In copertina: Calendario 2010
Progetto grafico: Cataldo Miscioscia
Stampa: Tipografia De Biase - Ruvo di Puglia

LICEO SCIENTIFICO STATALE
"ORAZIO TEDONE"
Ruvo di Puglia/Ba

annuario duemiladieci

INDICE

Presentazione - *B. Pellegrini* *pag.* *9*
Per una scuola pubblica di qualità - *A. Minafra* » *11*

Parte prima

IL LICEO: LA STORIA

Il liceo Tedone: i difficili anni del dopoguerra - *R. Leone* » *15*
Una pagella di Orazio Tedone - *R. Leone* » *21*
Orazio Tedone: l'uomo - *R. Leone* » *25*
Per il comm. Orazio Tedone da "La Gazzetta del mezzogiorno" 24.04.1922 » *29*
Ruvo al prof. Orazio Tedone da "La Gazzetta del mezzogiorno" 25.04.1930 » *30*
In ricordo dei nostri cari amici:
Grazie Rocco - *B. Pellegrini* » *31*
Il nostro saluto a Maria - *B. Pellegrini* » *34*

Parte seconda

IL LICEO E L'AFRICA: UN PROGETTO DI VOLONTARIATO SCOLASTICO

"Un mondo di bene" un'esperienza di solidarietà in Africa - *B. Pellegrini* » *39*
"Un mondo di bene" Estate 2008 - *B. Pellegrini* » *49*
L'emozione di una partenza - *A. Boccaccio e F. De Palo* » *51*
"Un mondo di bene 2": Sostenitori finanziari » *53*
La mia Africa - *R. Mazzone* » *54*
"Un mondo di bene 3" 24 luglio - 23 Agosto 2009 - *F. Amenduni* » *57*
Africa: emozioni e ricordi - *I ragazzi dell'Africa* » *59*

Parte terza

IL TEATRO

Il teatro educativo - *B. Pellegrini* » *67*
Dal teatro alla rassegna - *B. Pellegrini* » *69*
Le sbarre dentro: monologo finale » *71*
Quando drammaturgia e didattica diventano spettacolo - *C. Olivieri* » *73*
L'importanza di chiamarsi Ernesto - *N. Andriani* » *74*
Bagno di folla e commozione per il testamento artistico
del prof. Rocco Lovino: "Evita" - *I ragazzi di Evita* » *75*

Ambiente Unico Show - *F. Grosso* *pag.* *77*
Teatro di narrazione: Baliani infiamma con il suo "Kohlnass" - *M. Mongelli* » *78*
Siamo in un ambiente unico - *A. Caputi Iambrenghi* » *80*
La musica, il musical ed il teatro del Tedone - *V. A. Stragapede* » *81*
L'incanto ammaliante di William Parker - *R. Pellegrini* » *83*
La "Matrioska" - *Gruppo teatrale la "Matrioska"* » *84*
Riconoscimenti - Motivazioni » *85*
I successi del Tedone » *87*

Parte quarta
I PROGETTI
Scrittura creativa: parliamone - *R. Leone* » *93*
Vincitori concorso scrittura creativa "Ultimo viene il punto" I edizione » *95*
Vincitori concorso scrittura creativa "Ultimo viene il punto" II edizione » *105*
Vincitori concorso scrittura creativa "Ultimo viene il punto" III edizione » *115*
Progetto Lettura: Le ragazze di Benin City - *R. Pellegrini* » *123*
Progetto Lettura: L'amore è un dio. Dammi mille baci - *R. Pellegrini* » *124*
Il tempo e la memoria - *N. Cesareo e G. Pappagallo* » *125*
Tempo e memoria: le ragioni di un progetto - *B. Pellegrini* » *127*
Viaggio nelle tre religioni monoteistiche:
Il sentimento e la ragione per sfidare il tempo - *B. Pellegrini* » *128*
Cittadinanza e costituzione: prove in atto - *M. Minervini* » *132*
Al di là del mare: l'Albania - *C. De Lucia* » *135*
Le mille e una favola oggi... Viaggio nell'Islam - *C. De Lucia* » *137*
Use english to project: un'esperienza in Galles - *G. Lorusso* » *139*
Use english to project your future*:*
Un progetto di gemellaggio - *D. Fracchiolla* » *142*
"Murgia Ferrata-Lama Ferratella":
Una lezione all'aperto per una scuola del territorio - *B. Pellegrini* » *144*
Scacchi tra i banchi del liceo Tedone - *G. Losacco* » *146*
Progetto chimica in laboratorio - *F. Amenduni* » *147*
Ricerca sul cancro: dibattito al liceo Tedone - *E. Patruno* » *149*
"Le giornate della fisica": una serata frizzante - *B. Pellegrini* » *151*
"Le ruote quadrate": un progetto di didattica innovativa
e di divulgazione della cultura scientifica - *K. Gadaleta* » *152*
L'arte antica dello scalpello:
"Un lavoro e una tecnica antica per riflettere" - *F. Sparapano* » *158*
La fontana di piazza:
Simbolo di potere o semplice arredo urbano? - *S. Montaruli* » *161*

Parte quinta

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

La disfida di Barletta: tredici cavalieri ed una difficile identità - *R. Leone* *pag. 167*
I Normanni e le cattedrali dell'XI secolo. Appunti di viaggio - *G. Tedone* » *179*
Catullo, Foscolo, Caproni: una proposta di lettura comparata - *R. Pellegrini* » *195*
Pereira: da un dramma una grande vittoria - *C. De Pantaleone* » *203*
Diario di uno scienziato - *D. Fracchiolla* » *206*
Biologia del ridere - *P. Di Terlizzi* » *209*
L'Universo e la sua evoluzione - *L. A. Demelio* » *214*

Parte sesta

I CALENDARI

- Calendario di Istituto 2005
  Danze del tempo, memorie della storia - *N. Cesareo e C. Miscoscia* » *224*
- Calendario di Istituto 2006
  L'acqua: l'uomo e la nuova alleanza" - *N. Cesareo e C. Miscoscia* » *226*
- Calendario di Istituto 2007
  Lumièrs - *N. Cesareo e C. Miscoscia* » *228*
- Calendario di Istituto 2008
  Blowing in the wind - *N. Cesareo e C. Miscoscia* » *230*
- Calendario di Istituto 2009
  Muri e canti di libertà - *N. Cesareo e C. Miscoscia* » *232*
- Calendario di Istituto 2010
  Sciarade pitagoriche e danze algoritme - *N. Cesareo e C. Miscoscia* » *234*

Parte settima

QUESTIONI AMMINISTRATIVE

Sondaggio genitori sul servizio scolastico » *239*
Cronologia essenziale del Liceo » *247*
Elenco docenti » *250*
Elenco personale ATA » *255*
Elenco Alunni 2009-2010 » *257*
Diplomati Esami di Stato A. S. 2004/05 » *269*
Diplomati Esami di Stato A. S. 2005/06 » *272*
Diplomati Esami di Stato A. S. 2006/07 » *275*
Diplomati Esami di Stato A. S. 2007/08 » *278*
Diplomati Esami di Stato A. S. 2008/09 » *281*

PRESENTAZIONE

A distanza di sei anni dalla stampa della terza edizione dell'Annuario del "Tedone" siamo a rinnovare l'appuntamento con alunni, ex alunni, genitori, lettori e personale della scuola consegnando alle stampe una parziale testimonianza della vita scolastica e delle attività culturali e sociali del nostro Liceo. Sono tanti i motivi del ritardo rispetto ai precedenti numeri (1998, 2000 e 2004): innanzitutto l'impegno della scuola profuso nell'attività didattica e di formazione che non ha lasciato tanto spazio alla realizzazione di un volume di documentazione, ed ancora (ma non ultimo motivo) la ridotta disponibilità di fondi che inevitabilmente condiziona la concretizzazione di iniziative e progetti. Anche le richieste sempre più impegnative di erogazione del servizio, con obblighi diversi che vanno dalla comunicazione-trasparenza-documentazione-sicurezza-certificazione-verbalizzazione-relazioni legali e sindacali..., lasciano spazi ridottissimi, se non nulli, di disponibilità dei docenti di dedicarsi a settori diversi dall'insegnamento, superando la concezione tradizionale della scuola aperta solo al mattino ed esclusivamente agli alunni iscritti.

Nel frattempo siamo a registrare, nel periodo, una ulteriore crescita della scuola sia per il numero degli iscritti che per la mole di lavoro messa a disposizione. In una parola (rinviando alle pagine seguenti la sia pur parziale documentazione delle attività e dei settori di intervento) la scuola è diventata punto di riferimento per il territorio, agenzia formativa e centro di elaborazione e realizzazione della promozione scientifica, culturale e sociale (mostre, convegni, spettacoli, incontro con l'Autore, concorsi, volontariato, istruzione tecnica superiore, stazione meteorologica, interculturalità, cittadinanza attiva, PON ecc.).

La crescita progressiva del numero degli alunni iscritti e frequentanti il "Tedone" è uno dei tanti indicatori della vitalità della scuola che, con la collaborazione di tutto il personale, cerca di assicurare un servizio articolato e qualificato alla collettività. Anche l'istituzione del Liceo Linguistico è testimonianza di sensibilità al settore formativo ed in linea con il progetto di rivitalizzare un corso di studi che, pur presente da tempo nel Comune, rischiava di languire e di esaurirsi per la limitata frequenza di allievi.

Nell'attuale congiuntura la scuola è impegnata a realizzare il progetto di trasformazione di indirizzi e piani di studio, in ossequio alle disposizioni legislative ed amministrative, senza trascurare l'attenzione alle esigenze formative e culturali delle nuove generazioni. Il momento è molto delicato per i contorni che condizionano il processo di rinnovamento. La riduzione delle ore di insegnamento, la riduzione del personale, la limitazione delle risorse assegnate, rendono problematica la gestione di una trasformazione che tocca l'identità stessa della scuola: semplice istruzione o servizio culturale e sociale a disposizio-

ne del territorio? Da una parte sono cresciute a dismisura le attività assegnate alle scuole, le incombenze e le procedure; dall'altra parte si è impoverito il consenso, la collaborazione, persino il prestigio della istituzione scuola cui, nei fatti, non viene riconosciuto un ruolo fondamentale per la costruzione della società. Emblema di tale lenta trasformazione è la diversa funzione di gestione didattica ed amministrativa affidata a chi ne ha la diretta responsabilità: da preside a dirigente scolastico, da figura educativa e di impulso alla cultura, ad amministratore senza risorse e poteri decisionali, da anello di elaborazione di un servizio attento a garantire a tutti una formazione umana e culturale, a punto di riferimento per incombenze, pratiche e procedure burocratiche (nomine su graduatorie provinciali, pensionamenti, decreti per congedi, infortuni, alienanti segnalazioni agli organi di riferimento di inadempienze in tema di sicurezza, adempimenti per la riservatezza e la trasparenza …).

Siamo al settantacinquesimo anno di attività della scuola e a 140 anni dalla nascita di Orazio Tedone, cui la scuola è stata intitolata già dalla fondazione. I nostri predecessori hanno avuto coraggio e fiducia nella istruzione investendo energie ed intelligenze nella cura e crescita degli alunni. Ma sicuramente hanno ottenuto un riconoscimento sociale e personale più gratificante rispetto all'attuale situazione. E' l'immagine di scuola che è cambiata, come la percezione della sua utilità nella immaginazione collettiva. Noi, tuttavia, continueremo nel nostro percorso, consapevoli di avere il dovere professionale e morale di favorire la promozione delle generazioni e di "rimanere una calda e luminosa fiaccola di bontà, di cultura, di sana educazione morale e civile". La domanda educativa e formativa che proviene dagli alunni non può essere mortificata da atteggiamenti di assuefazione e demotivazione da parte dei soggetti impegnati nella formazione: la responsabilità sociale deve essere avvertita da tutti come monito per favorire la crescita dei giovani affidatici.

Un grazie sentito a chi ha collaborato alla raccolta e stesura di questo volume, in particolar modo alle docenti Prof.sse Rita Leone e Rosanna Pellegrini.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente scolastico

PER UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITÀ

"L'istruzione la più valida difesa della libertà" ammoniva Carlo Cattaneo.

La pubblicazione della quarta edizione dell'annuario, che coincide con il 75° anniversario della nascita del Liceo Orazio Tedone di Ruvo di Puglia, vuole essere occasione propizia per riflettere, dal punto di vista genitoriale, sul ruolo che la scuola oggi svolge in una società complessa come quella italiana.

Sono trascorsi circa due secoli da quando Carlo Cattaneo sottolineava l'importanza dell'istruzione quale colonna portante di una società libera e democratica, capace di saper programmare su basi solide il suo futuro. C'è da chiedersi: è ancora attuale il pensiero di Carlo Cattaneo?

Secondo il mio punto di vista di genitore considero la scuola, e specificamente la scuola pubblica, l'asse portante della società contemporanea, una società che apra alla propria comunità le porte del sapere e della conoscenza senza preclusione alcuna, offrendo a chiunque pari opportunità. Una società può definirsi libera e democratica quando la crescita culturale non è riservata ad una ristretta élite ma quando ognuno ha la possibilità di accedere al tesoro del sapere, non più custodito gelosamente, in una sorta di forziere, dall'élite dominante.

E' dovere della società, non solo diritto dei cittadini, far crescere culturalmente i propri figli. Un'organizzazione sociale che non investe in cultura, scuola, università, ricerca, è una società miope destinata all'impoverimento non solo culturale, ma anche economico. Purtroppo, a causa di analisi a volte superficiali e populiste, si fa strada nell'opinione pubblica la convinzione che la scuola sia una sorta di buco nero capace di inghiottire ingenti risorse pubbliche. La parola d'ordine è razionalizzare la spesa, ignorando che tale terapia compromette in modo irreversibile non solo la qualità del servizio offerto ai nostri ragazzi, ma anche la possibilità di progredire come sistema Paese.

E' sconfortante constatare che per l'istruzione primaria, secondaria e universitaria, secondo gli ultimi dati Eurostat (basati sugli indicatori messi a punto, con una metodologia comune, da Eurostat assieme a Unesco e Ocse per il 2007 e pubblicati a settembre 2009) l'Italia spenda appena il 4,73% del Pil e risulti essere al 18° posto fra i paesi dell'UE. Per l'istruzione post-secondaria (università) meno dell'Italia spende soltanto la Bulgaria. I 27 paesi Ue, nel loro insieme, spendono infatti per le università l'1,1%% del PIL, l'Italia lo 0,8%. La Danimarca spende per le università il 2,3% del Pil, Finlandia e Svezia l'1,8%. Non stiamo meglio per le risorse destinate alla ricerca: l'Italia dedica solo 1,13% del PIL, siamo al 17° fra i paesi dell'UE.

Una scuola moderna, pubblica e democratica deve saper educare i propri ragazzi

all'esercizio del pensare. "Il pensare è uno dei massimi piaceri concessi al genere umano" (Bertolt Brecht); per questo deve necessariamente essere una scuola di qualità, non può limitarsi a garantire alla collettività il minimo della conoscenza e del sapere. Non è assolutamente democratico ed equo che le famiglie debbano rivolgersi al supermarket del sapere, cioè al privato, per sperare in una formazione di eccellenza per i propri figli.

Sarebbe auspicabile intervenire, nel settore della scuola pubblica, con investimenti mirati per rilanciare la qualità dell'offerta formativa e ridare alla scuola la sua centralità di agenzia educativa, formativa e culturale. E' un punto di vista da genitore maturato nell'esperienza quotidiana; è un punto di vista parziale, ma che tende ad allargare lo sguardo verso un orizzonte più ampio e che finisce per comprendere anche altri interlocutori. E' il compito stesso a cui siamo chiamati come genitori: uscire fuori dal confine dei rapporti e delle incombenze di tutti i giorni per individuare opportunità e rischi, per immaginare frammenti di futuro, per sostenere i nostri figli lungo un percorso di cui riusciamo solo in piccola parte a intravedere il seguito.

Oggi come ieri la questione della democrazia, delle opportunità di accesso alle risorse educative è cruciale. Come genitori siamo chiamati a impegnarci per costruire le opportunità per le scelte future dei i nostri figli; in particolare, costruire opportunità che rompano le catene dell'ineluttabilità dei destini e che infrangano il peso determinante delle condizioni socio-culturali di partenza. In particolare, noi genitori, non dobbiamo rinchiuderci nelle mura di un "familiarismo assediato", ma dobbiamo aprirci ad una nuova dimensione che possiamo definire "genitorialità sociale", aperta all'apporto di altre agenzie e risorse educative. In questo percorso dobbiamo riscoprire la grande risorsa che in questo paese rappresenta la scuola pubblica, la scuola di tutti. La scuola pubblica che abbiamo imparato ad amare è quella che ha saputo far vivere al meglio le opportunità di comunicazione e partecipazione, riuscendo a coinvolgere ragazze e ragazzi, che altrimenti sarebbero rimasti ai margini della vita sociale.

Ci piace pensare ad una scuola capace di valorizzare le diversità esistenti e che sappia attirare e mettere in campo tutte le competenze necessarie produttrici di opportunità educative, così come è dichiarato nella nostra Carta Costituzionale.

Dott. ANTONIO MINAFRA
Presidente del Consiglio d'Istituto

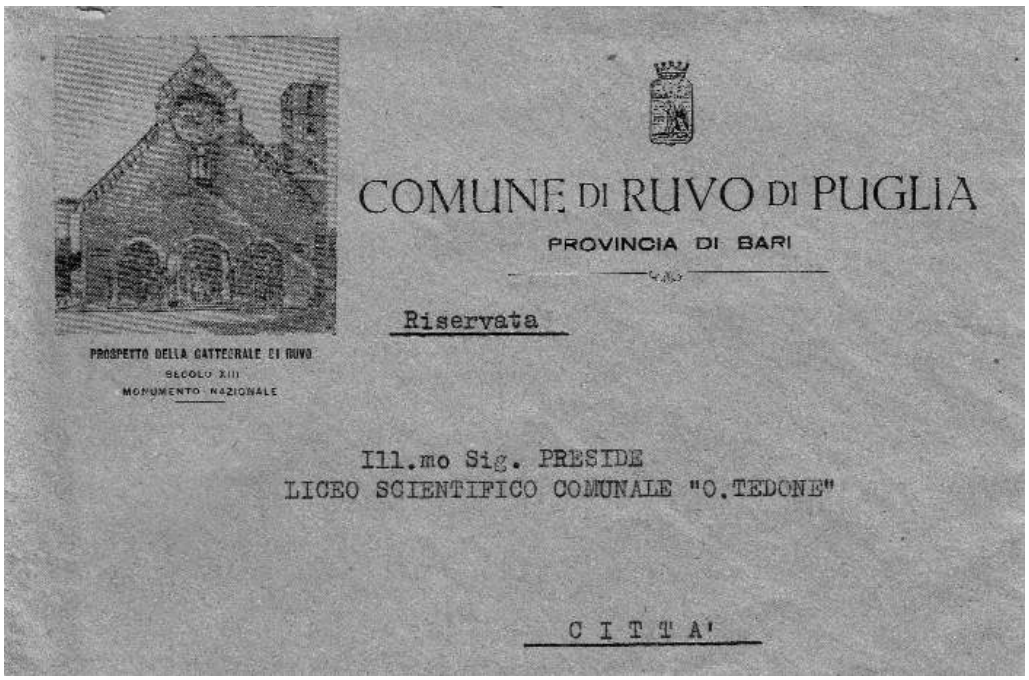
PARTE PRIMA

IL LICEO: LA STORIA

IL LICEO TEDONE:
I DIFFICILI ANNI DEL DOPOGUERRA.

L'archivio di una scuola si presenta sempre come una fonte inesauribile di documenti a cui attingere per ripercorrere le tappe fondamentali della sua storia e recuperare la sua stessa identità. Già in passato (vedi precedenti annuari) ci siamo occupati di questo tipo di ricerca. Questa volta vogliamo focalizzare l'attenzione sugli anni immediatamente successivi alla nascita del Liceo Scientifico, con l'obiettivo di evidenziare le mille difficoltà che in quel periodo si dovettero affrontare e che solo la tenacia del suo fondatore, preside Agnello Calise, e l'entusiasmo di uno sparuto manipolo di coraggiosi riuscirono a superare.

Nell'anno scolastico 1945/46 il "Tedone" oltre ad essere Scuola Media e Ginnasio Superiore diviene Liceo Scientifico Comunale con riconoscimento legale. A tale proposito risulta indubbiamente interessante la relazione inviata dal capo di istituto al Ministero della Pubblica istruzione. In essa sono contenute preziose notizie sul personale in servizio, gli studenti, le materie, lo stato delle strutture e della suppellettile. Dal resoconto si può


PROSPETTO DELLA CATTEDRALE DI RUVO
SECOLO XIII
MONUMENTO NAZIONALE

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA
PROVINCIA DI BARI

Riservata

Ill.mo Sig. PRESIDE
LICEO SCIENTIFICO COMUNALE "O.TEDONE"

C I T T A'

Una missiva del Comune di Ruvo di Puglia indirizzata al liceo scientifico parificato "O. Tedone"

evincere una situazione generale connotata dalla povertà dei mezzi e da difficoltà di vario tipo: non dimentichiamo che sono gli anni dell'immediato dopoguerra.

Altri documenti, per così dire meno ufficiali, dichiarano ancora più apertamente le ristrettezze economiche con cui la nascente scuola doveva fare i conti. Sono semplici pezzi di carta, alcuni privi di timbro o di qualsiasi intestazione, in cui il preside rivolge all'Amministrazione Comunale delle vere e proprie richieste di aiuto. Leggiamone qualcuno: *"2 agosto 1947. Signor economo del Comune, la prego di voler provvedere con cortese urgenza a due scope e due lampadine di cui una non inferiore a 250 watt per il salone". "22 ottobre 1949. Al signor sindaco. Si prega voler incaricare al più presto un falegname per la riparazione di banchi inefficienti di questo istituto".*

Nel novembre 1946 il preside Calise scrive al sindaco:"*Si prega di fornire carbone per provvedere al riscaldamento dei locali scolastici*". Nel febbraio successivo segue una risposta non proprio tempestiva e dal tono laconico:" *L'inverno è ormai trascorso, si provvederà per l'anno prossimo*".

Il "Tedone" è carente anche dal punto di vista del personale ausiliario. E' del luglio 1947 la richiesta di poter mantenere in servizio durante il periodo estivo l'unico bidello della scuola, dal momento che quest'ultimo con "*perizia e grande spirito di lavoro*" sta portando avanti un'opera di "*accurato risarcimento di tutte le aule, di tinteggiatura di esse, di lavatura dei vetri e degli infissi, di riparazione dei banchi*". Questo sarebbe un vero affare per l'Amministrazione Comunale che, in tal modo, approfittando della "*generosa attività*" del bidello**, usufruirebbe a titolo gratuito di prestazioni che altrimenti peserebbero non poco sulle magre finanze del Comune stesso.

Non sappiamo quale sia stata la risposta, è certo comunque che i problemi non furono risolti. E' di qualche tempo dopo,11 novembre, un'altra comunicazione in cui il preside, riecheggiando con ironia il veni, vidi, vici, di cesariana memoria scrive:"*Comunico che in data c.m. il bidello*** venne, vide e partì, perché chiamato da non so chi. Si fa presente che presso codesto istituto funzionano 11 classi con il solo bidello ** e che sono indispensabili almeno un altro bidello e bidella*".

A quei tempi l'Amministrazione Comunale provvedeva a liquidare gli stipendi di tutti i dipendenti della scuola. Diamo un'occhiata ad un foglio paga del 1946: lo stipendio del preside ammontava a £16.966, quello del segretario a £ 5.977, per il bidello erano previste £ 699. Le mensilità dei docenti variavano in base alla cattedra: da un minimo di £ 1.430 per 2 ore settimanali ad un massimo di £ 15.594 se le ore erano 22. Evidentemente la situazione non doveva essere particolarmente rosea se è vero che qualche tempo dopo si minaccia il primo sciopero.

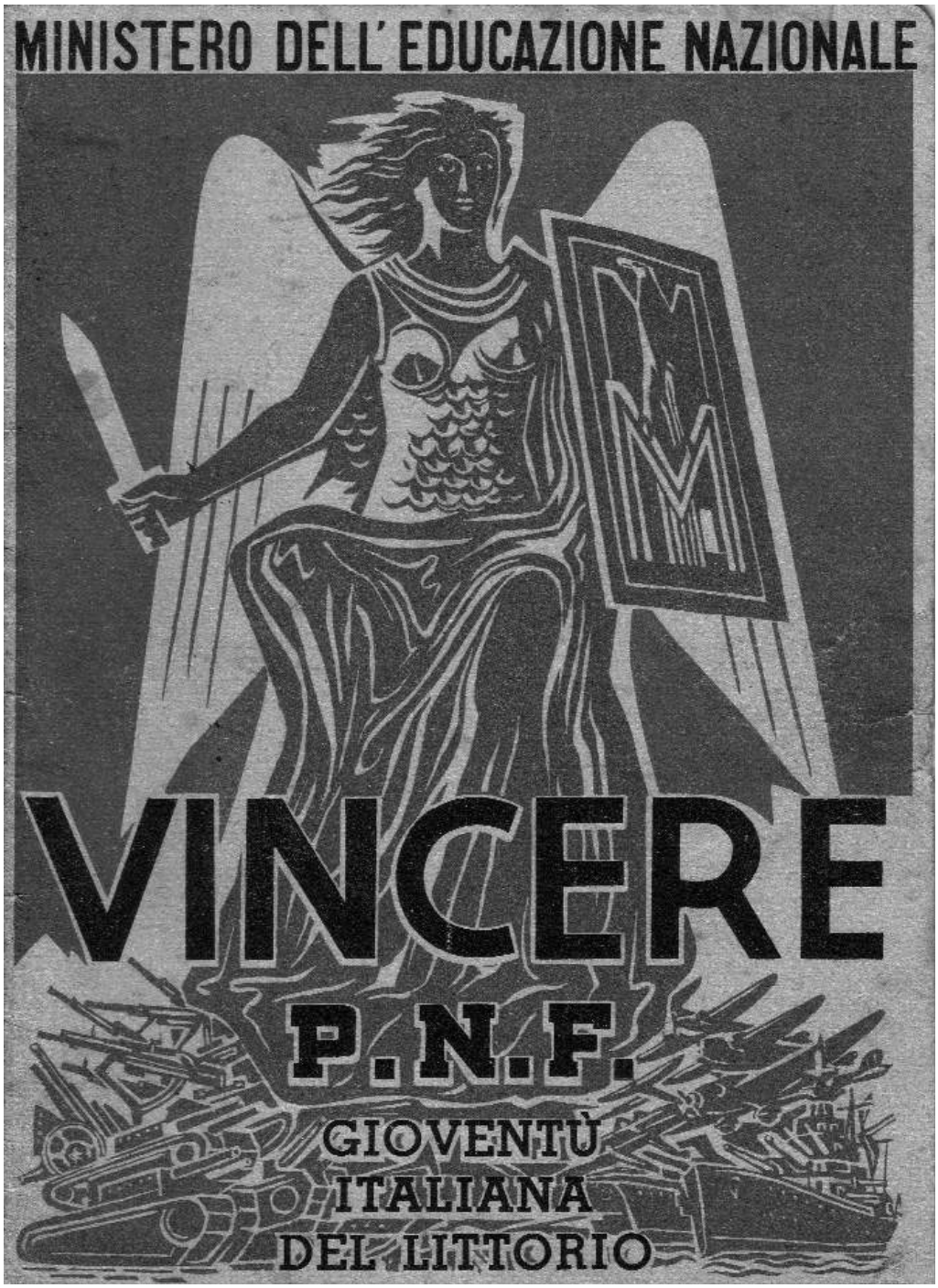
E' del 29 aprile 1949 un documento indirizzato al preside e sottoscritto dai docenti in cui si legge: *"Chiar.mo preside, siamo spiacenti di doverle comunicare il nostro vivo rincrescimento circa il trattamento economico praticato dall'Amministrazione del Comune nei nostri riguardi. Noi non possiamo più tollerare un tale trattamento di negligenza e di trascuratezza, che intimamente ci offende,perché, questo è fuori di dubbio, di tutti i dipendenti del*

Comune noi siamo i più trascurati. Al nostro turno di pagamento la cassa del ragioniere è invariabilmente priva di fondi. Alcuni di noi hanno tentato verbalmente invano di sollecitare dai rappresentanti del Comune un più equo trattamento, perché abbiamo voluto evitare per naturale ripugnanza, l'astensione dalle lezioni. Siccome molti di noi lavorano anche perché devono affrontare con il loro lavoro serie responsabilità, di fronte alla persistente e sfibrante trascuratezza, in cui da lunga data ci tiene l'Amministrazione in questione, abbiamo unanimi deciso di astenerci dalle lezioni il giorno 5 maggio c.a., se frattanto non vengono accolte le seguenti richieste: 1) pagamento della tredicesima mensilità, già percepita dal bidello della scuola 2) pagamento della indennità di studio, con decorrenza dal mese di ottobre 1948 e delle altre indennità stabilite dal Ministero 3) pagamento dei mensili arretrati agli insegnanti assunti per la prima volta in servizio 4) maggiore puntualità nel pagamento dello stipendio che quasi ogni mese viene corrisposto con circa 10 o 15 giorni di ritardo. Noi le saremo grati se prima del 5 maggio volesse convocare il consiglio degli insegnanti in un giorno in cui una larga rappresentanza di tutti noi vi potesse prendere parte. Voglia gradire l'espressione del nostro devoto ossequio". (Segue l'elenco dei firmatari)

La minaccia di sciopero avviò una serie di trattative che vedevano il preside come intermediario fra Amministrazione Comunale e docenti. I risultati evidentemente non furono soddisfacenti tanto che, dopo circa un mese, questi ultimi tornano a protestare e questa volta si rivolgono direttamente al sindaco: *" 17 giugno 1949. All'On.le Sig. Sindaco e per conoscenza al prof. Agnello Calise Preside dell'Istituto O. Tedone Ruvo di Puglia. Avendo fino a questo momento atteso invano il pagamento dell'indennità di studio con decorrenza dal 1 ottobre 1948 e l'aggiornamento delle altre indennità, ci duole ancora lamentare che l'Amministrazione del Comune usa verso il personale insegnante dell'Istituto un trattamento di inconcepibile trascuratezza. Pertanto, sicuri di interpretare la volontà di tutti gli insegnanti che a noi hanno affidato la tutela degli interessi comuni, conferendoci ampia facoltà per ogni decisione, comunichiamo alla S.V. che dal giorno 22 del corrente mese tutti gli insegnanti dell'Istituto si asterranno dal lavoro degli esami, se entro tale data le loro richieste non vengano pienamente soddisfatte. Con ossequi".*

I documenti dell'archivio non ci raccontano il seguito di questa vicenda. Probabilmente non se ne fece nulla e la minaccia di sciopero rimase sulla carta. Ci piace pensare che l'Amministrazione Comunale non sia rimasta sorda alle giuste richieste di quei docenti, riconoscendone così l'impegno e l'alta professionalità. A noi non resta che esprimere ancora una volta profonda gratitudine a quanti vissero quegli eventi: con il loro senso del dovere e l'amore per la cultura hanno segnato una tappa fondamentale nel processo di crescita civile della nostra comunità.

Prof.ssa RITA LEONE
Docente di lettere



Pagella scolastica degli anni quaranta.

Tessera di iscrizione alla G.I.L.

Nel 1939 l'istituto "Orazio Tedone" viene associato all'E.N.I.M.(ente nazionale dell'insegnamento medio) in conseguenza dell'incremento delle iscrizioni e dei successi scolastici riportati nei primi anni di attività. Associarsi all'E.N.I.M.significa collaborare con la G.I.L. (gioventù italiana del littorio) in tutte le iniziative che mirano alla formazione del " cittadino soldato" a livello politico, spirituale, militare e sportivo.

Una rappresentativa del Liceo Scientifico "Tedone" che partecipa ad una gara di calcio con l'Istituto tecnico commerciale di Corato. Anno scolastico 1959-60.

Da sinistra in alto: Giuseppe De Palma, docente ITC (non identificato), Prof. Giacomo Rubini, docente ITC (non identificato), docente ITC (non identificato), Salvatore Paparella (segretario), Savino Melone (preside), Prof. Giuseppe Ungaro, Vito De Palo, Giuseppe Boccaccio, Antonio Lamparelli;

da sinistra in basso: Franco Altamura, Giovanni Mazzone, Giovanni Tangari, Giuseppe Montaruli, Giuseppe Quatela, Francesco Gargano, Vincenzo Altamura e Biagio Pellegrini.

Foto concessa da Biagio Pellegrini, ex alunno del "Tedone", segretario comunale a Varese ed ivi residente da 40 anni.

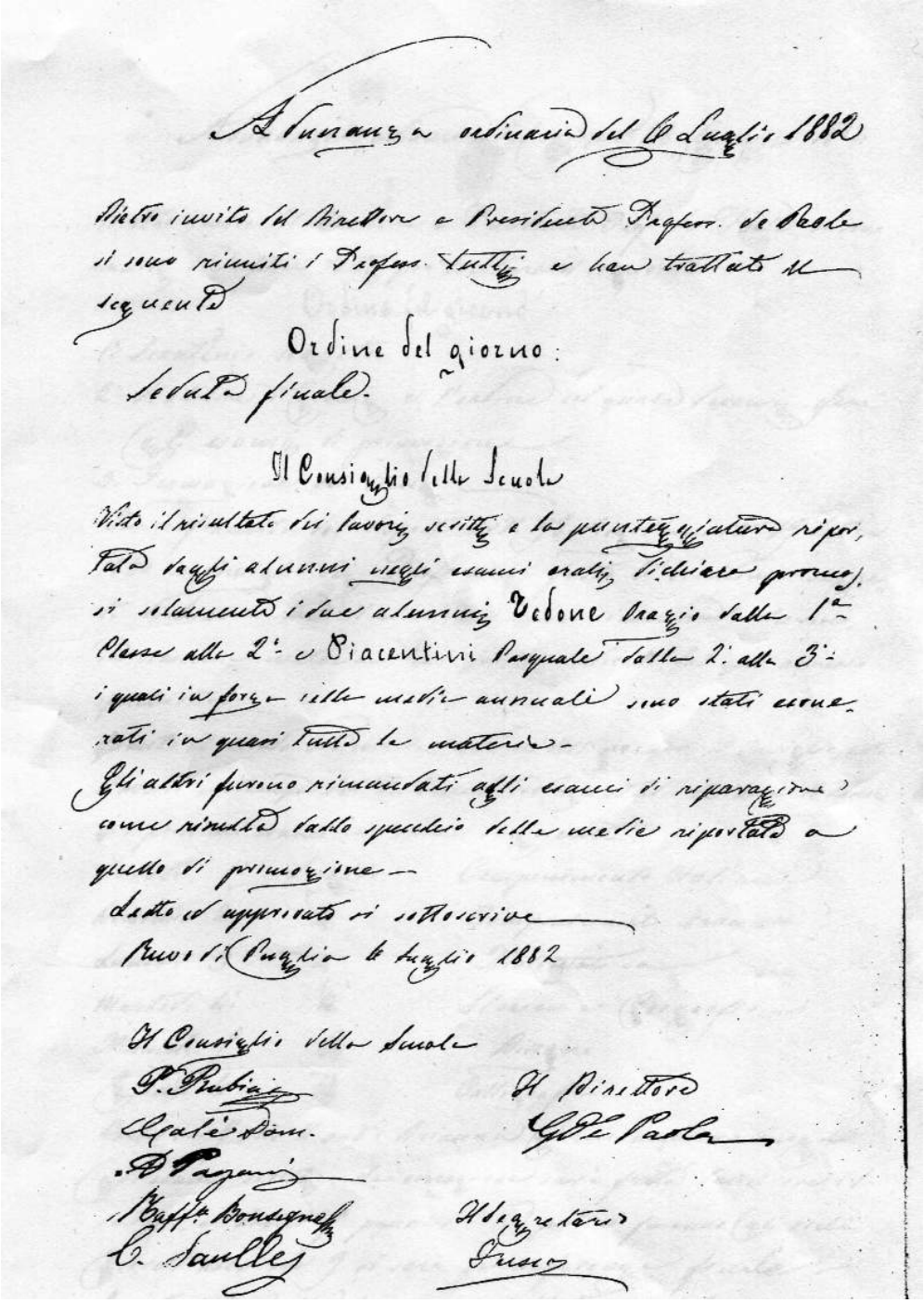
UNA PAGELLA DI ORAZIO TEDONE

Ritrovarsi fra le mani una pagella risalente alla fine dell'Ottocento è motivo di grande emozione specie per chi nell' ambiente scolastico ci vive. A maggior ragione se questa appartiene non ad uno studente qualsiasi ma ad un ragazzo che nel tempo sarebbe divenuto il grande matematico Orazio Tedone. Ma procediamo per gradi. Per gentile concessione del prof. Michele Lotito, siamo venuti in possesso di alcuni documenti riguardanti gli scrutini finali dell'anno scolastico 1881/1882 tenuti presso la Scuola Tecnica Municipale che all'epoca aveva sede a Ruvo. Si tratta di due verbali del consiglio della scuola a cui sono annessi i risultati conclusivi delle classi prima, seconda e terza. Diamo uno sguardo al primo verbale,quello dell'"Adunanza ordinaria " del 28 giugno 1882. Ciò che salta immediatamente agli occhi è l'estrema cura nella grafia: sulle righe perfettamente equidistanti, si inseguono in una sorta di armoniosa danza, ghirigori e svolazzi vergati ad arte e disseminati sapientemente qui e là a conferire una indubbia suggestione al manoscritto e a segnare l'incolmabile distanza con i freddi caratteri degli attuali documenti ufficiali. Ci affascina decifrare quella scrittura così attenta, precisa, frutto di grande impegno(non dimentichiamo che la calligrafia era materia di studio)e confrontarla con certe nostre grafie, irrimediabilmente compromesse dall'uso della biro prima e di quello ormai consueto della tastiera poi.

A differenza della forma, il contenuto del documento è estremamente asciutto, si direbbe sbrigativo: un succinto ordine del giorno che prevede lo scrutinio segreto delle valutazioni di fine anno, la calendarizzazione delle prove di esame (italiano, francese, matematica, storia, geografia, disegno e calligrafia, dal primo al sei luglio, compresa la domenica) e le intese per la formulazione delle tracce relative alle prove scritte. Nel testo non compare nessun cenno ad una benché minima discussione sulle classi, sul lavoro svolto nel corso dell'anno, tantomeno sul rendimento degli alunni, segno di una impostazione didattica fortemente autoritaria che non riservava nessuno spazio al confronto e che non prestava alcuna attenzione alle problematiche dei discenti. D'altra parte la stessa segretezza delle valutazioni ci dà la dimensione di una scuola lontana anni luce da quella attuale dove invece il rispetto della trasparenza è basilare e pur tuttavia a volte non è sufficiente a mettere al riparo da contestazioni o ricorsi. Al verbale è allegato uno specchietto con i risultati dello scrutinio segreto per complessivi 19 alunni.

E' interessante notare come nell'elenco non compaia alcun nominativo femminile ma non è una novità che a quei tempi, tranne rare eccezioni, l'istruzione fosse preclusa alle donne. La classe più numerosa è la prima ginnasio con 10 alunni, quella successiva ne conta solo 4, mentre in terza compaiono 5 iscritti. La spiegazione di questa drastica ridu-

Impaginato 2010 10-05-2005 18:15 Pagina 22



Adunanza ordinaria del 6 Luglio 1882

Dietro invito del Direttore e Presidente Prof. De Paola si sono riuniti i Professori tutti e han trattato il seguente

Ordine del giorno:
Seduta finale.

Il Consiglio della Scuola

Visto il risultato dei lavori scritti e la puntuale giustificazione riportata dagli alunni negli esami orali, dichiara promossi solamente i due alunni Vedone Orazio dalla 1ª Classe alla 2ª e Piacentini Pasquale dalla 2ª alla 3ª i quali in forza delle medie annuali sono stati esonerati in quasi tutte le materie.
Gli altri furono rimandati agli esami di riparazione come risulta dallo specchio delle medie riportato a quello di promozione.
Letto ed approvato si sottoscrive
Ruvo di Puglia 6 luglio 1882

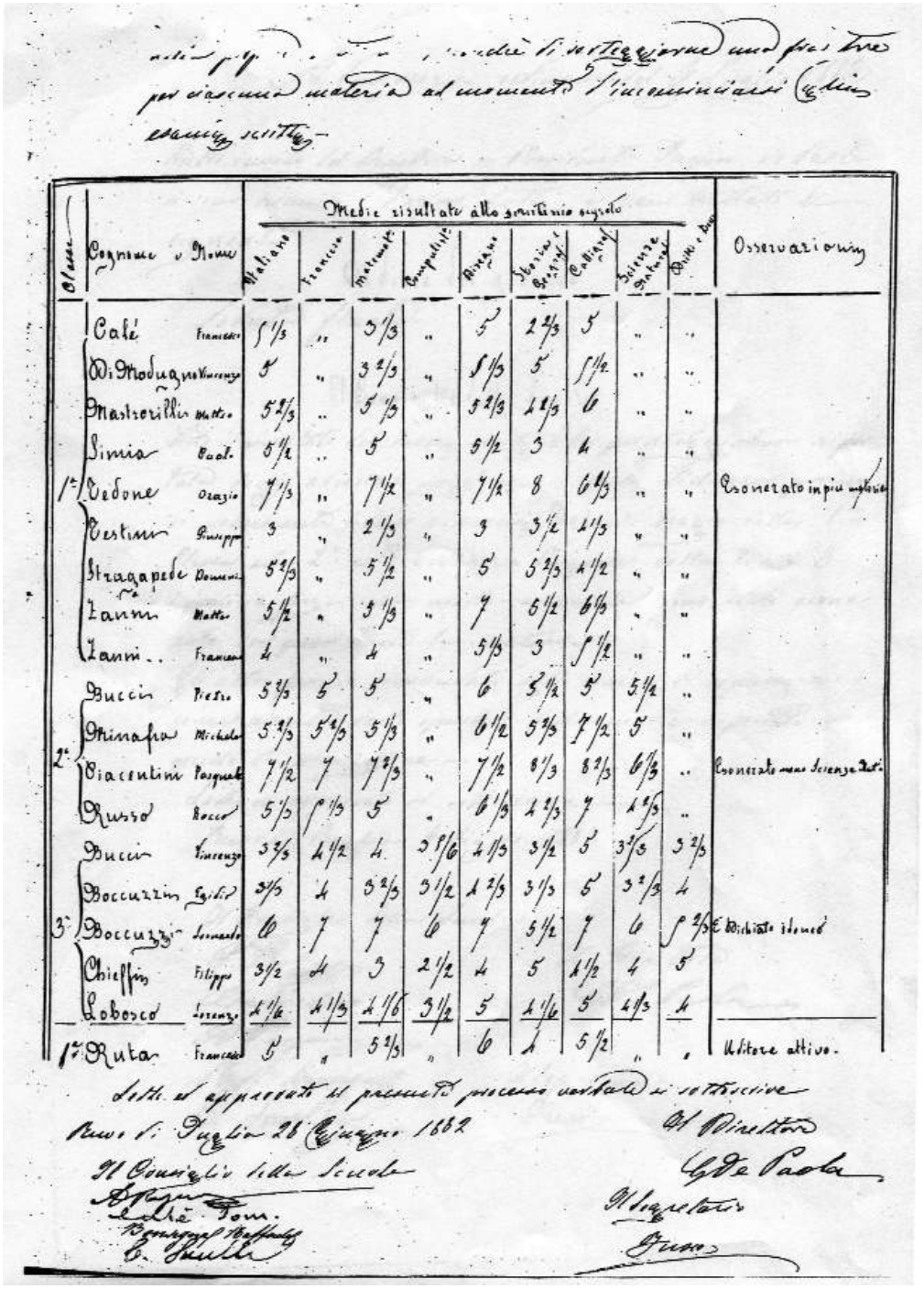
Il Consiglio della Scuola
P. Rubini
Gatè Dom.
D. Pagano
Raff.le Bonsignori
C. Sanlley

Il Direttore
G. De Paola

Il Segretario
Ruvo

Verbale dell'adunanza ordinaria 6 luglio 1882 - Scuola tecnica municipale di Ruvo.

Impaginato 2010 10-05-2005 18:15 Pagina 23



Classe	Cognome e Nome		Medie risultati allo scrutinio segreto: Italiano	Francese	Matematica	Geografia	Aritmetica	Storia e Educ. Civile	Calligrafia	Scienze Naturali	Disegno	Osservazioni
1ª	Calì	Francesco	5 1/3	"	3 1/3	"	5	2 2/3	5	"	"	
	Di Modugno	Vincenzo	5	"	3 2/3	"	5 1/3	5	5 1/2	"	"	
	Mastrorilli	Matteo	5 2/3	"	5 1/3	"	5 2/3	4 2/3	6	"	"	
	Simia	Raff.	5 1/2	"	5	"	5 1/2	3	4	"	"	
	Tedone	Orazio	7 1/3	"	7 1/2	"	7 1/2	8	6 2/3	"	"	Esonerato in più materie
	Testini	Giuseppe	3	"	2 1/3	"	3	3 1/2	4 1/3	"	"	
	Stragapede	Domenico	5 2/3	"	5 1/2	"	5	5 2/3	4 1/2	"	"	
	Zanni	Matteo	5 1/2	"	3 1/3	"	7	5 1/2	6 1/3	"	"	
	Zanni	Francesco	4	"	4	"	5 1/3	3	5 1/2	"	"	
2ª	Buccin	Pietro	5 2/3	5	5	"	6	5 1/2	5	5 1/2	"	
	Minafra	Michele	5 2/3	5 2/3	5 1/3	"	6 1/2	5 2/3	7 1/2	5	"	
	Piacentini	Pasquale	7 1/2	7	7 2/3	"	7 1/2	8 1/3	8 2/3	6 1/3	"	Esonerato meno Scienze Nat.
	Russo	Rocco	5 1/3	5 1/3	5	"	6 1/3	4 2/3	7	4 2/3	"	
3ª	Buccin	Vincenzo	3 2/3	4 1/2	4	3 5/6	4 1/3	3 1/2	5	3 2/3	3 2/3	
	Boccuzzi	Egidio	3 1/3	4	3 2/3	3 1/2	4 2/3	3 1/3	5	3 2/3	4	
	Boccuzzi	Bernardo	6	7	7	6	7	5 1/2	7	6	5 2/3	È dichiarato idoneo
	Chieffi	Filippo	3 1/2	4	3	2 1/2	4	5	4 1/2	4	5	
	Lobosco	Lorenzo	4 1/6	4 1/3	4 1/6	3 1/2	5	4 1/6	5	4 1/3	4	
1ª	Ruta	Francesco	5	"	5 2/3	"	6	4	5 1/2	"	"	Uditore attivo.

Letti ed approvati il presente processo verbale si sottoscrive

Ruvo di Puglia 26 Giugno 1882

Il Direttore
G. De Paola

Il Segretario
Fuso

Il Consiglio della Scuola
Calì Tom.
Bonaccorsi Raffaele
E. Jacobelli

Pagella dell'anno scolastico 1881-'82 - Scuola tecnica municipale di Ruvo. Tra i nominativi compare quello di O. Tedone.

zione sta in una selezione molto rigida, come emerge dallo stesso documento. I voti, espressi con le frazioni, si attestano nella maggior parte dei casi sulla insufficienza e mediocrità, rarissime sono le valutazioni che vanno oltre la sufficienza. Nell'elenco degli studenti, precisamente in quello del primo anno, compare il nominativo di Orazio Tedone, allora dodicenne. Leggiamo la sua pagella: 7 $^{1/3}$ in italiano, 7 in matematica, 7 in disegno, 8 in storia e geografia, 6 $^{1/3}$ in calligrafia. Risultati eccellenti, tanto da permettere all'allievo di essere esonerato in più materie agli esami finali il cui superamento all'epoca garantiva l'accesso alla classe successiva.

Nel verbale relativo all'adunanza ordinaria del 6 luglio 1882 si dà comunicazione degli esiti conclusivi. Tutti gli studenti sono rimandati agli esami di riparazione mentre risultano promossi solamente Orazio Tedone e un altro studente "i quali in forza delle medie annuali sono stati esonerati in quasi tutte le materie". Sono questi i primi passi di una carriera luminosa che porterà il Nostro al conseguimento della laurea in matematica a Pisa, alla cattedra di analisi superiore presso l'Università di Genova, alla nomina di socio della Reale Accademia dei Lincei, fino alla cattedra di fisica e matematica presso l'Università di Napoli. Sono i primi segni di una intelligenza fuori dal comune e di uno smisurato amore per la ricerca che gli consentiranno di diventare uno dei più colti analisti distintisi nella scienza matematica italiana nel primo Novecento.

Nella esistenza di Orazio Tedone, l'amore per la cultura, l'impegno l'applicazione nello studio rappresenteranno sempre una autentica ragione di vita, valori imprescindibili da coltivare , condividere e passare alle generazioni future. Scrive in una lettera inviata nel 1892 a Giovannino, il suo amato fratello minore: *"Dopo aver adempito scrupolosamente ai tuoi doveri, nel tempo che ti avanzerà, e te ne potrà avanzare se sarai di buona volontà, leggi qualche libro, studia, impara sempre quello che puoi, quanto più puoi. Il giorno più bello della mia vita sarà quello in cui io potrò salutarti di assai migliore di me".* Una esortazione questa che va conservata come qualcosa di prezioso, in un contesto odierno dove impegno, passione, senso del dovere, spesso sono considerati purtroppo dei valori scomodi o quantomeno obsoleti.

Prof.ssa RITA LEONE
Docente di lettere

ORAZIO TEDONE: L'UOMO

La figura di Orazio Tedone, insigne professore universitario, studioso dagli indiscussi meriti in vari campi della fisica matematica e dell'analisi , è nota ai più. In questa occasione vogliamo ricordare piuttosto l'uomo, provando a ricostruire, attraverso le testimonianze di quanti lo conobbero, gli aspetti reconditi della sua personalità, la trama degli affetti che sostanziarono la sua vita. Ci vengono in aiuto alcuni documenti dell'epoca, messi a disposizione dall'architetto Giovanna Tedone, nipote del nostro illustre concittadino. Si tratta di commemorazioni che seguirono alla morte del matematico, avvenuta, a soli cinquantadue anni, il 18 aprile 1922, a seguito delle gravissime ferite riportate il giorno precedente alla stazione di Pisa dove Tedone, diretto a Napoli per occupare la cattedra di fisica matematica presso l'Università , venne travolto da un treno. La tragica e improvvisa morte suscitò sconcerto e dolore non solo fra i familiari ma in tutto il mondo accademico e nel suo paese natale , fra coloro che avevano avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le qualità intellettuali e umane. E infatti nei vari scritti si legge non solo la costernazione per la scomparsa di un raffinato intellettuale ma l'autentica sofferenza per la perdita di un amico. L'immagine infatti che emerge è quello di un uomo esemplare che lasciava una larga eredità di affetti. Ne è testimonianza un intervento del prof. Nannei ex allievo della Real Scuola Normale di Pisa durante la commemorazione svoltasi il 9 maggio 1922 a Genova, a nome della Associazione nazionale dei Professori universitari . Ne stralciamo qualche passaggio:

"Incontrai il nostro comune maestro, l'illustre prof. Bianchi ed egli con le lacrime agli occhi, mi parlò di Orazio Tedone, della sua vita e della tragica fine. Ed insieme ricordammo come egli nel 1890 venisse a Pisa dal suo Mezzogiorno, modesto, chiuso, silenzioso già provato dalla sventura, perché infermo il padre; già avvezzo ai gravi pensieri della vita, perché della sua famiglia (sono parole di un suo fratello in una lettera giunta stamani da Ruvo) egli fu guida sicura e possente. A Pisa egli viveva quasi appartato, con poche ma salde amicizie, distinguendosi presto per lo studio e l'ingegno".

Continua Nannei con evidente commozione:

"E mi si permetta di ricordare in lui anche l'uomo: l'uomo affettuoso, caritatevole, che nascondeva queste sue virtù in un silenzio di eccessiva modestia. Il prof Civinini che visse con lui in intima e costante amicizia per oltre 30 anni, mi raccontava che pochi giorni dopo la morte del povero Tedone egli incontrò un uomo che cercava la casa di lui. Veniva da Ruvo in cerca di lavoro a Genova e contava sul povero nostro amico per collocarsi. Così come lui molti altri erano venuti di Puglia ed avevano trovato presso il prof. Tedone accoglienza e aiuto".

Le parole del prof. Nannei intendono provare che l'uomo, dall'aria apparentemen-

te fredda e severa, aveva in realtà un'anima mite, capace di teneri affetti: *"Ma a proposito del figlio, chi può dire quanta tenerezza paterna egli celasse dietro il suo volto severo? Io che abito vicino alla casa, così orbata di lui, lo incontravo quasi ogni giorno, davanti alla scuola elementare, ad aspettare il suo piccino. E col suo piccino per mano lo incontravo spesso in Circonvallazione a Monte e ci intrattenevamo a parlare e a ricordare… L'ultima volta lo trovai mentre usciva dalle "Letture scientifiche". Era la settimana santa, l'ultima della sua vita: e tornavamo insieme a casa, parlando dei suoi fratelli, uno dei quali fu mio alunno all'Istituto Tecnico di Bari, e mi spiegava come essi avessero preso nella vita le vie più sollecite degli impieghi e dei commerci. E aggiungeva sorridendo: non sono mica io quello che guadagna di più".*

Alla morte di Orazio Tedone, innumerevoli furono le attestazioni di stima e di affetto da parte del mondo accademico, come si evince dai vari necrologi: quello del prof. Loria, del prof. Ciani dell'Università di Genova o del prof. Marcolongo, insegnante di meccanica razionale presso l'Università di Napoli, lo stesso che inviò alla vedova Amalia Lojodice una commossa lettera in cui si avverte una sorta di senso di colpa: *"Abbiamo pianto tutti quanti a tanta orribile, raccapricciante sventura, alla perdita irreparabile di un'alta intelligenza, alla scomparsa di un amico stimato ed affezionato a cui ero legato da 30 anni di affettuosa amicizia e che io avevo indotto ad accettare la cattedra di Napoli. Non so esprimerle a parole il mio dolore! Sono come trasognato, istupidito a tanta sventura".* Toccante è l'articolo pubblicato sul Messaggero Toscano del 21 aprile 1922 a firma di Onorato Nicoletti, l'amico che accorse per primo al capezzale di Tedone morente, chiamato dallo stesso:

"Povero amico! Non ti rivedevo da quasi venti anni quando l'altra mattina tu mi chiamasti al letto di dolore e di morte. E avrei voluto non vederti, avrei voluto chiudere gli occhi alla realtà spaventosa, tragica del povero tuo corpo martoriato, della sofferenza terribile, che esprimeva dal tuo viso morente! Eppure avesti la forza di sorridermi, e l'occhio tuo buono, dolce mi ringraziò di essere venuto da te, non per recarti alcun aiuto(ché ormai nulla gli uomini potevano più fare per te) ma per raccogliere le ultime tue parole, l'ultimo pensiero per la sposa e il figlio adorati, per tutti i tuoi cari, che ti piangono in un dolore indicibile. Abbiamo vissuto insieme, qui a Pisa, sei anni della nostra vita più bella; le vicende della vita ci avevano allontanati ma non per questo era diminuito l'affetto fraterno che ci legò negli anni comuni di studio; e ti sono grato di aver pensato a me nell'ora del dolore, nell'ora della sventura che si è abbattuta tragica su te, qui in questa Pisa, dove hai cominciato la tua carriera scientifica, che hai percorso con tanto amore, con tanto onore".

I funerali di Orazio Tedone si svolsero in forma solenne a Ruvo e il Comune con il sindaco Francesco Rubini volle proclamare il lutto cittadino e sostenere tutte le spese della manifestazione, come tributo della cittadinanza *"al grande matematico e impareggiabile amico".* In quella triste occasione tanti furono i discorsi funebri pronunciati dalle autorità. Fra questi particolarmente interessante il ricordo dell'avv. Nicola Boccuzzi che sottolinea di Orazio Tedone l'onestà, la modestia, il rifiuto di qualsiasi pompa o tronfia mondanità: *"Ebbe un vero culto per la famiglia, per la madre veneranda e dette aiuti e consigli ai fratelli minori Giovanni e Raffaello, i quali col suo esempio meritatamente raggiunsero una invidiabile posizione economica e sociale. Modesto e buono, sdegnoso delle facili lodi e delle reto-*

riche esaltazioni. Non chiese mai nulla, non brigò mai. Alla scuola, alla diletta consorte, all'unico figliuolo Pinuccio dette insino all'ultimo i palpiti suoi. Agile ingegno, bontà di cuore, garbo squisito di galantuomo, una vita nobilissima trascorsa negli ardui studi matematici".

Qualche anno dopo, il 23 dicembre 1928, lo stesso avv. Boccuzzi, in occasione di una commemorazione nella sala della Pro Cultura, pronunciò un altro discorso in cui oltre a salutare Orazio Tedone come insigne studioso di scienza matematica ne traccia un ritratto umano, ripercorrendo sommariamente i momenti salienti della sua esistenza: la modesta casetta in piazza Municipio ad angolo di via Schiavi, gli umili genitori Giuseppe ed Elisabetta Barile, gli studi nella scuola elementare e tecnica di Ruvo, poi nel Regio Istituto Tecnico di Bari e successivamente presso l'Ateneo di Napoli dove iniziò il percorso universitario, nelle più rigide ristrettezze della vita.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto che Boccuzzi vuole sottolineare: *"Il povero padre che allora copriva l'ufficio di capo delle guardie campestri non poteva sostenere il peso finanziario pel mantenimento del figlio in quella città; e angustiato,più volte pensò di ritirarlo… Al povero padre che a me, allora assessore delegato del Comune, apriva l'animo suo angosciato, io ebbi parole d'incoraggiamento e d'incitamento a continuare nel duro sacrificio, pur di non abbandonare il figlio nel cammino luminoso che aveva intrapreso. Fu lotta titanica per quel padre: ed il suo animo resisté forte innanzi alla visione di un glorioso avvenire, che già si profilava all'orizzonte per l'amato figlio".*

In un altro passaggio l'oratore si sofferma in particolare sulle qualità morali e umane di Orazio Tedone, una di quelle menti elette che *"si manifestano con la modestia del loro portamento, col linguaggio umile e semplice, ma misurato e sobrio".* E ancora una volta viene sottolineata la riservatezza, la dedizione agli studi, l'instancabilità nel lavoro: *"Indifferente a quanto di lui si pensasse, sprezzante di ogni onorificenza che il Governo spesso gli conferiva per i suoi alti servigi, schivo di ogni plauso e di ogni rumore, aveva pochi e valorosi amici .Parlava sobriamente perché era alieno da vacue discussioni: amava dire quello che era strettamente necessario per la convivenza sociale".*

Era Orazio Tedone un uomo legato alla sua terra, alla adorata Ruvo che lo aveva visto nascere, e alla sua famiglia, verso la quale mostrò sempre un profondo attaccamento. Leggiamo ancora nella commemorazione: *"Da ragazzo nei mesi di vacanza veniva qui per passarli in seno alla sua famiglia composta dalla madre, la sorella Irene e i fratelli Giovanni, Raffaele e Michele. E qui trovava il più gran conforto e il più bel riposo dopo le fatiche della scuola. Giunto ad età matura, sentì ancora di più il bisogno di questo conforto, perché era troppa la distanza di un anno. La vita solitaria, se giovava alle sue meditazioni e ricerche scientifiche, nuoceva troppo sia al corpo che allo spirito. Dopo le fatiche quotidiane dell'insegnamento non era certo confortevole per la sua anima ritornare a casa, ed ivi, fra quattro fredde mura, rimanere solo senza quella comunanza familiare ed intima che rende gioconda la vita. Sentì questo bisogno spirituale, e senza indugio chiese la mano della gentile signorina Amalia Lojodice, che gli fu cara ed amorevole compagna. Da questa felice unione nacque un figliuolo, cui si impose il nome di Giuseppe. La nuova famiglia da lui creata divenne subito un tempio di teneri affetti, in cui il suo spirito stanco trovava conforto sia nei sorrisi della buona consor-*

te, sia nelle carezze del suo figlioletto".

Ed è con questa tenera immagine di marito e di padre, ma anche di figlio e fratello affettuoso, di amico fidato e generoso, che vogliamo concludere questo che intende essere un modesto omaggio, a 170 anni dalla sua nascita, ad Orazio Tedone. Un' immagine di uomo semplice e nel contempo esemplare che aggiunge ulteriore valore e significato alla sua già consolidata fama di matematico.

Prof.ssa RITA LEONE
Docente di lettere

PER IL COMM. ORAZIO TEDONE

Con vero intelletto di amore la nostra amministrazione comunale col sindaco sig. Francesco Rubini volle rendere il tributo della cittadinanza all'estinto prof. comm. Tedone Orazio, facendo i funerali a spese del Comune. I quali riuscirono solenni, tanto da far ricordare una grande dimostrazione. Tutti i parenti, l'adolescente figliuolo compreso, tutti i professionisti e gli impiegati di tutti i sodalizi, le istituzioni, le associazioni, i circoli, le federazioni intervennero con le proprie bandiere, ed anche la scuola tecnica col proprio vessillo, lo stesso Consiglio comunale e la Giunta municipale col confalone, il clero in forma privata. Moltissime le corone offerte, che rendevano più bello l'interminabile corteo col concorso del nostro popolo generoso, in cui non mancarono i nostri rappresentanti politici S. E. Spada e l'on. A. Marino.

La cittadinanza era veramente commossa; tutte le porte erano, al passaggio del corteo, chiuse con le striscie a **lutto cittadino** ; le finestre erano gremite di gente. La manifestazione pertanto riusciva degna del grande matematico, il quale lascia nel campo scientifico tracce indelebili e luminose. Fuori l'abitato, innanzi S. Angelo, vennero letti alti ed eloquenti discorsi da S. E. Spada, dal direttore delle scuole tecniche, prof. Vetrani, dall'arcidiacono Basile e dagli avvocati cav. Testini e cav. Nicola Boccuzzi. Tutti gli oratori furono vivamente congratulati. Le onoranze dell'impareggiabile amico estinto finirono quando gli ultimi raggi del sole ferivano la bara ed una carrozza in cui era la sventurata vedova di lui! A questa, alla vecchia mamma, ai fratelli, ai suoceri, ai cognati, ed ai parenti tutti del prof. Tedone ancora una volta, le nostre vivissime condoglianze.

Articolo pubblicato su "La Gazzetta del Mezzogiorno" il 24 Aprile 1922, in occasione dei funerali di Orazio Tedone.

RUVO AL PROF. ORAZIO TEDONE

L'altro giorno si è svolta la cerimonia dell'apposizione di una lapide offerta dal comune sulla facciata della casa dove nacque il 10 maggio 1870 l'illustre matematico prof. Orazio Tedone tragicamente scomparso in un incidente ferroviario nella stazione di Pisa il 18 aprile 1922.

Il Comune, il Fascio, le associazioni patriottiche, i Sindacati, le organizzazioni giovanili, con i rispettivi labari ed un immenso popolo riverente e commosso, assistevano alla cerimonia svoltasi in Piazza Regina Margherita, dove è sita la casa che dette i natali all'eminente scienziato. Il Podestà dott. Michele Cassano ha dapprima con un forbito discorso illustrato lo scopo della cerimonia che rappresenta oggi la celebrazione di uno dei migliori figli di Ruvo. Ha parlato della carriera scolastica radiosa dello scomparso che rifulse nell'Istituto tecnico Cattaneo di Milano, nelle R. Università di Pisa e di Genova e nell'Accademia dei Lincei.

Indi l'avv. cav. Nicola Boccuzzi, eletta figura di nostro concittadino, ha tenuto un discorso ricordando le grandi virtù dell'uomo di cui Ruvo ha voluto sul marmo tramandare il nome degno esempio ai posteri.

La sua vita e le sue opere - egli dice - furono tanto insigni che gli meritarono una medaglia d'oro della Società Italiana di Scienze. Umile e modesto, sebbene celebre nel campo scientifico, egli fu in Italia l'antesignano dell'analisi matematica così come il Kirckoff lo fu per la Germania; due astri che si son conteso il primato nello strappare alla natura i suoi misteri, scoprendo le leggi che regolano il cosmo nelle applicazioni delle onde elettriche, del suono e dei fenomeni luminosi.

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato. Ha fatto seguito il comm. Avv. Nicola Testini che ricorda egli pure l'illustre estinto e rammenta che l'elogio di lui fu fatto degnamente alla Accademia dei Lincei dal Prof. Carlo Momigliano il 7 febbraio 1923. Il Tedone – egli dice – fu il più forte analista, tanto da onorare la scienza italiana. La sua poderosa opera rivela non solo il suo preclaro acume scientifico, ma anche la sua formidabile operosità essendosi sempre distinto quale lavoratore instancabile. Non cercò onori, fu sua norma di vita che il sapere non è potere, ma virtù. In ultimo l'oratore, si è compiaciuto con l'Amministrazione comunale per gli onori resi all'insigne cittadino giacché allora solo gli uomini muoiono, quando cadono nell'oblio.

L'austera cerimonia si è sciolta, mentre le organizzazioni intervenute sfilavano dinanzi alla lapide inaugurata.

Articolo pubblicato su "La Gazzetta del Mezzogiorno" il 25 Aprile 1930, in occasione della apposizione della lapide sulla facciata della casa natale di Orazio Tedone.

In ricordo dei nostri cari amici
GRAZIE ROCCO

Caro Rocco,
è così difficile parlarti, sapendo di non poter ascoltare il suono delle tue parole, le equilibrate risposte e le sfumature del tuo pensiero. E non so nemmeno come rivolgermi a te, se chiamarti amico, docente, uomo di teatro, vicepreside o considerare tutti gli altri incarichi che hai ricoperto nel mondo da te scelto: quello dell'insegnamento.

I ricordi personali risalgono alla nostra giovinezza, alla comune amicizia, profonda e sincera, alle ansie condivise per la nostra scuola che da giovani docenti sognavamo migliore. E poi la scelta sofferta che ti ha portato nel lontano 1984 altrove, in una realtà diversa dal "Tedone". E infine il grande regalo: il tuo ritorno nel 1998, appena l'anno successivo al mio definitivo trasferimento al Liceo.

Sono ancora incredulo nel pensare che non entrerai più nella presidenza, con il tuo fare discreto e con il passo leggero, per salutarmi con quel tuo indimenticabile sorriso di conferma e di rispetto.

Soprattutto in questi ultimi anni abbiamo vissuto insieme le ansie per la gestione del Liceo, i momenti difficili della sua espansione; abbiamo sperimentato come è possibile avere anche opinioni diverse e tuttavia rispettarsi sinceramente da buoni amici impegnati nel mondo delicato della educazione e della istruzione scolastica; abbiamo condiviso cene, passeggiate, vacanze estive, le preoccupazioni per i figli, le confidenze personali.

Tutto questo per me è un patrimonio di umanità, fine sensibilità, profonda commozione.

Ma ora sono qui a parlarti a nome della scuola, dei docenti, del personale non docente e soprattutto ad interpretare il pensiero ed i sentimenti degli alunni, dei tanti alunni che hai seguito, delle tue classi, ma anche dell'intero istituto.

Sottolineare il senso di gratitudine e di riconoscenza dell'intera famiglia del "Tedone" mi sembra scontato e quasi banale. Ma sicuramente rimarranno in tutti impressi i tratti del tuo stile: la discrezione e la paziente attesa, il sorriso sincero e rasserenante, capace di smorzare i toni anche delle più accese discussioni, la calma del ragionamento, il rispetto delle opinioni pur nella diversità di vedute. Ma soprattutto il grande amore per gli alunni, la capacità di dialogare con ognuno di loro.

Ritengo di non esagerare se ti indico ai colleghi docenti come esempio di maestro,

Murale in ricordo dei proff. Maria De Nicolo e Rocco Lovino Elicio realizzato dalle classi 3ª G, 5ª G e 5ª H, anno scolastico 2007/08, coordinamento della prof.ssa Francesca Sparapano.

capace di riconoscere ad ognuno il giusto merito, di incoraggiare, rasserenare, stimolare l'interesse, favorire l'attesa risposta. Sei stato in grado di motivare anche gli alunni meno attenti o in difficoltà, aiutandoli a conseguire risultati positivi.

I tuoi anni al Liceo sono serviti a rendere grande la scuola per la capacità di accogliere i giovani ed educarli responsabilmente. I tuoi incarichi di vice preside, di componente della Giunta e del Consiglio di Istituto, di capo Dipartimento, la presenza intelligente ed equilibrata nello staff di presidenza, il ruolo di presidente agli esami di stato, hanno esaltato le tue qualità di uomo di scuola nei momenti fondamentali della vita scolastica e della professionalità docente. Nello scorso anno hai accettato, con grande sacrificio, il difficile e pesante incarico di docente nei corsi della prevenzione e contrasto della dispersione scolastica: un compito delicato che richiede finissima sensibilità e profonda umanità.

Il grande impegno per la formazione, istruzione e crescita culturale dei giovani, senza risparmio di energie e sacrifici, non ti ha tuttavia impedito di dedicarti all'attività teatrale che ha fatto scoppiare la passione degli alunni ed ha esaltato la loro bravura e le capacità di comunicazione ed espressione artistica. I nove anni di permanenza nel Liceo ti sono serviti anche a formare alunni capaci ed entusiasti, pronti ad accogliere il tuo invito e fare proprio il tuo amore per il teatro, inserito nella azione educativa della scuola. In questi anni hai allestito nove lavori seri ed impegnativi, che hanno fatto grandi gli alunni e il "Tedone".

Come non ricordare i tanti successi ?

Anche l'ultimo spettacolo, cui non hai potuto assistere, ma che hai diretto a distanza, da un letto di ospedale, ha commosso tutti noi ed il pubblico presente nella piazza XI febbraio di Corato, nella serata del 9 settembre scorso.

Mi hai detto nell'ultima telefonata di sabato 16 settembre che ce l'avremmo fatta, ti avremmo rivisto nella scuola riprendere con calma il tuo lavoro. Volevo crederti e ci speravo, anche se la tua voce giungeva flebile e tremante.

Nonostante le tante presenze che quotidianamente riempiono il liceo, questa nostra scuola ora ci sembrerà più vuota e la tua assenza sarà incolmabile.

Un oscuro e terribile male è stato capace di togliere forza e vita alla tua pur energica fibra ed alla tua volontà di vivere. E questa tua assenza è tale da provocare dei vuoti profondi nel tessuto educativo e culturale della scuola, che perde una colonna essenziale, un sostegno incrollabile per l'intera famiglia scolastica.

Ciao Rocco, sei sempre nei nostri animi e nei nostri pensieri.

Continueremo il nostro percorso insieme a te, per alimentare, secondo le parole del preside Calise "quella calda e luminosa fiaccola di bontà, di cultura, di sana educazione morale e civile" come vuole essere la nostra scuola.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente scolastico

In ricordo dei nostri cari amici
IL NOSTRO SALUTO A MARIA

Carissima Maria,
è trascorso appena un anno (oggi 370 giorni) da quando il "Tedone" insieme a te ha pianto per la scomparsa di un maestro di vita e di cultura ed ora ci ritroviamo ancora una volta a dare l'estremo saluto ad un'altra colonna del nostro Liceo, quale tu rappresenti nella vita della scuola e nella formazione degli alunni.

Ci siamo salutati a metà luglio scorso alla conclusione degli esami di stato, senza poter mai immaginare che sarebbe stato per l'ultima volta e che un'arcana, incomprensibile ed improvvisa inversione di cammino ti avrebbe portata a concludere, prima del tempo, la tua carriera scolastica. Ora siamo qui riuniti e stretti intorno a te per esprimerti la nostra gratitudine di scuola (alunni, genitori, docenti e non docenti) e testimoniare il nostro affetto per la tua persona, per la tua nobile figura di docente.

Indimenticabile il ricordo personale del primo incontro con te, agli esami di maturità del 1980, quando eravamo impegnati in qualità di commissari interni ed in rappresentanza di due scuole diverse, entrambe legalmente riconosciute, accomunate dalla stessa commissione. Rimasi colpito dal tuo attaccamento al dovere, dalla sensibilità verso gli alunni e la scuola che rappresentavi, e dalla solerzia con cui assistevi i tuoi allievi ed operavi per il loro bene. Ci siamo ritrovati insieme, nella stessa scuola nell'anno scolastico 1982/83, quando sei stata nominata presso il Liceo "Tedone" per una prima assegnazione a quella che sarebbe stata la tua scuola di vita e di impegno continuo. Dopo la tua prima esperienza di insegnamento nel lontano 1974/75, inizialmente presso un Liceo classico e poi in diverse scuole medie a Milano, dal 1975 al 1978 ti sei dedicata all'insegnamento nella tua Terlizzi, nelle scuole medie "Gesmundo" e "Fiore". Per tre anni scolastici (78-81), hai svolto l'incarico di docente di Lettere presso il Liceo Linguistico legalmente riconosciuto "Guido d'Arezzo" di Bari, fino a quando sei approdata al Liceo "Tedone", per un incarico che ti portava ad insegnare in due scuole: la nostra ed il magistrale "Fornari" di Molfetta. Dal settembre del 1987, dopo alcuni anni trascorsi presso altri istituti statali della Provincia (fra cui il Liceo scientifico "Tarantino" di Gravina), sei stata assegnata definitivamente al nostro Liceo, quale docente di ruolo, dove hai ininterrottamente insegnato per altri venti anni, senza voler più cambiare sede e scuola, pur avendo possibilità di scelte più comode. Hai attraversato così tutte le ultime vicende del Liceo "Tedone" rimanendovi per

oltre la metà dei tuoi anni di servizio, quale testimone ed artefice del messaggio educativo e culturale del nostro Istituto.

In questi lunghi anni di insegnamento i tuoi alunni e noi tutti abbiamo potuto apprezzare il tuo rigore professionale, unito allo spirito materno che sempre ti ha contraddistinto. Consapevole di avere un impegno serio ed importante con gli alunni, hai accolto tutti gli incarichi di insegnamento, passando dal biennio al triennio, con la stessa dedizione e passione, e senza nessuna pausa o risparmio. Più volte sei stata assegnata a classi che avevano cambiato il docente (per trasferimento o pensionamento), per garantire loro quella sicurezza di sensibilità e professionalità necessarie per una buona conduzione delle classi. Hai trattato con la dovuta serietà le materie a te affidate, trasferendo nell'insegnamento rigore scientifico ed ansia di approfondimento. La scrupolosità del tuo impegno ti portava ad essere attenta ed esigente ed a stimolare gli alunni per raggiungere i migliori risultati; ma anche ad incoraggiarli di fronte agli insuccessi evidenziando nel contempo una profonda umanità unita ad una integrità professionale.

Misurata nelle parole e controllata nelle emozioni, hai saputo interpretare il compito delicato di docente avvicinandoti a tutti gli alunni con rispetto ed affetto, cercando costantemente di trasferire in loro la passione per lo studio e l'amore per le lettere. Abbiamo colto in te un inflessibile senso del dovere, sottolineato dalla costante presenza a scuola (solo 31 giorni di assenza in 20 anni di servizio), senza nessun risparmio e senza la necessaria attenzione per la tua salute (ti abbiamo visto nelle aule mentre eri malferma e febbricitante). Alla fine di quest'anno scolastico, un improvviso malore a scuola è stata l'occasione per importi di interrompere la lezione ed accompagnarti a casa, contro la tua volontà. Ciò non ti ha impedito di assolvere ai tuoi compiti di docente della classe in qualità di commissario interno della 5H agli esami di stato, riuscendo perfino a far conseguire ai tuoi alunni i risultati migliori all'interno della scuola. Sei rimasta a scuola fino alla metà di luglio scorso per portare a termine la tua missione, quando probabilmente un male terribile già attaccava la tua pur forte fibra.

Personalmente ho perso una cara e sincera amica, fedele agli impegni, rispettosa dei compiti assegnati. Vivevi solo per la scuola e la famiglia ed a tutti hai dato testimonianza di semplicità di vita e di ricerca dell'essenziale.

Volevamo salutarti per il tuo prossimo congedo dal servizio ed invece siamo qui a salutarti prima del tempo stabilito.

Nelle aule e nei corridoi ci mancherai ed avvertiremo la tua assenza, ma i tuoi insegnamenti e la tua sensibilità, impressa nella mente di tutti noi e scolpita nelle coscienze degli alunni che hai formato, rimarranno nel tempo e nella formazione di giovani ed adulti.

Ciao Maria, continua da lassù a pensare al tuo Liceo, come una maestra appassionata e sincera.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente scolastico

PARTE SECONDA

IL LICEO E L'AFRICA: UN PROGETTO DI VOLONTARIATO SCOLASTICO

PROGETTO "UN MONDO DI BENE"
ESPERIENZA DI SOLIDARIETÀ IN AFRICA
24 luglio - 15 agosto 2007

Finalità

«C'è chi sogna di diventare calciatore o astronauta, c'è chi sogna di sistemarsi nella società o di distinguersi, c'è chi sogna una bella macchina, chi una bella donna. Noi sogniamo di poter fare un'esperienza tanto intensa, da cambiarci la vita». A parlare sono gli studenti del Liceo "Tedone" di Ruvo di Puglia che il 24 luglio sono partiti per l'Africa per diventare assistenti, infermieri e docenti nello Zambia, in collaborazione con la Nunziatura apostolica, l'UNICEF e le organizzazioni di assistenza, operanti sul posto.

«Noi - dicono gli studenti - saremo impegnati in orfanotrofi, cliniche per malati di AIDS, centri per la gioventù, attività di sviluppo (comunicazioni, agricoltura, istruzione). Siamo figli di una società che reputa noi giovani inerti di fronte ai grandi problemi e discussioni, privi d'ogni valore, trascinati dall'onda del relativismo, impegnati esclusivamente nell'organizzazione del sabato sera a base di alcool e stupefacenti.» La voglia d'essere protagonisti nell'assistenza, di fare esperienza di sacrificio e lavoro umanitario, di rinuncia agli agi della nostra società per conoscere il vero volto della sofferenza e della fame, sono le motivazioni che hanno spinto il gruppo ad impegnarsi nel Progetto, sicuri che ci sarà un ritorno concreto per l'intera scuola e per tante famiglie.

«L'intento di questo progetto - aggiungono i ragazzi - è quello di motivarci, di spingerci oltre le mura della nostra stanza, impegnati solo ad essere dono per l'altro. Questa esperienza non riguarderà solo noi partecipanti. Generalmente i giovani che fanno esperienze di volontariato, quando tornano a casa, si fanno essi stessi promotori di iniziative di solidarietà. Sarà affermata una nuova mentalità di "giovane in giovane", nuove motivazioni per uscire dal torpore ed essere attivi cittadini del mondo».

Obiettivi

Gli obiettivi specifici del Progetto si possono così riassumere:

- Motivare i giovani, spesso accusati di bullismo, devianze ed assenza di valori, alla solidarietà ed all'impegno sociale, come strategia per la ricerca di se stessi e dei valori condivisi
- Sensibilizzare gli alunni ai temi della solidarietà e degli aiuti ai paesi in via di sviluppo.
- Offrire loro un'occasione di maturazione personale e di crescita umana forte, di fronte alla povertà e all'indigenza conosciute direttamente e sperimentate da vicino
- Arricchire la loro cultura attraverso la conoscenza di un territorio diverso (flora, fauna, astronomia ecc.)
- Favorire l'osservazione antropologica (costumi, usanze, tradizioni, cultura, civiltà)

- Affinare le competenze della lingua inglese (in Zambia la lingua ufficiale è l'inglese che viene adoperata da tutti con discreta precisione; gli alunni sono stati costretti ad esprimersi nella lingua ufficiale e ciò è servito anche a migliorare le competenze di comunicazione).

Organizzazione

Il progetto ha avuto una lunga elaborazione durata un anno ed è il risultato di una collaborazione tra il Liceo Tedone ed il Nunzio Apostolico, Mons. Nicola Girasoli, ambasciatore del Vaticano in Zambia e Malawi. L'idea ha preso corpo già nell'incontro dell'aprile 2006 tenutosi nell'auditorium del Liceo "Tedone" quando il neo ambasciatore parlò di alcune iniziative di solidarietà che si stavano svolgendo nelle nazioni che gli erano state da poco affidate quale nunzio apostolico. Tali iniziative avevano come protagonisti giovani del nord Europa ed alcuni giovani del nord Italia; nessuna partecipazione di scuole né italiane né straniere. Il Dirigente Scolastico, alcuni docenti e gli alunni, pensarono di investire in una iniziativa di volontariato e solidarietà, come esperienza di coronamento dell'attività formativa che la scuola va svolgendo all'interno delle mura scolastiche e per il territorio. L'istituzione scolastica infatti opera già nel sociale, anche in considerazione della sua funzione di CRIT (Centro Risorse Interculturale Territoriale), e vuole pertanto favorire tutte le esperienze positive di crescita sociale e personale degli alunni. Siamo convinti in effetti che l'entusiasmo e la carica di umanità che i giovani custodiscono possano esplodere in maniera forte quando si fa esperienza di aiuto ai deboli ed ai bisognosi.

Con questa iniziativa il "Tedone" ha inteso allargare ancor più gli orizzonti formativi e di esperienze di vita dei propri alunni, completando anche il panorama di attività del Progetto "Uomo, Mondo, Pace" che ha istituito una rete di collaborazione con le scuole della Puglia, del Veneto e dell'Albania. Le iniziative sono a difesa dei valori della pace e per la condivisione dei temi della solidarietà ed interculturalità. Lo stesso Progetto prevede annualmente numerose iniziative di aiuto alle popolazioni con viaggi in zone della povertà e della indigenza.

Con il Progetto "Un Mondo di Bene" il Liceo ha inteso pure rafforzare il progetto solidarietà che si sviluppa a scuola nel periodo natalizio e che consiste nella raccolta di fondi da inviare a centri di assistenza nei paesi della povertà. Questa volta si è pensato di mettere in contatto diretto gli alunni con i luoghi del bisogno. Anche l'altro progetto della scuola "**Integration**", consistente in una serie di interventi per favorire l'inserimento degli stranieri, può ritenersi coerente con la finalità di allargare gli orizzonti formativi degli alunni.

Sul piano organizzativo merita una particolare sottolineatura la quotidiana "Corrispondenza da Lusaka" che il gruppo ha assicurato a tutti gli interessati garantendo un continuo aggiornamento sugli sviluppi del Progetto. Sia i comunicati, che le foto inserite nella documentazione, hanno garantito ogni giorno un "file rouge" tra il gruppo ed i genitori, la scuola, gli amici e le persone interessate al progetto. Il sito web del Liceo è stato letteralmente intasato per i continui accessi che hanno reso possibile l'amplificazione del progetto e ha dato la possibilità di vivere l'esperienza in forma di partecipazione diretta da

parte di tantissime persone.

Ancora da sottolineare, per l'aspetto organizzativo, gli incontri serali nel periodo di permanenza in Zambia, durante la cena e dopo cena, per ritagliare momenti di bilancio e di confronto sulle esperienze quotidiane di ogni gruppo. Dalle valutazioni e riflessioni si sono ricavati orientamenti e correzioni rispetto alle esperienze fatte. Anche la stesura del rapporto quotidiano da inserire sul sito del Liceo ha offerto la possibilità di monitorare il Progetto in corso d'opera. Anche in fase di preparazione ci sono stati a scuola sei incontri organizzativi per preparare il progetto con il gruppo ed affrontare tutti gli aspetti dell'iniziativa sia dal punto di vista della sistemazione, che dal punto di vista formativo che per gli aspetti medici e climatici.

Sviluppo

Il giorno 24 luglio 2007 è iniziato il viaggio con destinazione Lusaka e si è concluso il 15 Agosto con il rientro a Roma. Il gruppo si è adeguatamente preparato sia per le comunicazioni (conoscenza della lingua inglese), sia per l'aspetto sanitario con le vaccinazioni di rito, sia per i problemi di inserimento ed assistenza in zone fortemente depresse ed a rischio.

I partecipanti al Progetto "UN MONDO DI BENE" sono stati dieci alunni impegnati in gruppi di due secondo il programma iniziale e cioè: Francesco Caputi Iambrenghi e Annalisa Martinelli, presso Uffici Nazioni Unite di Lusaka (UNICEF); Anna Boccaccio e Mazzone Rosa, presso City of Hope – Progetto Suore Figlie di Maria Ausiliatrice; Caldarola Maria Antonietta e Catalano Valentina, presso Clinica di Chilanga –Settore pediatrico, progetto Suore di San Carlo Borromeo; Di Grumo Davide e Maino Claudio, progetto Community San Lorenzo di Kabwata (Lusaka Centro) dei Padri Missionari d'Africa, Ospedale Italo-Zambiano di Lusaka; Rutigliano Mary e Grassitelli Luca, presso Orfanotrofio e Clinica Suore Madre Teresa di Calcutta.

Ha coordinato il Gruppo il Dirigente Scolastico Prof. Biagio Pellegrini che è stato sempre presente fra i giovani dalla partenza fino al rientro in sede.

Il gruppo ha dimostrato entusiasmo e senso di responsabilità (non disgiunta da un certo spirito di ilarità) sin dalla partenza. Il viaggio, lungo e faticoso in quanto ha impegnato una intera notte e metà giornata del 25, ha visto i ragazzi molto partecipi e curiosi, tranne qualcuno che ha dormito anche in condizioni poco adatte. All'arrivo l'impeccabile Monsignore ha semplificato tutte le procedure facendoci driblare le barriere di controllo e conducendoci all'uscita dalla porta riservata ai diplomatici: unico problema la mancata riconsegna della madonnina (nostra grande preoccupazione e responsabilità) e l'assenza di una valigetta: entrambe recuperate il giorno successivo.

Dopo i primi momenti di ambientazione ed assegnazione delle camere, ci siamo ritrovati per la conoscenza della nunziatura e del personale. L'incontro con Zambia c'e' stato subito dopo, attraverso una conversazione interessante, con due docenti di Lusaka che hanno presentato la società e la cultura locale. E' emerso che la rassegnazione ed il fatalismo, insieme alla superstizione dominano la cultura e la civiltà di Zambia. Ci sono anco-

ra stregoni e credenze popolari che fanno pensare che violentare un bambino serve a curare l'AIDS.

La cena ha visto il gruppo ricomporsi e stendere il programma del giorno successivo con la divisione dei compiti e delle attività.

Grande imbarazzo da parte di tutti per l'accoglienza nella sala da pranzo della nunziatura dove ci siamo seduti intorno ad una grande tavola che sembrava una cena di ambasciatori, Don Nicola a capotavola da una parte ed il preside dall'altra, serviti da due disponibilissimi giovani che fanno anche da cuochi.

Stanchi della giornata siamo andati subito a dormire, le ragazze in stanze da due in nunziatura, i ragazzi in una sede vicina alla nunziatura che è annessa ad un ospedale di cura per problemi di ortopedia.

Il giorno 26 mercoledì inizia l'attività di volontariato. Accompagnati i ragazzi alle rispettive destinazioni i gruppi svolgono le azioni previste iniziando l'inserimento nelle diverse sedi.

In mattinata il preside e don Nicola fanno una visita sia alla sede dell'Unicef che all'ospedale gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta.

All'Unicef l'accoglienza è quella prevista per gli uffici ONU, con sistemi di sicurezza e procedure di accesso molto controllate. Ci accoglie l'ambasciatrice che spiega i compiti dell'Unicef ed i settori di studio ed intervento in Zambia. Fra l'altro c'è stato spiegato che se si riuscisse a far comprendere l'importanza dell'igiene personale (per esempio lavarsi le mani prima di iniziare a mangiare) si ridurrebbe del 40% la mortalità e si alzerebbe l'età media della popolazione che attualmente è intorno ai 35 anni. L'inglese perfetto e spedito non ha creato problemi a Francesco, ma qualche piccola incertezza in Annalisa e nel preside. Piu' forte l'impatto nell'ospedale di madre Teresa dove ci sono bambini abbandonati e ammalati di Aids e persone adulte divise in due settori: settore maschile e settore femminile. La sistemazione in due cameroni a piano terra prevede per ognuna delle due sezioni una zona piu' ampia con una quarantina di letti tutti accostati, ed una seconda zona piu' piccola per i malati terminali.

L'impatto con la situazione è stato duro in quanto c'erano moribondi che sono deceduti subito dopo (quattro nel corso della giornata). Luca ha trascorso nove ore cercando di essere utile in qualche modo ed aiutando tutti i bisognosi anche per la pulizia ed il sostegno fisico. Stessa situazione per Mary Rutigliano, anche se meno dura perché ha potuto dedicarsi ai giochi con i bambini, intrattenendoli e cantando con loro. Molto imbarazzante e problematico il dover respingere i bambini che chiedono di essere presi tutti in braccio, altrimenti si creano dipendenze che non possono essere estese a tutti. C'erano bambini anche di pochi giorni di vita che erano stati abbandonati dietro la porta di ingresso dell'istituto.

Anna e Rosa hanno trascorso la giornata presso City of Hope, tenuto dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice, socializzando e giocando con le ragazze che sono in istituto per seguire la scuola e cercare di educare sia bambini e ragazze orfani che per prevenire forme di distrazione legate alla permanenza in strada; purtroppo nella prima giornata non ci sono

state attività molto importanti perché gli alunni erano impegnati negli esami, tuttavia è stata utile per la conoscenza della sede, per familiarizzare con la realtà dell'Istituto e per avviare una socializzazione con gli ospiti della sede.

Alquanto limitata l'esperienza e l'attività di Mary Caldarola e di Valentinia ospitate dalla clinica di Chilanga che ha un settore pediatrico con pochi bambini (generalmente malati terminali di AIDS) con molta assistenza esterna. La giornata delle nostre ragazze si è limitata ad osservare la cura e l'assistenza ai bambini ricoverati ed a piccoli lavori di farmacia. Dal secondo giorno di attività, dopo una attenta valutazione delle possibilità operative, Mary e Valentina sono state aggregate all'assistenza presso la sede di Madre Teresa di Calcutta, con Luca e Mary Rutigliano

Davide e Claudio hanno avuto un'altra esperienza forte nel Progetto Community San Lorenzo di Kabwata che fornisce assistenza a bambini ed adulti che vivono in situazione di grande precarietà, con strutture e mezzi fatiscenti. Le scuole sono all'aperto e senza strumenti didattici: anche i docenti, pur volenterosi, mancando di competenze didattiche, si limitano a trattenere i bambini insegnando loro la matematica ed un po' di inglese. Nei dintorni vivono famiglie molto povere che abitano in tuguri mal ridotti con frequenti disagi per chi ci abita, spesso affetti da TBC, malaria e Aids.

Nell'incontro serale del 26 luglio abbiamo fatto il punto della situazione scambiandoci impressioni ed informazioni sulle esperienze vissute dai cinque gruppi e dai singoli soggeti del Progetto. E' stato da tutti confermato il valore positivo dell'esperienza, che i giovani hanno affrontato con molta partecipazione, ma è anche emersa l'opportunità di procedere a qualche piccolo aggiustamento per la migliore riuscita dei singoli nuclei del Progetto.

Per favorire una migliore sicurezza nella lingua si è ritenuto opportuno per una intera settimana far operare Annalisa presso l'orfanotrofio "Kasisi" a 40 km dalla Nunziatura e di fare una piccola esperienza anche presso City of Hope per poi ritornare agli Uffici dell'ONU dopo una settimana, per un inserimanto di valida portata.

Francesco è stato avviato, nell'ambito di un progetto Onu, alla collaborazione con un animatore che opera in diversi punti di aggregazione per formare artisti di strada e far apprendere le tecniche di spettacoli sia teatrali che musicali. Ha avuto modo così di seguire diversi progetti e fare esperienza di animazione in situazioni molto difficili.

La cronaca dettagliata delle attività dei gruppi di attività si può anche ricavare dalla quotidiana "Corrispondenza da Lusaka" inserita nel sito del liceo e dalle numerosissime foto relative alle diverse esperienze.

Sostegni

Il gruppo, nonostante gli aiuti di Enti e privati, ha dovuto tassarsi per sostenere i costi del viaggio, mentre è stato garantito in loco il vitto e l'alloggio dalla Nunziatura e dalle strutture ospitanti. Determinante quindi è stata la collaborazione del Nunzio Apostolico Mons. Nicola Girasoli, mentre la Regione Puglia ci ha concesso il Patrocinio dell'Assessore al Diritto allo Studio.

Contributi finanziari sono stati erogati da Enti e privati per consentire la realizzazione della spedizione.
Fra i principali sostenitori della iniziativa riportiamo i seguenti:
- PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE – REGIONE PUGLIA
- SINDACATI ARTIGIANI – Ruvo di Puglia
- CARITAS diocesi Ruvo-Molfetta
- Progetto SOLIDARIETA' Liceo Scientifico "O. Tedone" - Ruvo
- EUROMEDICAL - Potenza
- MULTISERVICE di De Palo Angela - Terlizzi
- Dipendenti CASILLO – Corato
- CAFE' Argo – Ruvo di Puglia
- BUONOCORE Marco – Como
- MOLINO CASILLO –Corato
- Parrocchiani SANTA MARIA GRECA – Corato
- Parrocchia SANTA MARIA STELLA – Terlizzi
- COMUNE DI CORATO
- COMUNE DI TERLIZZI
- Gruppo SCOUT – Terlizzi
- MORFINI Viaggi Bari

Fondi e risorse

Per far fronte ai costi della spedizione ci si è avvalsi di contributi volontari dei partecipanti che si sono tassati direttamente, impegnando quindi risorse economiche personali in aggiunta all'opera di assistenza. I partecipanti hanno contribuito in maniera differente, secondo le proprie disponibilità (da un minimo di € 300 ad un massimo di 900) formando così una cassa comune di contribuzione; fra gli Enti il contributo maggiore è stato quello del Progetto "Solidarietà" del Liceo Tedone. Il costo totale del Progetto (a parte i costi di accoglienza e sistemazione con vitto ed alloggio a Lusaka, assicurati dalla Nunziatura) è stato di € 13.455,14, cui si è fatto fronte con € 8.100,14 ricavati con le sottoscrizioni ed € 5.355 di contributi volontari dei partecipanti.

Attività di conoscenza del territorio

Il gruppo ha avuto anche la possibilità di sviluppare una discreta conoscenza del territorio che è servita anche a dare una cornice migliore alla valutazione della iniziativa assistenziale. Le principali mete sono le seguenti:
- 25 Luglio - Incontro con Mrs Musonda Chizinga e Mrs.Brigitte Banda per una prima conoscenza di Zambia
- 27 Luglio - Visita al Parco Privato "Protea"
- 29 Luglio - Livingston Cascate di Victoria
- 2 Agosto - Visita all'Orfanotrofio di Kasisi e cerimonia di consegna e benedizione della Statua del Madonna, donata dalla Parrocchia di San Domenico di Ruvo

- 4 Agosto - Visita Mwangwa Farm, in localita` Chisamba, gestita dalla Famiglia Burton
- 5 Agosto - Chirundu Visita al Parco Nazionale Zambesi (con escursione in barca)
- 5 Agosto - Chirundu Visita dell'ospedale italiano "Mtendere", gestito e finanziato dalla diocesi di Milano
- 8 Agosto - Spettacolo di danze e musiche zambiane, da parte del gruppo ***"Zuba ni moto"***
- 11 Agosto - Chibombo: inaugurazione nuova parrocchia; familiarizzazione con il villaggio e visita della Cockrodile Farm a Kalimba
- 12 Agosto - Parco Nazionale di Kafue –Safari fino a notte.

Incontri ufficiali

- 5 Agosto Ricevimento presso la sede ONU di Lusaka da parte dell'ambasciatrice Lotta Sylwander
- 7 Agosto Ricevimento presso la sede del giornale "TIMES of Zambia" testata nazionale e visita delle sale di elaborazione e redazione
- 9 Agosto Ricevimento presso l'Ambasciata d'Italia in Zambia da parte dell'ambasciatore Dr. Giovanni Ceruti
- 10 Agosto Ricevimento presso la sede centrale della Banca di Zambia da parte del Governatore Dr. Caleb M Fundanga

Documentazione

L'iniziativa ha avuto molto risalto sulla stampa locale e nazionale. Fra questi citiamo i seguenti:

- Articolo in seconda pagina del giornale "TIMES of Zambia", testata nazionale, il giorno 8 Agosto 2007
- Articoli su "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" alle date seguenti:
  6 febbraio 2007
  15 febbraio 2007
  3 marzo 2007
  8 luglio 2007
  24 lugio 2007
  5 agosto 2007
  10 agosto 2007
  21 agosto 2007
  26 agosto 2007
- Articolo su "LA NUOVA Città" Luglio-Agosto 2007
- Articolo su "Il Notiziario" di Corato del 4 Maggio 2007

News siti internet:

Aggiornamenti quotidiani sul sito del Liceo (www.liceotedone.it) per tutta la durata del Progetto (25 luglio-14 agosto)

- www.ruvolive.it: news alle seguenti date:

12 febbraio 2007
3 maggio 2007
11 maggio 2007
6 agosto 2007
21 agosto 2007
- www.coratolive.it news alle seguenti date:
  3 maggio 2007
  13 agosto 2007
- www.terlizzilive.it news alle seguenti date:
  7 agosto 2007
  www.aluweb.it
  7 maggio 2007
- www.gifrapugliamolise.org
  3 maggio 2007

Conclusione

Eravamo partiti con l'idea di un viaggio particolare, diverso dagli altri perché non turistico, ma motivato dalla volontà di conoscere l'altro mondo, quello del sud del mondo, della malaria e della fame; abbiamo riportato immagini e ricordi segnati in maniera indelebile nei nostri occhi e nella nostra mente.

La globalizzazione "virtuale", di cui tanto si parla, ci riporta un mondo falso in quanto fatto di brandelli di realtà, fotogrammi che scompaiono subito dopo, incalzati da altre immagini, e si ha l'impressione che tutto sia durato un minuto. Il mondo globalizzato ci parla di moda, di musica, di vip, di sport, di tecnologia, di film … e lascia in ombra i problemi della distribuzione ineguale della ricchezza, dei bambini che non hanno da mangiare, dei malati che sono trasportati in ospedale (non pensate ai nostri, ma immaginate tuguri privi di ogni confort e con pavimenti in terra battuta) con la carriola per assenza di autoambulanze e mezzi di trasporto. Questo abbiamo visto con i nostri occhi e abbiamo impresso nei ricordi.

Tutto questo in una cornice di contraddizioni e forti differenze: grattacieli (pochi) che hanno alle spalle baraccopoli sudice ed invivibili, dove si muore per strada e si cucinano topi; si conserva l'acqua acquistata con la tanica per farla durare una settimana, utilizzandola più volte per lavare e bere; dove il cibo è ridotto a polpette di cereali che durano diversi giorni; dove i bambini che nascono non hanno prospettive di vita certa o almeno ai livelli minimi di esistenza, e dove si muore a 2 e a 10 o 19 anni, di malaria, AIDS e tubercolosi per la mancanza di cure e medicinali.

Il volto della miseria e del sottosviluppo convive tuttavia con l'opulenza di pochi, noncuranti dei gravi problemi del paese.

Nei villaggi la vita è ferma ai livelli di economia naturale, dove si mangiano i prodotti della terra e si passano i giorni a guardare l'orizzonte, in una condizione che richiama il "mito della caverna": essere convinti che l'unico mondo possibile è quello della real-

tà che si vive nel villaggio, senza luce elettrica, televisione ed altri mezzi di comunicazione. Di contro sterminate savane, dove turisti occidentali effettuano safari, e lunghe distese di terra che potrebbero essere coltivate, ma che per assenza di meccanizzazione vengono lasciate incolte.

Al cospetto di questa realtà la nostra presenza, del tutto inadeguata rispetto alle urgenze inenarrabili, si è limitata a dimostrare affetto e solidarietà. I risultati quindi sono tutti a nostro beneficio, in quanto abbiamo abituato i ragazzi a riflettere e far riflettere e convincersi che non è vero che … "tutto il mondo è paese"!

Gli obiettivi del progetto sono stati così raggiunti: arricchire la formazione umana di dieci ragazzi e creare le condizioni per la circolazione delle esperienze positive; provocare un effetto "domino" di riflessione e maturazione.

I ragazzi hanno saputo condurre l'esperienza alla grande: anche nei momenti più gravi e terribili, al cospetto della morte e delle malattie più gravi che affliggevano bambini appena nati, adolescenti e persone mature, hanno saputo conservare la calma, la serenità e regalare a tutti parole di conforto, sorrisi di solidarietà e momenti di dolcezza.

Il contributo di assistenza e sostegno della nunziatura e di Mons. Nicola Girasoli in particolare è stato determinante e fondamentale per la riuscita del Progetto. Ci siamo sentiti al sicuro e tutelati in ogni momento, dal punto di vista logistico e di orientamento della iniziativa (ogni sera a cena facevamo il punto della giornata e del progetto). Le escursioni turistiche, splendidamente organizzate, hanno anche avuto la funzione di evitare la forte concentrazione di attenzione ed emozioni su temi così drammatici ed alleggerire il peso dell'esperienza, consentire di "respirare" per riprendere l'attività di volontariato.

Per tutti noi l'orgoglio di aver fatto questo come scuola per lanciare un messaggio di fiducia nei giovani e di speranza che il mondo possa cambiare.

Sicuramente le giornate di lavoro hanno arricchito la crescita e riempito di entusiasmo i dieci protagonisti; ma l'Africa ha bisogno di tanti e ben altri aiuti, perchè la strada del progresso e' lunghissima e faticosa. In questo senso il Progetto UN MONDO DI BENE resta come programma aperto e come paradigma di altri impegni per la scuola e fuori della scuola.

Al di la' di rituali forme o burocratiche prassi, va sottolineato che la missione oggi si può considerare compiuta grazie al contributo di quanti ci hanno creduto ed hanno investito in essa. Innanzitutto Sua Eccellenza Monsignor Nicola Girasoli, Nunzio Apostolico di Zambia e Malawi, che ci ha letteralmente aperto la nunziatura ed ha organizzato le sistemazioni nei diversi progetti, gli incontri ed i viaggi per l'intero periodo, con una disponibilità eccezionale. Un sentito grazie ai nostri sostenitori (il cui elenco e' stato inserito nei comunicati precedenti e che qui ancora ribadiamo) sponsor dell'iniziativa che con il loro contributo hanno alleggerito i costi della missione; alla Regione Puglia, per il patrocinio offerto; ai genitori dei ragazzi che hanno incoraggiato e sostenuto l'iniziativa.

Il ringraziamento piu' caloroso va inevitabilmente ai ragazzi (Luca, Davide, Claudio, Francesco, Anna, Mary 1, Mary 2, Annalisa, Valentina, Rosa) che hanno dispiegato entusiasmo ed altruismo, evidenziando anche la capacità di essere protagonisti positi-

vi di solidarietà e bontà e sviluppando, nel contempo, uno splendido spirito di gruppo. Un particolare riconoscimento a Mary Rutigliano, capo redattore dei "documenti allegati", impegnata fino a tarda notte per l'aggiornamento della "Corrispondenza da Lusaka" (selezione foto fra mille scatti, sistemazione nel formato idoneo, elaborazione dei commenti, immissione nel sito ecc.)

Ci piace concludere con le impressioni di Mary Caldarola, a proposito dello sguardo dei bambini: «Si crede che lo sguardo rappresenti lo specchio dell'anima ed in questa esperienza abbiamo potuto constatarlo in maniera molto profonda. Lo sguardo dei bambini implorava aiuto … speranza …; speranza che qualcuno li potesse salvarli in un modo o nell'altro …! Per loro rappresentavamo un'ancora di salvezza. Ci chiedevano di non abbandonarli, di restare, ma non abbiamo potuto soddisfare il loro desiderio più grande … solo abbiamo potuto loro regalare qualche sorriso in più. E per quanto possa sembrare qualcosa di banale e scontato, ognuno di noi oggi porta con sè un tenero ricordo. Magari non sarà stato quel sorriso in più a migliorare le loro condizioni di vita ma almeno saremo riusciti ad alleviare piccoli dolori in alcuni minuti della loro vita. Nonostante la loro pessima condizione in cui sono costretti a vivere riescono a farti sentire davvero importante».

Complimenti a tutti e... il Progetto continua, anche dopo la presentazione, con immagini e testimonianze dirette, proposta il 28 settembre, nel nostro auditorium alla presenza del nunzio apostolico Mons. Nicola Girasoli.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente Scolastico

PROGETTO
"UN MONDO DI BENE"
Estate 2008

Gli alunni del Liceo stanno lavorando ad un Progetto di solidarietà dal titolo "Un mondo di bene" che farà vivere loro un'esperienza indimenticabile di impegno sociale e di apertura alle diversità. Dai banchi di scuola alla vita reale, specie quella difficile della povertà e della mancanza di risorse materiali e tecniche. Protagonisti 20 ragazzi circa maggiorenni che impegneranno parte delle loro vacanze estive per recarsi in Africa, nello Zambia, a svolgere attività di sostegno alle popolazioni bisognose di aiuto ed assistenza. E' il risultato di un progetto elaborato nel corso di un anno tra il Liceo Tedone ed il Nunzio Apostolico, Mons. Nicola Girasoli, ambasciatore del Vaticano nello Zambia e Malawi. L'idea ha preso corpo già nell'incontro dell'aprile 2006 tenutosi nell'auditorium del Liceo "Tedone" quando il neo ambasciatore parlò di alcune iniziative di solidarietà che si stavano svolgendo nelle nazioni che gli erano state da poco affidate quale nunzio apostolico. Dopo l'esperienza dell'estate 2007 si è deciso di realizzare una seconda missione, fiduciosi per la riuscita della prima e convinti che in tal modo si possano superare problemi di devianza, di bullismo, di dispersione e distrazione sociale e morale.

Il Progetto nel suo sviluppo prevede la partecipazione di un numero limitato di alunni (all'incirca 20) accompagnati da adulti (genitori e componenti dello staff di presidenza), ma include la prospettiva di un ritorno per l'intero Istituto. Infatti l'intera realizzazione sarà oggetto di valutazione e riflessione per gli alunni delle diverse classi, in modo da fungere da occasione di arricchimento per ognuno col la circolarità delle esperienze e delle informazioni. I campi di intervento saranno l'assistenza all'infanzia, agli anziani, alle scuole e negli ospedali. Gli alunni avranno momenti di confronto nel corso del soggiorno all'estero, ma saranno direttamente impegnati in azioni umanitarie con l'assistenza di strutture preposte al settore. Il diretto contatto con i bisogni dello Zambia, nazione con problemi di povertà, ma senza i rischi di guerre o di violenza, servirà a motivare i ragazzi nel settore umanitario. Alle spalle, quale supporto sicuro di tutta l'operazione, ci sarà il Nunzio apostolico Mons. Nicola Girasoli.

Non si può nemmeno sottacere la validità dell'esperienza dal punto di vista scolastico e non solo per la conoscenza di altre culture e civiltà, ma anche per affinare le competenze della lingua inglese. Nello Zambia la lingua ufficiale è l'inglese che viene parlata da tutti con discreta precisione: gli alunni dovranno pertanto esprimersi nella lingua ufficiale e ciò servirà anche a migliorare le competenze di comunicazione. L'investimento culturale è pertanto di altissimo livello e la scuola è convinta di poter offrire agli alunni una occasione di maturazione personale e di crescita umana.

Sintesi dell'iniziativa del 2008

Dopo la favorevolissima esperienza di volontariato estivo realizzata dagli alunni del Liceo nello scorso anno, per la prossima estate si sta lavorando al Progetto di solidarietà dal titolo "Un mondo di bene2" che farà vivere a 16 alunni un'esperienza indimenticabile di impegno sociale e di apertura alle diversità. Dai banchi di scuola alla vita reale, specie quella difficile della povertà e della mancanza di risorse materiali e tecniche. Protagonisti 16 ragazzi appena maggiorenni che impegneranno parte delle loro vacanze estive per recarsi in Africa, nello Zambia, a svolgere attività di sostegno alle popolazioni bisognose di aiuto ed assistenza.

E' il risultato di un progetto elaborato in collaborazione tra il Liceo Tedone ed il Nunzio Apostolico, Mons. Nicola Girasoli, ambasciatore del Vaticano nello Zambia e Malawi e con Suor Maria Mazzone, missionaria salesiana in Zambia.

Il Progetto nel suo sviluppo prevede la partecipazione di un numero di 16 alunni (dopo una naturale selezione rispetto ai 20 alunni iniziali) accompagnati da adulti (componenti dello staff di presidenza e due genitori), ma include la prospettiva di un ritorno per l'intero Istituto e per tutto il territorio. Infatti l'intera realizzazione lo scorso anno ha avuto un grande risalto sulla stampa locale e nazionale, su numerosi siti internet ed in diversi incontri dei giovani con associazioni, gruppi di volontariato e settori della animazione sociale. Anche per quest'anno si prevede un forte impatto sul territorio, che già conosce l'iniziativa, e avrà un sicuro riscontro in quanto oggetto di valutazione e riflessione per gli alunni delle diverse classi del liceo e delle altre scuole del territorio, in modo da fungere da occasione di arricchimento per ognuno con la circolarità delle esperienze e delle informazioni. I campi d'intervento sono l'assistenza all'infanzia, agli anziani, alle scuole, negli ospedali e nella realizzazione di strutture di accoglienza. Gli alunni avranno momenti di confronto con la realtà territoriale nel corso del soggiorno all'estero e saranno direttamente impegnati in azioni umanitarie con l'assistenza di strutture preposte al settore, fra cui l'ONU e l'UNICEF, tramite i contatti favoriti dalla Nunziatura.

Per la prossima spedizione (luglio-agosto 2008) si concretizzerà in particolar modo l'impegno diretto di metà del gruppo nella realizzazione del progetto di costruzione di un complesso di unità abitative di accoglienza di ragazze a rischio, presso la comunità parrocchiale di Mazabuka, a 200 km. da Lusaka. Sotto la direzione e la guida di Suor Maria Mazzone, utilizzando i fondi raccolti nello scorso dicembre ed altri che si stanno ancora raccogliendo, si cercherà di portare avanti la costruzione con l'impegno diretto dei giovani e delle maestranze che volontariamente accompagneranno da Ruvo il gruppo di studenti e che affiancheranno gli operai che sono in loco.

L'iniziativa trova concreto sostegno nel Vaticano in quanto vede, quale supporto sicuro di tutta l'operazione, il Nunzio apostolico Mons. Nicola Girasoli insieme alla stessa Suor Maria Mazzone.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente Scolastico

L'EMOZIONE DI UNA PARTENZA
23 Luglio 2008, ore 16.30

Un pullman si avvia dal Liceo Scientifico Orazio Tedone di Ruvo di Puglia con a bordo sedici passeggeri pronti a imbarcarsi alla volta dello Zambia. Si tratta di quattordici tra liceali ed ex-liceali e i due accompagnatori, il professor Amenduni Francesco e sua moglie De Palo Flora, che grazie al progetto intitolato "Un mondo di bene", ormai al suo secondo anno di attività, sono stati protagonisti di un'esperienza di volontariato a Lusaka, capitale dello Zambia, e Mazabuka, paesino a circa 200 km di distanza da questa.

Essere volontari, seppure nel limitato arco di tempo di un mese, è una scelta d'innegabile responsabilità e sacrificio, che ha spinto questi giovani e le loro guide ad abbandonare momentaneamente la loro quotidianità, fatta di agi e disagi, affetti, sicurezza e benessere, per conoscere, abbracciare, condividere e perfino amare una nuova quotidianità, quella africana. Così, carichi di pacchi da donare contenenti materiali di pratico utilizzo (dalla cancelleria ai giocattoli, dal vestiario alle medicine e attrezzature da lavoro), i sedici di "Un mondo di bene" hanno portato con loro anche un altro dono: il dono di se stessi, della loro energia e versatilità, che li ha aiutati a smettere i panni di studenti, docente e madre, per vestire temporaneamente quelli di assistenti a orfani e malati, pittori, muratori, animatori di strada per bambini.

Alcuni di loro, risiedendo presso la Nunziatura Apostolica di Monsignor Nicola Girasoli, sono stati impegnati in attività di prevenzione e diagnosi dell'AIDS nei compound di Lusaka, i quartieri più periferici e indigenti della capitale, oltre che di assistenza e cure giornaliere ai piccoli orfani e malati terminali dell'ospedale e orfanotrofio "Madre Teresa di Calcutta". Tale servizio svolto a sostegno della popolazione locale ha rappresentato un momento ad alto impatto emotivo e di profonda formazione umana, ma soprattutto l'occasione per acquisire consapevolezza delle evidenti carenze nella prevenzione delle malattie e dell'inadeguatezza delle strutture pubbliche, frutto di uno stato sociale pressoché assente. La restante parte del gruppo, invece, è stata ospitata presso una casa-famiglia a Mazabuka, dedicandosi al mattino alla conclusione dei lavori di muratura e pitturazione della prima casa del progetto salesiano "City of Joy" (Città della Gioia), diretto da Suor Maria Mazzone, destinata a bambine e adolescenti in difficoltà. Nel pomeriggio, inoltre, i ragazzi erano occupati in attività ludiche, di disegno e potenziamento in inglese e matematica con i piccoli studenti della Community School "Luyobolola" di Mazabuka che raccoglie i bambini dei compound circostanti, garantendo loro istruzione gratuita.

Il fine settimana ha arricchito di emozioni l'esperienza zambiana attraverso un safari, visite a paesaggi di straordinaria bellezza quali le Cascate Vittoria e il fiume Zambesi, al Museo Nazionale di Lusaka e a mercatini locali dove abili artigiani lavorano con strumen-

ti modesti le materie prime prodotte dalla loro terra.

Certamente questa breve descrizione può non lasciar trasparire del tutto il vissuto di ognuno di quei sedici volontari in terra zambiana. Tuttavia, l'augurio che il gruppo si fa è che la preziosa e collaudata collaborazione tra il Liceo Scientifico O. Tedone, attraverso la vivace azione di promotore del preside Biagio Pellegrini, e la Nunziatura Apostolica, nella persona di Monsignor Nicola Girasoli, nonché l'opera indispensabile di Suor Maria Mazzone, possa continuare nel tempo.

I nostri giovani avranno così l'opportunità di promuovere la loro crescita umana e culturale, dando il loro piccolo contributo al progresso di quelle popolazioni.

ANNA BOCCACCIO
Studentessa liceale V G - A.S. 2005-09

FLORA DE PALO
Rappresentante dei genitori

A MARGINE DELLA ESPERIENZA "UN MONDO DI BENE 2"

Il giorno 2 ottobre 2008, alla presenza del Nunzio apostolico in Zambia e Malawi sua Ecc.za Mons. Nicola Girasoli, dell'Ambasciatore italiano in Zambia Dr. Giovanni Ceruti, di Suor Maria Mazzone e del Dr. Alberto Boffa, Responsabile IVECO del Sud Africa, è stato consegnato il pulmino IVECO (riprodotto in foto) per i bisogni della sede di City of Hope, gestito dalle salesiane a Lusaka.

La consegna è stata disposta dalla IVECO come atto di apprezzamento per l'attività umanitaria svolta in Zambia da Suor Maria e dal suo gruppo, in situazione di grave disagio, a beneficio di bambini abbandonati e di giovani a rischio.

La donazione è stata possibile per la mediazione del gruppo "Un mondo di Bene" del nostro Liceo. L'augurio è che il mezzo possa essere di grande aiuto per gli obiettivi che l'istituzione vuole raggiungere nella sua missione.

Il nostro grazie sincero all'IVECO, sempre attenta alle esigenze delle popolazioni in via di sviluppo, ed all'ing. Vincenzo Scardino dell'Ufficio Marketing del Medio Oriente ed Africa della IVECO per i veicoli commerciali che ha seguito e disposto l'assegnazione.

Suor Maria Mazzone, Dr. Alberto Boffa, Responsabile IVECO del Sud Africa S.E. Mons. Nicola Girasoli e l'Ambasciatore italiano in Zambia Dr. Giovanni Ceruti.

LA MIA AFRICA

In Africa prima dell'arrivo delle potenze coloniali occidentali non si moriva di fame! La fame è arrivata per l'interferenza di modelli di sviluppo che hanno influenzato negativamente la cultura, la storia, la geografia, la religione. Si pensi alla terribile ferita inferta alle popolazioni africane con la tratta degli schiavi in cui milioni di persone sono stati resi servi della crescita agricola ed industriale di altri paesi.

Ciò che mi spinse a partecipare al Progetto fu la voglia di essere protagonista nell'assistenza, di fare esperienza di sacrificio e lavoro umanitario, di rinuncia agli agi per conoscere il volto della Sofferenza, ma, inermi, dinanzi a quella realtà, uno strano senso di inadeguatezza ci pervase.

Era tutto grandioso, carico si silenzio.
Mi domandai se la pace sul volto dell'immensità che ci osservava fosse da intendersi come un invito o come una minaccia.
Che cosa eravamo noi spersi laggiù? saremmo stati in grado di dominare tutto quel silenzio o sarebbe stato lui a dominare noi?
Mi resi conto della grandezza, della terribile grandezza di quella cosa che non poteva parlare e forse neppure udire.
Che cosa c'era la dentro?

Joseph Conrad

Sapevamo sin dall'inizio che il viaggio sarebbe stato particolare, che avrebbe lasciato in noi immagini e ricordi segnati in maniera indelebile, tuttavia, mai nella nostra vita avremmo immaginato lo spettacolo che si presentò davanti i nostri occhi: bambini che non hanno da mangiare, malati che sono trasportati in ospedale con la carriola per assenza di autoambulanze e mezzi di trasporto, qualche grattacielo con alle spalle baraccopoli sudice ed invivibili, dove si muore per strada e si cucinano topi; si conserva l'acqua acquistata con la tanica per farla durare una settimana utilizzandola più volte per lavare e bere; dove il cibo è ridotto a polpette di cereali che durano diversi giorni; dove i bambini che nascono non hanno prospettive di vita certa e si muore a 2 o 19 anni, di malaria, AIDS e tubercolosi per la mancanza di cure e medicinali. Si vive nel villaggio, senza luce elettrica e qualsiasi

mezzo di comunicazione.

Al rientro, qualcosa dentro di noi era cambiato e la consapevolezza di quanto visto ci spinse a parlare del Progetto in modo da coinvolgere più persone il cui aiuto sarebbe stato prezioso. In ogni occasione non mancavamo di testimoniare alla gente quanto visto sperando che nel cuore di chi incontravamo cambiasse qualcosa così come era accaduto nel nostro.

ROSA MAZZONE
Studentessa liceale V B - A.S. 2007-08

Camminavano piano e con la schiena diritta, tenendo in equilibrio sulla testa dei cesti pieni di terra, e il tintinnio seguiva il ritmo dei loro passi.
Legati attorno ai fianchi portavano degli stracci neri.
Potevo contare loro le costole;
tutti portavano un collare di ferro
ed erano legati l'uno all'altro
con una catena i cui anelli oscillavano
tintinnando ritmicamente...

Joseph Contrad

LICEO SCIENTIFICO STATALE
"O.TEDONE"
70037 RUVO DI PUGLIA (BA)

Progetto "Un mondo di bene 2"

Lusaka Mazabuka 24 luglio-18 agosto 2008

Sostenitori finanziari dell'iniziativa

- ***Contributo diretto dei partecipanti***
- ***LICEO "TEDONE" Ruvo***
- ***ITEL S.r.l. Ruvo***
- ***Sottoscrizioni libere di privati***
- ***CARITAS DIOCESANA Molfetta***
- ***ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETÀ PROVINCIA Bari***
- ***EUROMEDICAL S. r. l.***
- ***Avv. TESTINI CIRO Ruvo***
- ***BANCA POPOLARE BARI***
- ***Raccolta presso PARROCCHIA CATTEDRALE Terlizzi***
- ***Raccolta presso PARROCCHIA LA STELLA Terlizzi***
- ***Raccolta presso CHIESA S. MARIA E S. FRANCESCO Terlizzi***
- ***Raccolta presso la CHIESA S. MARIA DI SOVERETO Sovereto***
- ***INNOVAMEDICA S. r. l.***
- ***FISIOMEDICAL S. r. l. Bari***
- ***Raccolta presso PARROCCHIA S. MEDICI Terlizzi***
- ***Raccolta presso PARROCCHIA S. GIOACCHINO Terlizzi***
- ***SINDACATI ARTIGIANI RUVO***
- ***Pasticceria gelateria RHYPS Ruvo***
- ***Isomer***

L'elenco rispetta l'entità del finanziamento. Contributi pari o inferiori a € 100 compaiono in "sottoscrizioni privati". Alcuni privati, con contributi superiori ad € 100, hanno voluto mantenere l'anonimato

Patrocini

- ***Presidente Giunta Regionale Puglia***
- ***Assessore alla Solidarietà Regione Puglia***
- ***Assessore al diritto allo studio Regione Puglia***

Collaborazioni

sostenitori tramite fornitura di assistenza, servizi e prodotti

- ***NUNZIATURA APOSTOLICA IN ZAMBIA***
- ***IVECO ITALIA***
- ***ASL BA1***
- ***JUBILEE***
- ***MASTERPIECE VIAGGI Ruvo***
- ***CAPOGNA AUTOSERVIZI Corato***

Il nostro sentito ringraziamento a quanti hanno creduto nel progetto ed hanno contribuito alla sua realizzazione.

"UN MONDO DI BENE 3"
24 luglio - 23 agosto 2009

Il progetto ha visto impegnati due gruppi di ragazzi rispettivamente a Lilongwe (Malawi) con 4 ragazzi e a Mazabuka (Zambia) con 13 persone, compresi gli accompagnatori. I due gruppi, pur in continuo contatto, hanno operato autonomamente, svolgendo compiti differenti.

L'attività del gruppo di Lilongwe è stata prevalentemente di collaborazione con i funzionari dell'O.N.U., mentre quella del gruppo di Mazabuka si è svolta presso la "NDECHE Community School" di Mazabuka, l'Ospedale governativo di Mazabuka e la "City of Joy", centro di recupero di ragazze in difficoltà, gestito da Suor Maria Mazzone.

L'attività presso la scuola ha visto i ragazzi impegnati nella correzione di test di prove d'esame, nell'assistenza alle lezioni e ai laboratori d'arte, nell'insegnamento di discipline quali matematica, scienze, storia, inglese, tutto rigorosamente in lingua inglese.

L'attività presso l'ospedale ha visto alcuni ragazzi impegnati nella reception dell'ospedale dove hanno misurato febbre, pressione arteriosa, peso (nel caso di bambini) di pazienti in attesa di visita medica; altri ragazzi sono stati impegnati presso il reparto maternità e il reparto dei bambini offrendo assistenza di vario tipo, da quella amministrativa a quella di pulizia degli ambienti, a quella di medicazione di alcuni bambini ustionati, a quella di intrattenimento dei bimbi ricoverati. Infine altri ragazzi hanno collaborato con i medici dell'ospedale all'esecuzione di analisi chimico-cliniche di pazienti affetti da AIDS e altre patologie, nel locale laboratorio di analisi, un centro di recente costruzione, grazie a fondi provenienti dall'Italia, dotato di moderne apparecchiature e di operatori qualificati, di nazionalità zambiana.

Tutti i ragazzi, nel pomeriggio, hanno svolto le più diverse mansioni nella City of Joy di Suor Maria: bricolage, decorazioni, giardinaggio, realizzazione di murales, intrattenimento di bambini, che cominciano ad essere attratti dalla possibilità di svolgere giochi di gruppo. Il centro è in via di completamento e necessita ancora di numerosi interventi, alcuni anche importanti.

L'operato dei ragazzi è stato molto apprezzato; ognuno con le proprie competenze e abilità ha dato il suo contributo, utile al conseguimento degli obiettivi prefissati. L'azione svolta si può senz'altro definire positiva.

E' un progetto che si propone una serie di obiettivi: svolgere un'azione concreta di aiuto, di solidarietà nei confronti di una popolazione che, nel complesso, vive in uno stato di povertà; sviluppare relazioni con gli abitanti del posto per uno scambio culturale efficace; conoscere l'organizzazione politica, economica e sociale di uno degli stati più interessanti dell'Africa; apprezzarne le bellezze e le ricchezze naturali; sviluppare l'uso della lingua

inglese, lingua ufficiale di quel paese; aiutare a portare a termine, nei limiti delle nostre possibilità, un centro di accoglienza quale "City of Joy" che abbiamo visto e aiutato a nascere, che rappresenta la testimonianza tangente della nostra presenza in Zambia.

E' chiaro che il progetto rappresenta un tentativo della scuola di far crescere e maturare i ragazzi ed in quanto tale è un progetto "in fieri" che può essere migliorato ed richiede, quindi una attenta riflessione: abbiamo tuttavia il merito di aver preparato ragazzi ad azioni di volontariato più maturo e più autonomo, capaci di compiere quel salto di qualità che permetterà, a chi lo voglia, di entrare in un circuito virtuoso, che darà la possibilità di compiere esperienze nuove e gratificanti. Anche in questo il liceo "O. Tedone" *ha fatto Scuola.*

Prof. FRANCESCO AMENDUNI
Docente di scienze
Accompagnatore negli AA.SS. 2008-09

AFRICA: EMOZIONI E RICORDI

12 AGOSTO 2009 MALAWI

Malawi... sembra d'essere in un enorme villaggio fatto di strade rosse, lunghe, piene di gente... immagini toccanti e indimenticabili di bambini imploranti, eppure, sorprendentemente felici. Decidiamo di trascorrere un pomeriggio diverso, a contatto diretto con la gente di un villaggio circostante (ancora una volta e' Mr Ananias che ci accompagna). Conosciamo il cif (capo tribu) che ci mostra la sua casa... siamo assaliti da bambini, sono tanti, tantissimi... alla vista dello "scatolone" pieno di giocattoli per loro, ci inseguono, urlano, ci commuovono...

Negra mia calda voce d'Africa, terra d'enigma e frutto di ragione danza per la nuda gioia del tuo sorriso, per l'offerta del tuo seno e di segrete virtu'. (Ndjock Ngana, poeta africano).

Ancora un week-end alla scoperta del Malawi! Percorriamo circa 40 km per raggiungere uno dei piu' importanti parchi di questa nazione: la riserva naturale di Kuti. Circa 3000 ettari di parco, caratterizzato da una flora molto differente, zone di gialla e deser-

Casa Ruvo a Mazabuka, l'incontro tra i volontari ed i bambini del paese.

Momenti di incontri ed amicizia

ta savana si alternano a oasi di vegetazione dalle diverse sfumature di verde; "pozzanghere" di acque salmastre e paludose in contrapposizione all'immenso lago circostante il parco... zebre, scimmie, struzzi, bufali, impala, kudu, gnala, una varieta' infinita di uccelli e dromedari! Impavide e temerarie vogliamo "cavalcare" l'elegante dromedario...elegante? piuttosto dispettoso e sfatigato... dopo un breve giro ci scaraventa giu'! Tra risa e stupore, ci appaghiamo con un buon barbecue!

13 AGOSTO 2009 MALAWI

Giornata indimenticabile ... ricca di emozioni forti e di pensieri intensi. Trascorriamo l'intero pomeriggio in compagnia di un padre comboniano conosciuto qualche giorno fa. Decidiamo di visitare le sue "missioni", sparse un po' ovunque tra i villaggi. Padre Silvio vive in Malawi da moltissimi anni, ci racconta di questa terra, meravigliosa e difficile, piena di lamenti e di speranze Padre Silvio è diretto e incisivo, non ci nasconde nulla, ci dice di non avere paura e che in Africa ci sono realtà che devono essere viste, devono essere conosciute, perché l'Africa è soprattutto questa.

La gioia dei bimbi di Lilongwe

Abbiamo visitato, così, l'Ospedale Muzuzu Center: l'ospedale di Lilongwe. Buio. Freddo. Pieno di strazi e di lamenti. Donne disperate gettate per terra in ogni angolo…donne e bambini in quantità indicibili …familiari dei pazienti nascosti al freddo, sotto i letti, in due, tre, quattro in uno stesso letto…urla in ogni angolo … bambini nati prematuri lasciati soli, senza nemmeno un valido apparecchio per la sopravvivenza. Bambini bruciati, bambini in fin di vita, bambini senza vita, senza medici, senza attrezzature, senza letti, senza stanza, senza un posto … eppure sempre sorridenti. Sorridenti, sì, lo possiamo dire, l'abbiamo visto, siamo stati con loro senza molto coraggio e impreparati a ricevere così crudamente un insegnamento di vita come quello di oggi. Impari tu stan-

La felicità di un bimbo

do con loro, ricevi tu da loro, pur dando o dandoti... Nessuna fotografia.

Va bene così ragazzi. Le foto sono nei vostri occhi e nei vostri cuori. La vostra esperienza, per quanto piena di sofferenza e di tristezza, è un patrimonio di umanità che vi accompagnerà per tutta la vita. Nel segno di ... un mondo di bene.

E anche quest'anno ci tocca scrivere quest'ultima pagina…quella a cui si aggiunge la parola 'FINE'. Un mese è passato in fretta, nonostante qui non esista il concetto di tempo! Ricordiamo come fosse ieri il nostro arrivo, il viaggio da Lusaka a Mazabuka verso quella che sarebbe diventata "Casa Ruvo": la nostra dimora a tutti gli effetti. Per qualcuno di noi è stata la prima volta, per altri la seconda e per altri la terza…ma ogni volta è sempre diversa: ogni volta si provano emozioni diverse! Si parte in gruppo, si opera in gruppo, ma ognuno vive l'esperienza con spirito diverso… La nostra sveglia suonerà alle 05:30, tra poche ore, e forse solo quando lasceremo definitivamente "Casa Ruvo" ci renderemo conto di ciò che veramente l'Africa ha fatto per noi…già, perché l'Africa fa sempre qualcosa per noi, forse più di quanto noi ci siamo pre-

Mani che s'incontrano e si stringono: l'immagine simbolo del nostro Progetto

fissi di fare per Lei! E allora il nostro cuore continuerà a battere al suono dei tamburi africani, i nostri occhi continueranno a guardare lo splendido tramonto e l'immenso manto di stelle sopra le nostre teste, la nostra bocca continuerà a ripetere parole in lingua tonga, bemba o nianja cercando di impararle, le nostre mani continueranno a portare per mano tutti i bambini che abbiamo conosciuto! Dilungarci con altre parole di certo non renderebbe giustizia a ciò che abbiamo vissuto, perciò chiudiamo questo ultimo aggiornamento con una sola parola: GRAZIE!!!

GRAZIE a chi ha reso possibile per il terzo anno questo progetto, GRAZIE a chi ha condiviso questa magnifica esperienza, GRAZIE a chi in queste iniziative ci crede e continuerà a crederci…anche solo perché i protagonisti sono i giovani, quegli stessi giovani che oggi si pensa non siano abbastanza sensibili a queste problematiche!

Ma soprattutto: TWALUMBA AFRICA!!!!

I RAGAZZI DELL'AFRICA
Estate 2009

Il gruppo "Un mondo di Bene 3" alla Nunziatura apostolica di Lusaka con il Nunzio S.E. Mons. Nicola Girasoli, l'ambasciatore italiano Dr. Giovanni Ceruti e suor Maria Mazzone

Il gruppo "Un mondo di Bene 3" alla Nunziatura apostolica con S.E. Mons. Nicola Girasoli, l'ambasciatore italiano Dr. Giovanni Ceruti, suor Maria Mazzone e i giovani africani

Il gruppo "Un mondo di Bene" nel tentativo di accerchiare un "Baobab"

PARTE TERZA

IL TEATRO

IL TEATRO EDUCATIVO

La memoria storica delle attività realizzate dalla scuola nel corso di un anno scolastico rischia di esaurirsi abbastanza presto per diverse ragioni. Il numero delle stesse che vengono proposte e realizzate nello spazio dei nove mesi di funzionamento didattico, l'accavallarsi nel corso degli anni di innumerevoli iniziative che si estendono ai settori più disparati dell'ambito formativo e culturale, le continue proposte esterne di offerta di collaborazioni e richiesta di partecipazione a concorsi, manifestazioni e promozioni di progetti, attentano in maniera continua alla capacità di una scuola non solo di tener dietro alle molteplici proposte ma anche di conservare negli atti di ufficio e nel ricordo collettivo le esperienze realizzate. E la perdita di dati può risultare molto grave se si considera che alcune iniziative sono particolarmente significative ed incisive per i riflessi che producono sulla crescita culturale, umana e sociale degli allievi. La scuola infatti investe molto nell'offerta di proposte educative diversificate, proprio per rispondere ad una domanda educativa che diventa sempre più complessa e differenziata.

Nel corso degli ultimi anni di attività del "Tedone" è venuta crescendo da parte degli alunni e del territorio l'attenzione progressiva verso l'attività teatrale che è diventata sempre più momento essenziale di partecipazione, man mano che è aumentato il livello delle realizzazioni poste in essere annualmente. Pare superfluo in questa sede sottolineare l'importanza che assume il teatro nella formazione e nella crescita umana dei giovani e quanto questa esperienza riesca a plasmare personalità e socialità; è sufficiente consultare i dati di partecipazione delle scuole alle rassegne teatrali e gli inviti rivolti dal Ministero a promuovere le attività teatrali, le numerose convenzioni sottoscritte dallo stesso Ministero con enti ed organismi che agiscono in campo teatrale. Meno nota, invece, è la funzione altamente formativa che esplica sul piano didattico l'esperienza di scrittura teatrale e di elaborazione di un testo da sceneggiare.

Anche per questo aspetto, per quel che ci riguarda, è opportuno segnalare alcuni rinvii fondamentali: innanzitutto alla esperienza del "Tedone" inserita nell'archivio nazionale delle buone pratiche "*GOLD*" selezionate dal Ministero fra le cento migliori proposte e presente con il titolo "Costruiamo il nostro teatro". In essa sono riportati nei dettagli le indicazioni per la creazione di un testo teatrale come suggerimento per la promozione di iniziative di innovazione didattica per le scuole. L'archivio raccoglie le esperienze più significative, ritenute utili per sollecitare le scuole ad introdurre proposte didattiche di alto valore formativo. Le schede allegate alla nostra esperienza sono infatti una guida utile per la diffusione dell'esperienza da noi messa a punto nell'anno scolastico 2003/04 con la scrittura a 40 mani di un testo da rappresentare: "Pagnottella". Il secondo rinvio è costituito

dal testo inserito nel sito del liceo dal titolo "Il teatro educativo", nelle *News* … A proposito di teatro educativo.

Entrambi i riferimenti chiariscono il significato e le positività di un'esperienza di scrittura teatrale affidata agli alunni.

Con la raccolta dei testi prodotti intendiamo valorizzare il patrimonio di documentazione e la testimonianza di stimolo alla creatività sviluppato nel corso di questi ultimi anni e soprattutto non lasciar perdere tra i ricordi che sfumano l'impegno di docenti ed alunni del "Tedone". Da qui la decisione di raccogliere i diversi testi che rinviano ai lavori allestiti e rappresentati sul palcoscenico del nostro auditorium, sia quelli adattati ed arrangiati da testi precedenti, sia quelli prodotti *ex novo* dalle diverse classi. In entrambi i casi emerge l'intento di non proporre semplicemente testi "classici", come molto spesso riesce facile fare in ambito scolastico, ma si è voluto sottolineare la positività di un diverso approccio attraverso il quale l'alunno si sente non solo al centro della scena, ma autore della storia che ha rivissuto personalmente prima ancora di interpretarla.

Per tale impegno di professionalità e di passione scolastica non ci sono adeguate parole e testimonianze di ringraziamento per la Prof.ssa Valente; ma l'entusiasmo, la gioia e le lacrime degli alunni che si sono impegnati nell'impresa (specie quando hanno dovuto lasciarla per limiti di frequenza), sono la conferma più grande e sincera del segno che tutta l'attività ha lasciato nel Liceo "Tedone".

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente Scolastico

DAL TEATRO ALLA RASSEGNA

La scelta di promuovere esperienze teatrali e di favorire la partecipazione degli alunni alle rappresentazioni interne ed esterne alla scuola è il risultato di una opzione formativa e didattica non solo allineata alle peculiarità della autonomia scolastica, ma ispirata anche alla idea di una formazione che intende valorizzare le esperienze dirette e stimolare la creatività, come mezzo di crescita dei giovani. Si discute molto sulla funzione della scuola nella società e sulle metodologie educative per abituare gli alunni alla cittadinanza attiva, molte volte eccedendo in verbalismi e teoremi lontani dalla realtà dei ragazzi, che sviluppano abitudini ed assumono atteggiamenti dalla maggior parte dichiarati spesso non condivisibili.

Il Liceo "Tedone" ha voluto sperimentare la portata formativa del teatro e da oltre otto anni impegna gli alunni nella preparazione ed allestimento di spettacoli teatrali, esigendo per ogni lavoro la massima cura ed utilizzando una metodologia di approccio coerente con l'attività didattica sviluppata nelle aule. Siamo convinti in realtà che tutte le condizioni più rilevanti di un insegnamento efficace si possono ritrovare nella preparazione di uno spettacolo teatrale serio, che rappresenta quindi l'opportunità per una equilibrata crescita personale, ma anche per un apprendimento significativo. Comunicazione, gestualità, orientamento spazio-temporale, emotività, sentimenti, capacità critica, espressione, memorizzazione, creatività, rappresentazione, organizzazione ecc. sono momenti fondamentali dell'attività teatrale, ma sono anche elementi funzionali all'apprendimento ed alla conoscenza, intesi nel senso più ampio, come bagaglio di esperienze e formazione. Del resto la funzione formativa del teatro ha trovato piena conferma sin dai tempi del teatro greco, che utilizzava la rappresentazione come momento religioso e pedagogico per l'intera popolazione della polis.

In tanti anni di attività nel Liceo abbiamo cercato di educare attori e fruitori ad un uso attento e consapevole del teatro, che ha assunto una funzione fondamentale nella elaborazione del nostro "Progetto scuola". Non uno dei tanti progetti, quindi, ma una modalità autentica di formazione ed informazione, una riconferma della metodologia della ricerca-azione per superare la demotivazione che spesso alberga in alcune aule scolastiche, quando si applicano metodologie passivizzanti o paralizzanti. Negli ultimi sei anni scolastici, il Fondo Sociale Europeo ci ha consentito di allestire uno spettacolo teatrale progettato e realizzato interamente dagli alunni, con la guida di esperti interni ed esterni, e di realizzare una Rassegna teatrale della scuola, allargata al territorio. L'idea di fondo è che il teatro può prevenire forme di dispersione scolastica, di allontanamento dalle istituzioni formative, di demotivazione personale, con tutti i rischi connessi ed i costi sociali relativi. L'aver riscon-

trato che i giovani, i ragazzi, i bambini si appassionano all'attività teatrale, scoprono talenti insospettabili, crescono umanamente, culturalmente e nelle relazioni sociali, è per noi motivo di grande soddisfazione, anche al di là dei meriti riconosciuti fuori della scuola, con i premi nazionali e la partecipazione a rassegne di altissimo livello, con riscontri sempre lusinghieri.

L'esperienza maturata vuole tracciare la strada del recupero del teatro nel nostro territorio. Vorremmo vedere aumentare il numero delle sale ed i luoghi del teatro e vorremmo vedere riempire queste sale di pubblico attento e partecipe. I luoghi di incontro e confronto si vanno sempre più riducendo nei nostri centri, con l'isolamento dei singoli e con la quasi esclusiva ricezione di spettacoli televisivi sempre meno orientati nella direzione della formazione, della cultura e della crescita sociale. Il teatro può essere di impulso alla formazione di una coscienza critica ed alla conquista di spazi di riflessione e di emozioni. All'interno del nostro istituto abbiamo vinto la scommessa di educare i ragazzi al teatro. I nostri alunni dai 14 ai 19 anni seguono attenti e silenziosi gli spettacoli proposti e partecipano attivamente alle rappresentazioni con riflessioni che vengono approfondite successivamente in classe. Anche nei confronti del territorio si cerca di svolgere un'azione di stimolo proponendo spettacoli sia nel nostro auditorium, ormai avviato a trasformarsi in teatro, sia nelle altre sale e strutture del circondario dove apprezzano il nostro impegno ed i risultati elevati raggiunti dai nostri alunni-attori. I successi esterni confermano la nostra scelta e fanno percepire l'utilità di una proposta culturale ed artistica di buon livello. Il nostro obiettivo è quello di far crescere attraverso i nostri ragazzi una generazione capace di cogliere l'importanza di messaggi positivi e di proposte educative qualificate

La scuola propone questo e cerca di realizzare, nel suo piccolo, un fondamentale obiettivo educativo. Noi ci proviamo, aspettando che i più attenti ci seguano.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente Scolastico

LE SBARRE DENTRO

Monologo finale del testo *Le sbarre dentro*, creato dalla III e IV F dell'a.s. 2004-'05
Docente prof.ssa Teresa Valente

(Il personaggio che parla, un ex galeotto, si rivolge alla "Pupetta", una cagnolina meticcia - appartenuta ad una nobil donna- sfuggita all'accalappiacani)

Barbablù. Ah ah ah!… La "nobile creatura"!… L'aristocratico cane della "molto aristocratica contessa"… ridotto come un lurido bastardo che puzza! Ah ah ah!… E provaci…provaci adesso a far sentire il tuo fiato "aristocratico"… se ci riesci!…Te lo ricacciano in gola!…perchè non è più… un "nobile guaito"! No!… Ora è solo un lagno fastidioso; il latrato rabbioso di un bastardo…che deve tacere! E siamo pari!….Le hai provate le sbarre, pure tu!… Per un'ora, un anno, una vita? Che importa? Non cambia: sei perduto!… Sei marchiato!… Ma le sbarre, dentro - quelle maledette sbarre! - "dentro"… ce le hanno tutti…ce le abbiamo tutti!…Pezzi di ferro nell' anima!… Per tener fuori quelli come te, come me, come loro! Per tenere fuori… la nostra puzza… che cresce, e aumenta sempre di più per l'arroganza, per la stupidità di chi non sa …di chi non capisce… ma giudica... giudica!… Quello che stai provando tu, lo so io, e lo sanno loro: gli Albanesi lo sanno!...Lo sanno gli zingari, i terroni, i vecchi!…Lo sanno…ma poi lo dimenticano… pure loro!… Merda!… Le stupide meridionali che litigano per niente; e si sbranano col rancore e la rabbia di chi non ha niente… perchè teme di perdere quel "niente" per colpa di chi ha meno di lui… meno di niente!… E' un istinto naturale?… Forse è solo rivalsa… per rifarsi di ciò che la vita non dà…che dà agli altri… ma non a te! E' la lotta fra poveri!… Ma nessuno ci fa caso: troppi problemi più importanti… (AL PUBBLICO) vero?… O magari ci avete fatto il callo!… (INDICANDO IL PUBBLICO) Ma guardali là!… "Educati alla vita e alla solidarietà"!… Vi siete goduto lo spettacolo?… Bravi!…Ancora una volta avete fatto "gli spettatori"… come sempre! Parlo a te, signora "di prima fila"!…Tu che ridevi guardando queste miserie!…E quel signore là in fondo… in giacca e cravatta… sì, tu, proprio tu!…Non è colpa tua, vero? E certo! Tu sei sensibile! Tu subito metti mano al portafoglio…tu!… Ma pensate davvero che basti buttare 20 centesimi all'accattone… o magari qualcosa di più, con la mano piena di anelli… per la beneficienza!…L'importante però è che si sappia!… Se non si viene a sapere… che gusto c'è a fare l'offerta, vero?!… No, signora… non basta! Non basta!… Le sbarre!… Quelle maledette sbarre che ci hai dentro!… che ci abbiamo dentro tutti!… Per tenere lontano chi non ha niente… chi puzza… e

"addirittura"… vorrebbe sedersi accanto a noi!… Chi è diverso, eppure, se è fortunato… anche lui ha due zampe come noi! Come noi!… E tu, Pupetta?… Tu che di zampe ne hai quattro?…Quattro sono troppe per camminare dietro un amico?… No… non dietro!… E neppure avanti!… Andiamo, Pupetta…camminami al fianco!

Il testo ha ottenuto il 4° premio nazionale nel III Concorso "Premio Michele Mazzella per una drammaturgia giovane"

"QUANDO DRAMMATURGIA E DIDATTICA DIVENTANO SPETTACOLO"

Cronaca di una giornata di un gruppo di alunni del "Tedone" tra cinema e spettacolo

Non è stato affatto pesante per 48 alunni, diversi docenti e il Preside, svegliarsi lunedì 10 novembre alle ore 2:30 del mattino per poter raggiungere il teatro Quirino di Roma e sostenere la prof.ssa Teresa Valente mentre riceveva una targa come premio speciale agli insegnanti per il lavoro "Con quali occhi?", il cui testo teatrale era stato scritto dall'attuale 3ª F nell'a. s. 2006-2007. La morale di questo testo è quella di non badare alle apparenze, ma cercare di andare oltre, "con quali occhi – quindi – guardare il mondo circostante?". Ciò sembra calzare a pennello con la parte iniziale della giornata, che aveva come meta la visita guidata di Cinecittà, anche chiamata Hollywood sul Tevere. Tutto sembrava ai nostri occhi, così reale, così vero. Ci sembrava sul serio di passeggiare per le vie di New York negli anni '30, o essere in Egitto accanto alla reggia di Cleopatra o ad Assisi, di fronte alla Basilica di San Francesco.

I nostri occhi meravigliati, hanno poi rilevato che tutto non è altro che semplice polistirolo, legno, vetro-resina, abilmente trasformati da espertissimi artisti in palazzi, colonne, scale, in pietra e cemento, apparentemente resistentissimi e sostenuti semplicemente da impalcature metalliche. Dopo di ciò il gruppo si è spostato velocemente per i posti più famosi e rilevanti di Roma, villa Borghese con il suo parco immenso, Piazza di Spagna e i 135 scalini di Trinità dei Monti, l'imponente Altare della Patria, la stupenda Fontana di Trevi. La frenetica visita di Roma si è conclusa con l'ingresso al Teatro Quirino, dove con applausi (e qualche urlo di gioia) la prof.ssa ha potuto ricevere il premio. La giornata si è dovuta concludere inevitabilmente con il rientro a casa. I nostri paesi ci hanno accolto nel silenzio della notte alle ore 2:30, in quel momento tutti stavano pensando che, 24 ore prima si partiva con tanto entusiasmo ed emozione nel cuore (se non di tutti, di alcuni sicuramente).

Ci siamo lasciati con l'impegno di essere tutti presenti alla prima ora di lezione a scuola nella stessa mattinata di martedì, come segno di attenzione alle attività didattiche e di considerazione del compito di studenti.

CRISTINA OLIVIERI
Studentessa liceale IV F - A.S. 2009-10

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO

Dopo otto anni la compagnia teatrale del prof. Lovino "chiude" i battenti e lo fa portando in scena il capolavoro di Oscar Wilde "L'importanza di chiamarsi Ernesto", il primo uomo moderno, il più grande osservatore della propria epoca all'apice della sua opera di smascheramento della società.

Considerata, a ragione, da taluni critici la migliore del Novecento, il titolo gioca sul doppio significato di Ernesto e molto serio che in inglese ha Ernest. La commedia in tre atti mette in ridicolo sia le commedie tradizionali ben fatte sia la seriosità dell'età vittoriana.

L'intreccio si basa essenzialmente su scambi di identità: due playboy, Algernon Moncrieff e Jack Worthing, corteggiano due ragazze, Cecily Cardew e Gwedolen Fairfax. Il successo di entrambi i corteggiamenti si basa sul fatto che Jack si chiama Ernest (nome che alla fine risulta il suo nome di battesimo).

L'opera di Wilde è la commedia della PAROLA: un nome vale più di una persona, la forma vale più della realtà.

Per questo l'opera del drammaturgo inglese, rappresentata il 14 Febbraio 1895, è la più universale del teatro moderno. Al di là della comicità, spicca una malinconia umana di chi conosce e denuncia il prevalere della facciata sull'onestà interiore.

Come ogni anno, i lavori teatrali vengono organizzati e sviluppati interamente dai ragazzi (nelle note di regia se ne contano ben 25 tra attori, musicanti, addetti alla scenografia, coreografie, tecnici audio e luci, stampa e grafica) in un processo formativo che va ben oltre la semplice didattica ripetitiva impartita durante le lezioni, ma insegna qualcosa di ben più ampio con gli strumenti più elevati della nostra cultura, i valori e l'integrità della VITA.

Una critica divertente e tagliente a 360°, esponente di quella libertà d'espressione nata in Inghilterra e che oltremanica mai nessun potere è riuscita a piegare, riassunta nei manifesti affissi per i corridoi del Liceo che ritraggono i protagonisti della commedia, tra i quali è possibile citare " è terribile scoprire all'improvviso di non aver detto altro che la verità, tutta la verità" e le parole del Rev. Chasuble, interpretato dal terlizzese Paolo Pagano " nessuno è perfetto: io stesso... la Chiesa... siamo suscettibili a "singolari" correnti d'aria".

NICOLA ANDRIANI
Studente liceale V D - A.S. 2002-03

BAGNO DI FOLLA E COMMOZIONE PER IL TESTAMENTO ARTISTICO DEL PROF. ROCCO LOVINO: EVITA

Evita Peron

Sono trascorse solo poche settimane dal giorno del debutto dell'opera rock andata in scena con grande successo al Liceo "Tedone": Evita. E anche ora che tutto è passato, ai protagonisti capita spesso di soffermarsi a pensare non solo a quello che è stato il vero senso, il vero significato di questo spettacolo, ma anche alla pulsione che ha spinto tre ex alunni del prof. Rocco Lovino Elicio ad assumersi la responsabilità gravosa del coordinamento artistico.

In effetti per poter parlare di ciò in maniera completa ed efficace, dovremmo fare un piccolo balzo temporale e portarci alla fine del mese di settembre scorso quando, dopo il tragico evento del prof. Lovino, il preside Biagio Pellegrini volle affidare ai tre alunni questo pesante fardello, andando così ad ufficializzare quello che in un certo senso era il desiderio non solo dei teatranti che avrebbero aderito al progetto. Infatti, solo i suoi ex alunni ed ex attori avrebbero potuto, nei limiti del possibile, mantenere la continuità voluta e dirigere lo spettacolo alla sua maniera.

"Rifiutammo, così, - riferiscono i ragazzi del coordinamento artistico – qualsiasi collaborazione professionale sia esterna che interna al liceo, e questo, inutile nasconderlo, destò nel preside una preoccupazione che poi è andata dissolvendosi. A dire il vero, preoccupati lo eravamo un po' tutti, perché lo scopo comune era di offrire al pubblico un prodotto di alta qualità e cominciare i lavori a inizio ottobre avrebbe significato iniziare con due settimane di ritardo rispetto agli anni passati.

Abbiamo lavorato per mesi intensamente, all'unisono e tra mille difficoltà superate

un po' grazie alla nostra tenacia e motivazione, e un po' grazie al nostro fegato d'acciaio. Comunque, ironia a parte, coordinare una trentina di elementi del cast non è stato un gioco da ragazzi".

Questa esperienza in effetti rimarrà una pietra miliare della loro vita, un momento da ricordare e condividere con gli altri, ma anche una piccola battaglia vinta nei confronti degli innumerevoli detrattori che hanno tentato in ogni modo di sminuire lo sforzo e la motivazione che li ha animati. E' stata una serata eccezionale; l'auditorium era gremitissimo ed un pubblico attento, partecipe e commosso, ha seguito per circa due ore, la rappresentazione in un silenzio irreale.

Un bilancio positivo. Ma non sono stati solo i ragazzi a superare questo duro esame, poiché anche il prof. Rocco Lovino Elicio ha avuto modo di superare il suo, "e anche se ora non è più qui, il suo messaggio ed il suo insegnamento rimarrà come solco indelebile nei cuori e negli animi di tutti i suoi alunni".

I RAGAZZI DI "EVITA"
Ex alunni liceali

Gli attori di "Evita" con il prof. Rocco Lovino Elicio

AMBIENTE UNICO SHOW

E' stato bellissimo, emozionante, commovente!

In una realtà in cui la prevaricazione, gli steccati tra uomo e uomo sembrano costituire la norma i giovani hanno dimostrato che si può guardare con fiduciosa attesa al mondo che verrà: non è una semplice speranza, ma qualcosa di più, molto di più. E' questo il messaggio, il filo conduttore di uno spettacolo ideato e realizzato interamente dai giovani nelle parti scritte, in quelle musicate e nelle espressioni sceniche. Il testo, snodandosi su aspetti quotidiani, come la scena dell'insegnante e della scolaresca, mostra una ricca umanità, mai banale o astratta. Un'umanità vera in cui sembra cogliersi lo spirito di Mounier; insomma l'uomo concreto che nella tribolazione e con la tribolazione ritrova se stesso.

Lo spettacolo, rappresentato alle 18.00 del 20 Dicembre nell'auditorium del Liceo Scientifico "Orazio Tedone" di Ruvo e dal titolo suggestivo "Ambiente Unico Show", al quale i ragazzi hanno lavorato fin dall'estate, ha avuto un'ampia cornice di pubblico festosa e plaudente. Questo spettacolo già nel titolo rivela quell'insieme di emozioni e concettualizzazioni: siamo in un unico ambiente, siamo tutti deboli esseri che per divenire più forti devono integrarsi e badare più alle loro affinità che non alle loro differenze. In questa attività si sono impegnati i ragazzi che pur frequentando le scuole del territorio sono di altra origine e di altra cultura, dato che non appariva minimamente. Io credo che questi progetti servano più a far riflettere gli adulti, spesso ciechi e sordi, in una forma di educazione permanente, che i giovani. Se questa è una considerazione, l'altra viene da sè : nessun traguardo è negato agli allievi se guidati da insegnanti che non solo abbiano professionalità ma sopratutto credono in quello che fanno.

La manifestazione perfettamente riuscita è stata originale, a mio avviso, in quanto le interviste degli esperti sono state collocate all'interno dello show. Degna di nota la conclusione che è stata suggestiva: il presentatore che aveva avvertito qualche difficoltà nel seguire il copione, si è liberato dello stesso e ha dato avvio ad una presentazione personale costruita sul palco.

Un ringraziamento particolare va a tutti i giovani che hanno inteso lo spirito dell'integrazione che questa manifestazione desiderava esprimere.

Prof. FRANCO GROSSO
Docente di storia e filosofia

TEATRO DI NARRAZIONE
BALIANI INFIAMMA CON IL SUO KOHLNAAS

SOLO PAROLE

Un'ora e dieci da solo su un palco spoglio: l'attore, regista e autore tra i simboli del teatro dell'impegno civile, conquista la platea con uno spettacolo cult tratto da von Klaist.

Auditorium del Liceo, 28 marzo 2007

Il Liceo scientifico "Tedone" ospita Marco Baliani, tra i protagonisti del teatro di parola in Italia con Marco Paolini e Ascanio Celestini. L'attore e regista di Verbania recita il suo primo spettacolo: KOHLHAAS, unanimamente riconosciuto come "capofila" del teatro di narrazione. Dopo le esperienze in Africa con L'AMREF, in cui ha lavorato con i bambini di strada delle baraccopoli di Nairobi producendo due spettacoli meravigliosi ("PINOCCHIO NERO" e "L'AMORE BUONO"), Baliani torna al suo primo amore.

Tratto dall'omonimo romanzo di Hainrich von Klaist, narra la storia realmente accaduta nella Germania del '500. Un allevatore di cavalli, Michael Kohlnaas, si vede derubato dei suoi due cavalli migliori da parte di un nobile. Vuole giustizia: la cerca nelle istituzioni che gli sbattono la porta in faccia. La cerca allora nella violenza generando un vortice di sangue e delitti da cui si risveglia troppo tardi. Kohlnaas ha sete di giustizia, non solo per la perdita dei cavalli, ma anche e soprattutto per la distruzione di un mondo, del suo mondo.

Il cerchio che racchiudeva tutto il suo essere e nel cui centro c'era lui e il suo cuore era stato distrutto. Bisognava ricostruirlo, anche a costo della vita. Kohlnass sceglie di morire, pur di rivedere ancora una volta sopra di sé, sotto le nubi, il suo cerchio perfetto di serenità sicurezza dove tutto è giusto.

Baliani mette in scena il Kohlnassper la prima volta nel 1989: da' vita al "teatro di narrazione" che farà molti proseliti in Italia (Paolini e Celestini su tutti). Il suo è un teatro- per dirla come Pasolini- "incivile". A suo stesso dire non gli interessa fare un teatro "civile" che rassicuri e tranquillizzi. Vuole invece destabilizzare, inquietare, rappresentare conflitti non risolvibili ideologicamente. Un teatro che incanta, scuote le coscienze e fa riflettere.

L'auditorium gli tributa lunghi minuti di applausi. Si fa fatica ad alzarsi dalle sedie, ancora impietriti, negli occhi le fiamme di distruzione e le lacrime di Kohlnass, nella testa il suo grido di giustizia.

MARCO MONGELLI
Studente liceale IV D - A.S. 2006-07

Opera del prof. Cataldo Miscioscia liberamente ispirata all'olocausto utilizzata come invito allo spettacolo di Marco Baliani

SIAMO IN UN AMBIENTE UNICO

Da quell'Auditorium sono davvero tutti usciti quasi con le lacrime agli occhi la scorsa sera di giovedì 20 Dicembre. In quell' Auditorium che era diventato la "casa artistica" del compianto prof. Rocco Lovino Elicio, che tanto ha fatto e tanto ha emozionato il pubblico con le sue opere teatrali. Ma questa volta si trattava di una "prima assoluta" in tutti i sensi. Era l'inaugurazione ufficiale del nuovo palco costruito nell'auditorium. Era la prima volta che si metteva in scena uno spettacolo scritto e realizzato interamente da studenti sull'integrazione. Era la prima volta che il prof. Mauro Minervini si dilettava nel "teatro". E tutte queste "prime" hanno avuto un unico esito: commozione e riflessione allo stesso tempo. Erano questi gli obiettivi del gruppo di ragazzi del progetto Integration con la messa in scena di "Ambiente Unico Show" e sono stati raggiunti pienamente.

Negli interventi che hanno seguito la rappresentazione, la prof. Ginevra Guanti, ordinario di Genetica Medica presso l'Università degli Studi di Bari, ha espresso il pensiero scientifico sulla "razza": la razza non esiste ma è solo una manipolazione storico-filosofica; invece esiste solo una varietà tra gli uomini in seguito all'incrocio dei vari geni. Il mediatore culturale Ibrahim El Sheik interviene mettendo in risalto quelli che sono i problemi e le difficoltà che un immigrato incontra quando arriva in un paese nuovo e sconosciuto, del quale non si conosce neanche la lingua.

Nella chiacchierata post-rappresentazione con il prof. Mauro Minervini, "mente" e responsabile del progetto nel Liceo Scientifico "O. Tedone", emerge ad una prima analisi una soddisfazione davvero grande per i risultati ottenuti che vanno a ripagare l'arduo lavoro svolto nel corso dei mesi precedenti con tutti i ragazzi, dal primo all'ultimo. Con tutti i ragazzi che in diversa maniera hanno contribuito alla buona riuscita dello show, a partire da Andrea Caputi Iambrenghi, definito "show-man" dallo stesso professore, il quale, oltre alla splendida interpretazione del suo "copione", ci ha aggiunto al termine un suo pensiero personale che ha lasciato tutti a bocca aperta, che ha commosso davvero gli spettatori presenti.

Anche se forse l'apice della commozione è arrivato quando sono saliti sul palco due coniugi. Lei è Maria, una ex-studente del Tedone e lui è Lardi, tunisino. Insieme raccontano le mille avversità che hanno dovuto incontrare per essere realmente nella società di oggi, per essere realmente riconosciuti come una "coppia normale". Ed ecco quindi che è partito Giovedì 20 Dicembre il treno interdisciplinare di "Ambiente Unico Show" dall'Auditorium del Liceo "Tedone", ricordando e non dimenticando il lavoro svolto dal compianto prof. Lovino, con destinazione "integrazione"! Buon viaggio!

ANDREA CAPUTI IAMBRENGHI
Studente liceale IV A - A.S. 2007-8

LA MUSICA, IL MUSICAL, ED IL TEATRO DEL TEDONE

Scrivere di musica, specie di musica congiunta al teatro all'interno di un liceo scientifico farebbe abbozzare un ironico sorriso se il liceo in questione non fosse l'Orazio Tedone di Ruvo di Puglia. Perché tali manifestazioni "estemporanee, spensierate", poco serie insomma, sarebbero relegate all'ultima manifestazione dell'anno, figlie di un dio minore rispetto a certe discipline perlopiù curriculari, classicamente classiche o puramente scientifiche (perché è lì che dimora la cultura, tutto il resto è ricreazione e stop).

Quella che per comodità viene intesa con l'espressione "Teatro-Musica" ha fatto il suo ingresso nel 1998-99, quando d'intesa con il preside Pellegrini ed il Consiglio d'Istituto dell'epoca si istituì il primo laboratorio di musica e di coreutica, che mi vedeva referente. Numerose sono state, da allora, le esperienze musicali che avrei poi condiviso insieme a tanti alunni, vivendo grandi emozioni e intensi momenti di crescita umana ed artistica.

L'iniziativa partiva con obiettivi e finalità ben precise. Si poneva l'attenzione sul vuoto culturale che si verifica ancor oggi dopo il passaggio dalla media inferiore alle superiori, allorquando l'insegnamento della Musica viene infelicemente abbandonato. Bisognerebbe invece riflettere su questo concetto: "L'**Educazione Musicale** é parte sostanziale delle attività creative e contribuisce alla formazione generale della persona, come motore di sviluppo della sicurezza individuale e la capacità di integrarsi con gli altri, a Scuola e fuori della Scuola".

La partecipazione degli alunni fu numerosa e motivata, divenendo una costante negli anni a venire, grazie anche ad un finanziamento che permise l'acquisto di strumentazione musicale ed un primo impianto di luci teatrali per ravvivare e colorare le prime scenografie dei lavori rappresentati nell'auditorium che, con il progetto intitolato "LE MUSE", sarebbe diventato il primo teatro scolastico della regione.

Il progetto "TEATRO-MUSICA" e le innumerevoli iniziative che si sono succedute fino al presente, nasceva dall'esigenza di incentivare il recupero delle tradizioni del territorio, dotando il comune di Ruvo e dei paesi limitrofi di un contenitore adatto ad ospitare eventi teatrali, musicali, conferenze, riunioni e concorsi, nonché di migliorare l'offerta formativa del liceo "O.Tedone" in vista di ulteriori traguardi culturali e didattici ancora da raggiungere come ad esempio, l'istituzione di una scuola permanente di teatro e di musica, oppure l'introduzione della Musica nell'insegnamento curriculare. Ecco cosa si palesava nel 2004 riguardo a tali esigenze: «L'auditorium del Liceo Tedone, usato in maniera intensiva e prestato in più occasioni ad enti pubblici e privati, dispone attualmente di attrezzature insufficienti alla realizzazione degli obiettivi prefissati; ad esempio, l'insono-

rizzazione, fondamentale per questo tipo di attività, è insufficiente. Mancano un sipario, le quinte, l'attuale illuminazione è insufficiente, non si dispone di una cabina di regia…Per i sopraccitati motivi urge dotare il contenitore in oggetto di valide attrezzature e di quant'altro indispensabile per assicurare un servizio socialmente evoluto al territorio ed alle generazioni che si avvicenderanno sul palcoscenico, dando la possibilità a nuovi talenti di emergere e di avvicinare sempre di più i cittadini alla cultura artistica».

In seguito, con l'accesso a finanziamenti derivanti da progetti PON, si sono gettate le basi per il debutto del Musical in un auditorium che strada facendo, grazie al lavoro del sottoscritto sempre sorretto dal continuo incoraggiamento e partecipazione della presidenza e di quanti vi hanno creduto, assumeva via via l'aspetto del tanto sospirato teatro stabile del Liceo Tedone. I musical dal titolo "Joseph e la meravigliosa tunica dei sogni", "Aggiungi un posto a tavola", "La via del Musical", "Evita" (grazie Rocco!), sono ricordati non solo dalla comunità del Tedone come le rappresentazioni culturalmente più innovative, fonti di creatività e di ingegno scenico, ma anche fucina di giovani talenti che hanno proseguito le proprie esperienze artistiche ancora dopo gli studi liceali in veste di artisti nel canto, nella recitazione, nella regia e nella preparazione di eventi (fonici e tecnici delle luci).

Il viaggio nel mondo del Musical, dopo una "pausa di riflessione", riprenderà il prossimo anno scolastico con una rappresentazione tutta italiana. Intanto la musica continua la sua strada con il progetto da sempre sognato e che si realizzerà grazie alla insostituibile e spontanea collaborazione del presidente del Consiglio d'Istituto Antonio Minafra e di Daniele Abbinante: un concorso di componimenti ideati dai nostri studenti, musicati ed interpretati da una vera e propria orchestra formata da tanti alunni musicisti del Tedone, ensamble diretto dall'eccellente maestro Livio Minafra. Tale esperienza, dal titolo "Per sempre Musica", sarà condensata in un CD i cui proventi saranno poi devoluti al progetto umanitario "Un mondo di bene".

Gli anni passano e ci si augura che in questo complicato ma meraviglioso sogno che va sempre alimentato e sostenuto con la cosciente e impagabile passione che solo quest'arte riesce a tenere vivaci sia un seguito nella scuola e nel territorio. Fatevi avanti signori, lo spettacolo continua!

Grazie Biagio per la tua lungimiranza, grazie Rocco per la tua bontà, grazie a tutti per la vostra pazienza.

VINCENZO ANTONIO STRAGAPEDE
Docente di educazione fisica

L'INCANTO AMMALIANTE DI WILLIAM PARKER

Intenso e poetico il live di William Parker presso l'Auditorium del Liceo Scientifico "Orazio Tedone" di Ruvo di Puglia. Un palco essenziale, luci calde e ambrate e l'incanto ammaliante di un maestro del jazz.

Parker seduce Ruvo, affondando nella malinconia più delicata e intimistica. Si avvinghia al suo strumento: le sue mani diventano un prolungamento delle corde del contrabbasso, la continuità fisica tra i due si fa tattile, uditiva, olfattiva sino a creare una strana magia di sensi. Il contrabbasso diventa violoncello struggente o campana ossessiva. Sembra di assistere ad un rituale sciamanico che innesca un equilibrio di sonorità e serenità fra l'ensemble, riscaldata dal ritmo lounge della batteria di Hamid Drake: una vera suite musicale, intimistica e poetica, l'assolo di Drake che abbraccia la sua batteria, quasi le sorride, in un crescendo di emozione pura.

E poi i fiati, la tromba di Lewis Barnes e il sax di Rob Brawn: note scandite come pietre che creano suggestioni appassionate, cariche di pathos, nelle quali ti sembra di scorgere echi lontane delle notturne atmosfere newyorkesi alla Woody Allen.

Un esperanto musicale il live del Parker quartet, capace di fondere, in un connubio emotivo, le sonorità tribali con quelle più intime e sofisticate della tradizione jazzistica d'oltreoceano, complice la sapiente direzione artistica dell' associazione musicale House 304 e dell'Abbinante Produzioni.

Osservo il pubblico, per lo più giovani studenti, liceali rapiti, stregati dalle note, ancora poco avvezzi alle sperimentazioni jazzistiche, eppur così assorti, silenziosi, sofisticatamente edotti in un laboratorio di storia e ascolto del jazz, curato, nell'ambito del progetto del prof Vincenzo Stragapede "Scuole Aperte", da Vittorio Gallo e Livio Minafra, figli della nobile tradizione musicale ruvese e pugliese che affonda le sue radici e si mescola con l' "avant-jazz" newyorkese.

Un'aura mistica avvolge il concerto di William Parker.

L'atmosfera affonda in una dimensione surreale, di pace.

Saranno i volti, gli sguardi lucenti dei tanti bambini dello Zambia che mi hanno sorriso all'ingresso: alle pareti della scuola frammenti di vita, ricordi indelebili del progetto di solidarietà "Un Mondo di bene" del Liceo Tedone, in cui ha fortemente creduto il dirigente scolastico, prof. Biagio Pellegrini.

A quei bambini, a quella missione sarà devoluta una parte cospicua degli introiti del concerto di questa sera. Potere della musica. Potere immenso dell'amare.

Prof.ssa ROSANNA PELLEGRINI
Docente di italiano e latino

"LA MATRIOSKA"

Un gruppo di alunni ed ex alunni del Liceo negli anni passati sono stati coinvolti in diverse forme ed esperienze in gruppi teatrali che si sono costituiti all'interno della scuola. L'esperienza di partecipazione ha convinto gli stessi dell'alto valore formativo ed educativo delle partecipazioni al progetto per cui sono fermamente intenzionati a costituire un gruppo teatrale per dare continuità alla esperienza e realizzare una maggiore partecipazione alle iniziative teatrali del Liceo "Tedone".

Tanto premesso, il gruppo degli alunni ed ex alunni che si sottoscrivono, formulano la seguente proposta di costituzione della Associazione e di regolamentazione della collaborazione con il Liceo. Il gruppo si impegna a costituire l'Associazione "La Matrioska" per dare continuità alle esperienze vissute all'interno del Liceo "Tedone" e portare avanti l'eredità di passione e serietà sviluppatesi nelle prove e nelle realizzazioni durante gli anni liceali. L'educazione al teatro come occasione di potenziamento della personalità e come forma di attenzione alla comunicazione attiva sono gli obiettivi del gruppo dell'Associazione "La Matrioska". Il gruppo chiede l'affiliazione al Liceo per garantire un adeguato sostegno e continuità di iniziativa che possono trovare conferma solo attraverso il naturale riferimento allo stesso liceo come forma di collaborazione e derivazione del bagaglio di esperienze maturate. La collaborazione si potrà concretizzare attraverso la comune promozione dell'attività teatrale come mezzo di crescita culturale e sociale, da estendere agli alunni interni ed ex alunni, come a tutta la cittadinanza.

L'Associazione si impegna a sottolineare la collaborazione con il Liceo riportando sia nella sua qualificazione sociale sia nella indicazione degli spettacoli che si andranno a realizzare il diretto collegamento al Liceo Tedone L'Associazione si impegna inoltre a favorire la partecipazione degli alunni ed ex alunni del Liceo alla realizzazione degli spettacoli, al fine di allargare l'adesione degli stessi agli spettacoli che si allestiranno ogni anno, aumentando, di conseguenza, il numero di attori e degli spettacoli che il Liceo potrà presentare annualmente. Il gruppo che costituisce l'Associazione avanza al Liceo formale richiesta di utilizzazione dell'auditorium per le prove e per gli spettacoli, con l'impegno di conservare intatte le strutture, gli apparecchi e gli attrezzi in dotazione. La utilizzazione degli spazi sarà fatta in stretto accordo con la scuola, salvaguardando gli impegni interni e riducendo al minimo l'uso dello stesso auditorium.

Il gruppo che costituisce l'Associazione chiede che venga assicurata la referenza di un docente interno esperto di teatro che farà da garante e coordinatore del gruppo, e che svolgerà anche la funzione di assistenza artistica per il miglior esito degli spettacoli.

Il gruppo teatrale "LA MATRIOSKA"

RICONOSCIMENTI - MOTIVAZIONI

PAGNOTTELLA:

Segnalazione speciale del testo *Pagnottella* al II concorso Nazionale "Per una drammaturgia giovane", premio "Michele Mazzella" (Roma)

"Uno spaccato familiare pieno di vita e di allegria, al quale il colore del dialetto aggiunge umorismo e vitalità"

1° Premio assoluto al II Concorso Provinciale "Sipario@scuola" (Bitonto)

"Spettacolo avvincente e coinvolgente. Testo interamente scritto dagli alunni e, proprio per questo, originale per forma e contenuto. Personaggi integrati in maniera eccellente, con spontaneità. Regia accurata nel creare uno spettacolo dai ritmi incalzanti. Singolare allestimento scenico sia per i continui cambi di scena a vista, sia per gli attrezzi elettronici utilizzati. Progetto didattico validissimo perché ha offerto ai ragazzi la possibilità di cimentarsi nella scrittura creativa. Dal testo sono emersi i problemi dei ragazzi di oggi, ma con fine umorismo e spiccato senso di autoironia."

LE SBARRE DENTRO:

4° posto del testo *Le sbarre dentro* al III Concorso Nazionale "Per una drammaturgia giovane", premio "Michele Mazzella" (Roma)

"Scene di vita e di quartiere che si svolgono nella piazza di un paese meridionale, non tanto immaginario.
Scene ricche di verità e di humour che trovano nell'uso puntuale e garbato del dialetto la loro autenticità"

Segnalazione "Officina Italia" alla XXIV Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola (Serra S. Quirico)

"Per la disponibilità e l'attenzione dimostrate dal gruppo che ha partecipato alla XXIV Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola verso il teatro educazione e le chiare aspettative di approfondimento e di scambio per tutto ciò che riguarda il percorso laboratoriale che sottostà alle tematiche del fare teatro"

Segnalazione 9° edizione Festival Nazionale del Teatro Scolastico *Elisabetta Turroni* (Cesena)

"Segnalato per la qualità della produzione drammaturgica: i ragazzi hanno scritto in prima persona un testo che affronta in chiave ironico-giocosa i temi seri della vita e li dibatte nella piazza del paese, metafora della società e del mondo."

CON QUALI OCCHI?

Premio speciale all' Insegnante 6° Concorso Nazionale "Per una drammaturgia giovane", premio "Michele Mazzella"(Roma)

"Quando la drammaturgia e la didattica diventano spettacolo"

IL PRATO ALTRUI:

Primo premio Noce d'oro per le Scuole Superiori alla 4° Rassegna nazionale TEATER, Teatro della Scuola dei Piccoli Comuni e non solo (Maiori)

"Lo spettacolo mette in rilievo una macchina teatrale ben costruita per i tempi comici e per le caratterizzazioni dei personaggi, non tralasciando una riflessione su temi sociali trattati in modo leggero ma intenso quali: diversità, miti alto-borghesi, aspettative e immagine dell'altro"

Primo premio sezione Commedia alla 15° Rassegna Internazionale Teatro Classico Scolastico (Altamura)

"Lo spettacolo Il prato altrui si è fatto apprezzare per l'originalità dell'idea di fondo, che tratta con la leggerezza tipica del genere temi di grande attualità. La rappresentazione è pregevole anche perché frutto dell'impegno degli studenti. Molto gradevole la recitazione e la caratterizzazione dei personaggi."

Segnalazione al XII Festival Nazionale del Teatro Scolastico "E.Turroni" (Cesena)

"Il gruppo teatrale ha privilegiato un lavoro di scrittura creativa da parte degli stessi allievi che così sono gli autori del testo, dimostrando un'attenzione particolare per le problematiche giovanili. Il prato altrui infatti legge la realtà sociale che ci circonda e alcune grandi questioni che si manifestano in essa (maternità, omosessualità ecc.), con gli occhi dei giovani protagonisti."

I SUCCESSI TEATRALI DEL TEDONE

Menzione speciale al Festival Nazionale del Teatro Scolastico "E. Turoni", presso il Teatro Bonci - Cesena nel 2001

1° Premio Nazionale alla Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte nel 2004 per il miglior lavoro;

Menzione speciale per la migliore messa in scena: Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte del 2004;

Segnalazione speciale al concorso "Per una drammaturgia giovane", premio "Michele Mazzella" per il testo teatrale, Roma-Teatro Quirino, 2004;

2° Premio alla Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte nel 2005;

Premio del Presidente della Repubblica per la migliore attrice alla Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte nel 2005;

1° Premio al Concorso Provinciale "Sipario@scuola" organizzato dal Comune di Bitonto, con la partecipazione di 31 scuole della Provincia di Bari

Inserimento nel GOLD nazionale delle migliori pratiche didattiche del progetto "Costruiamo il nostro teatro" per la scrittura di un'opera teatrale da parte di due classi del "Tedone"

Due spettacoli teatrali ogni anno ed un musical negli ultimi due anni, con grande successo di pubblico.

Piazzamento nei primi dieci Istituti per la classifica finale al Concorso nazionale "Michele Mazzella" 2005, su oltre 130 partecipanti. Premiazione il 24 Ottobre 2005 al Teatro Quirino a Roma con l'assegnazione del quarto posto.

Finalista al Concorso nazionale Teatro-Scuola "Il Grifo d'oro" , 5° edizione con lo spettacolo "Le sbarre dentro" il 26.03.2006. Selezione di 20 lavori su 140 in concorso.

Segnalazione "Officina Italia" alla XXIV RASSEGNA NAZIONALE del Teatro della Scuola di Serra San Quirico.

Premio Imaie miglior studente-interprete 2006 PER Ylenia Tattoli al IV Concorso NAZIONALE "Michele Mazzella".

Segnalazione Festival Nazionale del Teatro Scolastico *Elisabetta Turroni,* 9° Edizione

Primo Premio alla Rassegna Teatrale "STORIA DI TUTTE LE STORIE", III Edizione (8-11 Maggio 2007) promossa dall'ASSOCIAZIONE CULTURALE "MICHELANGELO" di Agropoli con l'opera "Alien-azione".

Partecipazione alla Rassegna SIPARIO@SCUOLA.2007 - 4 FESTIVAL REGIONALE BITONTO TEATRO DELLE SCUOLE con il lavoro "Alien-azione"

Secondo Premio alla Rassegna Internazionale del Teatro Classico del Liceo "Cagnazzi" di Altamura con il musical "EVITA"

Primo Premio per il miglior apporto artistico dell`intero lavoro (testi, costumi, musiche, scene, coreografie ecc.) alla Rassegna Teatrale "STORIA DI TUTTE LE STORIE", IV Edizione (12-17 Maggio 2008) organizzata dall'ASSOCIAZIONE CULTURALE "MICHELANGELO" di Agropoli con l'opera "Con quali occhi?"; targa e premio alla migliore interprete femminile targa e premio al miglior interprete maschile.

Teatro Quirino Roma 10 novembre 2008 Concorso NAZIONALE "Michele Mazzella", sesta edizione, premio speciale alla prof.ssa Teresa Valente del Liceo Scientifico "O. Tedone" per il lavoro "Con quali occhi?".

TEATER: IV Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola dei Piccoli Comuni e non solo MAIORI (SA), 10 maggio 2009: premio "Noce d'oro" per la sezione Scuole Secondarie di Secondo grado per il miglior spettacolo "Il prato altrui";

I Festival Nazionale Teatro Scuola Ragazzi, premio "Giovanni De Blasiis" POTENZA, 28 maggio 2009: primo premio per la sezione Scuole Secondarie di Secondo grado allo spettacolo "Il prato altrui";

XV Rassegna Internazionale Teatro classico scolastico di ALTAMURA, 29 maggio 2009: primo premio della sezione Commedia allo spettacolo "Il prato altrui";

XII Edizione Festival Internazionale Teatro Scuola di ALTOMONTE (CS), 30 maggio 2009: secondo premio per la sezione Scuole Secondarie di Secondo grado allo spettacolo "Il prato altrui";

Menzione speciale al Festival Nazionale del Teatro Scolastico "E. Turroni", presso il Teatro Bonci - Cesena XII Edizione.

Menzione speciale al Festival Nazionale del Teatro Scolastico "E. Turroni", presso il Teatro Bonci - Cesena nel 2001.

Primo Premio Nazionale alla Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte nel 2004 per il miglior lavoro;

Menzione speciale per la migliore messa in scena: Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte del 2004;

Segnalazione speciale al concorso "Per una drammaturgia giovane", premio "Michele Mazzella" per il testo teatrale, Roma-Teatro Quirino, 2004.

Secondo Premio alla Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte nel 2005;

Premio del Presidente della Repubblica per la migliore attrice alla Rassegna del Teatro Scuola di Altomonte nel 2005;

Primo Premio al Concorso Provinciale "Sipario@scuola" organizzato dal Comune di Bitonto, con la partecipazione di 31 scuole della Provincia di Bari;

Inserimento nel GOLD nazionale delle migliori pratiche didattiche del progetto "Costruiamo il nostro teatro" per la scrittura di un'opera teatrale da parte di due classi del "Tedone";

Due spettacoli teatrali ogni anno ed un musical negli ultimi due anni, con grande successo di pubblico;

Piazzamento nei primi dieci Istituti per la classifica finale al Concorso nazionale "Michele Mazzella" 2005, su oltre 130 partecipanti. Premiazione il 24 Ottobre 2005 al Teatro Quirino a Roma con l'assegnazione del quarto posto.

Finalista al Concorso nazionale Teatro-Scuola "Il Grifo d'oro" , 5° edizione con lo spettacolo "Le sbarre dentro" il 26.03.2006. Selezione di 20 lavori su 140 in concorso.

Segnalazione "Officina Italia" alla XXIV RASSEGNA NAZIONALE del Teatro della Scuola di Serra San Quirico;

Premio Imaie miglior studente-interprete 2006 PER Ylenia Tattoli al IV Concorso NAZIONALE "Michele Mazzella";

Segnalazione Festival Nazionale del Teatro Scolastico Elisabetta Turroni, 9° Edizione.

Primo Premio alla Rassegna Teatrale "STORIA DI TUTTE LE STORIE", III Edizione (8-11 Maggio 2007) promossa dall'ASSOCIAZIONE CULTURALE "MICHELANGELO" di Agropoli con l'opera "Alien-azione";

Partecipazione alla Rassegna SIPARIO@SCUOLA.2007 - 4 FESTIVAL REGIONALE BITONTO TEATRO DELLE SCUOLE con il lavoro "Alien-azione";

Secondo Premio alla Rassegna Internazionale del Teatro Classico del Liceo "Cagnazzi" di Altamura con il musical "EVITA".

Primo Premio per il miglior apporto artistico dell`intero lavoro (testi, costumi, musiche, scene, coreografie ecc.) alla Rassegna Teatrale "STORIA DI TUTTE LE STORIE", IV Edizione (12-17 Maggio 2008) organizzata dall'ASSOCIAZIONE CULTURALE "MICHELANGELO" di Agropoli con l'opera "Con quali occhi?"; targa e premio alla migliore interprete femminile targa e premio al miglior interprete maschile.

Premio speciale alla prof.ssa Teresa Valente del Liceo Scientifico "O. Tedone" per il lavoro "Con quali occhi?" al Teatro Quirino Roma 10 novembre 2008 Concorso NAZIONALE "Michele Mazzella", sesta edizione.

Premio "Noce d'oro" per la sezione Scuole Secondarie di Secondo grado per il miglior spettacolo "Il prato altrui" alla IV Rassegna Nazionale TEATER di Teatro della Scuola dei Piccoli Comuni e non solo MAIORI (SA), 10 maggio 2009;

Primo Premio per la sezione Scuole Secondarie di Secondo grado allo spettacolo "Il prato altrui" al I Festival Nazionale Teatro Scuola Ragazzi, premio "Giovanni De Blasiis" POTENZA, 28 maggio 2009;

Primo Premio della sezione Commedia allo spettacolo "Il prato altrui" alla XV Rassegna Internazionale Teatro classico scolastico di ALTAMURA, 29 maggio 2009;

Secondo Premio per la sezione Scuole Secondarie di Secondo grado allo spettacolo "Il prato altrui" alla XII Edizione Festival Internazionale Teatro Scuola di ALTOMONTE (CS), 30 maggio 2009;

Menzione speciale al Festival Nazionale del Teatro Scolastico "E. Turroni", presso il Teatro Bonci - Cesena XII Edizione.

PARTE QUARTA

I PROGETTI

SCRITTURA CREATIVA: PARLIAMONE

Negli ultimi tempi il forte orientamento nelle prove di esame di Stato verso una scrittura funzionale o secondo vincoli ha condizionato non poco l'approccio a tale pratica, rischiando di togliere alla attività della scrittura il suo valore di palestra della creatività.

Da qui l'esigenza, particolarmente avvertita, di promuovere occasioni che avvicinassero gli studenti a forme comunicative, diverse da quelle tradizionali, che,pur nel rispetto di norme necessarie, garantissero spazi di autonomia e libera espressione. Ne è scaturita l'attivazione di numerosi corsi di narratologia e la partecipazione a concorsi a livello nazionale che hanno visto spesso i nostri studenti riportare lusinghieri successi.

Una esperienza di particolare interesse è stata quella del laboratorio di scrittura creativa " Libriamoci", una rassegna letteraria che ha coinvolto numerose classi, impegnate nella libera interpretazione di testi di autore. Una preziosa occasione per incentivare il piacere della lettura, imprescindibile dall'esercizio della scrittura, e per approcciarsi ai mostri sacri della letteratura in maniera consapevole ma nel contempo piacevole e originale.

Altra tappa significativa, all'interno di questo percorso, finalizzato alla valorizzazione della creatività, è sicuramente rappresentata dalla istituzione di un concorso di scrittura "Ultimo viene il punto", destinato agli studenti dell'Istituto e giunto quest'anno alla terza edizione. La scelta del titolo vuole essere un omaggio ad Italo Calvino, in quanto riecheggia, in maniera se vogliamo giocosa, un suo celebre racconto "Ultimo viene il corvo". Lungi dall'essere irriverenti, abbiamo semplicemente inteso così sottolineare il carattere di originalità di tale esperienza, la possibilità di esprimersi in modo libero e personale.

Obiettivi specifici del progetto sono quelli di maturare la capacità di realizzare forme diverse di scrittura, distinguendo fra scrittura di tipo strumentale e altre di tipo creativo, di potenziare le competenze comunicative e di produzione, di individuare le caratteristiche di base e le funzioni dei testi letterari. La prova consiste nella elaborazione di un racconto, a partire da un incipit proposto da uno scrittore.

In queste tre edizioni si sono avvicendate personalità di notevole rilievo nell'attuale panorama culturale. Nella prima edizione, Giuseppe Di Costanzo, docente di Sociologia dell'arte e della letteratura, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Napoli, affermato saggista e narratore. Nella seconda edizione è stato nostro ospite Raffaele Nigro, notissimo giornalista e autore di saggi e romanzi di successo che gli hanno conferito meritata fama a livello nazionale ed internazionale. Infine è stato il turno della scrittrice Mariolina Venezia, vincitrice del Premio Campiello 2007 con il romanzo "Mille anni che sto qui".

L'iniziativa, dal suo avvio, ha incontrato il favore degli studenti che oltre ad iscri-

versi in numero insperato al concorso, hanno partecipato con interesse e particolare entusiasmo agli stages di narratologia curati dagli scrittori. E' un risultato che ci riempie di soddisfazione e ci lascia ben sperare. Dei ragazzi di oggi si dice abitualmente che non amano leggere, tanto meno scrivere, preferiscono piuttosto perdersi nei labirinti di un videogame, stordirsi con la musica assordante dell'iPod, oppure consegnare le loro emozioni ad un asettico sms.Forse è vero, ma d'altra parte sono figli dei tempi. Eppure basta offrire loro l'occasione giusta per esprimersi e il miracolo avviene. Se poi ci sono in palio anche dei premi, tanto di guadagnato.

Prof.ssa RITA LEONE
Docente di lettere

VINCITORI CONCORSO
"ULTIMO VIENE IL PUNTO" I Edizione

STORIA DI UNA SECONDA OCCASIONE

"Era un rumore vagamente metallico, forse un campanello che squillava ad intermittenza.

In qualche modo Daniele Grande, giovane titolare dello studio legale " Grande, Soci & Associati", si disse che doveva essere ancora notte piena, che doveva trovarsi nella fase più profonda del sonno, dato che non riusciva a riprendere contatto, più o meno attendibile con la realtà.

Riuscì a raggiungere la fonte del rumore che lo stava svegliando, la fredda superficie plastificata del ricevitore favorì la risalita verso la coscienza, tanto che mentre dava il pronto con voce nemmeno troppo impastata, si sorprese a formulare varie ipotesi sull'identità di quell'inatteso interlocutore notturno.

Capì subito che stava accadendo qualcosa di ridicolmente strano: avvertiva la presenza di qualcuno che, ne era sicuro, cercava chi sa perché di non farsi sentire. Restò in attesa appena pochi attimi, durante i quali meditò sulla scoraggiante singolarità di uno scherzo telefonico nel cuore della notte, poi interruppe la comunicazione senza neppure ripetere il pronto. Sentiva di avere ottime probabilità di riaddormentarsi subito e soltanto mentre abbassava le palpebre ebbe una fuggevole visione di un 4.04 che lo confortò con la promessa di due ore di riposo. La leggera euforia che lo pervase favorì il recupero del sonno.

Ancora il monotono, carezzevole squillo del telefono…" (Giuseppe Di Costanzo)

Il ritorno alla realtà fu più veloce di quanto volesse questa volta, e gli occhi scorsero subito il 4,44 rosso che lampeggiava accanto a lui. Afferrò la cornetta più violentemente di come avrebbe voluto e la plastica scivolò tra le sue dita cadendo con un tonfo sommesso sulla moquette. La raccolse, e biascicò un pronto che si perse ancora una volta nell'etere. Imprecò, non poteva non dormire, non quella notte, sapendo che la sua carriera come avvocato poteva spegnersi dodici ore più tardi. Non riagganciò la cornetta, per timore che potesse diffondere ancora una volta il segnale che qualcuno, da qualche parte, stesse componendo il suo numero.

Non riusciva più ad addormentarsi, Morfeo si rifiutò più volte di accoglierlo nel suo mondo e, rassegnato, si alzò dal suo letto trascinando il suo peso attraverso l'appartamento fino in cucina. Si versò un bicchiere di rhum e lo ingerì tutto d'un fiato. Avvampò

mentre il calore si diffondeva nel suo corpo. Si guardò allo specchio, a ricambiare il suo sguardo due pupille dilatate per la poca luce, immerse negli occhi verdi. I capelli arruffati dal sonno sormontavano un viso stanco, su cui la barba cresceva ispida da una settimana.

"Non sei un granché, eh?" Mormorò scrutando quel viso che non sentiva suo, 'Neanche tu…' sembrava voler dire lo specchio. Daniele distolse lo sguardo, versò l'ultimo goccio di rhum della bottiglia nel bicchiere e bevve ancora.

Si lasciò cadere sul divano e improvvisamente si sentì solo, non era la prima volta. Aveva perso la famiglia e l'amore, un treno deragliato li aveva portati via. Gli rimaneva il suo lavoro a cui, da allora, si era dedicato con tutto se stesso. Ora rischiava di perderlo. La cosa non lo rendeva triste o ansioso, ma un vuoto dentro di sè gli divorava l'essere, lasciandolo vuoto, sterile. Una sentenza lo separava dal toccare il fondo e lui sapeva che lo avrebbe toccato. Era stato un disastro, dopo la grande ascesa ai vertici, dopo essere stato definito uno dei più promettenti avvocati sulla piazza, era al capolinea. Quella causa sarebbe stata la sua Waterloo.

Come un bambino si lasciò trasportare dalla fantasia su cosa sarebbe potuto accadere perché l'inevitabile potesse essere evitato. Un trillo lo fece ritornare al reale. La sveglia che ora segnava le sei in punto suonava cercando di infrangere il suo sonno già infranto. Spense la sveglia e riagganciò la cornetta guardandola con disprezzo, rimpianse le due ore di sonno rubate da chissà chi.

Si vestì con calma, non fece colazione, lo stomaco protestò ma avrebbe preferito svenire per la fame piuttosto che entrare in aula; 'Codardo!' urlò il suo orgoglio ma lui lo ignorò. Andò in bagno per radersi, mentre la lama scorreva sulla pelle il 'Codardo!' riecheggiava nella sua testa. Sconfortato, uscì dal bagno e tornò in cucina aprendo il pensile…

Chiuse la porta di casa masticando il croissant che aveva preso, vergognandosi della sua debolezza. Mise in moto la sua Volvo e partì per l'agenzia pensando a tutto meno che alla strada, con l'alto rischio di schiantarsi contro un muro.

Entrò in agenzia alle otto mentre gli altri erano già al loro posto che scrivevano chissà cosa. Non ebbe il coraggio di guardarli in faccia, nessuno di loro, niente di ciò che avrebbe potuto dire o fare avrebbe salvato il loro lavoro. Si rinchiuse nel suo ufficio tetro mentre l'ennesimo 'Codardo!' invase le sue viscere.

Ripensò a quanto successo, al suo cliente che entrato nel suo ufficio gli aveva, con voce languida, proposto come vincere la propria causa: "Basterà occultare le uniche prove della mia colpevolezza, giusto? - Daniele fece un cenno d'assenso - allora andrà tutto liscio." E uscì dal suo ufficio avvolto nella sua giacca di cashmere. Non era andato affatto tutto liscio. Gli venne un conato di vomito ripensando alla sua vigliaccheria…

Nessuno osò bussare alla sua porta e all'ora di pranzo, quando tutti erano fuori a rifocillarsi lui uscì dal suo rifugio per avviarsi alla sua esecuzione e come un condannato sperò fosse breve e indolore.

In tribunale incontrò il suo collega che lo aveva aiutato nel caso; entrarono in aula insieme. Il collega gli stava parlando, Daniele se ne accorse dal movimento delle labbra,

ma non riuscì a sentirlo. Si sedettero, entrò il giudice e la giuria ma lui vide entrare soltanto una fila di boia pronti a giustiziarlo.

La fatidica domanda: "La giuria ha raggiunto un verdetto?"

La fatidica risposta: " Sì, vostro onore"

Respirava affannosamente, l'ossigeno sembrava sparito da quell'aula.

'E' così – pensò – che inizia la mia fine'

"Bene, comunicatelo dunque."

Le mani tremavano, le gambe tremavano, poteva giurare di sentire anche il pavimento sotto di sè che tremava.

"Per l'accusa d'intralcio alla giustizia…"

Iniziò a sudare freddo, le tempie pulsavano, sentiva il cuore sfondare il petto.

"…la giuria ha giudicato l'imputato Daniele Grande, colpevole."

L'ultima parola lo trafisse come un proiettile, un groppo gli si formò in gola; che senso aveva ormai restare in vita? Che senso aveva prolungare un'esistenza ormai distrutta? L'ultima goccia di speranza era caduta nel vaso dell'illusione. Cercò una finestra, ci corse incontro per porre fine alla sua vita, chiuse gli occhi per non guardare, per non avere un'immagine di questo mondo da portarsi nell'altro.

E mentre il primo piede si staccava dal suolo freddo dell'aula, un rumore vagamente metallico squillò a intermittenza, Daniele Grande si svegliò nel suo ufficio con le mani tra i capelli guardando con disprezzo l'uomo con la giacca di cashmere che entrava nel suo ufficio.

ANTONIO FIORE classe III D
I classificato

Giudizio della commissione

Il racconto si apprezza per la linearità e coerenza della costruzione narrativa e per lo stile personale che riesce ben a delineare il personaggio-protagonista nelle sue sfaccettature. Il ritmo narrativo risulta originale e sapientemente elaborato. I nuclei tematici hanno rispettato la situazione dell'incipit proposto e su di essa l'autore ha intessuto la trama, dando forma ad un testo che si ispira alla realtà e ne coglie le sue contraddizioni.

TEORIA DELL'ORBITALE

" Era un rumore vagamente metallico, forse un campanello che squillava ad intermittenza.

In qualche modo Daniele Grande, giovane titolare dello studio legale " Grande, Soci & Associati", si disse che doveva essere ancora notte piena, che doveva trovarsi nella fase più profonda del sonno, dato che non riusciva a riprendere contatto, più o meno attendibile con la realtà.

Riuscì a raggiungere la fonte del rumore che lo stava svegliando, la fredda superfi-

cie plastificata del ricevitore favorì la risalita verso la coscienza, tanto che mentre dava il pronto con voce nemmeno troppo impastata, si sorprese a formulare varie ipotesi sull'identità di quell'inatteso interlocutore notturno.

Capì subito che stava accadendo qualcosa di ridicolmente strano: avvertiva la presenza di qualcuno che, ne era sicuro, cercava chi sa perché di non farsi sentire. Restò in attesa appena pochi attimi, durante i quali meditò sulla scoraggiante singolarità di uno scherzo telefonico nel cuore della notte, poi interruppe la comunicazione senza neppure ripetere il pronto. Sentiva di avere ottime probabilità di riaddormentarsi subito e soltanto mentre abbassava le palpebre ebbe una fuggevole visione di un 4.04 che lo confortò con la promessa di due ore di riposo. La leggera euforia che lo pervase favorì il recupero del sonno.

Ancora il monotono, carezzevole squillo del telefono…" (Giuseppe Di Costanzo)

Daniele aveva deciso, con fermezza, di non rispondere al telefono. Questa sua presa di posizione era completamente priva di consapevolezza, come lo sono tutte le scelte affrettate. E anche per questo Daniele non riuscì a comunicare questa sua tenacia al telefono, il quale, non mostrando il minimo cenno di timore nei suoi confronti, continuò a squillare, intervallato solo da piccole parentesi di silenzio. Così Daniele fu costretto, infine, ad alzare la cornetta.

Questa volta però la risposta non si fece attendere, forse perché, come chi, una volta assimilato il meccanismo di una routine, viene sorpreso anche dal minimo cambiamento che non gli permette di reagire prontamente per evitare il peggio, così l'interlocutore di Daniele, quasi preso alla sprovvista, cominciò a parlare. In realtà, se lo conoscessimo meglio, sapremmo con certezza che anche questa sua ultima scelta è stata ben calcolata.

Sul contenuto della telefonata possiamo tranquillamente sorvolare, perché la reticenza è un buon espediente per continuare a raccontare. Sappiate solo che l'incontro tra Daniele e chi gli ha telefonato, perché avete già intuito che si sarebbero incontrati, fu solo il giorno dopo, per non destare sospetti. Così Daniele ebbe tutto il tempo di organizzare i tempi che si sarebbero succeduti il mattino seguente.

Si recò allo studio e lo attese come fosse un cliente. La persona che aspettava non fu puntuale, quindi accese il suo pc e, seguendo un'abitudine che aveva preso da poco, buttò giù qualche riga. Andando a recuperare quel file, ecco cosa vi si trova scritto:

" In tutta questa storia ho la sensazione di essere immerso come nel pieno di un corto d'azione"

Nello studio di Daniele, intanto, è finalmente arrivata la persona che stava aspettando. È un ragazzo attorno ai vent'anni. Gli dice di aver saputo che lo studio legale è solo una copertura. Che in realtà tutto quanto è finalizzato a compiere delle ricerche messe appunto nel campo del recupero dei ricordi. Vuole prenderne parte.

Daniele non si scompone. Aveva già intuito che il ragazzo era lì per quel motivo, quindi non ha tradito le sue aspettative. In fondo, era stato lui a lasciar trapelare la notizia

tra i più giovani e gli studenti, attraverso persone a lui fidate, che avevano avuto proprio questo compito. Ora, quindi, non gli rimane che spiegare al ragazzo in che cosa consiste tutta la procedura.

"Il recupero dei ricordi si basa su una teoria da me ideata. Quando ero all'università, e studiavo chimica (perché all'inizio ero convinto di voler diventare un inventore e ritenevo che la chimica mi potesse essere di grande aiuto) c'erano concetti che proprio non capivo. In particolare, il primo, che mi dette parecchio filo da torcere, fu lo studio degli orbitali atomici. C'erano sempre nuove teorie che circolavano, ma la più accreditata era quella di un fisico danese, da poco elaborata. Secondo questa teoria, l'orbitale atomico era la parte della nube elettronica dove vi era maggiore probabilità d'incontrare gli elettroni, i quali, in teoria, possono muoversi all'infinito. Ogni elettrone, quindi, ha un proprio orbitale. Per giungere a questa semplice conclusione dovetti inventare una mia teoria, parallela, che mi facesse comprendere la prima al meglio. Pensai, che se fosse possibile porre tutte le persone a noi care, ciascuno nel proprio orbitale, si potrebbe fare in modo di sapere, in qualsiasi momento, dove si trova colui o colei di cui abbiamo maggiore bisogno. Più tardi scoprì che il nostro cervello ordina i ricordi in modo analogo: ciascuna persona occupa una propria zona nella nostra mente, e per questo, una volta rintracciato il luogo in cui si trova nel nostro cervello, è possibile incontrare di nuovo le persone che sono presenti nei nostri ricordi. In questi anni abbiamo ideato delle macchine per fare tutto questo, per visitare il proprio cervello. E le abbiamo ultimate da poco."

Terminata la premessa, entrambi si recano in un'altra camera, poco distante dallo studio che hanno appena lasciato. Tutto per mostrare al ragazzo i macchinari utilizzati per la procedura. Poi si congedano l'uno dall'altro, con la promessa di rivedersi solo il giorno dopo.

Il mattino seguente Mattia arriva allo studio di Daniele puntualmente in ritardo. Il motivo di questa sua cattiva abitudine è da ricercare nella sua stabile incertezza: ha sempre paura di essere fuori luogo e, arrivare in ritardo, è per lui fonte di sicurezza, perché sa che, chi sta cercando, è già lì ad aspettarlo e non può sbagliarsi. Purtroppo è fin troppo ottimista in fatto di orari e per questo ha rischiato, non poche volte, di far saltare appuntamenti, talvolta anche molti importanti.

Anche Mattia ha l'abitudine di prendere appunti, traendo spunto da cosa gli succede durante il giorno. Sul primo incontro con Daniele ha scritto:

" Tutto quello che ha saputo dirmi è stato esporre una sua teoria su come, per lui, funziona il cervello. Mi ha fatto venire in mente che tutti dovrebbero avere una propria teoria scientifica a cui essere affezionati. Io sto ancora cercando la mia. Forse dovrei reinventare la teoria di Darwin per spiegare come cambia il corpo umano durante la crescita"

Questa volta Daniele lo ha condotto direttamente nella stanza dei macchinari. Gli ha dato un paio di cuffie, quelle con i grandi padiglioni auricolari, e lo ha lasciato solo. Mattia ha indossato le cuffie e ha chiuso gli occhi, lasciando spazio alla sua mente. Le palpebre dei suoi occhi sono servite come schermo dove il suo cervello ha proiettato le immagini dei ricordi che stava cercando. All'inizio erano in ordine sparso, senza nessun criterio

o rigore che cercasse di darne un assetto. Pian piano iniziarono a seguire un filo conduttore. All'inizio le immagini non erano neanche tanto nitide. Poi lentamente assunsero profili più marcati e colori più reali.

La persona che stava cercando era molto lontana dal fulcro dei ricordi principali, quindi dovette attendere un po', prima di vederla comparire davanti a lui. Era suo nonno. Mattia lo riconosceva dalla visibile mancanza di simmetria tra le due parti speculari che si andavano a creare sul suo volto, che lo si divideva a metà lungo la verticale che taglia in due il naso. A creare questa stonatura così caratteristica era l'occhio sinistro che vagava per conto suo nella metà di viso a lui assegnata. Mattia lo riconobbe e ricordò, colmo di meraviglia, (perché in fondo era solo un ologramma con cui Mattia finse di parlare) le parole di suo nonno pronunciate sui sogni. Erano proprio queste che stava cercando, senza un apparente motivo, come gran parte delle cose a cui si è legati. In realtà, in un futuro prossimo, Mattia avrebbe elaborato i pensieri del nonno in qualcosa di suo, del tutto personale, come lo può essere un corto. Tutto il discorso, infatti, si basava su un plausibile soggetto da scrivere per un film.

"Nel momento in cui un regista decide che la sua storia non parlerà di scontri a pallettoni o di fughe in auto, come i film francesi degli anni '60, un'idea valida a cui può affidarsi, per cercare il colpo di scena, è parlare dei sogni. Sai, un secondo di coscienza onirica dura pressappoco trentacinque minuti di vita vissuta. Basandosi su questo, in un film che parla di sogni, il regista può montare tante storie più brevi, da cui potrebbero nascere altrettanti film o corti, per creare un solo racconto. In questo modo può dar prova che ci sa fare e d'altronde, potrebbe creare, un contenitore di sogni, che funga da memoria collettiva, da cui chiunque potrebbe trarre una propria interpretazione. Se scavi nel profondo, infatti, ogni sogno ha una propria storia, che, però, può essere ricondotta a quella di un altro sogno, e poi di un altro ancora"

L'immagine del nonno andava pian piano sfumando nel vago. Mattia, anche se non lo dava a vedere, era estenuato. Quando il nonno aveva terminato di parlare, raccolte le idee, Mattia imboccò l'unica via che poteva ricondurlo all'esterno. Come un atomo si disintegrerebbe solo se uno degli elettroni andasse a collidere col nucleo, così Mattia andò a scontrarsi contro il centro dei suoi ricordi.

PAOLO ROSSINI classe III D
II classificato

Giudizio della commissione

Ottima competenza linguistica, possesso di tecniche di scrittura narrativa e felicità inventiva caratterizzano il racconto frutto sicuramente della fusione di numerose esperienze di lettura e rielaborazione del proprio vissuto. L'incipit è stato il pretesto perché l'autore spiccasse il volo verso luoghi in cui diviene difficile individuare il confine tra fantasia e desiderio di realtà, in cui vita e morte, cinema e letteratura, prosa e poesia sono armonicamente fusi insieme in un quadro composto ed elegante.

QUELLA NOTTE, NEL GIOVEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA DI MARZO

Era un rumore vagamente metallico, forse un campanello che squillava ad intermittenza.

In qualche modo Daniele Grande, giovane titolare dello studio legale "Grande, Soci & Associati", si disse che doveva essere ancora notte piena, che doveva trovarsi nella fase più profonda del sonno, dato che non riusciva a riprendere contatto, più o meno attendibile con la realtà.

Riuscì a raggiungere la fonte del rumore che lo stava svegliando, la fredda superficie plastificata del ricevitore favorì la risalita verso la coscienza, tanto che mentre dava il pronto con voce nemmeno troppo impastata, si sorprese a formulare varie ipotesi sullíidentità di quell'inatteso interlocutore notturno.

Capì subito che stava accadendo qualcosa di ridicolmente strano: avvertiva la presenza di qualcuno che, ne era sicuro, cercava chi sa perchè di non farsi sentire. Restò in attesa appena pochi attimi, durante i quali meditò sulla scoraggiante singolarità di uno scherzo telefonico nel cuore della notte, poi interruppe la comunicazione senza neppure ripetere il pronto. Sentiva di avere ottime probabilità di riaddormentarsi subito e soltanto mentre abbassava le palpebre ebbe una fuggevole visione di un 4.04 che lo confortò con la promessa di due ore di riposo. La leggera euforia che lo pervase favorì il recupero del sonno.

Ancora il monotono, carezzevole squillo del telefono (Giuseppe Di Costanzo)

Nonostante l'impalpabile dimensione onirica in cui venne a trovarsi, ciò non impedì il fugace riconoscimento di quel suono, così consueto eppure altrettanto insolito, quella notte nel giovedì della seconda settimana di Marzo. Davide era incontrollabilmente bloccato dalla pigra volontà di godersi beatamente il riposo e di dimenticare l'eco di quel rumore, d'altra parte, però, la sua curiosità non era facilmente frenabile. Situazioni imbarazzanti e strane erano alquanto minime; da uomo fortemente riflessivo e razionale era abitualmente dominatore e pianificatore degli eventi. Una personalità forte e vincente, nei rapporti sociali e nel lavoro. Ormai famoso, nell'ameno capoluogo fiorentino, aveva magistralmente portato a termine numerosi processi , facendo valere la sua brillante ars oratoria ed un'esistenza figlia dell'abitudine a della misura, che evitava eccessi, stranezze, eventi che potessero minare al pieno controllo di essa e alla credibilità della sua reputazione. L'abilità e l'intelligenza lo avevano portato, solo ventottenne, a vantare quella sicurezza e agiatezza che tanti studiosi mirano invano di ottenere, superando la condizione precaria del proprio lavoro, e che lui, senza raccomandazioni di alcun tipo, aveva raggiunto.

L'insistenza di quel rimbombante squillo lo stava alquanto alterando. Ma se si fosse trattato realmente di uno scherzo banale, probabilmente esso non si sarebbe dovuto ripetere. Il telefono sembrava denunciare la necessità di una risposta, e il suono che emetteva, pareva crescere a tal punto da divenire assordante, insopportabilmente ripetitivo, acuto.

Baluginavano nella sua mente ancora altre interpretazioni probabilistiche su chi potesse essere l'individuo, il quale aveva oltraggiato la tranquillità di quel sonno, ma nulla di realmente verificabile riusciva ad ispirarlo. Ciò che più lo rendeva perplesso era la particolare perdita di coraggio del misterioso interlocutore, che aveva solo ora inaspettatamente trovato la necessità di contattarlo, di raccontargli nuove verità, in quella tarda ora. Decise, si sarebbe momentaneamente separato dall'invitante morbidezza del suo letto e avrebbe afferrato il ricevitore.

La probabilità che fosse un'urgenza lavorativa, l'intervento repentino e necessario per la difesa di un proprio cliente era poco plausibile. Remavano contro l'apparente timore e titubanza nella risposta dell'interlocutore e d'altronde l'inammissibile ora, la quale non era giustificabile per problemi lavorativi benché cogenti. Sarebbero mancate poche ore all'apertura dello studio legale e né un assassinio, né una qualunque altra situazione avrebbe spiegato l'assurdo.

Oramai aveva attraversato la sua camera, dirigendosi verso quella degli ospiti, stanza con il telefono più vicino. Più si approssimava ad essa, più lo stordimento creava una dimensione di estasi spiacevole, il cui unico contatto con la realtà erano i passi di Davide che calpestavano lo spazio circostante, con una velocità sempre crescente.

Il ritmato suono telefonico cadenzava i suoi pensieri, che non smettevano di aggrovigliarsi. Pensava, rimuginava, si svegliava, ripensava e rifletteva ancora. Aveva necessità di governare la situazione, magari creando un campo d'azione, in cui destreggiarsi in ogni probabile eventualità. Non avrebbe potuto trattarsi di un'urgenza a carattere amoroso, visto che era felicemente fidanzato con una ventiquattrenne, la quale, impegnata in studi biotecnici, era momentaneamente in America, per importanti ricerche in campo medico. E non poteva neanche riguardare una richiesta d'aiuto da parte di qualche amico, vista la sua indole essenzialmente solitaria, poco socievole e per nulla arricchita da forti amicizie. La sua vita era il suo lavoro, la sua compagna era anche la sua amica, nulla avrebbe potuto turbare l'equilibrio di quel vivere.

"Pronto, chi parla?" Chiese, dopo aver afferrato repentinamente l'apparecchio fonico. "Allora, con chi parlo?" Il tono si fece più grave e più impaziente. Cominciava a percepire un forte sentimento di inquietudine e anche, tangenzialmente, una sottile percezione di brivido lungo la schiena. "Potrei sapere chi è lei?" Il discorso si colorava di nervosismo, smania, e di un'atipica insicurezza, che andava repressa. Bisognava prendere in mano le redini della situazione, Daniele Grande, non poteva essere intimorito da una telefonata, seppure strana e notturna.

Tra le ipotesi da lui formulate, aveva volutamente tralasciato la più probabile e fondamentale tra esse, però non volle pensarci, preferì escluderla.

Si ritrovò avvolto tra le sue coperte, aveva frettolosamente riposto il ricevitore e abbandonato ogni tentativo di comunicare con quel personaggio misterioso al di là della linea telefonica. Tentò nuovamente di riposare, erano passati tre quarti d'ora dalla prima interruzione, tutto era tornato al punto di partenza, ma questa volta il sonno non era più afferrabile come prima. Continuava a voltarsi e rivoltarsi nel soffice candore delle lenzuo-

la, le stesse comprate un mese prima in occasione di un viaggio in India; erano le sue preferite, in perfetto tono con lo stile prevalentemente orientale della sua dimora. Era da sempre stato affascinato da quel mondo, vi era un naturale legame con esso, una dipendenza inspiegabile che lo accompagnava sin dalla nascita, faceva parte dei suoi cromosomi e chissà se realmente le apparteneva.

Ancora niente, le lancette dell'orologio scorrevano in un incessante e continuo procedere che non tiene conto delle esigenze di ogni singolo individuo. Il tempo fugge in maniera oggettiva, ordinata. Momenti che vorresti si prolungassero verso l'infinito, terminano in un lampo, impercettibile, altri, meno piacevoli, invece, sembrano tardare il procedere sinuoso dei secondi e si trasformano in onerosi macigni difficili da trasportare; così-come quella notte per l'avvocato.

Seccato dalla situazione, prese il libro che in quel periodo stava leggendo, "Le intermittenze della morte» di Josè Saramago, e continuò la lettura iniziata pochi giorni prima. Adorava assaporare il gusto dell'assurdità di quel paese in cui la morte aveva deciso di porre fine al suo lavoro, così distruttivo, eppure tanto necessario al rifluire biologico degli eventi. Ma mentre i suoi occhi scorrevano i versi intriganti del libro, essi non dimenticavano ancora quello squillo, quel telefono, che si era finalmente placato.

L'ossessione era diventata tale che nelle sue orecchie continuava ancora a risentirne il rimbombo, incessante, monotono, ripetitivo, che a un tratto si colmò di una ritrovata materialità. Ecco, non era più immaginazione, il ricevitore aveva ricominciato a vibrare, questa volta in maniera ancora più convincente e accattivante del solito. Aveva chiuso il libro, così freneticamente, da dimenticare la sua abitudine di porre il segnalibro tra le pagine del capitolo. La paradossale storia di quel testo era stata sostituita da una nuova, propria, altrettanto assurda condizione.

Il primo istinto fu quello di alzarsi, scoprire l'enigma e dare un volto a quel silenzio, ma la ragione vinse ogni impulso, ogni curiosità, ogni reazione umana. Avrebbe voluto saperne di più, magari scoprire se quella identità ignota fosse il suo vero genitore, mai conosciuto. Dopo la rivelazione, da parte di colei la quale aveva ritenuto sua madre, della sua adozione, e di conseguenza dopo l'abbandono, per rabbia straripante, della casa in cui viveva, aveva, da ventenne con una semplice laurea, ricostruito la sua vita. Si era dotato di una nuova, più sicura personalità, ma nonostante ciò, non aveva dimenticato il trauma subito. Reprimeva la voglia di saperne di più su di sé, sulla sua nascita, sulla sua famiglia, allo stesso modo in cui aveva reagito alla strana situazione. Forse avrebbe potuto saperne di più su ciò, forse la sua vita sarebbe cambiata, ma ciò non era possibile, lo svolgimento era inattuabile, e lasciò squillare, non rispose, vinse l'abitudine.

MARIA DE SARIO classe V A
III classificata

Giudizio della commissione

Il testo, elegante nella forma, è centrato sulla sapiente costruzione dell'io narrante ed evoca suggestioni e tecniche narrative del racconto moderno.

Febbraio 2008: Stage di narratologia tenuto dal prof. Giuseppe Di Costanzo e rivolto agli studenti dell'Istituto.

VINCITORI CONCORSO
"ULTIMO VIENE IL PUNTO" II Edizione

IL JAZZ DEL SOGNO

Ero troppo stanco per uscire. Gettai la valigia sul pavimento, bevvi dell'acqua, poi provai ad accostare le tende, ma un ritmo ossessivo saliva dalla strada. Spalancai le imposte e guardai a lungo la prospettiva di case che fuggiva verso il centro. In un istante si riaccese la voglia di tuffarmi nella festosità e nel mistero di quel posto. (Raffaele Nigro)

New Orleans. Un luogo magico, un sogno.

Io Ronnie Crash, al secolo Giacomo Scarpati, contrabbassista di poche pretese,nato e cresciuto in Maremma, ero lì, nella capitale mondiale del Jazz!

Lasciai lo "strumento" in quello squallido albergo della periferia nel quartiere francese. Ma sì, dai, se lo fottessero il contrabbasso, non chiudo neanche a chiave, devo uscire. Lì, per strada, dove sono nati i grandi. Lewis, Frank Zappa,Vogan e tanti altri hanno iniziato come me, sono eccitato come un bambino in un negozio di caramelle. Vedi quello come ci da dentro con la batteria! Tum-Tum-Tum-Crash! Gesù, altro che quei beoti che ho lasciato al paese! Dio, sono in Paradiso!

Tutto ciò non resse più di una settimana.

Dopo essermi saziato di ritmi sincopati e assoli di fagotto, il mio stomaco iniziò a reclamare, avendo io solo nutrito la mia anima. Ed io, da sbarbatello venticinquenne che ero, avevo scialacquato i quattro dollari che avevo estorto a mia madre in fumo, gin e donne. Bravo il nostro Ronnie Crash.

Iniziamo a fare quello per cui sono venuto, no? E va bene. Andiamo nel locale lì di fronte, magari cercano un contrabbasso! No, naturalmente sono già al completo. Volevi riuscirci al primo tentativo? Ma no, non sono mica uno sprovveduto. Cerchiamo, qualcosa salterà fuori. Ti fermi al secondo? Al terzo? Fin quando vuoi continuare, illuso? Se già prima che gli *Animals* scopiazzassero impunemente *The House of the Rising Sun* dai marciapiedi lerci della città, la vita per i musicisti non di colore non era certo una passeggiata, ora era impossibile. Quei figli di papà si erano impossessati di una canzone che non è solo un pezzo folk, ma è un simbolo, era la canzone di nessuno, era la canzone di New Orleans, mi aveva detto un vecchio violoncellista che si era rotto le ossa fuori dai locali, lì, sulla strada. I locali. Possibile che dovunque i neri non valgono niente e qui tengono in pugno il mondo?

Ormai la polvere copre quella valigia, lì, nell'angolo ed io mi rendo conto che forse quei beoti, giù al paese avevano capito tutto. Ma ora che fare? Tornare al paese, rinuncia-

re a tutto di fronte soltanto alla fame? No, tutti ma non Ronnie "Crash", il contrabbassista. Trovai un lavoro come barman, sapevo parlare italiano e inglese, era utile in una città di emigrati. Lavavo il bancone, lucidavo gli specchi, e ogni sera cercavo di ignorare la musica che usciva dagli strumenti dei vari gruppi che si esibivano, ma non riuscivo a tenere a bada la mia immaginazione, e se loro suonavano, suonavo anch'io, nella mia testa, e spesso piangevo. Piangevo al tradimento nei confronti della musica , piangevo pensando a mia madre e ai soldi che era stata costretta a darmi a causa della mia follia di giovane. Comprai delle mele. Chili di mele. Era l'unico alimento che mi potevo permettere con quel lavoro di merda. Il succo zuccherino mi colava dalla bocca, mentre mi scoprivo capace di mangiare anche il torsolo, tanto era la fame. E mi allenavo, Dio, non credo di aver suonato così tanto come in quel periodo. Ore e ore passate su pentatoniche maggiori, accordi e diadi, aspettando che arrivasse l'ora di lasciare i panni di musicista e calarsi in quello di barman. Poi accadde quello che mai un italiano emigrato durante il periodo fascista si sarebbe mai aspettato di dover subire.

-Ehi brutto stronzo, attento a dove versi il whisky! Cos'è, hai problemi? Come? Sei pure pure italiano! Dai ragazzi stasera ci divertiamo un pò a massacrare di botte questo culo piatto-.

Io, ragazzo cresciuto con la convinzione della superiorità della razza ariana, che guardava con disprezzo tutti coloro che non erano italiani, picchiato da un gruppo di sporchi negri?Ma dove cavolo sono finito? Possibile che il jazz, la musica abbiano il potere di sovvertire l'ordine delle cose? O era semplicemente capace di rendere giustizia?

Dopo quell'episodio mi resi conto che, al contrario di quanto accadeva in Italia, ma anche in altre parti degli Stati Uniti, non c'era alcuna distinzione di tipo razziale, a parte la diffidenza con cui venivano visti i musicisti non di colore. Nessuno si scandalizzava se un cinese apriva un emporio o se un nero e un bianco lavoravano fianco a fianco nello stesso cantiere. Era forse questo il tanto ambito sogno americano?

Lasciai il lavoro da barman, non riuscivo a resistere oltre, dovevo suonare.

Andai nel luogo in cui avevo conosciuto quel vecchio che mi aveva aiutato, parlandomi tanto, quella volta. Mi parlò di come dovessi fare per il permesso di soggiorno, di dove trovare quelli che suonavano meglio, mi parlò di come cercare di non abbandonare mai la passione più vera e profonda che potesse mai nascere in un uomo, la Musica.

Mi dissero che se ne era andato anche lui, a causa di quella tormenta cosi fredda l'altra notte, si ricorda? Sa, non poteva certo permettersi una camera d'albergo, quel poveraccio ma lei chi è, un parente, un conoscente?

Un AMICO, era questo di cui avevo bisogno. Una faccia cordiale, buona, qualcuno su cui versare le mie lacrime mentre asciugavo le sue. Ma ero solo, abbandonato al mio triste, vincolato destino di povero in canna. Ma giù al paese, quando ancora andavo a scuola, quella megera della maestra un giorno disse qualcosa, parafrasando uno di quei vecchi autori latini, che mi aveva colpito, all'epoca. Ognuno è artefice del proprio destino.

E sia, Ronnie "Crash" contrabbassista avrà un senso nella sua inutile vita. Lascerà un segno nella polvere di questa fottutissima capitale del Jazz.

Vagai per ore alla ricerca di qualche povero diavolo come me che ancora sognava la New Orleans che avevo scorto quel primo giorno da americano guardando dalla finestra della mia stanza. Trovai persone assurde, storie assurde in un luogo tanto assurdo... La musica che sovverte la gerarchia dei ruoli, non riusciva a far vivere dignitosamente quattro poveri sbarbatelli di buone speranze? Si, eravamo quattro. Io, l'irlandese alla batteria, quell'Eric alla chitarra e il cieco al clarinetto.

Ognuno con il suo bagaglio di esperienze, ognuno con un diverso carico di dolore lasciato alle spalle, ma tutti cosi fottutamente innamorati della musica

Decidemmo di suonare lì, dove tutto era iniziato, in quel luogo pieno di studenti, di neri e di polvere qual era il quartiere francese. Suonammo senza foga, lasciando spazio a virtuosismi e a momenti di pura improvvisazione, ma tutto sotto una cappa di velata malinconia. Il fatto che il clarinettista fosse cieco ci diede un bonus in più di pubblico, quasi fosse un fenomeno da baraccone. Ma lui se ne sbatteva altamente dei bambini che increduli gli passavano la mano davanti agli occhi per testare la veridicità del suo stato.

E io lo invidiavo.

Come potevo tornare al paese sicuro di essere schernito dai molti che mi avevano deriso quando decisi di andare in America alimentando la mia voglia di andarci, lì, nella patria del Jazz ? Guardavo il cielo e pensavo che forse sarei potuto tornarci al paese, ne avevo la possibilità, ma ora no, era troppo tardi,ormai ero un tutt'uno con l'odore dolce e malizioso della polvere di New Orleans. Sarei morto di stenti, ma non avrei mai tradito la musica come già avevo fatto. Il mio sperare baldanzoso dei primi tempi era ormai diventato un amore incontrastato nei confronti di ogni sconosciuto che trovavo per strada, nei confronti dell'odore del pane, del sapore inesistente dell'acqua.

Mentre suonavo stavo iniziando a capire cosa caspita fosse la vita, la sua poliedricità e la sua inafferrabilità.

Quel vecchio aveva capito che nutrire l'anima come facevo nei primi giorni era molto più importante che riempirsi lo stomaco. Quel vecchio aveva capito cosa vuol dire concepire la musica come pura catarsi e non come una mera successione di note.

Il Jazz che aveva sovvertito tutto in quella città stava finalmente facendo capire a Ronnie "Crash", contrabbassista, cosa fosse venuto realmente a farci, a New Orleans.

LUIGI DIAFERIA classe III H
I classificato

In una suggestiva e sincopata descrizione di ambiente, pure suggerita dalla lettura di scrittori americani come Jhon Fante, il racconto traccia un convincente spaccato sulla vita di New Orleans e sulla passione del protagonista per il jazz e per la musica afro-americana, con una soluzione narrativa vivace ed appassionante.

Raffaele Nigro

SOLO POLVERE FREDDA

Ero troppo stanco per uscire. Gettai la valigia sul pavimento, bevvi dell'acqua, poi provai ad accostare le tende, ma un ritmo ossessivo saliva dalla strada. Spalancai le imposte e guardai a lungo la prospettiva di case che fuggiva verso il centro. In un istante si riaccese la voglia di tuffarmi nella festosità e nel mistero di quel posto. (Raffaele Nigro)

Ma dentro di me c'era un blocco, una trappola infame che mi impediva di pensare ad altro. D'altronde a cos'altro avrei dovuto pensare… Sentivo da lontano i rumori della banda del paese. I tromboni e i tamburi sembravano andare a tempo con i battiti del mio cuore.

Il mio pensiero andò per un attimo alla casa dov'ero nato e cresciuto. Provai a ricordarmi com'era la mia cameretta, com'era la cucina e il ripostiglio. Ma, in mente, avevo soltanto un'immagine, un'immagine che mi torturava e che mi faceva sentire immancabilmente in colpa. La ringhiera di un verde ormai arrugginito, il balconcino desolatamente vuoto. Da bambino mi piaceva stendermi lì a pancia in giù e muovere i soldatini avanti e indietro, in una finta battaglia contro finti alieni. Da quel balcone lanciavo i sassolini contro i cani randagi e puntualmente sentivo mia madre gridarmi, in stretto dialetto pugliese, di smetterla. Mia madre era una donna grassottella, dai lunghi capelli neri e dagli occhi grandi, di un intenso marrone chiaro, ma che alla luce del sole potevano assumere la tonalità di un dolcissimo color ocra. La immagino ancora che lavora la massa bianca del pane, immagino le sue mani che affondano nel sacchetto della farina e che si affannano alla ricerca di un ultimo ingrediente, il più speciale, quello capace di rendere la sua opera un autentico capolavoro.

Il rumore della banda che si avvicinava mi fece tornare alla realtà. Mi resi conto di non aver ancora disfatto la valigia, ma questo non importava. Non avevo intenzione di fermarmi lì a lungo. Uscii dalla camera e consegnai le chiavi alla reception. Scesi in strada. Ero così confuso, mi sembrava tutto così irreale, così orribilmente impossibile. Come quando ti svegli da un brutto sogno. Per i primi cinque minuti cerchi di capire se ciò che hai sognato è veramente accaduto, poi ti rendi conto che è tutto frutto della tua immaginazione. Allora sospiri e tutto finisce lì. Ecco come mi sentivo in quel momento.

Camminavo a passo regolare per le strade del paese. Girai l'angolo, senza nemmeno pensare a dove stavo andando. Le bancarelle erano disposte ordinatamente sui due lati della strada. C'era una tale confusione: bambini che correvano e che stringevano fra le mani enormi palloni a forma di farfalle o personaggi dei cartoni animati, donne che camminavano di corsa, ansiose di tornare a casa a preparare il pranzo, uomini che mangiavano il pollo fritto in fragili piattini di carta e anziani che sulle panchine parlottavano tra di loro. Passai oltre, nonostante fossi affascinato da quel luogo così affollato, così allegro e così lontano da ogni sofferenza. Svoltai a sinistra e mi fermai. Davanti a me, il mio passato. Non è assolutamente vero che il passato si dimentica, è una bugia quando ti dicono che i ricordi si cancellano. Non è vero. Il passato si avvinghia, si aggrappa con tutte le sue forze al

presente, cercando in tutti i modi di non farsi dimenticare. E io non ho dimenticato. Il balconcino con la ringhiera verde bottiglia era lì, che mi aspettava, da tanto, tanto tempo. Pescai dalla tasca della giacca la chiave, la infilai nella serratura e girai. Entrai in casa e mi chiusi la porta alle spalle. Era tutto buio. Il silenzio fu quello che più mi colpì. Un silenzio muto.

Inspirai. Ma c'era solo polvere in quella casa. Non più l'odore del pane fatto in casa o l'odore di incenso che invadeva ogni stanza. Solo fredda polvere. Percorsi la stanza, sfiorando con le dita le pareti. Inciampai e urtai contro i mobili, coperti da teli bianchi. Più camminavo più mi rendevo conto di essere stato uno stupido. Ubriaco di orgoglio. Completamente incapace di ascoltare, di capire. Per un attimo mi parve sentire la voce di mia madre, limpida, forte, che mi chiamava. Mi chiamava sempre quando avevo fatto qualche marachella. Risi al pensiero di quante ne combinavo. Come facesse a sopportarmi non l'ho mai capito. E' così sconfortante non poter ritornare indietro, non avere un clessidra capace di ribaltare il tempo. In verità, anche se potessi ritornare a quella notte d'inverno, farei gli stessi identici errori.

È nella mia natura sbagliare. Ricordo come se fosse ieri quella notte. Fuori nevicava. Soffici, bianchi batuffoli di acqua ghiacciata cadevano dolcemente giù dal cielo. Mia madre era in cucina, come al solito. Quello era l'unico luogo in cui non pensava, in cui, diceva, non aveva preoccupazioni. Le sue cosiddette "preoccupazioni" erano io, io e solamente io. A volte avevo perfino paura di respirare per paura di poterla ferire, di non essere all'altezza delle sue aspettative.

Quella sera litigammo. Fu la lite peggiore che io abbia mai affrontato, cominciammo a sputarci insulti, urlavamo l'uno contro l'altra. Lei voleva che diventassi come mio padre, un avvocato. Non so perché si impuntava così tanto. Forse voleva che assomigliassi di più a quel marito che l'aveva lasciata troppo presto, con un bambino di quattro anni da allevare. Ma io non volevo. Facevo tutto di testa mia. Mia madre provocava sempre.

Quella sera presi così una decisione. Preparai la valigia, ci infilai quei pochi stracci che avevo e me ne andai. Lei, immobile, stava lì, a guardarmi. Senza parlare. Senza dire nulla. Se solo avesse detto qualcosa. Se solo avesse detto: "Non andare". Se solo… Io sarei rimasto. Io sarei rimasto, perché lo facevo sempre. Mi sarei arreso. Invece lei rimase zitta. E' per paura, per rimpianto, per rabbia che aprii la porta e la sbattei, con tutta la forza che avevo, facendo cadere sul pavimento l'intonaco bianco delle pareti.

Ed eccomi qui, ora. Vent'anni dopo, in giacca e cravatta, davanti alla porta della camera da letto di mia madre. E' troppo tardi per chiedere scusa. E' troppo tardi per cercare perdono da una persona che ormai non c'è più. Appoggiai la mano sulla fredda maniglia di ottone, inspirai. Sapevo già cosa c'era dietro quella porta. Solo polvere fredda. La polvere del mio passato, quella polvere che ricopriva il cuore di un povero ragazzo che non rinunciava mai alle proprie ragioni. All'ultimo momento mi girai indietro e uscii. Cominciai a correre per strada, con il sole che mi batteva forte sulla testa.

Sono diventato un avvocato. L'ho fatto per lei.

Correvo per chiederle scusa.

Correvo. Lacrime calde mi scesero giù dagli occhi, bagnandomi il cuore.
Correvo per lei, nell'unica speranza che da lassù lei potesse ancora perdonarmi.

SILVIA GARZIA classe I D
II classificata

Il racconto è modulato sulla scoperta amara ed infelice che non è possibile ricostruire un passato perduto. Il protagonista ricorda la vecchia casa, i litigi con la madre che aveva progettato a un figlio riottoso un corso di studi necessario al suo futuro: tutto in ragione dell'abbandono della famiglia operato dal padre. La donna è morta e ora il silenzio della casa è ingombrante e avvolge di malinconico rimprovero la coscienza del narratore.

Raffaele Nigro

L'ENIGMA DI UN SOGNO

Ero troppo stanco per uscire. Gettai la valigia sul pavimento, bevvi dell'acqua, poi provai ad accostare le tende, ma un ritmo ossessivo saliva dalla strada. Spalancai le imposte e guardai a lungo la prospettiva di case che fuggiva verso il centro. In un istante si riaccese la voglia di tuffarmi nella festosità e nel mistero di quel posto. (Raffaele Nigro)

Non avevo mai visto un posto così. Non che avessi viaggiato tanto, tutti i miei spostamenti erano stati causati da convegni, riunioni e lavoro. Solo lavoro. Proprio per un convegno ero lì. La settimana prima il celebre Professor Conticini, mago dei numeri, mi aveva chiamato; la sua voce come sempre affannosa per i chili di troppo e per l'età era risuonata in tutta la stanza dalla cornetta del telefono. Io me l'ero immaginato mentre mi parlava, dietro la scrivania piena di fogli, libri e numeri, sulla sedia che ne faceva un re sul suo trono, con la mano tra i capelli brizzolati, da sempre non troppo corti perché, diceva, "altrimenti le idee scappano via". Immancabile, ovviamente, la barba. Incolta quasi quanto i capelli, aveva iniziato a farla crescere quando eravamo al liceo, per far colpo sulle ragazze. In effetti, con qualcuna ci riuscì, ma non ho mai creduto fosse stato merito della barba, quanto piuttosto del fascino che non l'ha mai abbandonato, dell'aria da nobile decaduto e da intellettuale mentre si toglieva gli occhiali nel bel mezzo di una conversazione. Ero sicuro: anche allora, mentre mi diceva "devi venirci, non puoi mancare", si era tolto gli occhiali a mezzaluna e ci stava giocando, dondolandosi sulla sua Sedia. La sua Sedia, con la "S" maiuscola perché su quella sedia aveva scoperto, da bambino, il fascino dei numeri e non aveva più abbandonato né l'una né gli altri. Se la portava dietro ovunque andasse, soprattutto quando parlava come relatore alle conferenze. Diceva che senza la sua sedia non si sentiva lui, temeva di perdere la magia della matematica. E in nome di quella magia che ci

aveva uniti da sempre mi aveva trascinato in un altro dei suoi posti. Un convegno sui numeri primi, la grande passione della sua vita. E della mia, in fondo. Così ero arrivato lì, in quel paese sperduto tra le Alpi, a confine tra l'Italia e l'Austria. "Duecento anime", mi aveva detto, ma tra quei duecento a quanto pareva c'era una giovane promessa del mondo dei numeri, Andrea Monti. "E poi se quel pazzo di Carlo ha deciso di tenere lì il congresso, un motivo ci sarà di sicuro, quindi vieni, per favore", aveva aggiunto dopo. Io, come al solito, mi ero lasciato trascinare dalla sua euforia e dalla mia passione per i numeri. Così, in quei 1500 chilometri fatti in macchina, avevo pensato solo ai numeri. Del resto, avevo fatto dei numeri la mia vita, avevo affidato la mia esistenza alla prospettiva inebriante di vivere di numeri, di entrare nel novero dei matematici. Persone un po' strane, noi matematici. Mia moglie una volta mi ha detto: "Voi matematici perdete il lume della ragione a furia di ragionare, ragionare, ragionare e contare! E così, se qualcuno tenta di togliervi la possibilità di dedicarvi ai numeri, diventate come bambini senza la mamma: vi sentite persi". Credo che, del resto, avesse ragione.

A sessantasei anni, in un albergo di un paesino di provincia, seduto su un comodissimo letto e immerso nella quiete più assoluta, mi resi conto che la mia vita senza i numeri non avrebbe avuto alcun senso. E poi, mentre ci pensavo, un lampo mi attraversò la mente: silenzio? Quando la gente festosa era sparita dalla strada, quando le persone erano rientrate nelle loro case? Al mio arrivo, tutti erano intenti a sistemare le indicazioni per arrivare alla sala congressi del paese, avevano disseminato qua e là per le strade addobbi e decori e io mi ero detto che dovevano ritenere la nostra conferenza molto importante. In realtà, mi aveva spiegato dopo il portiere dell'albergo, le baite di Canopoli non vedevano mai niente di nuovo, solo neve, neve e ancora neve; così, per una volta in cui nella piccola cittadina in cui c'erano più cani che padroni (causa del moderno nome che aveva sostituito un paio di decenni prima il vecchio e scontato "Polis"), tutto era stato organizzato in grande.

D'un tratto sentii che la stanchezza per il viaggio era sparita, lasciando spazio all'euforia di trovarmi lì, ancora una volta nel magico mondo della matematica. Un mondo per quei pochi che riescono a trovare la chiave per entrarci e poi ci rimangono incastrati a vita. Così, euforico, uscii dalla mia stanza e scesi a vedere perché quei duecento abitanti fossero tornati nelle loro case, perché il mistero aveva avvolto il paesaggio e una strana quiete si era impadronita di quei luoghi. Mi tuffai nelle strade del paese, guardandomi attorno: ero circondato da case antiche e da monti, l'unico rumore era quello dei miei passi sul marciapiede, tutto taceva intorno a me.

A un tratto, però, mentre camminavo, un uomo in bici sbucò da una stradina laterale e frenò a pochi millimetri dal mio piede.

«Andrea Monti, piacere! Lei dev'essere il professor Luca Gagliardi, è un onore averla qui, mi creda».

A guardarlo bene, quel pirata della strada doveva essere poco più che ventenne, lo sguardo intenso, gli occhi neri come la pece, i capelli ricci e biondi mossi dal vento, gli occhiali storti sul naso, la camicia quasi del tutto sbottonata e per metà infilata nei panta-

loni neri e quella che doveva essere una cravatta avvolta intorno al polso destro. Sorridente, mi tendeva la mano costellata di anelli.

«Il piacere è tutto mio» dissi, stringendogli la mano e sussurrando per paura di rompere il silenzio.

«Venga, professor Gagliardi, devo dirle una cosa importante»

»Ma…venga dove? Sono stanco, magari ne parliamo domani?»

Il buio intenso dei suoi occhi mi fissava, mentre imponeva la sua volontà: una passeggiata fino al mio albergo e intanto mi avrebbe spiegato tutto. Accettai, del resto non avevo molta scelta, poi era ora di tornare in albergo e un po' di compagnia non avrebbe guastato. Inoltre ero curioso di conoscere quel giovane genio e di scoprire cosa ci fosse di tanto importante da dire. Lasciò la bici lì, appoggiata ad un palo perché, disse, "è così vecchia che non la ruberebbe nemmeno un antiquario".

Così iniziammo a camminare. Il silenzio prevalse nel primo quarto d'ora, mentre io mi chiedevo se davvero avessi camminato così tanto prima, alla ricerca di quella vita che mi aveva accolto al mio arrivo in paese. All'improvviso, però, dopo quei minuti di interminabile silenzio che mi erano sembrati ore, iniziò a parlare.

«Professore, so che non ci crederà, ma ho una notizia importantissima per tutto il mondo matematico, e vorrei che fosse il primo a venirne a conoscenza: ho dimostrato l'ipotesi di Riemann»

Ero sconvolto, basito, quella frase mi aveva lasciato senza parole. L'ipotesi che Riemann aveva avanzato sulla disposizione dei numeri primi era il grande dogma della matematica dal 1859, tutte le più grandi menti vi avevano lavorato e ora un giovane pazzo sosteneva di averla dimostrata! Non poteva essere vero, il sogno di tutti i matematici del mondo realizzato da uno stralunato ventenne, no, non poteva essere vero! "Sta fingendo", pensai, "è tutta una farsa! Ma se fosse vero? No, Luca, non dire cavolate: non può essere vero! Ecco, ora parlo a me stesso come fossimo due persone diverse, sto proprio male; ma come potrebbe essere vero ciò che dice?"

«Professore! Professore! Mi dica qualcosa, per favore! Professore!»

Aprii gli occhi e mi ritrovai davanti un giovane vestito di tutto punto, in camicia bianca e cravatta nera, che mi fissava preoccupato. Non mi toglieva gli occhi azzurri di dosso, le sopracciglia formavano un arco sul suo volto e una piccola ruga era comparsa poco più su del naso.

«Professore! Sono Andrea Monti, si sente bene?»

«Sì, penso di sì, ma…cosa è successo?»

«Niente, professore, credo si sia addormentato per la stanchezza su questa panchina. Venga, la accompagno in albergo, lì potrà riposare»

«Sì, credo sia andata così, stavo facendo una passeggiata e devo essermi fermato qui perché ero stanco. Certamente sarà meglio che io torni in albergo. Solo una domanda: nutre qualche speranza di dimostrare l'ipotesi di Riemann?»

«Sta scherzando, professore, vero? L'unica speranza che potrei nutrire sull'ipotesi di Riemann sarebbe di vederla diventare un teorema prima della mia morte, ma ormai credo

di essermi arreso all'evidenza che sarà solo un'ipotesi per sempre. Ma perché?»

«No, niente! Solo un sogno che tutti i matematici fanno almeno una volta nella vita, un sogno grande quanto il mondo dei numeri!»

OLGA CASCARANO classe III H
III classificata

Il racconto crea un'atmosfera di attesa e di mistero, giocando con una materia non consueta nella narrativa, la matematica. Pure suggestionata da *La solitudine dei numeri primi*, l'autrice costruisce un racconto che orbita intorno ad un desiderio, risolvere l'ipotesi di Riemann sui numeri primi.

Ma tutto si conclude con un colpo di scena abituale nella narrativa, il sogno che azzera ogni realtà.

Raffaele Nigro

20 marzo 2009, Auditorium del Liceo. Raffaele Nigro incontra gli studenti del "Tedone".

VINCITORI CONCORSO
"ULTIMO VIENE IL PUNTO" III Edizione

UN MONDO PERFETTO

Ero giovane. Sì, ero giovane - a quell'età ci si può definire cosi - ma in quel momento non io sapevo. E quello che sapevo ancora meno è che. una volta svoltato quell'angolo, la mia vita sarebbe cambiata per sempre.

Ma andiamo per ordine. Mi trovavo lungo la strada che da casa mia porta al liceo, lo stesso liceo che avevano frequentato mio padre, mia madre e tutti quelli della famiglia, e stavo accelerando il passo perché ero in ritardo. A quei tempi ero sempre in ritardo.

Gli alberi accanto ai marciapiedi avevano messo su certi fiorellini rosa che mandavano un profumo leggermente asfissiante. Era primavera. Me lo ricordo, come mi ricordo il momento esatto in cui ho notato quel particolare bizzarro. (Mariolina Venezia)

Chiusi gli occhi e rallentai il passo. Avevo il fiatone e i capelli incollati alla nuca umidiccia.

Respirai a fondo e mi lasciai inebriare da quel profumo fresco e leggero. Quel profumo di fiori e vento. Mi sentii stranamente tranquillo. Mio padre mi chiamava: "il sognatore". Mi ripeteva sempre che avevo la testa dappertutto fuorché al suo posto.

Sorrisi al ricordo di quelle parole.

Lasciai che il vento mi accarezzasse ancora una volta il viso e poi ripresi la mia corsa verso la scuola. Arricciai il naso al pensiero della giornata che stavo per affrontare. A volte mi sentivo un moccioso, un bambino che ha appena scoperto che Babbo Natale non esiste. Avevo voglia di tornarmene di nuovo a casa, infilarmi sotto le coperte, al caldo, al sicuro. Ma mi feci forza. Mi strinsi nel giubbotto di jeans e continuai la mia marcia imperterrita.

Il liceo si trovava su una sorta di piccolo colle, a circa un chilometro da casa mia.

Stava lì. Fermo. Come un grande castello insanguinato. E lì aspettava.

Imboccai una stradina stretta stretta e poi svoltai a sinistra. C'erano una decina di case popolari ammassate le una sulle altre, abbracciate per non sentir freddo. Sui muri, scritte con le bombolette. Scritte colorate, ma delle quali il significato e le parole mi sfuggivano.

Guardai l'orologio da polso che mi aveva regalato mia madre per la Cresima, qualche anno fa.

Le sette e mezza. Imprecai sotto voce.

Anche lo Swatch mi aveva abbandonato. Si era fermato da tempo immemorabile. Pazienza, mi dissi. E continuai a correre.

Alla scuola elementare, davano spesso come esercizi per casa: dividere in sequenze un testo e dare a ciascuna un titolo. Farlo mi aveva sempre divertito. Questa breve sequenza della mia vita potrei chiamarla: "Correre'".

I1 cielo. Quella mattina era azzurro e qualche nuvola si tuffava in quello specchio blu. Guardai frettolosamente la strada. E, mentre attraversavo, un particolare mi colpì, facendomi sorridere.

Una nuvola.

Forse mi invento le cose, forse sono proprio un sognatore, come dice mio padre, ma vidi in quella nuvola la forma di un orsacchiotto.

"Salmone" esclamai. E tutto si fece buio.

Avevo un pigiama a righe bianche e blu e cinque anni.

Per il mio compleanno. Teresa, mia sorella, di pochi anni più grande, mi aveva regalato una palla di vetro con un pupazzetto all'interno. Una di quelle che appena la scuoti, comincia a cadere neve bianca e soffice. Avevamo cominciato a litigare, io sostenevo che il pupazzo fosse un salmone, Teresa invece diceva che era un orsacchiotto. Era uno di quei dilemmi esistenziali infantili, per cui vincere era indispensabile. Soprattutto se la tua rivale è la propria sorella. Quella sera giravo e rigiravo tra le mani quella palla di vetro. La guardavo intensamente come se al suo interno ci fosse chissà quale oscuro e misterioso segreto. Vedendomi così assorto nella contemplazione di quell' oggetto, mio padre mi fece sedere sulle sue ginocchia. Gli dissi che ero preoccupato per il salmone. Sotto tutta quella neve e senz'acqua non riusciva certo a vivere. Mio padre mi prese il mio volto paffuto fra le mani: "Il tuo salmone è al sicuro. Vive in posto perfetto". Un posto perfetto.

Dieci anni.

Una camicia bianca e un pantalone nero.

In quel momento, la gamma di colori si era ridotta solo a due. Il bianco e il nero.

Lo sgabello era troppo alto e non toccavo il pavimento con i piedi. Posai le mani tremanti sulla tastiera del pianoforte. Capii come doveva essersi sentita Riccioli d'Oro entrando nella casa dei tre orsi.

Suonare è molto più facile di quello che pensano molte persone. Le dita si muovono spontanee sui tasti, non c'è bisogno di nessuno sforzo né di nessuna concentrazione. Sei solo tu e il pianoforte.

Mia madre, dopo quell' esibizione, mi abbracciò forte e disse che ero stato bravo. Mi chiamò "il suo ometto". E mi sentii bene. Al sicuro.

Un posto perfetto.

L'automobilista si chiamava Tommaso. Tommaso Boccuzzi aveva trentaquattro anni, una moglie e due figli. Lavorava come falegname in una bottega lì vicino. Quella fresca mattina di primavera era in macchina che andava, come sempre, a lavoro. I1 telefono aveva cominciato a squillare. Era sua moglie che lo avvisava di aver dimenticato il pranzo nel forno a microonde. Tommaso Boccuzzi si era messo a ridere e in quel momento gli era

caduto il telefono sul sedile posteriore. Per meno di una frazione di secondo aveva distolto lo sguardo dalla strada. Ma quel poco tempo era bastato. E non si era accorto che un ragazzo si era fermato in mezzo alla strada per ammirare una nuvola a forma di orsacchiotto.

Solo ora ho capito cosa intendesse mio padre con "un posto perfetto".

L'ho capito quando sentii la sua voce lontana, mentre mi portavano all'ospedale. L'ho capito mentre mia madre piangeva. Li sentivo farfugliare parole stupide di incoraggiamento, parole vuote e banali. Ma più cercavo di afferrarle, più mi sfuggivano. Se il "mondo perfetto" è morire, far soffrire chi più amiamo, trovare un'ancora di salvezza nella banalità, allora non esiste nessun mondo perfetto.

Ma solo illusioni.

Questa sequenza della mia vita si chiama: "Sparire".

SILVIA GARZIA classe II D
I classificata

Molto bello. Per la qualità della scrittura, fresca e ricca di metafore, per la sofisticazione della struttura, con i flash back che si innestano l'uno nell'altro. L'innesto con la frase iniziale non è proprio perfetto per quanto riguarda i tempi, però il racconto ne raccoglie lo stile e lo spirito. Da notare, per il suo dinamismo narrativo, lo stacco sull'automobilista che si ricollega poi al ragazzo che guarda la nuvola a forma di orsetto. E' bello e sapiente, inoltre, come i fatti raccontati rivestano un'importanza nello stesso tempo affettiva e drammaturgica, fino a condurre al finale ironico nella sua amarezza.

Mariolina Venezia

UN MONDO VECCHIO

Ero giovane. Sì, ero giovane - a quell'età ci si può definire così - ma in quel momento non lo sapevo. E quello che sapevo ancora meno è che, una volta svoltato quell'angolo, la mia vita sarebbe cambiata per sempre.

Ma andiamo per ordine. Mi trovavo lungo la strada che da casa mia porta al liceo, lo stesso liceo che avevano frequentato mio padre, mia madre e tutti quelli della famiglia, e stavo accelerando il passo perché ero in ritardo. A quei tempi ero sempre in ritardo.

Gli alberi accanto ai marciapiedi avevano messo su certi fiorellini rosa che mandavano un profumo leggermente asfissiante. Era primavera. Me lo ricordo, come mi ricordo il momento esatto in cui ho notato quel particolare bizzarro. (Mariolina Venezia)

Camminavo in fretta, senza guardarmi intorno, senza guardare nulla di ciò che mi circondava. Quella di guardare è un'abitudine che ho iniziato ad avere dopo, quando frequentavo l'università e i miei occhi curiosi si sono risvegliati, ho ricominciato ad ammira-

re stupito il mondo, come un bambino. In quegli anni, però, erano pochi i dettagli che attiravano la mia attenzione. Mi fermavo solo davanti ai manifesti di propaganda politica, o alle vetrine di un vecchio negozio in cui mi portava sempre mio nonno, quando ero bambino. E da ragazzo, per molti anni, ho continuato a passare davanti a quel negozio, per fermarmi e ricordare i giorni in cui ci accompagnavo mio nonno, per ricordare i momenti felici che non sarebbero più tornati. Dunque, sulla strada per andare a scuola non c'era molto che attirasse la mia attenzione; nulla, oserei dire, aveva un effetto di questo genere su di me. Camminavo, allora, a passo spedito, lo zaino quasi vuoto, con pochi libri, alcuni dei quali, come capitava spesso, non avevano nulla a che fare con la scuola. Leggevo, in quegli anni, e scrivevo. Su un "quaderno tuttofare", lo chiamavo proprio così. Il mio modo di stupirmi e di vivere, a sedici anni, era scrivere. Ho scritto in tutti gli anni del liceo, ciò che pensavo, ciò che mi accadeva, scrivevo di me.

Il mio quaderno tuttofare non mancava mai, e nemmeno un libro da leggere. Il resto era relativo, arrivavo a scuola svogliato, mal sopportavo le ore di lezione, o almeno la maggior parte di quelle ore. A volte c'era qualcosa di più interessante, ma poi passava. Passava tutto, il mio interesse e lo stupore dell'insegnante di turno, che pensava avessi iniziato a incuriosirmi davvero per qualcosa, finalmente. Studiavo tutto relativamente bene, al liceo, ma nulla riusciva a stupirmi, in quelle trentadue ore settimanali. Così andavo a scuola perché avido di cultura, io volevo sapere, ma non c'era nulla che riuscissi ad amare davvero. Ero strano anche in quello, come ero stato strano scrivendo le frasi del "Piccolo Principe" sul bordo delle mie converse blu.

Quella mattina, camminando, avevo pensato proprio a questo: al fatto che avrei dovuto ripassare quelle scritte, cancellate in buona parte nella corsa sotto la pioggia del giorno prima, mentre andavo in piscina. Ecco, il nuoto era l'unica cosa che riuscissi ad amare, l'unica a cui dedicavo volentieri i miei pomeriggi, incastrando, tra un allenamento e l'altro, lo studio. Pensavo a tante cose, quella mattina, agli allenamenti e allo studio, poi guardavo l'orologio, mi rendevo conto di quanto fossi in ritardo, per colpa di un maledetto caffè che ogni mattina si ostinava a non uscire dalla mia amata C-40, e per colpa della mia non-voglia. Non-voglia di cambiare il gommino a quella macchinetta della Bialetti, non-voglia di comprare il caffè già macinato, non-voglia di rispettare gli orari, le imposizioni, i limiti del mondo, quei limiti che per una vita le persone hanno voluto impormi e che io non ho mai rispettato, che non ho mai capito.

I limiti della mia famiglia, una di quelle vecchie famiglie nobiliari, di quelle il cui nome conta, in un piccolo paese come il nostro. Un nome un po' difficile da portarsi dietro, come un macigno, come un peso da cui non ci si libera. Un nome di cui tutti sembrano conoscere la storia, in paese, tranne chi lo porta, perché in una famiglia come la nostra non si fanno domande; le risposte ritenute necessarie si danno ai bambini, cresciuti con la certezza di non dover chiedere nulla. I segreti di una famiglia come la nostra scivolano tra di noi, si insinuano tra gli estranei, che ne parlano, anche troppo, mentre noi non conosciamo mai la verità di chi ci ha preceduto, rimaniamo così, divisi da vecchie domande senza risposta.

Da ragazzo spesso ho desiderato una famiglia normale, come quelle dei miei amici, senza segreti, forse per questo cercavo di scappare dalle nostre tradizioni, dai segreti, dalla mia famiglia.

Forse per questo il vecchio signor Antonio mi ha reso così felice. Era lui il particolare che mi stupì, quella mattina, seduto su una panchina di solito vuota, almeno ai miei occhi. Lo guardai, indossava un vecchio cappotto logoro che un tempo doveva essere stato nero, da cui spuntava una camicia bianca, il colletto appena visibile tra la barba e la sciarpa. Di lui mi colpì lo sguardo, stanco ma ancora alla ricerca di qualcosa. Mi fermai, fregandomene del ritardo ("tanto quella là mi avrà già messo l'assenza", pensai) e fu allora che mi parlò, la voce roca tipica di chi ha fumato per anni, e mi accorsi mentre mi parlava di una pipa stretta nella mano destra, con uno strano simbolo inciso sopra. Sapevo cos'era: uno stemma di famiglia, di quelli con cui anche la mia famiglia aveva sempre segnato tutto. Mi ricordò mio nonno, allora, quel vecchio signore, e lo ascoltai, come ascoltavo, da piccolo, nonno Antonio, forse lo ascoltai anche perché avevano lo stesso nome. Mi parlò di lui, di una famiglia come la mia che aveva odiato per anni, in cui aveva vissuto per una vita, e da cui alla fine, quando non c'era più nulla che potesse amare, era scappato.

- Ti osservo sempre- mi disse - so chi sei, so quanto detesti la tua famiglia, le tradizioni che ti hanno imposto. Io sono scappato dopo aver contribuito all'esistenza di una famiglia come la tua, e voglio portarti in un posto, un posto che mi ha reso felice.

Lo seguii, non parlavo, non dissi nulla, annuii e basta, lui si alzò e iniziò a camminare, con me al seguito. Non parlava più, non aveva più nulla da dire, o forse aveva troppo da dire. Attraversammo vecchi vicoli e arrivammo ad una casa abbandonata, su cui in paese raccontavano tante storie. Antonio liberò la vecchia porta da un catenaccio arrugginito e la aprì piano, quasi avesse paura di svegliare qualcuno, o qualcosa. Mi fece segno di entrare, e davanti a me apparve uno spettacolo. Scaffali pieni di libri, notai solo quelli, sembrava il mondo che per anni avevo cercato. Antonio mi raccontò che un tempo quella casa era stata dei genitori di sua moglie, poi era rimasta abbandonata per anni. Ora lui ci viveva, da solo, lontano dalla vita agiata di un tempo, di quegli anni aveva conservato solo una vecchia pipa e tutti i suoi libri.

Viveva lontano dal denaro, lontano da un mondo che era stato suo finché ci aveva vissuto con sua moglie, e da cui poi era scappato. Quel giorno diede anche a me il modo di scappare da un mondo che odiavo, e io più di chiunque altro lo capii, amai il suo modo di vivere. In quella casa tornavo ogni volta che potevo, lì ho scoperto pensatori e matematici, lì ho deciso che avrei fatto lo scrittore, lì ho scoperto una nuova vita, fatta di me e Antonio, che mi aiutava a sopportare tutto ciò che odiavo del mondo. Due giorni fa, a quindici anni da quel giorno, ci sono entrato, e Antonio era morto. Ho pianto, come non facevo da anni, e ora scrivo questa storia per lui, perché mi ha sempre detto di non smettere di scrivere, e aveva ragione, scrivo perché questa storia è la mia vera vita. Scrivo per dirgli "Grazie, Antonio".

OLGA CASCARANO classe IV H
II classificata

Il racconto è bello e intrigante, anche se la scrittura avrebbe tratto vantaggio dall'essere un po' asciugata. L'attacco con la frase iniziale non è riuscitissimo, perché definire Antonio "un particolare bizzarro" è un po' forzato. Malgrado questo resta un bello spunto, che si potrebbe approfondire, in particolare nella direzione dei segreti di famiglia, di cui ci sarebbe piaciuto sapere di più.

Mariolina Venezia

CON LA LUNA NEGLI OCCHI

Ero giovane. Sì, ero giovane - a quell'età ci si può definire così - ma in quel momento non lo sapevo. E quello che sapevo ancora meno è che, una volta svoltato quell'angolo, la mia vita sarebbe cambiata per sempre.

Ma andiamo per ordine. Mi trovavo lungo la strada che da casa mia porta al liceo, lo stesso liceo che avevano frequentato mio padre, mia madre e tutti quelli della famiglia, e stavo accelerando il passo perché ero in ritardo. A quei tempi ero sempre in ritardo.

Gli alberi accanto ai marciapiedi avevano messo su certi fiorellini rosa che mandavano un profumo leggermente asfissiante. Era primavera. Me lo ricordo, come mi ricordo il momento esatto in cui ho notato quel particolare bizzarro. (Mariolina Venezia)

Una mattonella fuori posto mi fece perdere l'equilibrio. Mi poggiai sul vecchio muro di pietra ruvida per non cadere. E lo vidi. Un anziano signore vestito di tutto punto, elegantissimo seduto su una panchina arrugginita della villetta che si trovava parallelamente alla strada che percorrevo. Giacca nera, cravatta, scarponcini neri, lucidi, di pelle con all'occhiello un piccolo fiore bianco. Guardava in alto, oltre le siepi e gli alberi frondosi. Teneva in grembo il cappello e accanto a lui, sulla panchina, c'era un mazzetto di tulipani. Fu un attimo e passai oltre, verso la scuola. Le mattine successive non lo vidi più. Un paio di giorni mi attardai di proposito, ma non trovai più quel vecchio. Continuavo a scarabocchiare su dei fogli quell'immagine. Ma più di tutto volevo che i disegni rispecchiassero la sua espressione, la magia di un momento che in un attimo mi era sembrato magico. Ma nulla. Non riuscivo a riprodurlo. La mia compagna Raf continuava a guardare con sospetto la mia ossessione e frustrazione, continuava a dirmi che erano bellissimi i miei schizzi, che erano perfetti. Ma per me non bastava. Così le raccontai di quella rocambolesca mattina, del vecchio e di quel dettaglio che cercavo di rappresentare con la mia matita.

E' strano quanto a volte la vita ci porti sui nostri passi. Mentre io e Raf uscivamo dal panificio da cui ogni venerdì prendevamo uno spuntino, mi cadde il quaderno dalle mani. Fra i vari fogli sparsi a terra c'erano alcuni dei disegni del vecchio. Mentre li raccoglievamo la giovane signora ci aiutò. Prese in mano un disegno, lo guardò. "Ma questo è il vecchio pittore. Che bel disegno ragazza".

Raf mi precedette: "Lo conosce, signora"?

"Di persona no, ma lo chiamano Il Pittore. Sembra fosse molto bravo e che dopo una serie di sfortunati episodi abbia smesso di dipingere. Ogni tanto lo si vede su una panchina della villetta a due isolati da qui, vestito di tutto punto. Di più non so dirvi, mi spiace".

Il mio vecchio era un maestro dei colori, un pittore. Nei giorni seguenti chiesi un po' ovunque agli anziani del quartiere, persino a mia nonna, ma tutti mi davano poche notizie e tutte simili. Passarono settimane ma continuavo a non vederlo.

Fino a quel giorno. Erano iniziate le feste quindi io e Raf ci eravamo proposte una "giornata d'arte", come le chiamavamo noi, al parco con gli altri amici: tra musica e canti lei ballava e io disegnavo. Svoltammo l'angolo e mentre ci scansavamo per far passare dei bambini urlanti svoltammo l'angolo per la strada del liceo e lo vidi. Il vecchio pittore era sempre sulla stessa panchina, con gli stessi vestiti, immerso nel verde rigoglioso. Mi voltai per avvertire Raf ma mi accorsi che l'aveva già notato.

"Fagli vedere i disegni" sbottò la voce famigliare accanto a me.

"Ma sei impazzita"?

"Sono bellissimi. Poi è un pittore, magari gli fanno piacere".

Che avevo da perdere? Senza quasi rendermene conto ero già arrivata sul marciapiede della villetta. La magica sfumatura di quel momento un po' grottesco catturò la mia attenzione come la prima volta. Ero arrivata di fronte a lui e lo fissavo con l'album da disegno così stretto al petto che non sentivo più i polpastrelli sulla copertina rigida, quasi volessero rubarmelo. Poi si accorse di me. Mi fissava con i suoi occhi azzurro cielo, con uno sguardo indecifrabile.

"Ha bisogno di qualcosa signorina"?

Continuavo a guardarlo, non riuscivo a proferire parola. Così, mentre sentivo le guance infiammarsi, stesi le braccia fino a quasi staccarle e gli porsi l'album. Lo prese fra le esili mani nodose e guardò i miei disegni che lo raffiguravano. Si spostò leggermente di lato facendomi segno di sedermi.

"Manca qualcosa". dissi.

"Devi dare loro un'anima". mi rispose, con voce profonda e caldamente confortante.

"Ma non so come fare".

Senza avergli chiesto nulla mi raccontò un po' la sua storia. Una vita intessuta di passioni, dolori, fatiche, il cui unico senso, per lui, fu un incontro fatto di luna, occhi e tulipani. Un amore che lo pervase per sempre, un fortuito intreccio del destino lo legò ad una donna fino al giorno della sua prematura morte.

"Ci incontrammo qui. Lei era ferma di fronte alla panchina e io dovevo passare, ma non la notai. Guardavo la luna". Tese il braccio verso l'alto dove si perdeva sempre il suo sguardo chiaro. Per quanto fosse giorno, nell'azzurro del cielo si notava perfetta la sagoma della luna. "Per lo stesso motivo lei non fece caso al suono dei miei passi. Così ci scontrammo, cadendo entrambi nel terreno o meglio sulla siepe dei tulipani".

Piangeva.

Quel giorno mi fece visitare la sua casa, mi fece vedere i suoi quadri. Nei mesi successivi mi insegnò a disegnare e dipingere. Mi insegno cos'è l'Arte, cos'è la Vita, cosa signi-

fica Amare. Una settimana prima della sua scomparsa mi mostrò il quadro che rappresentava l'attimo più bello della sua vita. Quell'incontro era ricostruito nei minimi particolari, ogni ruvida pennellata era collegata ad un'altra con la delicatezza di un respiro, i colori brillavano intensi. Ma nulla di tutto ciò mi folgorò come la luna. Da sola dava vita a tutto il resto, alle piante, ai vestiti, ai tulipani e persino ai due giovani nel terreno.

Quel quadro aveva un anima.

Un giorno di primavera, inciampando su una mattonella fuori posto, vidi un vecchio elegantemente vestito, seduto su una panchina arrugginita accanto a dei tulipani. L'uomo piangeva ma le sue esili labbra erano schiuse in un ruvido sorriso, mentre calde lacrime gli riempivano le rughe. Tuttavia il particolare bizzarro che mi rapì furono i suoi occhi. In essi risiedeva una vita che il tempo aveva rubato al corpo. Ma soprattutto, nel singolo attimo in cui lo guardai mi sembrò che in quegli stessi occhi vi fosse incisa la luna.

ALESSIA BALDUCCI classe IV B
III classificata

E' il racconto di un'educazione sentimentale e artistica, condotto con una scrittura retorico-romantica, che se da una parte lo caratterizza, dall'altra avrebbe potuto essere asciugata per renderlo più efficace. L'intreccio, digressivo, ritorna poi sull'inizio. La struttura drammaturgica è un po' dispersiva, ma la sincerità dei sentimenti rende comunque la lettura avvincente.

Mariolina Venezia

PROGETTO LETTURA:
LE RAGAZZE DI BENIN CITY
di **Laura Maragnani, Isoke Aikpitanyi**

L'idea di presentare un libro sulla tratta delle nuove schiave, dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia nasce da un'esigenza etica, da un imperativo morale a cui non possiamo sottrarci in qualità di docenti, di scuola, di ente preposto alla formazione.

"Le ragazze di Benin City" scritto a quattro mani dalla stessa Isoke e dalla giornalista Laura Maragnani è una testimonianza a crudo, una testimonianza angosciante e atroce di una realtà che molti di noi ignorano o forse preferirebbero ignorare.

In Italia vivono migliaia di ragazze nigeriane, come clandestine e prostitute, sfruttate da un racket internazionale che le ha portate in Europa con false promesse e le ha ridotte in uno stato di vera e propria schiavitù.

Isoke è una di loro, allettata dal miraggio dell'Europa e dell'Italia si è ritrovata a vivere in un regime di persecuzione e schiavitù, costretta a prostituirsi giorno e notte, dodici mesi l'anno. Come Isoke molte altre. Osas, Rachel, Joy… Su di loro pende una taglia, sono costrette ad estinguere un debito prima di riacquistare la libertà. Ma si tratta di una libertà ormai fatalmente compromessa poiché l'unico linguaggio che le ragazze hanno imparato è basato sulla sopraffazione, sulla logica mercantile dei rapporti, sulla logica dello profitto e dello sfruttamento e pertanto esse stesse da vittime si trasformano in carnefici.

Sconcerta nella lettura del libro lo stato di abbandono, di estrema solitudine a cui sono costrette le ragazze di "Benin City". Viene loro negata ogni forma di amicizia, poiché sarebbe l'inizio di una solidarietà e, dunque, di una possibile ribellione. Nessun aiuto, nessun sostegno viene loro concesso dalle famiglie d'origine che, anzi, si mostrano conniventi con il racket, pronte ad estorcere continue ed elevate somme di denaro, negando loro ogni forma di rimpatrio. Altrettanto sorde e assenti le istituzioni nigeriane le quali pongono come condizione per il rimpatrio una salata ammenda o il carcere.

Una realtà angosciante, quella raccontata nel libro "Le ragazze di Benin City", scandita dalla violenza, dagli stupri e dalla morte e resa con un registro stilistico altrettanto duro, secco, scarno, allo stremo della paratassi, privo di aggettivi, come dice la stessa Isoke, duro some un sasso, ma che scuote profondamente il lettore e mette a dura prova il moralismo di quanti non sopportano neppure l'idea di dover parlare di prostituzione e l'indifferenza di quanti, chiusi nel loro egoismo, non sanno auspicare altro che soluzioni punitive e detentive.

Prof.ssa ROSANNA PELLEGRINI
Docente di italiano e latino

PROGETTO LETTURA:
L'AMORE È UN DIO
DAMMI MILLE BACI
di **Eva Cantarella**

L'incontro con Eva Cantarella ha assunto per i nostri alunni una particolare intensità affettiva: abbiamo avuto l'onore di ospitare ben due volte nel nostro liceo la docente di diritto greco antico presso l'Università degli studi di Milano, profonda conoscitrice e studiosa della storia e delle società greche e romane, autrice dei saggi *L'amore è un dio* e *Dammi mille baci,* editi da Feltrinelli.

Entrambi i saggi ritraggono il mondo greco e romano senza filtri, nella loro essenza, cogliendo il *modus vivendi* delle età classiche, la concezione della vita e dell'amore, non ancora sorretta dall'ideologia cristiana.

Tuttavia, ci esorta Eva Cantarella, "è necessario che i lettori contemporanei dimentichino la concezione romantica dell'amore per cercare di comprendere cosa fosse l'amore per i Greci e i Romani" e si addentrino in un mondo lontano per cogliere i diversi volti di quell'amore.

L'amore è infatti analizzato dalla studiosa nelle sue varie manifestazioni, dall'ambito coniugale a quello filiale, per finire agli amori leciti, eterosessuali e omosessuali, tollerati senza essere biasimati e riservati solo agli uomini, sino a quelli illeciti, extraconiugali, violentemente perseguitati dalla *lex* e dal *mos maiorum* romano.

L'amore, dunque, diviene il punto di partenza, il fil rouge per analizzare la società, la concezione della vita, l'etica, il rapporto tra i sessi in età greca e romana, lasciando emergere differenze sostanziali con la nostra cultura. Una cultura, la nostra, fortemente dominata, condizionata, dal filtro del Cristianesimo che spesso limita la nostra capacità di comprendere e di avvicinarci ad una conoscenza completa ed esaustiva del mondo laico e pagano di età classica.

Con ironia e leggerezza, Eva Cantarella ci invita a spogliarci del velo di Maya, per cogliere, nella loro totalità, i legami familiari, l'immenso potere del *paterfamilias,* il ruolo di subalternità delle donne, l'accettazione dell'aborto ed una concezione dell'amore basata sulla sensualità e sul possesso. Argomenti questi, figli di una storia minore, spesso trascurati dalla grande storia che ama concentrarsi sugli eventi e valorizzare le imprese belliche o le abilità architettoniche e giuridiche dei Romani e che tende, invece, a ignorare la loro vita privata, la loro umanità ed affettività.

Ed è qui che emerge il valore ed il peso della ricerca di Eva Cantarella, rigorosa nell'attenersi alle fonti, preziosa nel fornirci un'analisi ed una trattazione suggestiva e ricca di spunti e di inediti motivi di riflessione.

Prof.ssa ROSANNA PELLEGRINI
Docente di italiano e latino

IL TEMPO E LA MEMORIA

"Tempo e memoria" è stato il titolo del progetto culturale biennale 2004/2006 del nostro Liceo.

Dopo quello sul viaggio "Odissea", questo è stato il secondo e ultimo percorso tematico interculturale della nostra scuola. Il suo logo ne ha voluto esprimere il senso: una clessidra al centro di un serpente che si attorciglia, suggerisce il tempo che procede con la memoria (serpente). È la memoria, infatti, che, avvolgendosi, sostiene il tempo, gli dà vita e forza, come è il tempo che, vissuto autenticamente dall'interno, genera memoria. La memoria, più che il ricordo, va all'essenza dell'uomo, per scoprirne le radici, il suo sviluppo e il suo destino storico-temporale, i suoi codici di accesso e di senso. Da Agostino a Kant, da Bergson ad Heidegger e Einstein, da Dante a Proust, nelle arti figurative come nella letteratura e nel cinema, attraverso miti e racconti, il tema del tempo e della memoria non ha mai smesso di essere al centro di riflessioni e fascinazioni, enigmatici approdi.

L'Occidente, nei suoi valori, immagini e sentimenti, si è costituito anche attraverso tale inquietante problematica.

Il progetto, coinvolgendo diverse discipline, storico-filosofiche, letterarie, scientifiche, ha voluto mobilitare le attenzioni e sinergie di docenti e studenti tutti, in una progettualità formativa sempre meno autoreferenziale e più aperta a spazi di riflessione di "senso globale". Ha voluto creare occasioni di ricerca e di documentazione interdisciplinare, insieme a momenti di ascolto e di personale elaborazione. Si è proposto come viaggio nell'Io, nel nostro passato, nella memoria collettiva per comprendere meglio il nostro essere e la trama delle nostre identità (era previsto anche l'allestimento, in forma permanente presso la nostra scuola, di un percorso-labirinto della memoria, non andato in porto per scarso sostegno da parte delle istituzioni). Un'occasione, anche il progetto, per ritrovare l'unità del sapere e il significato profondo del nostro insegnamento - apprendimento.

Articolandosi in serie di conferenze-dibattito, laboratori, mostre, performance teatrali, testimonianze e adattamenti didattico-disciplinari, il progetto si è, quindi, sviluppato secondo le seguenti piste di ricerca critica e contributi affidati anche a diversi esperti del settore:

- Tempo della relatività (Prof. F. Selleri, Università di Bari)
- La memoria e l'oblio nella letteratura del '900: Kafka, Borges, Dick (Prof. G. Di Costanzo, di Napoli)
- Memoria umana e memoria artificiale: la prospettiva del tempo (Prof. G.O. Longo, Università di Trento)

- Memoria ancestrale e tradizioni (Dott. R. Nigro, giornalista-scrittore)
- Mondi contadini tra memoria locale e rivolte (Dott. M. Brando, giornalista)
- L'Occidente di fronte al tempo: circolarità, Regno di Dio, rivoluzione (Prof. L. Pellicani, LUISS di Roma)
- Ritornelli. La memoria della musica tra luoghi, tempi e tradizioni (Prof. P. Moliterni, Università di Bari)
- Laboratorio di musica: tempo ontologico, tempo psicologico, tempo musicale (Prof. Cassanelli, concertista-musicologo)
- Laboratorio teatrale sulla civiltà contadina (M. Sinisi, P. Basile, attori)
- Mostra audiovisiva: La Shoah e la musica concentrazionale (Dott. F. Lotoro, studioso di ebraismo)
- Mostra fotografica: E. Fermi, lo scienziato e l'uomo
- Mostra fotografica: sentieri della pietà (Dott. D.Notarangelo, giornalista-fotografo)
- Mostra fotografica: Mostra fotografica: 50 anni di lotta in Lucania (Dott. D. Notarangelo, giornalista-fotografo).

IL SERPENTE E LA CLESSIDRA
Una riflessione sul tempo e la memoria

Tempo e memoria, fratelli siamesi… eppure anche fratelli coltelli. Certo la memoria si fonda sul tempo, sul passato ed è radice del presente/futuro. Ma il tempo senza memoria non avrebbe spessore. Proprio come due siamesi, separare l'uno dall'altra rischia di ucciderli entrambi. Senza memoria il tempo sarebbe nulla, senza il tempo la memoria sprofonderebbe in un buco nero. Ma pure fratelli coltelli. Kronos è divoratore di memoria, creatore di oblio, la memoria può bloccare il tempo, anche per sempre. Ed ecco allora il sospetto reciproco, come l'eterno duello tra i due killer amici, incaricati entrambi di uccidere l'altro. La clessidra finirà stritolata dalle spire del serpente? Oppure il serpente, con il suo movimento circolare, le ridarà altre opportunità? E oggi, quando la tecnica riduce sempre più il tempo che intercorre tra il bisogno e la soddisfazione, fino al limite della soppressione, in cui la memoria dura il lampo di un fermo-immagine, ha ancora un senso questa fratellanza? Proviamo, con il nostro progetto su "Tempo e Memoria", a riflettere su quanto ancora siamo gli abitatori del tempo, o se invece davvero l'età della tecnica ha reso il nostro modo di essere uomini troppo antico per abitarla.

Prof. NICOLA CESAREO
Prof. GIOVANNI PAPPAGALLO
Docenti di storia e filosofia

TEMPO E MEMORIA:
LE RAGIONI DI UN PROGETTO

Dopo lo spazio, il tempo. Il nuovo percorso del "Tedone" è una seconda esplorazione dei luoghi e dei temi che qualificano l'esperienza umana e la sua storia. Non è un ulteriore abusare di termini e concetti che rischiano di logorarsi per uno spropositato evento inflativo. La memoria, più che il ricordo, va all'essenza dell'uomo, per scoprirne le radici, lo sviluppo ed il destino, per individuare parametri e codici d'accesso.

Da Agostino a Cartesio, da Pascal a Kant, da Bergson ad Heidegger (solo per citare alcuni pensieri rappresentativi), il tema del tempo e della memoria ha stimolato riflessioni e favorito conclusioni affascinanti e di grande apertura culturale. Il nostro intento è quello di creare orizzonti di senso per i nostri alunni, proponendo occasioni di ricerca e di documentazione multidisciplinare, insieme a spazi di ascolto ed elaborazione di messaggi densi di contenuti. Un viaggio, quindi, nell'io, nel nostro passato, nella memoria collettiva, per capirci meglio e capire il nostro essere. Un percorso non esterno al tessuto formativo che la scuola vuole ordire, ma trasversale alle discipline, per abituare a cogliere la trama del sapere, che vuole interpretare e riprodurre la trama dell'essere. Intendo sottolineare quest'aspetto (e consegnarlo all'attenzione di docenti ed alunni): non è un altro progetto, quello che si va ad avviare, ma l'occasione per ritrovare l'unità del sapere ed il significato del nostro insegnamento ed apprendimento. Senza memoria l'uomo è disorientato e senza il tempo la memoria non ha significato.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente Scolastico

Viaggio nelle Tre Religioni Monoteistiche
IL SENTIMENTO E LA RAGIONE PER SFIDARE IL TEMPO

Tre serate di grande impegno culturale ed artistico al Liceo "Tedone"

Locandina dell'evento

In una cornice di pubblico da grandi serate, l'auditorium del "Tedone" ha offerto al territorio momenti di riflessione, pacato confronto ed appassionata partecipazione sulla proposta del tema del rapporto tra le religioni nei confronti della vita e della morte. All'origine del percorso una ricerca degli alunni di quattro classi (3D, 3I, 4D e 4H) che nel corso di sei mesi di lavoro hanno condotto un accurato studio e raccolto una consistente documentazione sull'origine del mito di Gilgamesh (epopea dell'aspirazione all'immortalità, di oltre quattro millenni addietro) e sullo sviluppo delle grandi religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo ed islamismo). In una magica atmosfera di favola, nella prima serata di martedì 10 marzo, sul palcoscenico, tra voci fuori campo, danze ed immagini, si è ricostruita l'origine comune delle religioni che traggono lo spunto dalla riflessione/ribellione alla morte e nella ricerca consolatoria di un aldilà.

Protagonisti i ragazzi che hanno gestito quasi per intero la serata raccontando i libri sacri e le vicende storiche dei popoli credenti. A conclusione della prima giornata due

illuminanti conversazioni: Rosa Scardigno (Università di Bari), sulla psicologia della religione con l'approfondimento delle ragioni che orientano alla condivisione della scelta religiosa e sui processi di elaborazione della sofferenza e della perdita di una vita, e Gianluigi De Vito (La Gazzetta del Mezzogiorno) che, con approccio laico, ha evidenziato le difficoltà per la stampa di raccontare la religiosità e gli eventi religiosi ed ha tuttavia sottolineato il peso delle istituzioni nello sviluppo della vita politica e sociale, quando difendono le scelte di fede.

Alla prima serata di impostazione laboratoriale, che ha visto protagonisti i ragazzi ed una presenza attenta del pubblico, ha fatto seguito, giovedì 12 marzo, il momento del confronto e della trattazione del tema da parte dei rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste.

Dopo i saluti del prof. Domenico Scarongella, assessore alla cultura, inviato dell'amministrazione comunale di Ruvo e del vescovo Mons. Luigi Martella, il dibattito si è subito allargato all'intero palcoscenico riempito dalla presenza in semicerchio di eminenti rappresentanti del mondo accademico, istituzionale e religioso. In una sala attenta e silenziosa, che ha fatto registrare il pieno di posti disponibili, il prof. Vincenzo Pace, ordinario di sociologia delle religioni presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, ha ripreso il tema essenziale (già sviluppato al mattino nella sala biblioteca con gli alunni di quattro classi) della correlazione tra le diverse religioni, spaziando nel più ampio contesto di tutte le religioni, che hanno molti punti di contatto (quasi fossero delle frontiere) e che si dividono sul piano delle scelte di fede.

La radice comune della religiosità è rintracciabile attraverso l'immagine del compasso che, partendo da un punto, il centro, può estendersi sempre più allargando il raggio fino ad includere nuovi orizzonti culturali e sociali e toccare confini ed aree appartenenti a diversi orientamenti religiosi. La comunanza di prospettive e soluzioni di fede sottolinea l'importanza della valutazione di ciò che accomuna piuttosto che l'esasperazione di ciò che divide le diverse confessioni. Tolleranza, integrazione, condivisione non possono essere scelte suggerite da opportunità contingenti, ma l'essenza di un dialogo interreligioso che scopre le radici comuni della sociologia delle religioni. Raccontare Dio significa capirne le ragioni che hanno condotto gli uomini a ricercare oltre la dimensione temporale ed attingere l'eterno che è già dentro di noi.

L'hazan officiante della comunità ebraica di Trani Michele DePrisco ha spostato l'attenzione sulla drammaticità della morte e sulla necessità di superare l'idea di nulla e di disperazione; analizzando il tema della verità, ha paragonato la morte al "nascondimento" e la necessità per il credente di superare il nulla con il "disvelamento" o non-nascondimento. La morte ripristina il rapporto di divinità tra uomo e Dio, tant'è che i cimiteri per l'ebreo sono la "casa della vita" e terra di passaggio per la risurrezione. Il messaggio religioso consiste quindi nell'invito a non considerare la morte come punizione e valorizzare la vita come occasione per superare l'egoismo e trasformare l'uomo in cooperatore di Dio, facendo del bene al prossimo.

Il punto di vista cristiano è stato esplicitato da don Giovanni DeRobertis,

dell'Associazione "Migrantes", che ha incentrato la sua riflessione sulla morte e risurrezione di Lazzaro. Partendo dalla considerazione che la religione non ha risposte esaurienti sul tema della morte, ha prospettato la corretta lettura dello spirito di ogni religione, quella cristiana in particolar modo, che vuole rivendicare il superamento del nulla e l'affermazione di una vita futura. La sofferenza legata alla morte è sacrificio per una rinascita alla vita eterna: dalla drammatica solitudine della croce alla speranza della risurrezione. Il superamento della visione negativa della morte è stato il punto centrale della riflessione di dell'Iman della Comunità islamica in Puglia, Ayub Sad, che ha sottolineato come la vera vita è quella ultraterrena dove il paradiso attende tutti i credenti (anche delle altre religioni), i peccatori pentiti che chiedono il perdono e tutti quelli che hanno lasciato opere di bene sulla terra. La fede islamica promette una vita futura di gioia e di ricompensa specie a chi ha accettato il sacrificio e la fedeltà religiosa durante la vita terrena. Non tutto infatti può finire con la morte: il corpo scende nella tomba, ma l'anima sale al cielo, per cui il credente non ha paura della morte.

Di fronte alla morte si tocca Dio, per superare il dilemma "essere o non essere": è stata la riflessione di Silvia Godelli, docente presso la facoltà di Psicologia dell'Università di Bari ed assessore al Mediterraneo della Regione Puglia. Causa incausata, monade o noumeno, il pensiero dell'uomo cerca con la ragione di cogliere l'assoluto, per superare il limite della stessa vita terrena. La ricerca di senso della vita (considerata una parentesi tra il non esserci stato ed il non esserci più) è il punto di partenza di ogni religione che cerca di superare l'evidenza della ragione per esprimere la speranza attraverso il sentimento ed il superamento del dramma esistenziale che testimonia la fine della vita. Esorcizzare la morte è l'abitudine diffusa nella nostra società, che preferisce allontanarla e ignorarla immergendosi nella vacuità delle scelte di breve durata.

Di stampo diverso il terzo appuntamento, nella serata di venerdì 13 marzo, illuminato dalla luce della musica. Si è trattato di un altro viaggio nel sentimento, nell'espressione universale delle note e degli strumenti musicali, oltre che delle interpretazioni vocali di splendida ed efficace comunicazione. Dopo una introduzione del dott. Franco di Palo sulla musica sacra e sulla dimensione locale della stessa a vantaggio delle diverse comunità religiose e confraternite, si è passati alla musica ispirata alle tre religioni. Il concerto Bandistico "B. Giandonato", composto da 30 maestri magistralmente guidati dal Direttore d'orchestra Rocco Di Rella, ha eseguito brani che accompagnano le processioni della settimana santa ed altri composti per celebrazioni sacre ("Ex Domine vita aeterna", inedito dello stesso maestro Di rella ed un brano del compianto Maestro Michele Cantatore dal titolo "Inno alla Pietà"), con adattamenti dello stesso maestro Di Rella. La drammaticità espressiva e la forza del sentimento che cerca il superamento del limite temporale hanno attraversato tutta la sala. Subito dopo la vibrante voce di Evelina Mechinagi, sostenuta da Eugenio Colombo, ha ammutolito l'auditorium per la splendida interpretazione della musica nell'esperienza ebraica durante il suo storico pellegrinare nelle terre del mediterraneo. Dal tono delicato, quasi di lamento, agli acuti che protestavano dolore e sofferenza, il tema della morte è apparso in tutta la sua drammaticità, addolcito poi da una tenera ninna

nanna. Con l'intercalare di letture di brani introduttivi dell'esperienza musicale e racconti attinenti al tema, l'attenzione si è poi orientata a Nabil Salameh e Alessandro Pipino di Radiodervish che hanno offerto parte del loro repertorio di musica ispirata all'islam, con una calorosissima accoglienza da parte del pubblico.Per entrambi le esecuzioni adeguato supporto, con splendido accompagnamento, è stato offerto dal Trio composto da Vittorio Gallo, Adolfo Lavolpe e Pier Paolo Martino. Conclusione a sorpresa: una improvvisata ma riuscitissima esecuzione di brani in comune fra i due gruppi (testimonianza in diretta di integrazione e condivisione) che ha letteralmente incantato la sala che si è prodotta in un lungo applauso di chiusura della serata e della manifestazione.

Un tema difficile da trattare: dove il rischio della polemica, della banalizzazione, dello scivolamento sul piano dell'attualità e della sottolineatura delle differenze era continuamente a portata di mano. Il Liceo e gli organizzatori hanno saputo garantire misura ed equilibrio come è stato testimoniato non solo dal numero dei presenti in sala, ma dai consensi e testimonianze ripetutamente confermate e dai messaggi pervenuti, di cui si è data lettura in sala, da parte del Presidente della Regione e del Presidente della Repubblica. Un percorso di ricerca partito dalla scuola, che ha attraversato le aule scolastiche per l'impegno degli alunni, che si è voluto estendere agli altri per stimolare, in maniera positiva, scelte culturali e di impegno sociale che il Liceo vuole proporre al territorio. Tutto questo grazie anche al contributo determinante degli sponsor e degli organizzatori che, con grande sacrificio, hanno promosso l'iniziativa.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente scolastico

CITTADINANZA E COSTITUZIONE: PROVE IN ATTO

Il senso e l'importanza di conoscere la Costituzione Italiana e di tradurre in atto nella quotidianità l'essere cittadini (italiani, europei e…del mondo) è il punto di partenza per ancorare concretamente l'apprendimento di uno status – quello di cittadino – che viene attribuito, in genere, a ciascuno individuo sin dalla nascita rispetto ad un determinato ordinamento giuridico.

La cittadinanza è all'origine di una serie di situazioni giuridiche attive e passive (diritti e doveri), ma essa, per dirla partendo dalla concreta vita di tutti i giorni, è la capacità di saper andare oltre se stessi, poiché il presupposto fondamentale per una convivenza civile e democratica è il rispetto dell'altro, degli altri e della loro dignità umana. Un rispetto che ogni cittadino (bambino, ragazzo, giovane, adulto) è chiamato a mettere in pratica nei confronti di ogni persona che incontra nel suo itinerario esistenziale.

Il rispetto della persona umana costituisce la pietra angolare su cui poggia l'intera struttura normativa della Costituzione Italiana (principi fondamentali, diritti e doveri dei cittadini e ordinamento della Repubblica), ne rappresenta la cifra interpretativa per essere prima di tutto delle brave persone, capaci di rispettare le regole di relazione, e poi dei bravi cittadini capaci di rispettare le leggi dello Stato.

La scuola, insieme alle altre istituzioni, concorre a promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la sua partecipazione alla vita del Paese. Tale sviluppo, si presenta sia come compito istituzionale della "Repubblica", sia come compito personale di ogni singolo soggetto operante nella scuola, la quale non è solo ambiente strumentale, volto a formare futuri cittadini, ma è anche ambiente democratico di apprendimento e di formazione sociale, in cui discenti e docenti svolgono la loro personalità (art. 2) e cioè vivono già ora da cittadini dotati di diritti e doveri, in rapporto alle funzioni e ai ruoli che esercitano.

La Costituzione, infatti, accompagna la crescita della persona, istruendola prima a saper stare con gli altri (Principi Fondamentali - scuola dell'infanzia/primaria), poi a sviluppare le prime forme di cittadinanza attiva, grazie all'istruzione e al suo concreto esercizio (Parte I Costituzione - scuola secondaria di primo grado). Con la maggior età, la persona diventa responsabile delle proprie azioni, è capace di scelte autonome, anche al di fuori del gruppo in cui vive, di pensare con criticità e di desituazionarsi dal gruppo di appartenenza (Parte II Costituzione – scuola secondaria superiore).

Per tale ragione questo progetto è stato ideato e articolato in un'ottica di continuità dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria superiore.

Difatti, il percorso formativo proposto è contrassegnato da un crescendo interpre-

tativo dei Principi Fondamentali della Costituzione. L'apposita suddivisione degli articoli costituzionali costituisce la chiave ermeneutica per comprendere idealmente come si è voluto impostare il tutto.

Un ulteriore elemento da sottolineare per questa sperimentazione è la scelta di rifuggire da una visione legalista. Difatti non si parla mai di leggi ma di regole, dal momento che ci muoviamo nei Principi Fondamentali, dove l'attenzione è spostata sull'uomo, prima ancora che sul cittadino. Ciò giustifica l'opzione di proporre essenziali unità d'apprendimento, con annesse abilità, mediante l'utilizzo della didattica esperienziale.

Elemento qualitativo del progetto diviene indubbiamente il Livello di coinvolgimento della realtà scolastica nel suo insieme, sia nella progettazione sia nella realizzazione delle attività (operatori e dirigenti scolastici), attraverso la costituzione di una rete, nata per iniziativa dei Dirigenti scolastici, affiancati da docenti referenti della rispettiva Istituzione.

Queste le scuole coinvolte:

- IISS "G. Bovio" Trani
- L.S. "Nuzzi" Andria
- I.T.I.S. "Iannuzzi" Andria
- L.S. "Amaldi" Bitetto
- 1° C.D. "G. Bovio" Ruvo di Puglia
- 2° C.D. "S. Giovanni Bosco" Ruvo di Puglia
- S.M.S. "D. Cotugno" Ruvo di Puglia
- S.M.S. "Carducci-Giovanni XXXIII" Ruvo di Puglia
- S.M.S "G.Gesmundo" Terlizzi
- S.M.S. "Fiore-Moro" Terlizzi

FINALITÀ DEL PROGETTO

- Formare gli insegnanti attraverso un percorso di ricerca-azione, incentrato sul tema della Cittadinanza e Costituzione, per abituare a tradurre le conoscenze giuridico - economiche, sociologiche, storiche e le competenze civiche possedute in buone prassi didattiche.
- Inserimento motivato nel P. O. F. (Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto) di ciascuna scuola aderente alla rete della sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" .
- Contribuire, grazie alla metodologia di ricerca/azione/formazione, a costruire, in ciascuna scuola aderente alla rete, curricoli d'Istituto di "Cittadinanza e Costituzione", grazie anche all'introduzione di progetti multidisciplinari relativi agli ambiti individuati come centrali per il tema della "Cittadinanza e Costituzione".
- Potenziare negli studenti la conoscenza consapevole, critica e problematizzante, dei principi, delle norme e dei valori che permeano la nostra Costituzione, all'interno del-

l'adeguata contestualizzazione storico- sociale,.

- Potenziare negli studenti il senso civico e la capacità di partecipare consapevolmente e responsabilmente alla vita sociale, politica e comunitaria, nel pieno riconoscimento dell'importanza del rispetto delle regole, delle libertà e delle identità personali, culturali e religiose.
- Impegnare la rete di scuole, in collaborazione con le istituzioni e le agenzie del territorio, a creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione dove gli studenti siano protagonisti di modelli di cittadinanza, di solidarietà agita, contestualizzata in azioni concrete sul tessuto sociale (territoriale, nazionale, internazionale).
- Acquisire il concetto di comunità (scolastica, familiare, sociale, nazionale e di appartenenza) per la diffusione della cultura della cittadinanza.
- Documentare e pubblicizzare i risultati finali con materiale multimediale, quali modelli trasferibili di formazione e ricerca-azione.
- Creare nel territorio e nella coscienza comune una nuova sensibilità verso le regole e la riflessione sul vero significato di Costituzione e sulla genesi della convivenza.

Risultati attesi

- Saper orientarsi nella complessità del presente, avendo come punto di riferimento stabile la nostra Costituzione, condivisa, amata e difesa.

- Praticare forme di partecipazione consapevole e responsabile alla vita scolastica, sociale, politica e comunitaria, predisponendosi, nei confronti delle diverse situazioni, esperienze e problematiche, alla ricerca di significati, alla lettura, all'ascolto, al confronto aperto e critico, alla scoperta e all'azione costruttiva, il tutto sempre avendo come punto di riferimento stabile la nostra Costituzione.

Prof. MAURO MINERVINI
Docente di religione

AL DI LÀ DEL MARE: L'ALBANIA

Alunni stranieri e italiani di classi ed istituti diversi del Distretto n. 5 (Ruvo, Terlizzi, Corato), hanno dato luogo, sabato 6 maggio 2006 ad una serata di grande interesse culturale e di profonda partecipazione emotiva, nell'ambito del Progetto Intercultura. Alta l'affluenza del pubblico ed entusiasti i presenti che hanno plaudito l'iniziativa di rendere visibile al pubblico un lavoro così armonicamente articolato e riccamente comunicativo, che partendo dalla presentazione di un interessantissimo Power Point, dal titolo "Al di là del mare: l'Albania", ricco di dati, notizie, aspetti geografici, economici, culturali, del Paese, attraverso "Emozioni in Versi", "Parole in Musica", "Favole per Immagini", "Il Folk come Cultura", "Ritmi antichi e contemporanei", ha voluto focalizzare con linguaggi diversi una serie di aspetti artistico-letterari-musicali, nonché folkloristici e di costume, per una sempre maggiore conoscenza "dell'altro da sé".

Il progetto in rete "La diversità come ricchezza", realizzato dal Liceo "O. Tedone", nell'ambito dei Progetti relativi alle aree a forte processo migratorio, art. 9 CCNL, comparto scuola, proposto dal CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Bari, ha avuto come obiettivo fondamentale quello di favorire la conoscenza, la comunicazione e la riflessione non più solo della cultura delle popolazioni autoctone nei confronti delle etnie ospitate, ma al contrario, promuovere un processo di conoscenza delle "culture altre" consapevoli che la "diversità" è una risorsa formativa e culturale per tutti, una "ricchezza che solo se conosciuta - come scriveva già nel 1700 Wolfang Goethe - stimola il confronto, sviluppa la solidarietà, diventa unica mediatrice di pace in ogni situazione."

Partiamo dall'Albania, si sono detti i ragazzi partecipanti, vista l'alta percentuale di presenze nel nostro territorio, nonché di studenti nelle scuole del distretto e specificatamente nel Liceo "Tedone". Due sono state le modalità che si sono andate man mano intrecciando: una serie di incontri tematici (storia, economia, costumi, letteratura, folklore…), di ascolto attivo, di ricerca, di stimolanti occasioni di confronto sulla cultura albanese, affiancati contemporaneamente da attivi e vivaci laboratori, occasioni di grande scoperta, di apprendimento e di tangibile crescita attraverso una serie di linguaggi, da quelli multimediali e musicali, verbali e corporei fino a quelli grafici e manipolativi. Ciò che però ha reso ancora più entusiasmante questo pur complesso ma impegnativo percorso, è stato il fatto che di ogni incontro e di ogni laboratorio il ragazzo-tutor, naturalmente supportato dalla docente e ideatrice, prof.ssa Liliana Bruni, è stato un alunno stesso, un loro stesso compagno, originario dell'Albania.

L'interazione interpersonale quindi è stata costante, altamente socializzante e riccamente produttiva in questa situazione, interazione, peraltro, già esistente in larga misura nelle

scuole del nostro territorio per quella progettualità che da anni il Liceo "Tedone" sta portando avanti tenacemente. Ma l'interazione interpersonale non è stata la sola. Coinvolgente è stata anche l'interazione di gruppo che ha innescato un sempre più operoso e attivo lavoro, orientato a continuare su questa strada per una sempre maggiore conoscenza "dell'altro da noi" atta a promuovere atteggiamenti attivi e partecipativi degli immigrati nel nostro territorio, nonché a favorire dinamiche sociali sempre più aperte e formative.

E' in questo hanno voluto coinvolgere tutti! Da qui è nata la loro idea di "Saggio di progetto", dall'entusiasmo di questa conquista che volevano fosse anche di ognuno di noi.

Non è mancato un "gustoso" intervallo fatto di una serie di tipologie di prodotti tipici dell'Albania, del Marocco, di Santo Domingo e dell'Italia, che i genitori, anch'essi coinvolti, come anche previsto dal progetto, in alcune fasi di realizzazione, avevano preparato con gioiosa collaborazione.

Un sentito riconoscimento alla Docente, prof.ssa Liliana Bruni e al Dirigente Scolastico, prof. Biagio Pellegrini, per questa ulteriore iniziativa nell'ambito dell'educazione all'intercultura, valore e ricchezza a cui da sempre il Tedone si ispira.

COSIMO DE LUCIA
Studente liceale IV I - A. S. 2007-08

Auditorium del liceo, manifestazione "Al di là del mare: l'Albania"

"LE MILLE E UNA FAVOLA... OGGI" VIAGGIO NELL'ISLAM

"L'Intercultura è stata protagonista, al "Tedone", di un'ampia indagine e di una profonda riflessione, attraverso una serie di linguaggi diversi e particolarmente coinvolgenti sul mondo dell'Islam, sospeso tra modernità e tradizione, ma costantemente alla ricerca, non sempre pacifica, di una identità più vera nel mondo globale.

Alunni stranieri e italiani di diverse classi, ma in particolare delle classi V I e IV E, hanno dato vita, sabato 28 aprile 2007 ad una serata indimenticabile di grande spessore culturale, nata da un lavoro di ricerca vasto ed interessante, nonché puntuale, privo di retorica spicciola ma soprattutto di luoghi comuni su "culture altre" di cui spesso sentiamo parlare solo a seguito di eventi, scaturiti da azioni fanatiche ed estremiste, indotte o autoctone, ma comunque non rappresentative di quella più vera e complessa realtà.

I ragazzi hanno scelto un approccio diverso per conoscere la realtà dell'Islam, leggendo direttamente documenti che andavano dal Corano, testo sacro, ad opere letterarie e saggi, da fatti storici ad articoli di giornale, mettendosi sempre dal punto di vista dei popoli e degli uomini che finiscono con l'essere protagonisti, consapevoli e non, fanatici o ignari, di finire in disegni più grandi di loro, fatti di guerre interminabili e di lotte fratricide.

Un approccio diverso, dunque, teso alla ricerca di "somiglianze e differenze" con la nostra civiltà, perché, solo un percorso simile, poteva e può rappresentare un'immensa ricchezza e una forte crescita culturale per tutti noi, sulla via della realizzazione sempre più concreta dei diritti umani di ogni popolo e sulla strada di un effettivo "dialogo interculturale che parta dalle religioni" e che si auspica da tempo, ma che incontra grosse difficoltà e complesse vie di attuazione, come del resto ha dimostrato la 1ª Conferenza Interculturale, tenutasi a San Marino.

Il lavoro ha avuto come obiettivo fondamentale quello di favorire la conoscenza, la comunicazione e la riflessione non solo sulle culture autoctone nei confronti delle etnie ospitate, ma anche sulle culture ospiti della nostra, consapevoli che la "diversità" è una risorsa formativa e culturale per tutti, una ricchezza che, solo se conosciuta, stimola il confronto, sviluppa la solidarietà, diventa unica mediatrice di pace in ogni situazione.

Altissima l'affluenza del pubblico ed entusiasti i presenti che hanno plaudito l'iniziativa di rendere visibile al pubblico un lavoro così riccamente comunicativo e armonicamente articolato. Partendo dalla presentazione di un interessantissimo Power Point dal titolo "Viaggio nell'Islam", ricco di dati, notizie, aspetti socio-culturali, stili di vita, immagini dei Paesi a fede islamica, ha proseguito con uno spettacolo fatto di "Storie in Versi", "Sentimenti in Musica", "Religione come Cultura", "Danze antiche e Contemporanee", coinvolgendo il pubblico attraverso linguaggi sempre diversi ed originali.

Due sono state le modalità che si sono andate man mano intrecciando: una serie di incontri tematici, affiancati contemporaneamente da attivi e vivaci laboratori, di cui la docente, professoressa Liliana Bruni è stata l'entusiasta ideatrice e coordinatrice.

"Ciò che però ha reso ancora più entusiasmante questo, pur complesso ma impegnativo percorso, è stato il fatto che ogni incontro e ogni laboratorio, - come afferma un alunno intervistato – ci dava stimoli, curiosità, conoscenza, e soprattutto, contribuiva ad abbattere stereotipi e luoghi comuni".

Non è mancato neppure all'intervallo, un gustoso assaggio di datteri, simbolo di questi luoghi.

Un plauso va al dirigente scolastico, prof. Biagio Pellegrini, alle professoresse Bruni e Carmen Roselli per la professionale consulenza offerta e agli alunni, che hanno veramente sorpreso per impegno, profondità, ampiezza nella ricerca, nonché per bravura interpretativa.

COSIMO DE LUCIA
Studente liceale IV I - A. S. 2007-08

Auditorium del liceo, manifestazione "Le mille e una favola... oggi"

USE ENGLISH TO PROJECT: UN'ESPERIENZA IN GALLES

Il Parco dell'Alta Murgia e lo Snowdonia National Park

Le competenze che la scuola, quale istituzione formale e normativa, deve puntare a sviluppare non possono essere ristrette ad un mero livello di base, se guardiamo alla formazione come ad un processo partecipativo, in grado di rispondere pienamente ad istanze sociali sempre mutevoli e di forgiare una cittadinanza attiva, attraverso le armi della responsabilizzazione dello studente e della sua libera scelta.

Aderendo a questa concezione di formazione, il Liceo Tedone ha partecipato al Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo sviluppo", grazie alla partnership del Fondo Sociale Europeo e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca, dando vita nel 2006 ad un progetto intitolato "Use English to Project".

Quattordici studenti appartenenti a quarte e quinte classi, affiancati dal docente di lingua inglese Prof. Gennaro Lorusso, ne sono stati i protagonisti ed hanno usufruito dell'opportunità di approfondire le loro conoscenze sul locale Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito nel 2004, e scoprire per la prima volta lo Snowdonia National Park, situato in Galles e nato nel 1951. Il progetto è stato diviso in due fasi: la prima di 100 ore ha impegnato i ragazzi da Maggio a Luglio in attività di potenziamento della lingua inglese, avvalendosi di tre esperti madre-lingua.

Parallelamente, gli studenti hanno effettuato ricerche multimediali e sul campo riguardo al Parco dell'Alta Murgia, producendo un power point in inglese. Le aree privilegiate e discusse in questo percorso sono state: la geografia e la morfologia del territorio murgiano, l'architettura tradizionale locale esemplificata dalle tipiche "masserie", il patrimonio artistico rappresentato dallo splendido Castel del Monte, la cucina e la gastronomia, la flora e la fauna più diffuse.

Consolidate la conoscenza del nostro Parco e le competenze individuali nella lingua straniera, la seconda fase del progetto è stata completamente dedicata ad uno stage di circa tre settimane in Galles, ospiti del Centro di Studi Ambientali e di Servizi Educativi di Plas Tan y Bwlch.

Con la guida dei due "education officers" del centro, Hywyn Williams e Angharad Harris, i nostri ragazzi hanno esplorato gli ameni paesaggi nordici del Parco di Snowdonia, entrando in profondità nella cultura dei suoi abitanti e di un popolo, quello gallese, che non ha mai rinunciato alle proprie tradizioni, difendendole per secoli dalla "contaminazione"inglese e preservandole in un'identità collettiva che ancora oggi sopravvive, seppure con estrema difficoltà.

Tale lotta per la tradizione è testimoniata dalla vitalità con cui la lingua gallese, il Cymraeg, viene parlata nella routine quotidiana e condensata nell'ancora fertile produzione letteraria, e dall'orgoglio con cui la popolazione s'identifica nel simbolo ufficiale del drago rosso gallese, le cui origini documentate risalgono all'800 a.C., come attestano gli scritti di Nennio.

Il Galles è anche la terra di Re Artù, protagonista di molte leggende che raccontano come egli avesse collocato la sua corte principale a Carleon, o come in una grotta della stessa località fosse solito trascorrere le notti con i suoi cavalieri vegliando sull'incolumità del regno.

Durante la permanenza gli studenti sono stati coinvolti in numerose visite guidate che hanno avuto per meta il monte Snowdon (di 1058 metri sul livello dl mare, da cui il Parco ha attinto il suo nome), vari castelli medievali, quali Harlech Castle e Caernafon Castle, ancora in buono stato di conservazione, le Llechwedd Slate Caverns ovvero caverne di ardesia, principale risorsa mineraria del territorio, estratta barbaramente dal suolo fino all'istituzione del Parco di Snowdonia.

La permanenza di tre settimane nel territorio gallese ha permesso, inoltre, di con-

Snowdonia National Park

durre vere interviste sul campo rivolte a piccoli imprenditori locali, agricoltori, pastori, artigiani e integrate da informazioni reperite sul web. Lo stage si è concluso con la preparazione di un secondo power point dedicato allo Snowdonia National Park, esposto e verbalizzato dai nostri quattordici studenti, assieme al primo inerente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, all'interno di una serata di chiusura presso il centro di Plas Tan y Bwlch, alla presenza del direttore del Parco gallese Caerwyn Roberts e del suo staff.

Anche quest'ultimo power point ha osservato il territorio secondo varie prospettive: la collocazione geografica, i castelli medievali, l'idioma gallese come fonte di ricchezza espressiva, l'antica attività di estrazione dell'ardesia e le alienanti condizioni di vita dei minatori, la pastorizia, una delle principali risorse economiche del Galles, produttore di carni e pelli ovine. Altre aree esaminate hanno riguardato: la cucina locale, le già citate leggende attorno a personaggi dei poemi cavallereschi del ciclo bretone, la musica e il folklore rappresentati appieno dai festival di "Noson Laven" in cui si esibiscono artisti e suonatori di arpa (lo strumento nazionale), e di "Eisteddfod" in cui ogni anno un'assemblea di Gorsedd (circolo di Druidi) elegge il miglior poeta compositore di poemi epici.

Un progetto scolastico che si è rivelato prima di tutto un'esperienza: esperire nuovi luoghi, tradizioni lontane, culture altre; esperire l'Alterità nella sua forma biologica, naturalistica e umana attraverso il contatto diretto con l'ambiente-Parco gallese e i suoi abitanti. Un'esperienza che ha, inoltre, focalizzato l'attenzione degli studenti su una maggiore conoscenza del territorio locale dell'Alta Murgia, sulla valorizzazione dei suoi punti di forza e sull'individuazione dei limiti attuali.

Un'esperienza, dunque, in grado di coniugare il consapevole riconoscimento del proprio territorio d'appartenenza con l'apertura esplorativa ad un territorio spazialmente distante ma ugualmente intriso di tradizioni assai antiche e mai tramontate.

L'obiettivo sotteso a questo progetto è stato la formazione, ancora una volta intesa non solo come apprendimento meccanico di una lingua straniera quale competenza di base, ma apprendimento della capacità di saper usare tale lingua in modo funzionale alla promozione e alla comprensione critica del proprio territorio, unite alla scoperta di un territorio etichettato come "altrui" eppure sempre più prossimo a noi perché portatori di un'identità europea.

Prof. GENNARO LORUSSO
Docente di lingua e letteratura inglese

USE ENGLISH TO PROJECT YOUR FUTURE: UN PROGETTO DI GEMELLAGGIO

Nell'ambito del programma Operativo Nazionale (P.O.N.) "La scuola per lo sviluppo 2000-2006", il Liceo Scientifico "O. Tedone" di Ruvo di Puglia ha aperto le porte allo scambio culturale, investendo su giovani studenti e interessandosi alle nuove dinamiche economiche e turistiche della grande Europa.

Il Progetto "Use English to project your future", svoltosi nel periodo estivo dell'anno corrente, è interamente finanziato dalla Comunità Europea e patrocinato del Ministero della Pubblica Istruzione.

Le attività si sono svolte in due momenti distinti: una prima fase di studio e ricerca presso l'Istituto di Ruvo e nell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia a cui è seguita una seconda fase di acquisizione di materiale e dati presso il Parco Nazionale Gallese di Snowdonia, per una elaborazione finale di prodotti multimediali che documentino il lavoro svolto.

Scopo precipuo del progetto è permettere il confronto fra metodi e strutture organizzative dei due Paesi europei coinvolgendo forze giovani e preparate.

Il gruppo di lavoro è composto da 14 studenti seguiti da un tutor interno docente di lingua straniera prof. Gennaro Lorusso che ha avuto il compito di coordinare le attività di tre esperti madrelingua esterni.

La prima parte del progetto si sviluppa in 100 ore di lavoro durante le quali noi allievi abbiamo perfezionato la conoscenza della lingua inglese, acquisendo linguaggio specifico e colloquiale. Sono state impartite lezioni di natura informatica circa le tecniche di progettazione e creazione di elaborati multimediali di vario tipo. In tale fase sono state inoltre effettuate escursioni in loco per una conoscenza diretta ed incisiva del Parco pugliese guidate da un quarto esperto esterno. Le mete scelte sono Contrada Ferrata e Pulo di Altamura per il loro interesse geologico-naturalistico.

In un secondo momento il nostro gruppo si è spostato in Galles (Regno Unito) per il periodo che va dal 31 luglio al 20 agosto 2006. Qui, gemellati con il Parco Nazionale di Snowdonia e ospitati in strutture ben attrezzate noi allievi abbiamo proseguito con le indagini sulle dinamiche ambientali, economiche e sociali del Parco gallese. Prodotti finali del progetto sono un CD-ROM contenente dati, testimonianze e curiosità raccolte nei Parchi dell'Alta Murgia e di Snowdonia, con sezioni che vanno dalla storia alle tradizioni, dalla natura alla lingua persino alla gastronomia. In aggiunta un DVD che presenta i filmati delle attività svolte e dei luoghi oggetto di esplorazione.

L'esperienza ha prodotto i seguenti risultati:

- ha permesso di instaurare legami conoscitivi più profondi fra noi giovani della provin-

cia barese ed il territorio murgiano;
- ha approfondito la nostra conoscenza della lingua inglese relativa al settore turistico;
- ha insegnato ad adottare comportamenti professionali adeguati in un contesto di promozione territoriale.

"Use English to project your future" resta quindi un investimento sul futuro dei giovani, facendo loro acquisire una mentalità europea e soprattutto garantendo un dialogo fra territori e culture diversi.

DOROTEA FRACCHIOLLA
Studentessa liceale IV D - A. S. 2005-06

"MURGIA FERRATA-LAMA FERRATELLA"
Una lezione all'aperto per una scuola del territorio

Sembrava improponibile, praticamente irrealizzabile, oggettivamente difficile da portare a termine per i rischi alle persone e per la conservazione dell'ambiente. Come pensare di condurre in una mattinata contemporaneamente 800 giovani studenti, tutti insieme nello stesso luogo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ad oltre 20 chilometri da Ruvo e quasi 500 metri di altitudine? Una gestione effettivamente ardua, una sfida organizzativa al limite del credibile, ma non impossibile.

Il Liceo "Tedone" non è nuovo a queste iniziative di stimolazione degli studenti ad "appropriarsi" positivamente del territorio, scoprirne le bellezze, osservare le risorse, studiare i luoghi, analizzare flora e fauna, apprendere la storia locale e la vita dei nostri progenitori. Quest'anno, messe da parte biciclette ed aule scolastiche, si è voluta dedicare una intera mattinata a percorrere viottoli, piste frangifuoco, sentieri ed attraversare lame, doline, il tratturo, la pseudo steppa mediterranea ed il bosco di conifere. Sfidando tutte le difficoltà, il gruppo responsabile dell'organizzazione, composto da docenti del liceo, esponenti delle Associazioni di difesa dell'ambiente, l'Assessorato allo Sport del Comune di Ruvo ed il Corpo della Guardia Forestale, in quattro incontri tecnici ha valutato i problemi, ha predisposto un piano ed ha affrontato tutti i momenti della fase organizzativa con precisione cronometrica.

L'aula scolastica è stata la Murgia Ferrata-Lama Ferratella della "Zona 1", quella di rilevante interesse naturalistico e sottoposta ad elevato regime di tutela del "Parco Nazionale dell'Alta Murgia". Il momento preparatorio: la diffusione di una presentazione cartacea di nove pagine che illustrava il progetto, la delibera dei consigli di classe di adesione al progetto da parte delle singole classi, la lezione in auditorium con illustrazioni e proiezioni di immagini curata dal Dott. Mariano Fracchiolla che ha introdotto l'itinerario, le lame, il rimboschimento, la grave, l'agricoltura, la trasformazione del territorio, la flora e la fauna, il fenomeno devastante delle discariche abusive e dello spietramento. Anche il Corpo delle Guardie Forestali, intervenuto con alcuni esponenti nell'auditorium, con un breve intervento, ha chiarito la funzione dell'arma, le modalità di difesa del territorio, il compito di polizia giudiziaria ed ha garantito l'assistenza lungo tutto il percorso.

La fase illustrativa, che ha preceduto la visita, si è sviluppata in due momenti diversi con l'alternarsi in auditorium dei primi 400 alunni al termine della giornata scolastica di venerdì 15 e degli altri 400 nella prima mattinata di sabato 16 maggio. Tutti hanno seguito con attenzione le opportune e misurate spiegazioni fondamentali per una fruttuosa uscita dalle aule e per una adeguata preparazione all'ascolto. La fase di trasferimento è iniziata per il primo turno alle ore 8,30 e per il secondo alle ore 10, al termine della pre-

sentazione del progetto in auditorium e subito dopo il ritorno dei pullman che avevano effettuato il primo trasporto. Destinazione: la strada "Seconda Mediana delle Murge", un tratto abbandonato di un'opera mai completata da dove partiva il nostro percorso didattico. Con nove pullman, reclutati per la operazione, si è effettuato un regolare ed ordinato trasferimento dei giovani sia per raggiungere il sito della visita che per il rientro in sede.

Una capillare organizzazione che ha predisposto un piano di distribuzione degli alunni di 34 classi nei due turni di visita, con affidamento di ogni classe alla vigilanza ed assistenza di un docente della stessa classe, insieme ad una intelligente divisione dell'intero percorso ad anello, della lunghezza di quattro chilometri, in cinque punti di sosta didattica e di osservazione, ha garantito una regolarità di percorso-visione con risultati veramente eccellenti, testimoniati dagli esperti e confermati dal silenzio ed attenzione dei giovani che hanno potuto conoscere l'opera del ruscellamento dell'acqua, la permanenza della roverella nel territorio murgiano, la storia della evoluzione delle coltivazioni e la storia della grave scomparsa. Alcuni dati importanti: non una carta o fazzoletto o plastica è stato lasciato per terra lungo tutto il tragitto; il percorso segnato è stato rispettato da tutti senza sconfinamenti o libere uscite; la distanza fra i gruppi (fondamentale per non creare confusione ed interferenze) è stata sempre rispettata; anche il vocio è stato controllato in modo da non creare disturbo agli altri gruppi. Pure le condizioni climatiche sono state favorevolissime: si temeva il sole cocente, che avrebbe tagliato le gambe a molti, o la pioggia che poteva compromettere la regolarità del percorso: invece anche il tempo ci ha dato una mano. Il rientro regolare, con un leggero ritardo rispetto ai tempi previsti, ha sottolineato il buon funzionamento della macchina organizzativa.

In termini di esperienza sociale e culturale, come anche di reale apprendimento e di capacità di osservazione, l'uscita didattica ha dato risultati positivi, certo non inferiori a quelli registrati nelle aule scolastiche. E' la dimensione della scuola che favorisce le esperienze di contatto diretto con la realtà e colloca nel quotidiano e nei luoghi del nostro territorio le occasioni di formazione umana e civile.

Tutto questo grazie alla collaborazione dell'Assessorato alle Politiche dello Sport del Comune di Ruvo di Puglia, al Gruppo Speleologico Ruvese, all'Associazione "Colori della Murgia", al Centro di Educazione Ambientale "Ophrys", al Centro Studi e didattica ambientale "Terrae", al Corpo delle Guardie Forestali, al SER di Ruvo di Puglia, al Corpo della Polizia Municipale di Ruvo di Puglia, alle Amministrazioni Comunali di Ruvo di Puglia, Terlizzi e Corato, alle Aziende di Pullman Maggialetti, Di Franco e Capogna, ai medici per il supporto sanitario Dott. Martinelli ed Aloi. L'insieme di queste collaborazioni, sostenuto dal folto numero di docenti organizzatori ed accompagnatori e del personale tecnico ed ausiliario del Liceo, ha determinato il successo dell'escursione che rimarrà negli occhi e nella mente degli alunni partecipanti, come negli annali del Parco.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente scolastico

SCACCHI TRA I BANCHI DEL LICEO TEDONE

Dal 1997 è stato inserito il gioco degli scacchi tra le offerte formative del nostro Liceo, grazie alla prof.ssa Silvia Valentini, istruttrice elementare della Federazione Scacchistica Italiana, associazione affiliata al CONI.

Questa attività consente di testare momento per momento i progressi degli studenti verso alcuni obiettivi di base: pensiero creativo, risoluzione di problemi, capacità di concentrazione prolungata, impegno, analisi ed esposizione controllata delle proprie scelte.

Ma perché gli scacchi in un Liceo Scientifico?

Innanzitutto, gli scacchi sono un vero e proprio " **linguaggio**" universale, un esperanto ludico: moltissimi racconti ed opere letterarie sono ispirati agli Scacchi, citati perfino da Dante nel " Paradiso".

In secondo luogo, una metodologia tipica del campo delle scienze (formulare un'ipotesi , sviluppare una esperienza di verifica e definire una tesi finale) è continuamente utilizzata nel gioco degli scacchi , che possono pertanto essere utilizzati per abituare gli allievi a questa metodologia.

Penso una mossa , la realizzo, traggo delle conclusioni

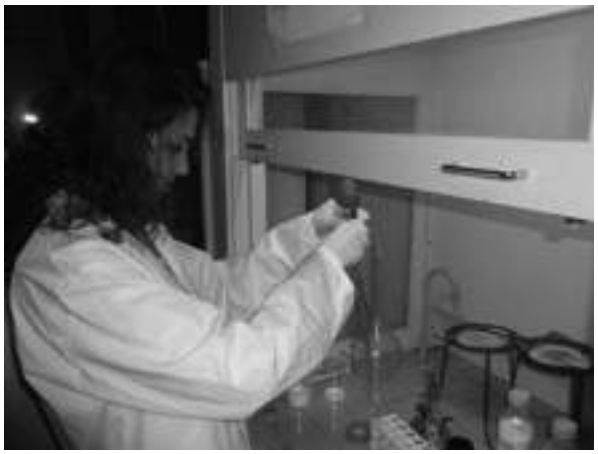
Muovere un pezzo sulla scacchiera , vuol dire aver selezionato , tra una serie di possibili mosse , quella ritenuta migliore (**IPOTESI**).

Mettendo in pratica la mossa (**ESPERIENZA**), possiamo verificare la nostra ipotesi o smentirla, formulando una **TESI** finale.

L'attività didattica della prof.ssa Valentini raggiunse la massima valorizzazione dei propri sforzi nel 2002, con la qualificazione di una squadra Juniores Maschile alla Fase Nazionale di Città del Castello (Pg). Nel 2007 la svolta, rappresentata dalla decisione di farsi affiancare, per sostenere l'attività agonistica, da esperti esterni. Pertanto, tramite l'attivazione di Progetti d'Istituto e PON gestiti direttamente dal Maestro FSI dott. Tarascio Giuseppe e tutorati dalla prof.ssa Giovanna Losacco, sono stati raggiunti obiettivi prestigiosi, quali la conquista per tre anni consecutivi (2008-2010) del titolo di Campioni Provinciali e la partecipazione di ben 2 squadre alla Fase Finale dei Campionati Italiani Giovanili a Squadre, nel 2009 e nel 2010.

Prof.ssa GIOVANNA LOSACCO
Docente di lettere

PROGETTO "CHIMICA IN LABORATORIO"



E' un progetto che il liceo propone da diversi anni.

Organizzato per la prima volta nell'anno scolastico 2003/04 sotto il nome di "La Scienza del vivere quotidiano: analizziamo i nostri prodotti alimentari", è poi diventato un progetto d'Istituto, che ogni anno registra un numero elevato di iscrizioni, tanto da rendere necessaria una selezione per la frequenza al corso.

Il progetto dell'anno scolastico 2003/04 fu l'atto conclusivo di un iter che ha visto il liceo scientifico assegnatario di fondi relativi al progetto "Misura2, 1F – Cod. 2-1F-2002-5 – Laboratori scientifico-tecnologici per i Licei e gli ex Istituti Magistrali", nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo Sviluppo", con cofinanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. La necessità didattica di applicare le conoscenze teoriche della Chimica (ma anche della Biologia), ha indotto il Dipartimento di Scienze a proporre il progetto come strumento per facilitare e potenziare l'apprendimento della disciplina, applicando in situazioni concrete i suoi principi teorici generali.

Il corso è tenuto da docenti di Scienze del Liceo e viene denominato "Chimica in Laboratorio", un titolo che rende più chiari gli obiettivi didattici che si propone.

Con l'uso della strumentazione in possesso del Liceo, viene approfondito lo studio teorico, ma soprattutto pratico, delle diverse tecniche d'indagine e sono forniti gli elementi essenziali per una corretta gestione di un laboratorio chimico.

Sviluppa l'abitudine ad un lavoro organizzato come mezzo per ottenere risultati significativi; promuove la progettualità e il lavoro di gruppo e più specificamente sviluppa le capacità operative e l'uso consapevole degli strumenti tecnici, l'abitudine al rispetto delle norme di sicurezza nell'uso delle attrezzature e dei materiali, la capacità di raccogliere dati, formulare ipotesi e verificarle. Ha una forte valenza per l'orientamento professionale legato alla scelta universitaria.

Un aspetto non trascurabile di questa esperienza è il lavoro di équipe dei docenti impegnati nel progetto; in un clima di armonia e professionalità, rappresenta un esempio

di un modo di lavorare non individualista, in cui ognuno offre un valido contributo al reciproco arricchimento scientifico, ma soprattutto didattico, oltre che umano.

Referente e coordinatore del progetto: prof. Amenduni Francesco. Docenti impegnati nel progetto, nel corso degli anni: prof.ssa Santarella Grazia, prof. Acella Giuseppe, prof. Di Terlizzi Pantaleo; prof. Rossini Luigi.

Prof. FRANCESCO AMENDUNI
Docente di scienze

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE (degli studenti)
PROGETTO " CHIMICA IN LABORATORIO": anno scolastico 2008/2009

1. Come giudichi la struttura organizzativa del corso in relazione a:

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scarso
Accoglienza	**82%**	**18%**		
Strutturazione dei moduli	**45%**	**55%**		
Obiettivi	**59%**	**36%**	**5%**	
Durata	**41%**	**55%**	**4%**	
Ritmi e tempi di lavoro	**45%**	**41%**	**14%**	
Ambienti di lavoro	**55%**	**45%**		
Strumenti e tecnologie disponibili	**9%**	**41%**		

2. Come giudichi l'efficacia:

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scarso
Dei materiali	**36%**	**64%**		
Delle lezioni	**50%**	**41%**	**9%**	
Delle esercitazioni	**36%**	**50%**	**14%**	

3. In quale misura ritieni che il corso:

	Ottima	Buona	Sufficiente	Scarsa
Abbia chiarito il ruolo della tecnologia nella cultura attuale	**41%**	**59%**		
Avrà ricadute sulle tue attività future	**32%**	**41%**	**23%**	**4%**
Abbia rivestito un ruolo di orientamento per le tue scelte future	**36%**	**50%**	**14%**	
Sia riuscito a fornirti competenze spendibili nel mondo del lavoro	**18%**	**59%**	**18%**	**5%**

4. Per quanto attiene ai materiali forniti:

	Ottima	Buona	Sufficiente	Scarsa
Delle schede	**50%**	**50%**		
Della dispensa	**59%**	**36%**	**5%**	

5. Consiglieresti ad un tuo amico, che ne avesse l'opportunità, di fare la tua stessa esperienza?

SI	NO	FORSE
100%		

6. Consiglieresti alla tua scuola di replicare il corso, con le stesse modalità?

SI	NO
95%	**5%**

"RICERCA SUL CANCRO": DIBATTITO AL LICEO SCIENTIFICO "TEDONE"

Dalla scienza alla fantascienza

"Non c'è nessuna famiglia al mondo che non sia stata funestata dal cancro". Con questa frase, tanto dura quanto veritiera, ha avuto inizio un dibattito molto importante: quello sulla ricerca sul cancro.

Una giornata importante: un auditorium gremito di gente, rappresentanti di istituzioni e studenti, un team d'eccellenza a presiedere l'incontro: Prof. De Lena dall'istituto oncologico di Bari, Prof. Lucignani dall'istituto di Scienze Radiologiche dell'Università di Milano e dall'istituto Europeo di Oncologia, Prof. Bellino filosofo bioetico, Dott.ssa Chiarelli dalla redazione de "La Repubblica". A condurre l'incontro il Prof. Mirabella, Presidente Comitato Puglia AIRC.

Sin dalle prime battute è emerso l'intendimento che doveva caratterizzare il senso di quell'incontro e, quindi, il messaggio da rivolgere al pubblico: l'importanza della ricerca scientifica e l'importanza dei traguardi conseguiti.

E' stato ricordato un film "Viaggio Allucinante"di Asimov, una fantastica avventura oltre gli estremi confini del possibile: un viaggio nel corpo umano, fantasia, anzi fantascienza. Si trattava di pura fantascienza, solo fino a venti anni fa… Oggi, infatti, è possibile ingerire una capsula endoscopica che contiene al suo interno una microtelecamera che permette di visualizzare concretamente i tessuti all'interno dell'apparato digerente. Si tratta di una metodica poco invasiva e molto efficace per rilevare una formazione allo stato iniziale di qualsiasi malformazione interna.

Questo strumento si configura come rivoluzionario e sofisticato tale da permettere quello che viene definito "Imaging Molecolare". Vengono, in tal modo, messe a punto tecniche di diagnostica basate sulle tecnologie più avanzate che permettono di riconoscere le alterazioni molecolari che determinano le malattie genetiche e biochimiche. L'adozione di tali indagini diagnostiche permette di anticipare la diagnosi stessa e favorire la definizione di terapie appropriate. La "New Imaging", quindi, assume un ruolo fondamentale nella ricerca sul cancro: la prevenzione, vedere per curare.

Questo è quanto succede sul fronte scientifico: da un punto di vista etico, è legittimo che un uomo ingoi una telecamera di carattere endoscopico? Secondo il Prof. Bellino bisogna combattere contro le resistenze di una società , la nostra, pervasa dalla paura di conoscere l'ignoto. Bisogna combattere questa visione esoterica, per rendere la scienza più familiare. Bisogna quindi, gettare le basi per una rigorosa ricerca basata sul metodo scientifico in quanto risulta fondamentale per la cultura , per la ricchezza, per la vita stessa di

un intero stato. Questo comporta, quindi, considerare le scoperte scientifiche come investimenti futuri per l'economia nazionale.

La fantascienza rimane comunque una dimensione aperta al fascino, al sogno. La scienza invece richiede impostazioni di studi sorretti dalla ricerca. Devono essere i sogni però a guidarci verso la scoperta.

ELISA PATRUNO
Studentessa liceale V E - A. S. 2004-05

Le "Giornate della fisica"
UNA SERATA FRIZZANTE

Una serata frizzante, in una atmosfera casalinga, imbevuta di scienza vera o meglio "viva ed interattiva". Il Liceo "Tedone" ha vissuto un brioso e stimolante momento di ricerca e scoperta nell'ambito delle "Giornate della fisica", nell'Anno Mondiale della Fisica. Il centenario della pubblicazione dei tre importanti lavori di Einstein sulla relatività, trova spazio nell'attività formativa del Liceo Scientifico di Ruvo che organizza una serie di incontri, manifestazioni ed eventi per sottolineare l'importanza della scienza (e della fisica in particolare) nella società e l'incidenza sul progresso dell'umanità.

Particolarmente significativa la serata del 24 novembre 2005 in cui il Prof. Pietro Cerreta, dell'Associazione Culturale "Scienza viva" di Calitri (AV), ha intrattenuto nell'auditorium del Liceo studenti, docenti ed esperti sul tema: "Quasi per gioco. Fenomeni e scienza con le cose di tutti i giorni". Usando un accattivante metodo quasi da prestigiatore o da professionista di occultismo, il Prof. Cerreta ha incantato tutti con un'esibizione, a ritmo incalzante, di esperimenti realizzati con "materiali poveri", cioè oggetti di vita quotidiana, attraverso i quali ha passato in rassegna molte leggi fondamentali della fisica, dalla dinamica dei fluidi all'elettricità, a ferro e diamagnetismo, all'equilibrio, alla dinamica dei corpi rigidi, alla risonanza ecc.

La capacità di coinvolgimento e di impulso alla ricerca e la riscoperta della realtà fisica (dalla semplice osservazione, all'ipotesi ed alla spiegazione, secondo il metodo galileiano) hanno coinvolto il pubblico che per tre ore ha seguito con interesse ed entusiasmo, recependo anche informazioni di storia della fisica e provocando una entusiasmante partecipazione ed interesse.

L'abilità indiscussa del Prof. Cerreta nel tradurre in termini semplici e chiari, le fondamentali leggi della fisica, spesso purtroppo relegate nel campo della pura astrazione o al ruolo di formule incomprensibili, rappresenta sicuramente la testimonianza che un percorso promettente di metodologia di insegnamento può avere largo successo presso qualsiasi pubblico, ma soprattutto presso gli studenti di liceo.

Prof. BIAGIO PELLEGRINI
Dirigente Scolastico

LE RUOTE QUADRATE
UN PROGETTO DI DIDATTICA INNOVATIVA
E DI DIVULGAZIONE DELLA CULTURA SCIENTIFICA

Staccate le locandine dai muri, spente le luci del chiostro e delle sale espositive, riconsegnate le chiavi d'ingresso dell'ex convento dei Domenicani, si può considerare conclusa la fase pubblica della mostra itinerante "Le ruote quadrate" a Ruvo di Puglia, a cura del Liceo "Tedone".

Dodici giorni d'intensa attività che hanno rappresentato, per il territorio, un momento importante di sensibilizzazione e riflessione sui fatti della scienza, sulle esperienze quotidiane, sulle occasioni molteplici in cui c'immergiamo nei fenomeni scientifici, senza osservarli attentamente e senza comprenderne le leggi, le relazioni, le misure, le implicazioni. La metodologia del "toccare con mano" la scienza rappresenta lo stimolo, l'impulso per un approccio diverso con l'ambiente e per una rivitalizzazione della didattica delle discipline scientifiche.

Il Liceo "Tedone" giunge a questo importante appuntamento dopo un percorso che ha caratterizzato un impegno didattico e di proposta culturale qualificata per gli alunni. Risale agli anni dell'insegnamento del Prof. Lorusso e alla successiva sua presidenza la volontà di dotare la scuola di un adeguato laboratorio di fisica per assicurare un insegnamento qualificato in risposta alla autorizzazione ministeriale di una sperimentazione nazionale assistita. Nel corso degli anni successivi numerosi eventi hanno testimoniato l'interesse e l'impegno della scuola per la fisica: la partecipazione annuale alle olimpiadi di fisica, con risultati lusinghieri da parte degli alunni; le numerose classi che hanno visitato la "Città della Scienza" a Napoli con i relativi corsi di formazione dei docenti di fisica e scienze; la partecipazione al Concorso Nazionale "Bonacini" dell'AIF sull'insegnamento della Fisica ottenendo per due anni il primo premio e per l'altro anno il secondo premio; la partecipazione di una docente del Liceo al "Physics on Stage II", sulla innovazione didattica dell'insegnamento della fisica in Europa con la presentazione di un progetto sui moti relativi; la collaborazione con la SIF e i laboratori nazionali dell'INFN di Frascati per la valutazione della radioattività ambientale e l'incarico conferito alla nostra scuola per la gestione di un rilevatore di radioattività a disposizione anche delle altre scuole e la collaborazione con l'associazione "Scienzaviva" di Calitri, e in più alcune conferenze aperte al pubblico per "Le giornate della fisica" con relazioni di scienziati provenienti dal mondo universitario. Accanto alle suddette attività vanno menzionate una mostra allestita all'interno del liceo con esperimenti di fisica progettati, costruiti e illustrati al pubblico dagli alunni, dal titolo "PROVANDO E RIPROVANDO"; la realizzazione di studi e ricerca sull'energia, il riciclaggio, il compostaggio, studio del carsismo, scienza dei materiali, l'analisi degli alimenti e delle acque; la partecipazione ai progetti "Lauree Scientifiche" di numerosi alunni

e docenti della nostra scuola, i numerosi alunni iscritti a Fisica e a Scienze dei Materiali con brillanti risultati.

FINALITA'

L'iniziativa de "Le ruote quadrate" si colloca all'interno del POF del "Tedone" che vuole sottolineare la presenza del liceo nel territorio di riferimento (Ruvo Terlizzi e Corato) come fattore di promozione della cultura e della formazione. In effetti la scuola è presente sul territorio con numerose iniziative a carattere culturale, teatrale, sportivo ed artistico (oltre che di servizio scolastico di un liceo statale), ma non è stato finora percepito come soggetto capace di svolgere un ruolo attivo a favore del settore scientifico in generale e dell'insegnamento della fisica in particolare. Riteniamo quindi fondamentale per il Liceo testimoniare una vivacità culturale e progettuale d'impulso alla ricerca ed alla documentazione che può essere estesa al territorio. Si ritiene infatti che un'adeguata opera di sensibilizzazione e stimolazione sia del pubblico specialistico (docenti dell'area scientifica) che del più grande pubblico abituato ad interessarsi a tutto ciò che può suscitare curiosità e interesse, possa produrre un circuito favorevole di documentazione, osservazione e riflessione sui temi della scienza, a partire dai fenomeni della vita quotidiana.

Noi siamo convinti che gli interessi anche della gente comune possono essere solleticati e sollecitati nella direzione di una promozione culturale e scientifica che può appassionare e far sorgere curiosità utili a far comprendere i fenomeni naturali come spiegabili ed utilizzabili da parte dell'uomo. L'intento è anche di stimolare la partecipazione attiva per superare atteggiamenti di mera fruizione passiva di messaggi provenienti da diverse fonti (Tv, stampa, internet), senza che il soggetto abbia la capacità di effettuare la scoperta della realtà che lo circonda "toccando con le mani".

In sintesi quindi le nostre finalità si possono così indicare:

- Testimoniare una presenza attiva del Liceo nel territorio come soggetto di ricerca, elaborazione e studio a favore degli alunni, della scuola, delle scuole e del territorio;
- Svolgere un ruolo di promozione della cultura scientifica;
- Esprimere la funzione di agenzia formativa ad ampio raggio, senza limitazione dell'azione ai soli alunni, alle aule scolastiche e nei tempi di funzionamento didattico della scuola.

COLLABORAZIONI

L'iniziativa ha trovato favorevole accoglienza presso diverse istituzioni sia territoriali che del settore della pubblica istruzione. I patrocini ed i sostegni finanziari hanno consentito di dare lustro alla mostra itinerante e sopportare i costi di realizzazione che non potevano essere sostenuti dalla scuola con i fondi a sua disposizione.

Particolarmente significativi sono stati i patrocini di:

- Presidenza della Giunta Regionale della Regione Puglia;
- Assessorato "Diritto allo studio" della Regione Puglia;

- Ufficio Scolastico Regionale della Puglia;
- Associazione "Scienzaviva" di Calitri (Avellino);
- Comune di Ruvo di Puglia;
- Comune di Corato;
- Comune di Terlizzi.

Gli stessi Enti patrocinanti hanno sostenuto, in diversi modi, la realizzazione del Progetto con un fattivo contributo di risorse. Ciò ha creato una forma virtuosa di collaborazione di Enti che si sono ritrovati uniti nella iniziativa e che ha provocato una eco positiva anche nel grande pubblico. Nella serata di inaugurazione della mostra i rappresentanti delle amministrazioni comunali infatti hanno sottolineato la positività del Progetto che spinge nella direzione della collaborazione tra i Comuni per conseguire obiettivi condivisi di promozione scientifica e di educazione ambientale.

Anche l'Università di Bari, in particolare il corso di laurea in Scienze dei Materiali, ha auspicato una stretta collaborazione tra il Liceo e l'Università per condurre insieme ricerche sulle metodologie di insegnamento e documentazioni per la promozione della cultura scientifica.

CONTENUTI

La mostra itinerante ha occupato l'intero chiostro e le sale annesse dell'ex convento dei Domenicani (precedentemente sede delle prime scuole istituite a Ruvo di Puglia da parte dei padri Scolopi ed ultimamente sede di scuola elementare e media) valorizzando quindi una pregevole struttura particolarmente adatta per una manifestazione importante.

La coincidenza della disponibilità di una sala conferenze ha facilitato anche la realizzazione di un corso di formazione per docenti e per le serate della scienza che hanno arricchito l'iniziativa.

Fulcro centrale della manifestazione sono stati gli exhibit a disposizione del pubblico in numero molto elevato (oltre 50) che hanno occupato l'intera struttura conventuale, ponendo all'attenzione dei visitatori osservazioni sperimentali su tutti i temi della fisica, dalla meccanica alla termodinamica all'elettromagnetismo, con una nutrita e molto attraente sezione dedicata all'ottica e alle percezioni sensoriali.

L'exhibit interattivo è uno strumento *innovativo* concepito per fare sì che una persona qualsiasi, indipendentemente dalla sua cultura scientifica, possa fare esperienza diretta di fenomeni naturali. L'"exhibit" non è realizzato con strumenti di laboratorio di fisica, ma con oggetti pensati perché il visitatore sia attratto da essi, li tocchi senza timore, vi giochi ed "esplori".

Pertanto, è lo strumento ideale per favorire la divulgazione scientifica e tecnologica attraverso la sperimentazione diretta di fenomeni naturali.

Una mostra scientifica interattiva, così concepita, offre i seguenti vantaggi:

- risponde all'esigenza della gente comune di comprendere i fatti scientifici senza percorrere intere teorie,
- stimola la curiosità e l'interesse per la scienza; invoglia la gente a comprendere i feno-

meni osservati e quindi a studiare le scienze e la fisica in particolare;
- concorre, nella maniera più attuale e innovativa, a superare la crisi dell'insegnamento delle scienze e della fisica in particolare,
- facilita l'apprendimento, riducendo gli svantaggi sociali, economici e personali dell'emarginazione culturale,
- stimola e promuove formazione, aggiornamento e confronto sulla cultura, sulle didattiche innovative, e sulle possibili connessioni,
- promuove l'integrazione e gli scambi culturali.

Per la gestione della Mostra è stato realizzato un corso di formazione degli "explainers", cioè accompagnatori dei visitatori, ruolo che è stato assegnato agli alunni del Liceo opportunamente selezionati e preparati per il compito. La scelta di assegnare il ruolo di explainers agli alunni anziché ai docenti della scuola, nasce dalla lunga esperienza accumulata a livello mondiale nell'uso dei musei scientifici interattivi come strumenti di divulgazione scientifica. In primo luogo, è stato verificato che permette la fruizione degli exhibit da parte del pubblico "non competente" nella maniera più immediata, semplice e diretta: gli alunni, più di qualunque docente esperto, sono in grado di utilizzare, se ben formati a farlo, un linguaggio semplice e di immediata comprensione, che non mette barriere formali con il visitatore, consentendo a quest'ultimo di porsi in un atteggiamento di reale osservazione critica e di formulare domande e tentativi di ipotesi.

Per quanto riguarda gli studenti, d'altra parte, questa esperienza ha costituito un'importante occasione di arricchimento culturale e di crescita formativa degli studenti stessi, che hanno potuto imparare in prima persona che si "impara insegnando"; gli studenti-explainers sono stati generalmente apprezzati per la loro preparazione, disponibilità e competenza organizzativa. Parallelamente si è tenuto un corso di formazione per i docenti di ogni grado di scuola del territorio sui temi della scienza e dell'ambiente. L'intervento formativo ha riguardato 34 docenti, di cui 16 del liceo "Tedone", che hanno partecipato a 16 ore complessive di formazione frontale e laboratoriale.

RISORSE UMANE

L'impegno del "Tedone" per il Progetto è stato di notevole spessore sia per gli alunni nel ruolo di explainers, sia per i docenti di matematica e fisica che hanno svolto il ruolo di coordinamento ed assistenza durante tutti i periodi di apertura della mostra, come i tecnici del Liceo che hanno assistito e sorvegliato per tutto il periodo di accesso per il pubblico.

In definitiva l'intero liceo è stato mobilitato per l'iniziativa che ha visto il coinvolgimento delle diverse componenti, anche se l'attività didattica ha proseguito regolarmente a motivo di un ordinato piano di utilizzazione del personale che ha visto utilizzare docenti, tecnici ed alunni con turni alternati. Per ciò che attiene agli alunni l'impegno complessivo ha visto partecipi 140 studenti delle diverse classi. I docenti del "Tedone" hanno collaborato attivamente garantendo la presenza quotidiana per il periodo di apertura almeno con una unità per volta; ugualmente è accaduto per i tecnici che hanno assistito e sorvegliato per l'intero periodo.

RISULTATI

I risultati dell'evento possono essere letti sia in forma qualitativa che quantitativa. Per questo secondo aspetto si segnala il grandissimo numero di visitatori che, nei dieci giorni di apertura mattutina e pomeridiana della mostra, compresi il sabato e la domenica, hanno riempito le sale ed il chiostro dell'ex convento. Al mattino la mostra è stata prevalentemente visitata dalle classi delle diverse scuole che hanno portato alunni provenienti dalle scuole materne, elementari, medie e superiori e persino della terza età; anche la provenienza geografica è stata la più ampia ed ha interessato tutto il circondario (Bari-Scacchi, Monopoli-Scientifico, Molfetta-IPSSAR, Bitonto-Sylos, Altamura-Industriale, Altamura-Cagnazzi, Bitonto-Galilei, Andria-Nuzzi e ITC Carafa, Bisceglie-Scientifico). Molto vivace ed attiva la partecipazione dei piccoli della scuola elementare e persino materna. Si è verificato il caso singolare (non preventivabile in partenza) del ritorno al pomeriggio dei bambini che avevano visitato la mostra in orario antimeridiano e gli stessi bambini hanno condotto gli adulti anche più volte nel periodo di apertura e funzionamento degli exhibit.

Come valutazione approssimativa, ma realistica, del numero dei visitatori, sulla base delle firme liberamente apposte dai visitatori su un registro dedicato, e delle prenotazioni effettuate dalle scuole, si può stimare in seimila circa il numero totale delle presenze nell'arco dei dieci giorni di accesso.

Per ciò che attiene all'aspetto qualitativo è da sottolineare il grande impatto che la mostra ha avuto nei diversi settori. Dai docenti universitari del settore specifico (Fisica e Scienze dei Materiali) ai docenti universitari dei settori collegati (Matematica, Scienze, Biologia e Biotecnologie, Medicina ecc.) ai numerosissimi docenti dei diversi gradi di scuola, sia in visita privata, che in qualità di accompagnatori delle rispettive classi, tutti hanno mostrato grande entusiasmo per i risultati conseguiti e per la efficacia degli exhibit oltre che per la competenza degli alunni. Un'importante risultato dell'interazione dei docenti del Liceo con i docenti della scuola primaria in particolare, è nell'entusiasmo con cui i maestri e le maestre hanno accolto il metodo di osservazione proposto nella visita della mostra, richiedendo materiali didattici anche nei giorni successivi alla chiusura della stessa e il supporto dei docenti del Liceo nell'affrontare temi specificatamente scientifici in maniera sperimentale.

Ugualmente importante da segnalare l'effetto positivo (all'insegna dell'*apprendere divertendosi)* che ha prodotto la visita sui numerosi visitatori di media cultura. I commenti erano ispirati alla sorpresa ed alla validità delle dimostrazioni che invitavano alla attenta osservazione e riflessione sui fatti della vita quotidiana.

DOCUMENTI

La concomitanza e coincidenza nello stesso luogo (ex convento dei Domenicani, restituito all'antica ed originaria funzione di sede di formazione ed istruzione) e nello stesso tempo (periodo dal 26 febbraio 2007 al 9 marzo 2007) di tre eventi collaterali quali la formazione dei docenti dei diversi gradi di scuola del territorio, la formazione degli alunni che hanno interpretato il ruolo di explainers e l'apertura della mostra al grande pubbli-

co hanno fatto diventare Ruvo ed il Liceo Scientifico "Tedone" un *centro di promozione della cultura scientifica*. Ne sono testimonianza i servizi giornalistici e televisivi ed i siti internet cha hanno riportato l'evento, ma soprattutto il gran numero di visitatori, come testimoniato nel registro dell'evento. Inoltre la scuola conserva agli atti le relazioni dei docenti che hanno tenuto le relazioni previste dal programma delle attività.

PROSPETTIVE

Il successo dell'iniziativa e la grande eco procurata nel territorio inducono a ritenere opportuno non disperdere il valore prodotto nella sensibilità comune e nel territorio in generale. Si è convinti che, attraverso una adeguata stimolazione e sensibilizzazione, la cultura scientifica possa rappresentare un utile argomento di promozione culturale e sociale in grado di polarizzare positivamente l'attenzione del grande pubblico, oltre che delle scolaresche di ogni livello di istruzione. In campo strettamente scolastico si ritiene poi che l'esperimento de "Le ruote quadrate" possa rappresentare un utile esempio di innovazione metodologica che può esplicare effetti positivi non solo sull'insegnamento della fisica e delle scienze, ma anche per le altre discipline.

Una proposta seria, da concordare con le altre scuole, i Comuni, l'Università, l'Ufficio Regionale Scolastico e la Regione Puglia, ci sembra quella di istituzionalizzare una "Settimana della cultura scientifica del territorio" da promuovere annualmente nei tre comuni del Distretto, utilizzando la stessa procedura degli exhibit da incrementare annualmente attraverso la progettazione e realizzazione delle diverse scuole, incrementando così progressivamente la capacità di elaborazione e presentazione al pubblico degli elaborati delle scuole e mettendo a disposizione di tutti materiale didattico-scientifico sempre più vario ed efficace. Sarebbe questo un modo per stimolare la produzione da parte delle scuole, ma anche l'attenzione della popolazione sui fatti della scienza.

Prof.ssa KAY GADALETA
Docente di matematica e fisica

L'ARTE ANTICA DELLO SCALPELLO
"Un lavoro e una tecnica antica per riflettere"

Un'arte dimenticata, riportata in auge al Liceo "O.Tedone".

La civiltà è nata dalla capacità dell'uomo di usare le proprie mani: via via che imparava a lavorare i materiali che la natura gli offriva, via via che affinava tale capacità, le sue condizioni di vita miglioravano, la civiltà progrediva.

E per millenni l'abilità nel costruire gli oggetti del vivere quotidiano, un'abilità che toccava spesso i confini dell'arte, è stata oggetto di sconfinata ammirazione, oltre che fonte di promozione sociale per l'artigianato che la possedeva.

Con l'avvento della società industriale, nella quale tutto si produce a macchina e in serie, il patrimonio di conoscenze del lavoro artigianale, tramandato di generazione in generazione, pareva destinato a disperdersi; addirittura, con l'estendersi dell'automazione, era messa in discussione l'utilità stessa dell'abilità manuale.

Ma non è così. Proprio in questi tempi assistiamo alla «riscoperta» del lavoro manuale considerato,sempre più diffusamente, un modo intelligente e creativo di impegnare il tempo libero. Mai come oggi in effetti è stato tanto vivo il bisogno di dare spazio alla creatività personale, forse come necessaria reazione alla vita programmata e inevitabilmente ripetitiva che la società di massa ci impone. Tutti noi possediamo infatti capacità creative che nemmeno sospettiamo: per farle venire alla luce basta solo mettersi alla prova, sorretti da un minimo di conoscenze tecniche.

Studenti liceali al lavoro

L'arte dello scalpello dà questa opportunità fornendo le basi del disegno decorativo usando un materiale "povero" con un'attrezzatura di tipo elementare e con costi contenuti, dando la grande soddisfazione di ammirare e fare ammirare un oggetto frutto della propria capacità inventiva e dell'abilità delle proprie mani, un oggetto che recherà impresso per sempre il segno inconfondibile della propria personalità.

Il corso si propone i seguenti obiettivi:
- Approfondire a livello operativo tecniche plastiche studiate in via teorica;
- Acquisizione di conoscenze, abilità, competenze nell'uso di tecniche plastiche,come il bassorilievo, utilizzando materiali particolari quali marmo e pietra e strumenti specifi-

ci quali: mazzuola, scalpelli di vario uso, ed altri strumenti specifici con procedure tradizionali che promuovano la manualità;
- Sviluppo del linguaggio specifico di alcune tecniche scultoree che diano la possibilità di esprimersi individualmente come svago e/o come orientamento professionale.
- Facilitare l'interiorizzazione di immagini dell'arte, oggetto di studio;
- Recupero della storia e dell'artigianato locale;
- Conoscenza e valorizzazione del lavoro di bottega;
- Uso della tecnica come strumento di prevenzione e cura nei problemi di dispersione e di devianza.

Artricolazione del progetto:

Formazione di gruppi di max. 10 ragazzi provenienti da qualsiasi anno di corso impegnati per un totale di 30 ore di attività in un tempo di 12 settimane.

Il corso è stato preceduto e concluso sempre da una mostra dei lavori, con l'obiettivo di pubblicizzare e promuovere l'attività e partecipando più volte al mercato per contribuire così anche alla raccolta di fondi per la solidarietà.

L'arte dello scalpello:

La via crucis

La "Via Crucis" portata a termine nel 2008 è frutto di una delle tappe di un pro-

La Via Crucis. Basso rilievo su marmo di Carrara realizzato dagli studenti iscritti al corso

getto che il Liceo Tedone attua da almeno un triennio rivolgendosi sia ad utenze esterne che interne, con l'obiettivo di valorizzare il lavoro manuale e tradizionale di scalpellino. Ulteriori finalità sono la promozione, la salvaguardia e la conoscenza dei prodotti del patrimonio artistico locale e, come in questo caso, il tentativo di intervento concreto sul territorio. Tra gli obiettivi didattici programmati, vi è anche quello di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica come pure lo sviluppo di capacità progettuali che dall'ideazione di un'opera porta alla sua realizzazione attraverso la conoscenza e l'applicazione di tecniche e materiali sotto la guida di un maestro artigiano locale. Quest'ultima e speciale figura è sicuramente da rivalutare in un mondo fortemente meccanizzato, freddo e spesso depauperante. Oltre alla realizzazione iniziale di pezzi decorativi individuali, intesi come addestramento di base, l'attività proposta è divenuta, successivamente, un vero e proprio lavoro collaborativo e di gruppo, infatti quest'ultimo ne è un esempio, che ha visto impegnati circa una quindicina di ragazzi e ragazze di età diversa, per due anni, nella progettazione e realizzazione, difficoltosa e importante, di una Via Crucis a basso rilievo su marmo di Carrara, destinato ad arredare, come da richiesta esterna, il Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie di Ruvo di Puglia.

Il senso di collaborazione e condivisione con cui è stato realizzato il lavoro, un po' come quello che caratterizzava la costruzione di una cattedrale intesa come frutto di tanti e diversi interventi. Il materiale utilizzato, una lastra rettangolare di m. 1,5 per 2,20 come prima fase di lavoro divisa manualmente a scalpello in 15 pezzature, pertanto irregolari, che abbiamo voluto lasciare così come si ricavavano per non imporre una forma geometrica definita se non nella ricomposizione dei pezzi. Ogni scena in essi rappresentata è riconducibile a momenti diversi della vita, così come questa appare all'uomo non sempre ben definita (lo specchio concavo di cui parla S. Paolo).

L'ideazione di questo lavoro rivolto a tutti anche agli scettici, è incentrata sulla proposizione di scene dove l'idea chiave è l'incontro tra uomini, la cui gestualità è rinforzata dal titolo proposto. Il lavoro è stato anche un momento di confronto, di riflessione personale oltre che storico-artistico e tecnico che si spera sortisca qualche ricaduta.

Si ringraziano fortemente gli esperti esterni nelle persone del Sig. Filomeno Visicchio, artigiano scalpellino desideroso di tramandare con gratuità quest'arte antica, e della Sig.ra Flora De Palo che, da sempre impegnata nel sociale, ha promosso e coordinato il progetto con tenacia.

Si ringrazia, soprattutto, il Dirigente Scolastico che con la sua disponibilità ha portato in auge nel Liceo Scientifico "O. Tedone" un'arte antica e dimenticata e che spera di trovare ancora futuro attraverso la scuola.

Prof.ssa FRANCESCA SPARAPANO
Docente di disegno e storia dell'arte

LA FONTANA DI PIAZZA: SIMBOLO DI POTERE O SEMPLICE ARREDO URBANO?

L'interrogativo di questo titolo ha mobilitato e coinvolto tutta una scolaresca che, con grande entusiasmo, si è impegnata nello studio ed ha prodotto un interessante documento ipertestuale.

Nel programmare l'attività didattica nel Consiglio della Classe IV Sez. A dell'anno sc. 2005/2006, ho proposto, come coordinatrice della stessa classe, di approfondire la conoscenza delle epoche storiche dal XVI al XVIII secolo attraverso un percorso storico-artistico offerto dalle numerose fontane di Roma, monumenti di arte, di storia e di scenografico arredo urbano.

Sono stati individuati gli obiettivi:

> Conoscenza del profondo rinnovamento architettonico e urbanistico di Roma nel Seicento

> Esaltazione delle fontane come simbolo di bellezza, decoro urbano ma anche affermazione del potere culturale, religioso, politico.

> Approfondimento interdisciplinare del progetto: si è andati spediti nel lavoro di ricerca attraverso testi, pubblicazioni varie, articoli di giornali, documentazione fotografica, ricerche in internet. La tematica, piuttosto originale, ha suscitato notevole interesse, pertanto tutti i ragazzi, accompagnati e sostenuti dai docenti delle diverse discipline di studio, hanno fatto varie ricerche e hanno acquisito elementi e dati indispensabili per la stesura e la redazione dell'ipertesto.

Il lavoro svolto in sinergia tra la Storia dell'Arte, la Letteratura, la Religione, la Storia, la Fisica e le Scienze, ha appassionato tutti ed ha spinto ogni studente ad estrapolare gli aspetti singolari e caratterizzanti di ogni fontana monumentale romana.

Da sempre le fontane sono simbolo intramontabile di bellezza, di decoro urbano, ma anche di potere culturale, religioso e politico. Le troviamo inserite nelle più antiche città del mondo classico quale espressione di dinamismo e incanto con giochi ad effetto di cascatelle, di getti, di zampilli.

In Grecia, ad esempio, si costruivano portici e tempietti per cui l'acqua - elemento naturale - e le strutture architettoniche - elementi artificiali - diventavano un tutt'uno.

In epoca ellenistica, poi, le città orientali manifestavano la loro potenza e grandiosità adornando le loro strade di imponenti e maestosi ninfei (termine usato in passato per designare le fontane). Nell'antica Roma esistevano11 acquedotti che alimentavano ben 212 fontane, 296 bagni e 12 terme. Durante la decadenza dell'impero romano l'acqua cominciò a scarseggiare nelle città e le fontane furono sostituite da pozzi. Solo le basiliche e le chiese di grandi dimensioni erano dotate, nell'atrio, di fontane dette "cantari".

Nell'antica basilica costantiniana di San Pietro, al centro del quadriportico antistante la chiesa, si trovava una fontana con una funzione simbolicamente religiosa. L'acqua acquista così un importante significato allegorico: essa diventa il simbolo del battesimo, della purificazione dal peccato e della grazia divina e, accanto al significato che allude alla purezza divina, le fontane iniziano a diventare simbolo di bellezza e di potere.

Dopo momenti di crisi idrica le fontane videro una nuova nascita nel XIII secolo poiché con lo sviluppo delle autonomie comunali le fontane assunsero un significato simbolico e una nuova importanza monumentale. Una delle più belle fontane medievali è la "FONTANA MAGGIORE", a Perugia, ornata di sculture ad opera di Nicola e Giovanni Pisano.

Agli inizi del '500 le piazze e i cortili dei palazzi e delle ville si ornano di eleganti fontane ricche di getti e di zampilli.

Tra il XVII e XVIII secolo lo sviluppo architettonico delle fontane fu, soprattutto, legato allo sviluppo dell'architettura dei giardini. Successivamente, nel periodo napoleonico e della Restaurazione, le fontane divennero monumenti ricchi di riferimenti simbolici e di elementi decorativi classici. Il vero trionfo, però, avviene nella Roma barocca, dove, alle piccole fontane seminascoste tra le vie, si alternano le fontane delle piazze ricche di decorazioni e gruppi scultorei. E' stata una vera emozione scoprire che nella sola città di Roma vi sono circa 1500 fontane, più circa 2000 "nasoni" (il termine è di origine popolare ed è dovuto alla caratteristica forma della cannella da cui fuoriesce l'acqua). I nasoni sono uno dei più autentici simboli di Roma.

Un importante poeta inglese Percy B. Shelley scrisse: "bastano le fontane a giustificare un viaggio a Roma". E' stata la frase che ha suscitato nei ragazzi il desiderio di organizzare una visita guidata a Roma con un percorso a piedi nel tessuto urbano della città dove avremmo potuto osservare e toccare con mano le fontane più famose e più suggestive.

PERCORSO VISITA FONTANE ROMANE

Segnaliamo, in breve, la dinamica e spettacolare "FONTANA DEI QUATTRO FIUMI" ideata e plasmata dallo scultore Gian Lorenzo Bernini, nel 1651, su commissione di Papa Innocenzo X Panphili, in piena epoca barocca. L'intento del Pontefice, di far giungere la voce della Chiesa – quale Madre e Maestra di vita – ai confini della terra, viene genialmente interpretato dal Bernini ed enfaticamente espresso nella personificazione dei quatto fiumi corrispondenti ai quattro continenti fino allora conosciuti. I quattro giganti che simboleggiano: il Nilo, il Gange, il Danubio e il Rio della Plata si muovono in gesti pieni di vita e con un'incontenibile esuberanza espressiva.

Fontana dei quattro fiumi

Certo che poter ammirare un monumento con maggiore consapevolezza e con la capacità di leggere e interpretare ogni particolare della composizione è stata, per i ragazzi,

Fontana di Trevi

un'esperienza unica e superlativa.

Anche la "FONTANA DI TREVI" , di cui è nota la celebrità nel mondo, ha catturato l'attenzione di ogni ragazzo ed ha suscitato tanta curiosità intorno ai particolari. Realizzata tra il 1732 e il 1762 è stata denominata di TREVI in riferimento al TRIVIO (cioè all'incrocio di tre vie che corrispondeva all'attuale piazza dei Crociferi). L'opera monumentale affidata dal Papa Clemente VII all'artista romano Nicola Salvi venne poi completata da Giuseppe Pannini e inaugurata nel 1762 così come oggi la vediamo. La fontana, addossata al lato minore di Palazzo Poli, si presenta scenograficamente avvincente e dinamica attraverso le quattro figure allegoriche poste in alto che alludono alle quattro stagioni; le due statue poste nelle nicchie laterali che simboleggiano "Abbondanza" (a sinistra) e "Salubrità" (a destra) e l'imponente figura centrale di "Oceano" su un carro a conchiglione, trainato da due cavalli marini, uno placido e l'altro agitato che simboleggiano i due aspetti del mare. Protagonista, per eccellenza di tutta la spettacolarità offerta dalla fontana, è "l'Acqua" col suo potere magico e misterioso, con il suo impeto e la sua irruenza, con la brevità del corso e con la sua instabilità, caratteristiche precise che riflettono il corso della vita umana.

Dallo studio e dalle ricerche effettuate si è rilevato che l'amore dei romani per le fontane è continuato anche, e in tutta particolarità e creatività, nel primo '900; infatti negli anni '20 dal Comune di Roma furono commissionate 9 fontane rionali allo scultore e architetto Pietro Lombardi (1894 - 1984). Tra le più significative e originali meritano una menzione sia la "FONTANA DEGLI ARTISTI" che la "FONTANA DEI LIBRI" ; capolavori scultorei resi con grazia e proporzione e perfettamente congeniali al tema a cui dovevano dare risposta. Le fontane rionali furono inaugurate nel 1927 per ricordare il quinto anniversario della marcia su Roma.

Fontana degli artisti

La "FONTANA DEGLI ARTISTI" è ubicata in via Margutta; percorrendo tale via ci si imbatte nel curioso affastellarsi di cavalletti, maschere scolpite, compassi, sgabelli e, alla sommità della piramide granitica, un affascinante recipiente con pennelli e martelli da scultore di varie grandezze e fogge. Sono gli strumenti del mestiere degli artisti, una volta abitanti in quella che era considerata la Mont-martre romana, la strada delle illusioni artistiche, degli studi dei pittori, scultori, fotografi, scrittori,

Fontana dei libri

artisti squattrinati che l'avevano scelta come loro sede fin dal 1612 quando, come primo artista, vi si istallò il pittore Gentileschi.

La "FONTANA DEI LIBRI" , stupenda composizione in travertino, si trova in via degli Staderari, nome che ricorda gli antichi fabbricanti di stadere e bilance, un tempo esistenti in quella zona. Nella stessa strada era ubicata l'Università della Sapienza, pertanto il Lombardi ebbe la geniale idea di comporre la fontana con libroni a destra e a sinistra e creando due cannelle per i getti d'acqua in forma di segnalibri, poste sui tomi superiori e, lateralmente, sui tomi inferiori.

I risultati del progetto didattico sono stati lusinghieri. Il Dirigente Scolastico prof. Biagio Pellegrini ha molto apprezzato il lavoro svolto dai ragazzi; ha sottolineato l'importanza della interdisciplinarietà in quanto offre agli studenti l'opportunità di ampliare e collegare le conoscenze e di poter individuare in un'epoca tutte le componenti che ne caratterizzano la cultura, la storia, il pensiero filosofico, il profilo socio-politico, ecc..

Lo studio, svolto in sinergia, porta senz'altro ad appropriarsi di contenuti solidi e duraturi.

Anche le famiglie si sono compiaciute del lavoro svolto perché hanno potuto constatare che i ragazzi hanno operato con interesse, entusiasmo e creatività.

Prof.ssa SILVIA MONTARULI
Docente di disegno e storia dell'arte

PARTE QUINTA

CONTRIBUTI DOCENTI-ALUNNI

LA DISFIDA DI BARLETTA: TREDICI CAVALIERI E UNA DIFFICILE IDENTITÀ.

Immaginiamo di attraversare il centro storico della nostra cittadina, alla ricerca di quelli che sono i luoghi ruvesi della Disfida. Sono tutti concentrati nel cuore dell'abitato, intorno alla piazza principale. Su di essa si affaccia il palazzo Melodia. Qui un tempo sorgeva un imponente castello medievale di cui oggi rimane ben poco: un piccolo atrio e una parte del corpo centrale della mole, una bifora e una trifora del 1300. La torre normanna volgarmente detta di Pilato o Pilota , che aveva funzione di difesa, crollò la sera del 18 ottobre 1881. Al tempo dei fatti che andiamo narrando, Ruvo era una importante piazzaforte "fortissima castra" e il luogo era presidiato da un distaccamento di fanteria e cavalleria francese. Antonio Iatta scrive che verso la fine dell'800, rimosso un vecchio muro del castello, venne rinvenuto un piccolo deposito di monete d'oro, una trentina di pezzi, per lo più francesi, coniate sotto Luigi XII.

Dal castello, la mattina del 13 febbraio del 1503, come attestano le fonti, tredici cavalieri francesi uscirono per dirigersi verso la vicina chiesa di S. Rocco adiacente al palazzo Avitaia. Qui assistettero alla messa, ricevettero la benedizione dal vescovo Spallieri e poi partirono alla volta del campo S. Elia dove si sarebbe svolto il combattimento contro altrettanti cavalieri italiani. I loro nomi erano Marco de Frange, Giraut de Forzes, Gran Jan de Aste, Martellin de Sambris, Pier de Ligie, Jacobo della Fountiena, Eliot de Baraut, Giovan de Landes, Saccet de Saccet, Francisco de Pisa, Jacopo de Ghigne, Nanti de la Frasce, Carles de Togues, detto Monsieur de La Motte. Non ci sono pervenute molte notizie riguardo questi personaggi, ma questo non deve destare meraviglia: sappiamo bene come la storia sia scritta dai vincitori e in questo caso i francesi furono gli sconfitti.

Sulla facciata del castello è apposta una lapide che ricorda tale avvenimento. Risale al 28 ottobre 1930, anno IX dell'era fascista, e fu voluta dal podestà Michele Cassano, in occasione della ottava ricorrenza della marcia su Roma. Si legge:

"Da questa piazza feudo dei francesi
Ruvo ne vide tredici in arcioni
Balzar fuori in un'alba di febbraio
Per insultar d'Italia e armi e onore
Fremè tutta di sdegno e in ansie attese
I tredici di Francia conci e vinti
Tornaron sì a queste stesse mura
Ma l'italo valor nei petti accese
La grande speme che non venne meno
D'una libera Italia unita e forte".

Ruvo di Puglia: Castello Melodia

Ora attraversiamo la piazza e percorriamo il corso principale del paese. Ci imbattiamo in una lunga serie di strade che vi si affacciano quasi a raggiera: D'Abenevole, Fanfulla, Albamonte, Ettore Fieramosca, Salamone, Capoccia, Corallaro, Giovenale, Moele, D'Abignenti, Romanello, Braccalone e Riccio.

Purtroppo non si ha notizia della data di queste intestazioni, a causa di un incendio che distrusse l'archivio comunale negli anni '40, ma sicuramente, come risulta dai documenti, è precedente al 1930. Anche se in qualche caso un po' modificati, sono i nomi dei tredici cavalieri italiani che furono i protagonisti di questa vicenda. Proviamo a conoscerli più da vicino.

Primo fra tutti Ettore Fieramosca, il capitano. Discendeva da una nobile e antica famiglia di Capua. Suo padre era il barone Rainaldo di Rocca d'Evandro, sua madre apparteneva probabilmente alla casa dei Gaetani d'Aragona. Educato alla cultura umanistica, fu avviato ben presto alla carriera militare. Si racconta che giovanissimo avesse già il comando di una compagnia di balestrieri a cavallo con la quale combattè per Ferdinando II. La sua vita fu contrassegnata da alti e bassi, dalla confisca dei suoi possedimenti al titolo di conte di Miglionico e signore di Acquara, alla revoca di tali nomine, fino alla morte sopraggiunta all'età di 39 anni.

Fanfulla da Lodi si chiamava in realtà Bartolomeo Tito Alon di Basiasco. Di lui scrive Pietro Novati: *"Non v'è battaglia importante combattuta a cavallo del '500 a cui Fanfulla non abbia partecipato prima come semplice soldato di ventura e poi come capitano di bandiera colla sua lanza di 50 uomini d'armi direttamente sottoposti ai suoi comandi e al suo soldo".*

Ludovico Abenavolo discendeva dalla stirpe dei cavalieri normanni che si erano insediati a Teano. Fu sindaco dell'Università della sua città. Di lui si scrive: *"Heroe d'ammirabil valore fu non meno invitto guerriero che famoso condottiero di cavalli."*

Mariano Abignente apparteneva ad una illustre casata di Sarno. Secondo la leggenda sarebbe stato ferito durante il combattimento.

Marco Corollario alias Marco di Matteo, fu un uomo d' armi, originario di Napoli.

Guglielmo Albimonte discendeva da una nobile famiglia di Motta d'Affermo in provincia di Palermo. Si arruolò nelle truppe spagnole per espiare un misfatto: aveva tirato una saettata al capitano Paolo de Giorgio inviato dal governatore viceregio per ristabilire l'ordine nella tumultuosa Motta.

Giovanni Capoccio era probabilmente originario di Tagliacozzo anche se Spinazzola ne contende i natali. Fu un coraggioso uomo d'armi. La tradizione lo vuole come il più

forte campione italico dopo Fieramosca.

Francesco Salamone era nativo di Sutera in Sicilia. Fu acclamato come eroe dopo la disfida ma ben presto dovette ripartire per la guerra a causa delle grosse difficoltà economiche.

Miale o Moele da Troia, ovvero Ettore de Pazzis, apparteneva ad una famiglia gentilizia. Fu ferito durante lo scontro.

Ettore Giovenale, originario di Roma, fu anch'egli un uomo d'armi e valoroso capitano.

Riccio da Parma, ovvero Domenico de Marenghi, viene definito negli atti pubblici datati 1500 *"eroico cavaliere e strenuo uomo".*

Romanello da Forlì o Sebastiano Romanello, fu un capitano di ventura particolarmente attivo nell'Italia centrale e meridionale. Per i suoi meriti ottenne il feudo di Pontestura in provincia di Alessandria.

Giovanni Brancaleone alias Giovanni Carloni era originario di Genazzano, nei pressi di Roma. Militò nella compagnia di Prospero Colonna e per essersi distinto in innumerevoli imprese divenne feudatario di Zancati.

Questi tredici cavalieri provenienti da diverse zone d'Italia si ritrovarono insieme e diedero vita ad un evento che forse non è da ritenersi di grande rilevanza storica ma che di certo ebbe all'epoca un forte impatto emotivo e continua ad avere oggi una evidente valenza simbolica.

Per una maggiore comprensione e valutazione dei fatti è opportuno a questo punto inquadrare la Disfida di Barletta in un ambito più vasto, quello della grande storia.

Tutto ha inizio con la morte di Lorenzo il Magnifico il 1492. Con la sua scomparsa finiva quella politica di equilibrio che aveva garantito un lungo periodo di pace. Ritornano pertanto le antiche rivalità fra i vari stati presenti nella nostra penisola.

Di questa situazione di grande fragilità approfittarono la Francia di Luigi XII e la Spagna di Ferdinando II. Questi si allearono a Granata l'11 novembre 1500, per spartirsi il regno di Napoli ai danni di Federico III di Aragona, contro cui avevano tramato il papa Alessandro VI e gli aristocratici.

Secondo questo patto al re di Francia sarebbe andato il titolo di re di Napoli e l'Abruzzo, a Ferdinando II invece quello di duca di Puglia e di Calabria. Ognuno avrebbe conquistato la terra per conto proprio.

Senonchè nel trattato non erano stati definiti perfettamente i possedimenti spettanti ai conquistatori. Un caso era quello della Capitanata: non si sapeva bene se questa spettasse alla Francia, in quanto collegata strettamente agli Abruzzi per via della transumanza, o alla Spagna a cui andava il resto della Puglia.

La questione era piuttosto complessa perché nel 1447 Alfonso di Aragona aveva istituito la dogana della mena delle pecore, un'imposta sul pascolo transumante che oscillava fra gli 80.000 e i 100.000 ducati annui. Una cifra enorme per quei tempi.

Su intervento dei baroni locali ,che non volevano la rottura, si incontrarono il duca di Nemours e Consalvo da Cordova e concordarono di attendere le decisioni dei re. Il duca di Nemours, convinto della superiorità francese, attaccò Consalvo e da qui iniziò la contesa.

I francesi occuparono la Capitanata e la terra di Bari, si insediarono a Ruvo che

all'epoca era una piazzaforte importante dal punto di vista strategico. Il castello venne presidiato da un forte distaccamento, al comando di Monsieur Chabanne Jaque de la Palisse. Una guarnigione era posta a Minervino al comando di Pierre du Terrail signore di Bayard mentre il grosso dell'esercito stanziava a Canosa. Era questo il quartier generale del duca di Nemours.

Gli spagnoli invece, guidati da Consalvo da Cordova, dopo aver conquistato Manfredonia e Taranto, si erano stanziati a Barletta. Era stata una mossa strategica in quanto tale scelta presentava un duplice vantaggio: quello di controllare la Capitanata e di poter ricevere più facilmente dal mare i rinforzi. Fatalmente su Barletta dovevano gravitare le due armate nemiche. L'assedio alla città durò a lungo; non si giunse mai ad uno scontro aperto ma la contesa si tradusse piuttosto in guerra di logoramento con scaramucce rappresaglie e sconfinamenti.

A tale proposito lo scrittore Francesco Guicciardini, contemporaneo ai fatti, scrive nell'opera Storia d'Italia, libro V cap. XIII:

"In tale stato essendo ridotta la guerra, cominciarono, per la negligenza e per gli insolenti portamenti de' franzesi, a essere superiori quegli che insino a quel dì erano stati inferiori: perché gli uomini di Castellaneta, terra vicina a Barletta, disperati per i danni e ingiurie che pativano da cinquanta lancie franzesi, che v'alloggiavano, prese popolarmente l'armi gli svaligiorno; e pochi dì poi Consalvo, avendo notizia che Monsignor della Palissa, il quale con cento lancie e trecento fanti alloggiava nella terra di Rubos distante da Barletta e condottosi a Rubos, e piantate con grandissima celerità l'artiglierie, le quali per essere il cammino piano aveva facilmente condotte seco, l'assaltò con tale impeto che i franzesi, i quali aspettavano ogn'altra cosa, spaventati dallo assalto improvviso, fatta debole difesa, si penderono, rimanendo insieme con gli altri la Palissa prigione; e il dì medesimo se ne ritornò Consalvo a Barletta".

In sostanza Guicciardini sostiene che i cavalieri francesi che parteciparono successivamente alla disfida erano stati catturati a Ruvo.

Secondo una fonte più accreditata, quella dell'Autore di veduta che ci ha lasciato una cronaca dettagliata dei fatti, le cose andarono diversamente.

Il 15 gennaio 1503 sulla strada per Canosa Diego de Mendoza con un drappello di militari italiani (a Barletta infatti erano al servizio degli spagnoli le compagnie di italiani legati ai capitani Fabrizio e Prospero Colonna) attaccò e fece prigionieri Charles de Togue, ovvero monsieur de la Motte, con i suoi uomini. Questi furono condotti a Barletta in attesa di ricevere il riscatto. Si racconta che, come contemplavano le regole di cavalleria, Consalvo da Cordova organizzò una cena in una cantina di un palazzo requisito con cavalieri francesi, spagnoli e italiani. Durante la cena, Diego de Mendoza lodò gli italiani per il comportamento avuto durante il combattimento. Irritato da questi complimenti de la Motte disse che invece erano più bravi a ordire

Barletta: Cantina della Disfida

inganni che a combattere, uomini senza fede e senza onore. E lanciò la sfida.

Forse questa situazione fu creata ad arte dagli spagnoli: fu infatti lo spagnolo Indico Lopez a chiedere a la Motte cosa pensassero i francesi degli italiani.Diverse potrebbero essere le motivazioni: per guadagnare tempo o tenere alto il morale delle truppe oppure per accattivarsi le simpatie di quella popolazione italica di cui erano conquistatori.

Ettore Fieramosca ebbe il compito di scegliere i combattenti più coraggiosi di Italia. Le fonti riportano il fitto carteggio fra Fieramosca e La Motte in cui si accetta la sfida *"per farvi conoscere come gli italiani sono uomini che amano la conservation dell'honor loro"* e per fissare le modalità del combattimento. Fu stabilito il numero dei cavalieri, in un primo momento undici, successivamente tredici, su richiesta dei francesi che probabilmente si volevano fare beffa della tradizionale superstizione degli italiani. Furono definiti la somma di 100 corone per il riscatto dei prigionieri, il numero degli ostaggi, dei giudici e dei testimoni. La giostra si sarebbe svolta il 13 febbraio al campo S. Elia, una zona fra Andria e Corato, appartenente a Trani, all'epoca sotto la giurisdizione di Venezia, pertanto da considerarsi zona neutra.

Il 13 febbraio 1503 le due compagini si mossero per raggiungere il luogo dello scontro. I francesi, accompagnati da monsieur De la Palisse e altri cavalieri si diressero verso la chiesa di S. Rocco dove monsignor Spallieri celebrò una solenne messa che fu ascoltata da tutti con gran devozione.

Dopo *"con allegrezza tutti si ristorarono di conveniente cibo"*. Poi i cavalieri si andarono ad armare e, prima di partire, La Motte tenne ai suoi compagni questo discorso:

"Se dall'esperienza, la qual è maestra di tutte le cose, si può pigliar giudizio, Cavalieri, compagni e fratelli miei, certo io non dubito che di questa impresa, della qual hoggi per noi s'ha da far prova, ne riporteremo quell'honore, quella vittoria che dalle altre insino a questo tempo della la nostra nation francesa ha riportato, e vi dovete ramentar, che gli nostri progenitori più volte han fatto gustar a Romani,che signoreggiorno l'universo, et a tutta la nation Italiana, quanto l'armi Francese in ogni tempo se siano prevalete, e come le armi Francese habbiano difensata la nostra santa fè Christiana, et avuto honor in tutte le battaglie, et giornate insino a questo tempo occorse. Hora non credo, che queste mie parole siano necessarie a farvi acquistar più valore di quel che io in voi veggio, e mi rendo certo, che discendete dal medesimo seme di quei nostri antepassati, li quali han lasciata di loro certa fama al mondo. Pur mi è parso ridurvi a memoria tutto questo, acciò ciascun di voi debbia considerare che hoggi sostenteremo con le nostre lanze l'honor di tutta la nostra nation Francesa, e dovemo tutti considerare, che restando noi vincitori di questa impresa come son certo , che con l'ajuto di nostro Signore così sarà, restaremo appresso de tutti nostri posteri sempre vivi, et in tutta questa nostra Provincia d'Europa si ragionerà per tutte l'età della nostra gloria. Horsù, poiché tanto condegno premio se ci promette di questa impresa, vogliamo con lo nostro animo invitto far tutto lo nostro potere di acquistar tanto premio. E benché tal vittoria non sia cosa nuova alla nation nostra, havendomo noi havuta di prossimo simil vittoria contra la nation Italiana s'è vantata sempre in questo generoso esercitio d'armi, valer, e posser star a fronte alla nostra nation Francesa. Di modo, che vincendo questa, ne troveremo vincitori di tutti. Non mi occorre dir altro, perché

son certissimo, che non può mancar, che ciascun de voi farà più che quel ch'in ciò io spero, e desidero".

Gli italiani invece si mossero da Barletta, assistettero alla Messa celebrata dal vescovo Porcari nella cattedrale di Andria e successivamente proseguirono alla volta del campo S. Elia, in corteo.

I tredici cavalli destinati alla giostra erano copertati, protetti da un robusto rivestimento di cuoio, e condotti da altrettanti capitani dei fanti. Seguivano i cavalieri armati di tutte le armi ma senza elmetti, e dietro tredici gentiluomini che recavano gli elmetti e le lance. Giunsero al campo molto prima dei francesi e qui, secondo l'Autore di veduta, Ettore Fieramosca pronunciò questo discorso:

"Compagni, e Fratelli miei: Se io pensassi che queste mie poche parole vi dovesser aggiunger più animo che quel che dalla natura vi è concesso, certo m'ingannerei, avendo visto voi per insino a qui allegramente esser condotti a questa si magnanima impresa, e dimostrato chiaramente quell'animo, che da qualsivoglia coraggioso, Cavaliero si mostrerebbe in simil caso: Ond'io, conoscendo il valor vostro esser sì grande, e fermo in questo nobile esercitio, per esser sol di voi stata fatta honorabile, , elettione, son in tutto soddisfatto,e contento, ma perché gli inimici insino a qui non son comparsi al campo, in questo spatio di tempo, che ne avanza, m'è parso manifestarvi el presaggio dell'animo mio, il quale vi rende certi de indubitata vittoria in questa impresa, vedendovi sì ardenti, e volonterosi a conquistar quell'honore, che Iddio, e la benigna fortuna ne promette. Altri ne tempi passati han combattuto per natural, et inveterata inimicizia, altri per iracondia, alcun altri per ingiuriaricevuta, alcun altri per cupidità di robba , tesori, e stati, e beni di fortuna, altri per amor di donne, e chi per un'occorrenza, e chi per un'altra, secondo che l'occasione gli porgeva. Voi hoggi combatterete con la buon'hora principalmente per la gloria, ch'è lo più prezioso, et onorato preggio, che dalla fortuna si potesse proponete agli valenti uomini: Questa vi infiamma, questa vi accompagna all'immortalità, liberandovi da ogni caso di vil morte, dandovi famosi esempi, e perpetue materie de gloriosi ragionamenti appresso li nostri posteri. Oltra di ciò dovete sapere, che non solo portate hoggi questo sì vostro particolar honore in su le vostre braccia, ma insieme con voi, l'honor, e la gloria di tutta la nation Italiana, e nome Latino, e perciò non si manchi per voi ridurla in quell'altezza di fama, che fu al tempo, che diede legge al mondo, e tanto più contra tali, e sì insolenti nemici, da i quali dall'antico tempo siamo stati spesse volte non senza lor gran danno danneggiati e provocati: Però hoggi gli mostreremo, che sopravive anco in noi quel seme dei nostri progenitori, che tante volte gli assuefer a portar il giogo Italiano. E serà questa nostra indubitata vittoria con precedente mal segno della lor futura, e vicina calamità; si chè horsù Cavalieri strenuissimi, e fratelli miei, con prospero, e felice augurio avviciniamoci al luogo, dove tal impresa se die seguire; perché son certo, che saran molto maggiori gli effetti e portamenti vostri, che le mie parole, e la mia gran speranza".

La consuetudine voleva che a questo tipo di combattimento assistessero solo i nobili. Ci è stato tramandato invece che, per l'occasione, grande fu l'affluenza di gente comune dai paesi limitrofi. L'evento ebbe grande risonanza. Era inusuale infatti vedere cavalieri provenienti da ogni parte della penisola combattere contro l'oppressore, per difendere la

Trani: Epitaffio in ricordo della Disfida

propria dignità. Lo scontro fu violento, non una simulazione di combattimento ma piuttosto una lotta per la vita e per l'onore. Si era giurato di vincere o piuttosto di morire.

Scrive Antonio de Ferraris detto il Galateo, in quegli anni medico presso la corte spagnola, in una epistola che invia a Crisostomo Colonna, 15 giorni dopo lo scontro: *"Quel giorno s'era mosso un vento d'ostro furiosissimo e come avviene nei campi di Puglia, levava nuvole di polvere, i nostri avevano sul viso il vento, il sole, la polvere".*

L'Autore di veduta riporta una descrizione dettagliata del combattimento in cui si evidenzia immediatamente la superiorità degli italiani rispetto ad una controparte che pur si distingue per coraggio e valore. La narrazione ha il sapore di una cronaca in diretta: I cavalieri dopo un'ultima preghiera, indossano gli elmi, prendono le lance e montano a cavallo. Inizia la giostra. Entrano in campo le due schiere, una difronte all'altra. Si avvicinano lentamente di quattro passi, a cinquanta passi di distanza iniziano ad andare al galoppo. A venti passi i cavalieri francesi si dividono in due bande di sette e di sei e con impeto si lanciano a briglia sciolta contro gli italiani. Questi si dividono in due gruppi : cinque contro i sei francesi otto contro i sette e, lancia in resta, si scontrano. Alcune lance si spezzano con un terribile fragore.

La schiera italiana è più compatta, quella francese appare disordinata. Messa mano agli stocchi e alle accette si dà inizio al combattimento corpo a corpo, valorosamente da entrambi le parti. I francesi ben presto sono costretti a ripiegare in un angolo del campo, per riprendere fiato.

Poi tutti insieme si scagliano contro gli italiani. Si combatte per un quarto d'ora. I francesi cominciano a cadere: Jan d'Aste è ferito, Martellin de Sambris e Francesco de Pisa si arrendono. Lo scontro diventa sempre più acceso. Fra tutti spicca Ettore Fieramosca che *"con parole e fatti non manca di soccorrere la sua banda".*

Sono disarcionati due cavalieri italiani, Moele da Paliano e Giovanni Capoccio, ma uno prende una lancia e l'altro uno schidone e si difendono dall'assalto nemico mentre gli altri italiani corrono in soccorso. I francesi sono disorientati, Ettore Fieramosca e i suoi compagni vanno all'assalto con impeto. La Motte è disarcionato e viene costretto da Fieramosca ad una resa umiliante *"combattendosi più fervidamente fu da Hettorre per forza gagliardamente cacciato dal campo la Motte, qual si trovava a piè".*

Due italiani sono feriti, uno dopo l'altro i francesi cedono. Uno viene ucciso, gli ultimi tre, benchè si difendano valorosamente, non potendo resistere *"a tanto numero degli*

italiani e al loro vigore" si arrendono. Il combattimento è durato molte ore, quando ha termine è ormai notte fonda.

Vivacissima la conclusione della cronaca che rende appieno l'entusiasmo e la gioia incontrollabili del momento:

"Restando la vittoria di tale impresa a gli italiani, i quai una con Hettorre ritrovando nel colmo di tanta gloria lieti, per spazio di mezzora andaro correndo per il campo con giubilo di suono di tante trombe ed altri istromenti di guerra che umana lingua no'l potria esprimere".

I francesi convinti della vittoria non avevano portato con sé il riscatto, pertanto furono condotti prigionieri a Barletta. Sulla via del ritorno i cavalieri capeggiati da Fieramosca si fermarono presso la cattedrale di Andria per il ringraziamento e a Barletta ricevettero onori e festeggiamenti dalle autorità e dalla popolazione: *"Li fuochi per le strade, i lumi per ciascuna finestra, le musiche di variati suoni e canti che per quella notte fur esercitati, non se ne potrian per umana lingua narrar a compimento".*

Ruvo di Puglia: Chiesa di San Rocco

Bartolomeo Gravio, in "Vita di Consalvo" racconta che nello stesso anno, approfittando della momentanea lontananza dell'esercito francese accorso sotto il comando di Nemours a sedare la rivolta di Castellaneta, Consalvo di Cordova assediò Ruvo e attraversa una breccia aperta nella muraglia la prese, facendo prigioniero l'intero presidio. La città venne saccheggiata e devastata e molti cittadini furono condotti in ostaggio a Barletta. Ai primi di Aprile dello stesso anno arrivò la flotta spagnola con 2000 lanzichenecchi e il 27 dello stesso mese il gran capitano Consalvo lasciò Barletta e l'indomani battè i francesi a Cerignola.

Nello stesso anno con la battaglia del Garigliano, Consalvo consegnò tutta la Puglia e il regno di Napoli a Ferdinando il Cattolico (pace di Blois nel 1504). La grande storia narra che solo diversi anni dopo, con la pace di Cateau Cambrésis siglata il 1559, la guerra tra Francia e Spagna si concluse e quest'ultima impose il proprio dominio su tutto il meridione della nostra penisola.

Spesso avvenimenti come la Disfida di Barletta sono trascurati dai manuali istituzionali e a volte è merito della letteratura quello di renderli noti, anche se il fatto storico viene rielaborato con la fantasia.

E' questo il caso dell'Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio, pubblicato nel 1833. Il romanzo riscosse un successo strepitoso, quaranta edizioni solo nell"800, e nel tempo ha

ispirato generazioni di artisti e musicisti.

Si tratta di un romanzo storico, un genere letterario che si afferma durante il Romanticismo il cui modello di riferimento va individuato nei "Promessi sposi" di Manzoni. Quest'ultimo aveva in precedenza scritto una tragedia, "Il conte di Carmagnola", ambientata verso la metà del '400, che vede come protagonista un capitano di ventura, proprio come Ettore Fieramosca.

Nell'opera di D'Azeglio la storia è evidentemente filtrata attraverso la lente dello scrittore romantico. Ettore Fieramosca è l'eroe senza macchia e senza paura, come l'Ivanhoe dell'omonimo romanzo di Walter Scott. La vicenda è incentrata sull'amore infelice di Ettore e Ginevra, le mire del duca Valentino su Ginevra stessa, le passioni di Elvira e Fanfulla da Lodi. Ma al dilà del risvolto sentimentale, la scelta di questo episodio aveva un impatto fortissimo per quanto riguarda l'amor patrio (non dimentichiamo che siamo in pieno Risorgimento e l'Italia è ancora frantumata in una miriade di staterelli e sottomessa al potere austriaco al Nord e quello borbonico al Sud).

D'altra parte lo stesso D'Azeglio scrive: *"Io desideravo ridestare altri e nobili sentimenti nei cuori paladini della patria."* La bella lezione data con orgoglio e coraggio dagli italiani allo sprezzante straniero era un formidabile strumento per sottolineare la grandezza d'Italia e richiamare i lettori alla causa della unità nazionale, ai valori della libertà, dell'onore e della patria.

Tutto il romanzo è percorso da una tensione risorgimentale che affiora in numerosi passi.

Prospero Colonna, padrino della squadra italiana, così si rivolge ai propri uomini:

"Signori! Non crediate ch'io voglia dirvi parola per eccitarvi a combattere da uomini pari vostri: vedo fra voi Lombardi, Napoletani, Romani, Siciliani. Non siete forse tutti figli d'Italia ugualmente? Non sarà ugualmente diviso fra voi l'onore della vittoria? Non siete voi a fronte di stranieri che gridan gli italiani codardi?"

Così invece si descrive l'avvio del combattimento: *"Ed i cavalieri con moto simultaneo allentate le briglie, curvati i dorsi sul collo dei cavalli e piantando spronate che li levavano di peso, si scagliarono a slanci prima , poi di carriera serrata rapidissima gli uni sugli altri, levando il grido Viva Italia! e viva Francia!dall'altra, che si udì fino al mare".*

Queste sono le parole che Ettore Fieramosca rivolge agli sconfitti: *"Non vi dirò di rispettare d'or innanzi il valore italiano: dopo simili fatti le mie parole sarebbero superflue.Vi dirò bensì che impariate ad onorare il valore e l'ardire ovunque si trova; ricordandovi che Dio l'ha distribuito tra gli uomini, e non l'ha accordato come un privilegio alla vostra nazione; e che il vero coraggio è ornato dalla modestia, e vituperato dalla millanteria".*

Un ex Garibaldino scriveva: *"Ai ricordi della disfida di Barletta così come era stata descritta da Massimo d'Azeglio, noi vecchi Garibaldini, comandati dal mortale nostro duce, ci siamo sempre ispirati nei momenti supremi dei combattimenti per l'Unità d'Italia".*

Lo stesso Giuseppe Garibaldi, come attestano le fonti, era particolarmente legato alla città di Barletta: *"Caprera 7 novembre 1865. Ill.mo Sig. Sindaco, io accetto con gratitudine l'onore di rappresentare le nobili città di Barletta ed Andria. Siccome però non potrò esse-*

re assiduo in Parlamento, pregherò uno degli amici miei di supplirmi nel tempo dell'assenza. Devotissimo Giuseppe Garibaldi".

"Como 15 Giugno 1866. Ill.mo Sig. Sindaco, io la ringrazio del gentile invito; spero presto soddisfare il desiderio di visitare codesto bel paese e di vedere gli altri miei compagni d'armi. Accetti una stretta di mano dal suo devotissimo Giuseppe Garibaldi".

Nel tempo, il romanzo di D'Azeglio ha continuato ad esercitare una forte influenza rispetto l'interpretazione della disfida. E' sufficiente considerare, in occasione del IV centenario nel 1903, i numerosi scritti che trasudano patriottismo e che portano la firma autorevole di politici, saggisti, scrittori come Giovanni Bovio, Francesco Carabellese, Antonio Iatta.

Arturo Graf scrive: *"Egloghe e idilli di amore universale e di pace perpetua, fin che volete; ma ricordarsi delle botte malamente ricevute e, più ancora, di quelle prese".*

Queste invece le parole di Ettore Socci: *"Tenendo alto l'onore italiano, i tredici di Barletta, insegnarono quanta poesia vi è nell'affrontare la morte per un sacro ideale e quanto la vittoria sorrida facilmente a chi non conosce viltà".*

Anche nel '900 l'"Ettore Fieramosca" incontrò un grandissimo successo, fino a registrare ancora quaranta edizioni. Benito Mussolini durante il Ventennio ne impose la lettura in tutte le scuole. In questo caso l'immagine eroica degli italiani che emerge dal romanzo venne forzata in chiave nazionalistica.

Il libro aveva ispirato in precedenza alcune riduzioni cinematografiche nel 1909 e nel 1915, prima dell'avvento del sonoro. Nel 1938 Alessandro Blasetti ne realizzò una che vedeva nei panni di Fieramosca un giovanissimo Gino Cervi e che consacrò come attore del regime Osvaldo Valente nel ruolo di La Motte. La produzione piacque molto alle gerarchie fasciste dell'epoca per il suo tono epico e retorico che ben si coniugava con il gusto e l'ideologia del tempo.

Ma chi erano in realtà i tredici cavalieri?

I documenti storici riferiscono che erano capitani di ventura o soldati di ventura, o per dirla più brutalmente mercenari. Diamo qualche chiarimento in proposito.

Agli inizi del '300 compaiono in Italia al seguito di qualche re straniero le prime truppe mercenarie. Queste erano costituite da soldati di mestiere , privi di qualsiasi consapevolezza morale o politica, che si offrivano al miglior offerente ed erano pronti ad uccidere e a farsi uccidere per denaro. A questi spesso si associavano italiani fuorusciti dal proprio comune o anche cadetti di nobile famiglia che in virtù del maggiorasco che privilegiava solo i primogeniti non avevano diritto al titolo e al patrimonio familiare. Queste brigate erano poco organizzate, scarsamente fedeli ai committenti mentre enorme era la sete di bottino e di rivalsa.

Le prime vere e proprie compagnie di ventura si formarono in seguito, con l'arrivo dei condottieri. Questi grazie al loro carisma riuscivano a raccogliere intorno a sé le bande di masnadieri e stipulare contratti con il principe di turno. E' proprio da condotta che deriva il termine condottiero.

Le compagnie si imposero una disciplina ferrea. In particolar modo fra il 1400 e il

1500 nacquero delle vere e proprie scuole di guerra che fecero raggiungere all'arte militare grandi progressi strategici. Furono introdotte alcune importanti innovazioni militari come l'uso della balestra ed una combinazione tattica di cavalleria e fanteria.

I condottieri divennero dei veri e propri imprenditori della guerra a capo di contingenti sempre più disciplinati (purchè fossero pagati puntualmente) ma non per questo meno feroci, che continuarono a dilagare in tutta la penisola.

Ben presto accanto alle compagnie guidate dagli stranieri si misero in luce, per poi addirittura soppiantarle, anche quelle guidate da condottieri italiani. Talvolta erano uomini di umile provenienza che vedevano nel servizio militare mercenario l'opportunità del proprio riscatto sociale e la possibilità di assurgere ad alti onori, il più delle volte di durata effimera. Spesso invece provenivano da famiglie nobili e mettevano se stessi e la propria compagnia al servizio di altri potenti per aumentare ricchezze e potere.

Al riguardo, un giudizio estremamente negativo lo esprime Niccolò Machiavelli nel Principe, Capitolo XII: *"Dico, adunque, che l'arme con le quali uno principe difende el suo stato, o le sono proprie, o le sono mercenarie, o ausiliarie o miste. Le mercenarie et ausiliarie sono inutile e pericolose; e, se uno tiene lo stato suo fondato in sulle arme mercenarie, non starà mai fermo né sicuro; perché le sono disunite, ambiziose, sanza disciplina, infedele; gagliarde fra gli amici, fra nimici vile; non timore di Dio, non fede con li uomini; e tanto si differisce la ruina, quanto si differisce l'assalto; e nella pace se' spogliato da loro, nella guerra da' nimici. La cagione di questo è, che le non hanno altro amore né altra cagione che le tenga in campo, che un poco di stipendio, il quale non è sufficiente a fare che voglino morire per te. Vogliono bene esser tua soldati mentre che tu non fai guerra; ma, come la guerra viene, o fuggirsi o andarsene. La qual cosa diverrei durare poca fatica a persuadere, perché ora la ruina di Italia non è causata da altro, che per essere in spazio di molti anni riposatasi in su le arme mercenarie… E i capitani mercennarii, o sono uomini eccellenti, o no: se sono, non te ne puoi fidare perché sempre aspireranno alla grandezza propria, o con l'opprimerete che li se' patrone, o con opprimere altri fuora della tua intenzione; ma, se non è virtuoso, ti rovina per l'ordinario".*

La Disfida di Barletta si è prestata in passato ad una lettura non sempre e non del tutto fedele alla realtà storica. E' stato facile per la sua particolare natura reinterpretarla come espressione di patriottismo, di difesa dello spirito nazionale a volte eccessivamente sottolineato con una evidente forzatura.

Errore opposto tuttavia è quello di ridimensionare troppo questo avvenimento, leggendolo come una semplice performance di mercenari senza ideali e senza scrupoli che combattevano al soldo del miglior offerente.

E allora alla luce di quanto le fonti e la tradizione ci raccontano, proviamo ad esprimere una valutazione sull'avvenimento e sui suoi protagonisti, senza ovviamente avere la presunzione di voler dire la parola definitiva.

Intanto questo episodio conserva tutto il fascino dello scontro epico che esalta il valore, il coraggio individuale, in altri termini quella che gli antichi romani definivano virtus e che tutta una tradizione letteraria latina, e prima ancora omerica, ci ha consegnato. Si pensi agli epici ed emozionanti duelli fra Ettore ed Achille, Enea e Turno, Orazi e Curiazi.

Di lì a poco, verso la metà del '500, la guerra avrebbe avuto nuove regole. Il mestiere delle armi avrebbe ceduto il passo alla polvere da sparo, a nuovi strumenti di morte difronte ai quali le armature non avrebbero potuto più nulla. Si sarebbe passati dalle spade, le lance e gli archibugi ai falconetti e alle bombarde. E questa non sarebbe stata solo una innovazione tecnologica dell'arte della guerra, ma avrebbe segnato la crisi di quei valori che prima ispiravano il combattimento. Il valore individuale sarebbe stato soppiantato dalla tecnica, segnando così la fine di un'epoca, quella dei cavalieri. Ermanno Olmi con il film "Il mestiere delle armi" ha saputo cogliere magnificamente questo momento di passaggio.

La Disfida di Barletta tutt'oggi esercita una forte suggestione e ha un grande valore simbolico: Tredici cavalieri, provenienti da diverse zone della penisola si ritrovarono insieme (vogliamo dire per rabbia per orgoglio? Ma è anche di questo che è fatta la storia) e combatterono, decisi a morire per difendere la propria dignità, la propria italianità. In un contesto in cui l'Italia non esisteva come nazione e la grande politica era più che altro un groviglio di trame, sotterfugi, facili quanto provvisorie alleanze.

Forse non ci avrebbe scommesso nessuno e invece riportarono una strepitosa vittoria (sono le fonti che parlano) sui rappresentanti di una Francia che di lì a poco sarebbe divenuta un moderno stato nazionale.

Machiavelli sostiene nel Principe che solo un esercito di concittadini può conoscere il valore della dignità e della fedeltà, può provare un sentimento patrio. E' vero che nell'ultimo capitolo rivaluta lo "spirito italico" ma lo interpreta esclusivamente come desiderio di affermazione personale, di forte individualismo. Scrive infatti: *"Specchiatevi nelli duelli e nei congressi dei pochi, quanto gli italiani sieno superiori con le forze, con la destrezza, con lo ingegno, ma come si viene agli eserciti, non compariscono".*

Forse Machiavelli si sbagliava o forse più probabilmente la Disfida di Barletta è una eccezione che conferma la regola. Questa fu sicuramente una delle prime volte in cui emerse sia pur a livello embrionale un sentimento di orgoglio nazionale, l'idea di un Paese unito, ancora lontano da venire.

In sostanza penso che questa sia la lezione che i tredici cavalieri con la loro impresa ci hanno lasciato e che noi dobbiamo fare nostra.

L'idea della dignità, della condivisione dell'identità e della appartenenza, valori che oggi faticosamente si fanno strada in una società in cui prevalgono spesso l'individualismo e l'indifferenza.

Sono valori che noi adulti, in qualità di genitori, docenti, di cittadini tout court, abbiamo il dovere morale di passare alle nuove generazioni perché possano crescere in maniera consapevole e propositiva.

Prof.ssa RITA LEONE
Docente di lettere

I NORMANNI E LE CATTEDRALI DELL'XI SECOLO
Appunti di viaggio

Premessa

Rainulfo Drengot, I conte normanno di Aversa

La rinascita dell'Occidente dopo il Mille vede protagonisti in Europa i cavalieri normanni. Intorno alla metà dell'XI secolo, contemporaneamente, in Normandia, in Inghilterra, nel Sud dell'Italia, sorgono architetture grandiose che per la prima volta, dopo le opere dell'impero romano, lasceranno sul territorio un'impronta indelebile.

I Normanni, con la conversione al Cristianesimo, diventano il braccio secolare del Papato di cui peraltro si servono, attraverso l'opera di monaci benedettini, per dar vita alle comunità abbaziali: centri di cultura, di formazione, sviluppo e controllo del territorio, collegati in una vasta rete attraverso tutto l'occidente europeo.

Nel Sud d'Italia i Normanni incontrano l'impero di Bisanzio e la chiesa greca, i Musulmani e soprattutto i Longobardi del Ducato di Benevento. Si vuole in particolare sottolineare l'apporto fondamentale del Ducato (tra le cui figure spicca quella di Paolo Diacono, poi alla corte di Carlo Magno) nella diffusione del bagaglio classico e tardo antico lungo gli assi romani delle vie Appia e Appia Traiana. È in Puglia che questo retaggio storico si sposa felicemente alle innovazioni del Nord Europa portate dagli abati e sostenute dai cavalieri normanni che si preparano alle crociate e alla riconquista del Mediterraneo controllato dai Saraceni.

Nel 1066 sorgeva in Normandia a Caen, sede del duca Guglielmo, la **chiesa dell'abbazia di Saint-Étienne**, nel 1087 nella città di Bari, governata dal 1071 dai Normanni di Altavilla, sorgeva la **basilica di San Nicola,** nel 1093 a Durham, sulla costa nord orientale dell'Inghilterra, conquistata nel 1066 da Guglielmo di Normandia, sorgeva la nuova **cattedrale di St. Cuthbert.** Tre monumenti grandiosi, a pochi anni di distanza l'uno dall'altro, annunciano nell'occidente europeo la nuova architettura,frutto di innovazioni tecniche e figurative, promosse e finanziate dai Normanni.

I Normanni sono gli eredi dei Vichinghi, popolo di pirati provenienti dalle attuali Danimarca, Svezia e Norvegia, che, a partire dal 793, con l'assalto e la distruzione del monastero dell'isola di Lindisfarne presso la costa inglese del Northumberland, e per tutto il IX secolo hanno razziato, ucciso e posto in schiavitù quanto e quanti incontravano nei floridi centri lungo le coste nord del continente europeo e delle isole atlantiche.

Questo lungo periodo di terrore termina solo con gli accordi del 911 tra il re carolingio Carlo il Semplice e il vichingo Rollone. A queste genti del nord, con l'impegno che esse abiurino la fede dei padri e si convertano al Cristianesimo, vengono assegnate le terre di Normandia organizzate in Ducato.

Dopo un secolo di stanziamento in Normandia questo popolo appare aver assimilato le forme di vita civile delle regioni circostanti, tipiche di una societa feudale guidata dai cavalieri e dall'alto clero, anche se conserva inalterate le proprie particolari doti di intraprendenza e di coraggio. Queste, unite al bisogno di nuove terre per il rapido moltiplicarsi dei figli cadetti, esclusi dalla successione ai beni paterni, stimoleranno nel corso dell'XI secolo le imprese di conquista delle terre del Sud dell'Italia. Proprio in quegli stessi anni (1066), Guglielmo di Normandia occuperà definitivamente l'Inghilterra.

Alla fine del X secolo il duca Riccardo II il Buono (996 1026), grazie alle disponibilità economiche frutto della partecipazione della provincia normanna alle prospere attività commerciali del mare del Nord, può dedicarsi alla riorganizzazione delle abbazie, spesso ancora in abbandono dopo gli assalti vichinghi.

Nel 1001 invita Guglielmo di Volpiano, monaco benedettino del monastero Lombardo di Lucedio (Varese) poi passato a Cluny con l'abate Maiolo, a ristrutturare l'abbazia di Fécamp nel nord della Normandia.

La Regola Benedettina, riformata nei contenuti etici e nel rigore monastico da Ludovico il Pio (figlio di Carlo Magno) con l'apporto fondamentale del monaco aquitano Benedetto di Aniane, accolta da Cluny, era diventata praticamente l'unica ed esclusiva regola monastica in Europa generando un forte spirito unitario e promuovendo forme di interscambio di esperienze tra le sedi sparse in tutto l'Occidente.

Da Fécamp, di cui Guglielmo viene creato superiore, si irradia in tutto il Ducato quello che viene definito un vero e proprio "rinascimento religioso". Le abbazie diventano il cuore culturale propulsivo del territorio e, tra le molteplici attività monastiche, elaborano in campo architettonico nuovi criteri tipologici e costruttivi e nuove forme spaziali e figurative che porteranno al rinnovamento anche degli organismi chiesastici.

Nel 1013 viene costruita la **chiesa dell'abbazia di Bernay** che, ancora vicina alla tradizione carolingia e ottoniana, pur presenta importanti aspetti innovativi per la Normandia nella terminazione orientale a gradoni ("chevet échelonné " apparso per la prima volta a Cluny nella ricostruzione del 981), nel pilone composito e nella galleria in sommità ricavata nella muratura occidentale del transetto, aumentata di spessore ma alleggerita dall'inserimento di possenti archi di scarico ("mur épais")

Nel 1040 viene costruita la **chiesa di Notre-Dame nell'abbazia di Jumièges**. Anche

1. Normandia, Jumieges,
Chiesa dell'Abbazia di Notre-Dame

qui sono ancora presenti caratteri della tradizione carolingia e ottoniana, quali la terminazione occidentale con il "westwerk", costituito dal portico e dalla soprastante cappella imperiale (aperta sulla navata), e fiancheggiato dalle torri scalarie, e la terminazione orientale con il deambulatorio privo di cappelle. Vengono, nel contempo, adottati i metodi costruttivi già usati nella chiesa di Bernay per quanto concerne la realizzazione della galleria alla sommità della muratura occidentale del transetto e viene applicata, per la prima volta nel Ducato, l'alternanza tra piloni cilindrici minori e piloni polistili giganteschi nei quali la semicolonna addossata sul lato rivolto verso la navata centrale si eleva altissima, oltre le tribune e fino alle finestre superiori, per irrobustire le pareti longitudinali, probabilmente anche mediante archi trasversi ("arcs diaphragmes") (fig.1).

Nella seconda metà del secolo, nei **cantieri di Caen**, e in particolare nella **chiesa di Saint-Étienne**, si completano quelle ricerche tecniche, già preannunciate a Bernay e a Jumièges, che qualificano l'architettura della Normandia quale portatrice di vere e proprie invenzioni.

La chiesa viene iniziata dal pavese Lanfranco, studioso della antichissima e fiorente scuola di Pavia, per secoli capitale del regno Longobardo e poi del regno Italico sotto i Carolingi e gli imperatori Sassoni.

Chiamato da Guglielmo di Normandia dapprima ad insegnare nell'abbazia normanna di Bec, che egli saprà trasformare in un centro scientifico di altissimo livello, nel 1066 verrà nominato architetto e primo abate della nuova abbazia.

É di particolare interesse seguire le analisi condotte dallo studioso **Jean Bony** (1) sul passaggio, negli edifici normanni, dal muro sottile ("mur mince") al muro spesso ("mur épais") e recepire le conseguenze tecniche e tipologico-formali che ne derivano. Partendo da Jumièges, che raggiunge la inusitata altezza di 25 metri, Bony osserva come la muratura, relativamente sottile, venga rinforzata da possenti piloni sulla navata e da corrispondenti contrafforti che attraversano le navate minori e si ritrovano in aggetto sulle superfici esterne laterali della chiesa. Egli osserva, inoltre, come la costruzione delle imponenti torri all'incrocio della navata principale col transetto generi la necessità di poter accedere a quella quota elevata: a Jumièges, ma già a Bernay, le scale in angolo sulla lanterna, non potendo scendere fino al suolo in quel punto, si fermano alla sommità dei muri occidentali del transetto e di qui, tramite un passaggio raggiungono gli angoli esterni di esso, ove vengono collocate le scale per la discesa.

A Jumièges questo passaggio viene ricavato nello spessore del muro che viene appositamente raddoppiato ma contemporaneamente alleggerito con archi di scarico, sosti-

tuendo così al "muro sottile" il "muro spesso".

La funzionalità di questa circolazione in sommità farà sì che, ben presto, questo passaggio venga esteso, nelle chiese normanne, a tutto il perimetro della navata, compreso il transetto, il coro, e la torre lanterna. In Saint-Étienne questa innovazione viene realizzata al momento stesso della costruzione e l'intero corpo edilizio risulterà segnato sulle superfici murarie esterne dalle sequenze degli archi di scarico.

2. Normandia, Caen,
Chiesa dell'Abbazia di Saint-Etienne

3. Normandia, Caen,
Chiesa dell'Abbazia di Saint-Etienne, navata

All'interno la muratura che perimetra la navata principale, in corrispondenza degli archi di scarico esterni, risulta scandita dalle arcate terrene e da quelle soprastanti delle tribune, facendo dire a Bony che la muratura stessa può essere assimilata alla struttura di un viadotto: un passaggio in sommità sostenuto da due piani di archi possenti. Si preannuncia un gusto già gotico che tende a eliminare le superfici murarie non funzionali ai fini strutturali.

Altro elemento innovativo nel Saint-Étienne è l'abbandono della struttura occidentale del "westwerk" e l'unificazione dell'intero spazio interno della navata principale di cui la facciata, con le sue partizioni, ne permette la trasposizione all'esterno ("façade harmonique") (figg. 2, 3).

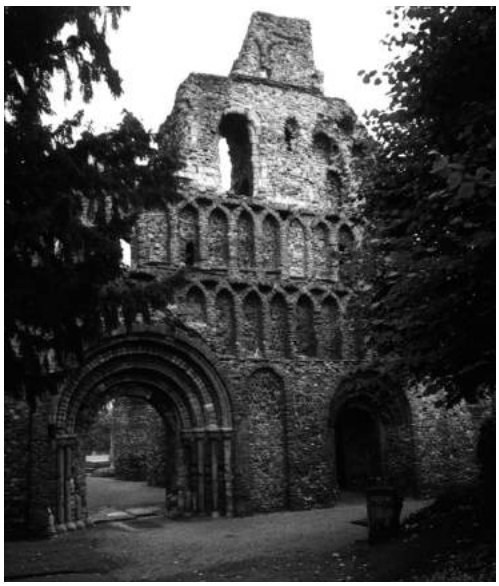
Mentre nella chiesa di Saint-Étienne vengono sperimentate innovative soluzioni tecniche, nell'altra abbazia reale di **Caen**, quella della **Trinité**, riservata alle donne, appare, in tutto il suo ricco repertorio di modelli, il **geometrismo normanno** (2).

L'ornamentazione, basata sulla ripetizione quasi esasperata di piccoli elementi geometrici, riveste ghiere di archi, cornici, mensole e ricopre interi settori parietali. Nei capitelli, a Jumièges ancora così scarni nella nuda forma cubica, qui assume spesso forme vegetali, anche se estremamente semplificate, con corone di foglie lisce o piccoli decori che rivestono l'intera superficie, affiancate talvolta a maschere elementari sui dadi o a protomi animali nelle volute d'angolo.

Questa ornamentazione, databile tra il 1070 e il 1090, che già nei capitelli dell'abside (1115-1120) presenta connotati assai più evoluti e raffinati, dalle tematiche fantasiose legate al simbolismo dei bestiari, alle decorazioni miniate, alle tappezzerie e ai decori orientali, sembrerebbe trarre origine dalle forme della tradizione popolare celtica, da sempre usate dagli artigiani del legno.

La cittadina di Bernay conserva nel centro storico numerosi esempi di edilizia a schiera in struttura lignea con arcate su strada al piano terreno, mensoloni e architravi che sostengono il piano superiore e quest'ultimo realizzato con materiali poveri di tamponamento. Le testate delle mensole raffigurano teste umane dai tratti forti e talvolta esasperati e deformi che ricordano i mascheroni in pietra dei cornicioni delle cattedrali di Caen. Le cornici sono incise con forme animali e vegetali variamente intrecciate, seguendo schemi geometrici.

La definitiva conquista normanna dell'Inghilterra nel 1066 e la nomina di abati e vescovi normanni a capo delle abbazie e delle cattedrali determina la subitanea apparizione in territorio anglosassone delle tipologie e delle caratteristiche costruttive e formali degli organismi religiosi della Normandia, in particolare di quelle portate avanti dalla scuola di Caen.



4. Inghilterra, Colchester, Chiesa dell'Abbazia di St.Botolph - riuso materiali romani in forme normanne

Tra le prime strutture ad essere realizzate è l'**abbazia benedettina di St. Albans**, iniziata nel 1077 dall'abate Paolo, nipote di Lanfranco e come lui proveniente dalla colta e raffinata Pavia.

L'abbazia sorge nel cuore della città romana di Verulamium (poco più a nord degli attuali confini della grande Londra) della quale nell'XI secolo doveva restare in piedi buona parte dei monumenti, a giudicare da quanto ancora resta delle sue strutture (databili alla metà del secondo secolo d.

C.) ma soprattutto dalla quantità di materiale, scapoli di selce e mattoni, che è stata utilizzata per costruire l'abbazia.

Situazione analoga, e pertanto sintomatica del destino di molte colonie romane della Britannia, si è verificata per la costruzione nel 1093 della **abbazia di St. Botolph nella città di Camulodunum**, l'attuale Colchester a nord est di Londra (fig. 4).

La chiesa di St. Alban (nelle parti di epoca normanna), pur nella diversa veste finale dovuta all'adozione di materiali di spoglio anzichè a conci appositamente lavorati, adotta le tipologie e le tecniche messe a punto da Lanfranco nel Saint-Étienne di Caen.

L'applicazione del "muro spesso", anche se nella sua forma più elementare, presenta la sequenza lungo la verticale dei tre livelli tipici: le grandi arcate terrene, le tribune e la galleria in sommità dinanzi alle vetrate.

La terminazione orientale è a gradoni ("chevet échelonné") come nelle chiese di Caen; la scansione delle superfici esterne, che ribatte quella interna, può essere paragonata a quella di Saint-Étienne.

Mentre i modelli architettonici elaborati in Normandia vengono rapidamente adottati in tutto il regno d' Inghilterra, qui si innalzano le prime volte ogivali d'Europa nel coro della **cattedrale di Durham** (1107). Le stesse volte ogivali del transetto nord di Saint-Étienne di Caen sembrerebbero seguire a ruota.

A Durham nel 995 la comunità dei monaci di Lindisfarne aveva trasportato il corpo di St. Cuthbert per onorarlo in un santuario accessibile ai pellegrini. I conquistatori normanni sostituiscono questi monaci con la congregazione benedettina, demoliscono il santuario e sotto la guida di Guglielmo di Saint Calais, esperto delle nuove architetture del suo paese, iniziano la costruzione della grandiosa chiesa. Per l'edificazione viene trasportata da Caen la stessa pietra calcarea usata per gli edifici ducali.

L'impianto originario ricalca quello della chiesa di Saint-Étienne con la terminazione orientale a gradoni, quella occidentale con le due torri di facciata in corrispondenza delle navate laterali, con la torre lanterna all'incrocio della navata principale con il transetto. La presenza, nella navata principale, di mensole figurate alla partenza dei costoloni diagonali fa dire agli studiosi che le volte qui (a differenza di quanto avvenuto nelle zone orientali, coperte a volta già nel corso della costruzione, nel 1107) non erano previste fin dall'origine ma vennero realizzate solo in un secondo tempo, in sostituzione di una copertura lignea.

Originari sarebbero invece gli archi acuti che collegano gli svettanti piloni polistili che si alternano alle massicce e tozze colonne; ad ogni modo, archi acuti e costoloni, elementi del repertorio ormai gotico sosterranno le volte dal 1133.

La navata di Saint-Étienne risulterebbe essere stata coperta a volta nel 1120; i costoloni diagonali di Durham sono su pianta rettangolare e definiscono, tra le arcate acute, campate a sette vele per la mancanza dell'arco trasverso in corrispondenza delle colonne cilindriche; quelli diagonali di Saint-Étienne sono su pianta quadrata e definiscono campate a sei vele per l'aggiunta dell'arco trasverso in corrispondenza della mezzeria del quadrato: siamo in presenza probabilmente di opere prime ma dalle quali trapela una sicurez-

za e una consapevolezza dei comportamenti statici delle strutture voltate che presuppone la conoscenza di esperienze affini sotto il profilo tecnico.

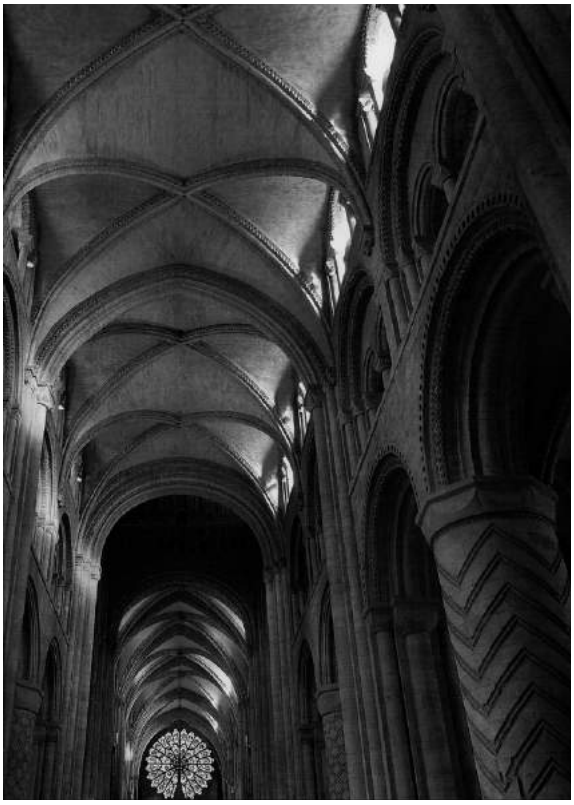
É opportuno tenere a mente la grande mobilità tra le regioni occidentali dell'Europa sia dei monaci benedettini che delle maestranze lombarde: ad essi va sicuramente attribuita l'opera di diffusione e di interscambio delle problematiche e dei risultati raggiunti in un'epoca di così vivace sperimentazione.

Nell'abbazia di Durham la singolare decorazione scultorea delle superfici interne, che sicuramente doveva essere accompagnata dalla ricchezza cromatica della pittura, accentua il dinamismo di tutta la struttura architettonica, sottolineando i fusti delle colonne, le ghiere degli archi, i costoloni delle volte. Le forme sono sempre e soltanto astratte e geometriche, prevalendo il motivo a zig-zag, la losanga, l'arco intrecciato. Anche i capitelli, rigorosamente cubici, sono privi di qualunque decoro, sia esso vegetale che animale, e sembrano ricollegarsi alle forme locali dell'architettura anglosassone (vedi la loggia sul muro orientale del transetto sud della chiesa di St. Alban) senza dover andare fino in Lombardia a cercarne le origini (chiesa di Sant'Abondio a Como del 1013).

Solo le mensole da cui si dipartono i costoloni diagonali della volta sono decorate da teste umane e questo potrebbe far pensare a una loro datazione più tarda.

La chiesa di Durham, la sola coperta a volta tra gli edifici inglesi di epoca normanna, per la sua particolare decorazione che, malgrado le modifiche apportate nelle zone orientale e occidentale, sottolinea l'unità del disegno complessivo, costituisce, sicuramente anche per i suoi singolari valori ambientali legati alla collocazione in cima a uno sperone roccioso avvolto da un'ansa del fiume Wear, uno tra i monumenti più sbalorditivi e affascinanti dell'occidente europeo (fig. 5).

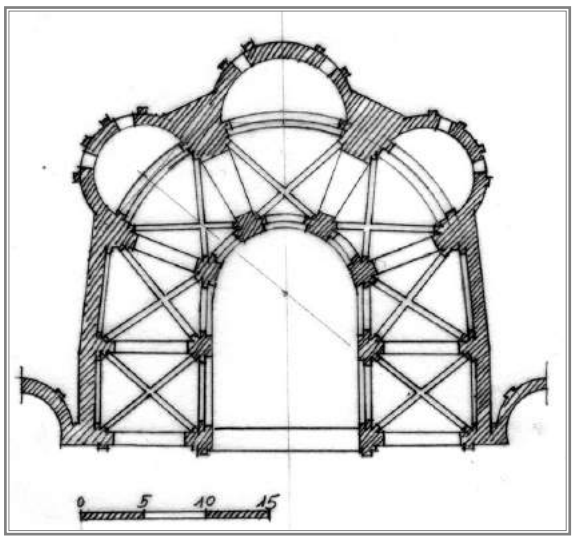
La conquista delle terre del sud d'Italia da parte dei Normanni avviene in modo graduale e a piccole entità in quanto non si tratta di invasioni di eserciti ma sono gli stessi reggenti delle diverse contee che assoldano i cavalieri del nord come mercenari per difendere il proprio territorio dagli attacchi di forze antagoniste.



5. Inghilterra, Durham,
Cattedrale di St. Cuthbert, navata centrale

Queste sono molteplici e di vario tipo: di origine longobarda, da tempo insediate nei ducati e principati limitrofi, di formazione recente, come le repubbliche marinare e le nascenti autonomie comunali, tradizionalmente occupanti vaste regioni, come l'impero di Bisanzio, talvolta di recente formazione, come l'impero germanico o gli emirati musulmani delle coste del Mediterraneo. Anche se non sono mancati tentativi di unificazione del Sud da parte dei Longobardi, come quello di Pandolfo testa di ferro, principe di Capua e Benevento, intorno alla metà del X secolo o come quello di Guaimario V, principe di Salerno, nel terzo decennio dell'XI secolo, queste esperienze sono state di breve durata e l'estremo frazionamento politico del territorio ha reso particolarmente facili le continue aggressioni e i ribaltamenti delle forze al potere.

La prima famiglia normanna a trasferirsi in Italia risulterebbe quella dei Drengot chiamata nel 1001 dal principe longobardo Guaimario IV per la difesa di Salerno contro gli assalti musulmani. Uno di questi Normanni,**Rainolfo**, passato poi al servizio di Sergio IV di Napoli e sposatane la figlia avrà in compenso la **contea di Aversa** (1030).



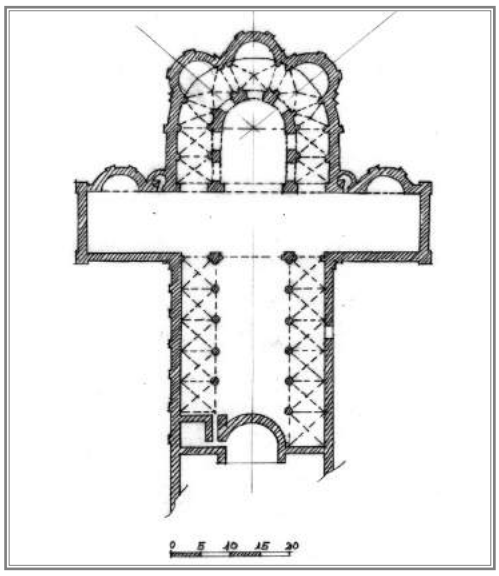
6. Cattedrale di S. Paolo, Deambulatorio absidale, pianta

7. Aversa, Cattedrale di S. Paolo, capitello

Suo fratello **Asclettino**, per l'appoggio prestato all'insurrezione pugliese contro i Greci, otterrà **Acerenza** (1041).

Nel 1042 i **figli di Tancredi di Altavilla**, che ben presto emergeranno tra questi condottieri, a ricompensa degli aiuti prestati contro i Greci, otterranno i **territori di Ascoli Satriano e Venosa** che organizzeranno nella **Contea di Puglia** gravitante su **Melfi** alle falde del Vulture.

La via Appia risulta, almeno inizialmente, il canale principale lungo il quale i Normanni avanzano verso sud. **Aversa**, **Acerenza** e **Venosa** conservano ancora oggi testimonianze architettoniche particolarmente significative della loro presenza in queste terre e



8. Venosa, abbazia della Trinità, pianta della chiesa nuova e incompiuta

9. Venosa, abbazia della Trinità, capitello dell'architrava della chiesa vecchia

sicuramente, più che in altre aree meridionali, queste risultano lontane da tipologie e forme bizantine (figg. 6, 7, 8, 9).

Tra queste, la struttura che più ha formato oggetto di attenta analisi da parte degli studiosi è **la volta del deambulatorio absidale della cattedrale di Aversa** che in date assai precoci (metà dell'XI secolo) risulta realizzata con crociere a costoloni diagonali.

Le volte di Aversa, peraltro, non dovevano certo costituire un caso isolato se ancora oggi si conservano esempi come il **portico della cattedrale di Anglona** dove i costoloni della crociera sono impostati su quattro colonnine angolari.

Nella storia altomedievale dell'Italia meridionale non può essere tralasciato il ruolo fondamentale giocato dalla **Langobardia Minor e il suo capoluogo Benevento** che, come riferisce il Pontieri (3), fu nel Mezzogiorno uno dei più validi contrafforti della civiltà occidentale.

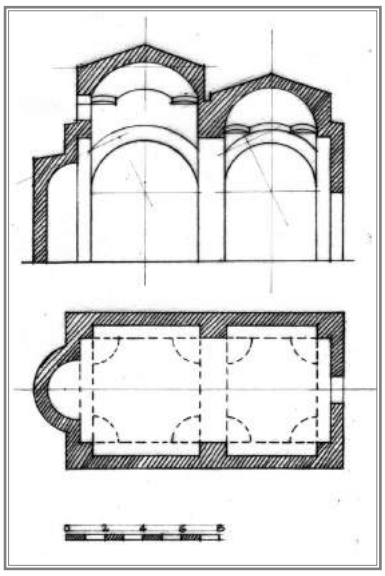
Importante città romana, caratterizzata da una intensa fioritura artistica di cui restano monumenti come l'Arco di Traiano e il teatro costruito da Adriano, Benevento subì vaste devastazioni nel corso della guerra greco-gotica prima che i Longobardi vi si insediassero nel 571 e provvedessero alla ricostruzione delle sue strutture vitali, prioritarie tra tutte le mura cittadine e le porte di accesso.

Convertitisi al Cristianesimo nella seconda metà del VII secolo, con l'impulso dei duchi Romualdo e Teoderada iniziano la costruzione degli organismi sacri, riutilizzando colonne e capitelli antichi e mantenendo vivo il gusto per la classicità.

Mentre promuovono un vasto piano di costruzione di abbazie in tutto il territorio tra il Tirreno e l'Adriatico, in Benevento nasce il **monastero di Sant'Ilario a Port'Aurea**.

La chiesa, conservatasi grazie al suo riuso agricolo, risulta composta da due unità spaziali disposte in sequenza lungo l'asse longitudinale e coperte a cupola su vigorosi archi su pianta quadrata. Si tratta forse della prima struttura a "cupole in asse", tipologia che sarà spesso poi adottata dai benedettini nel sud.

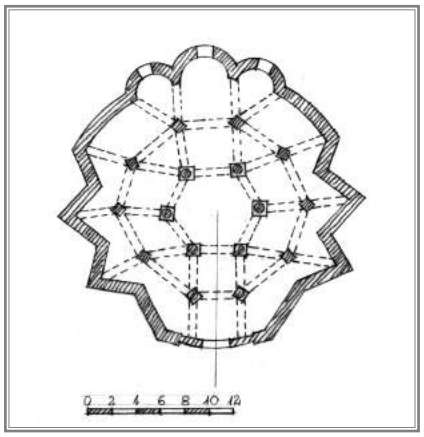
Lo studioso **Mario Rotili** (4) vede in Sant'Ilario la ripresa del modello elementare del Mausoleo di Galla Placidia di Ravenna (secolo V), con tutti gli apporti orientali e lombardi, anche se in un contesto murario assai più povero e primitivo (fig. 10).



10. Benevento, chiesa dell'Abbazia di Sant'Ilario e Porta Aurea, sezione longitudinale e pianta.

Sul modello del Sant'Ilario, ma con l'aggiunta delle navate laterali, sorge intorno alla metà del IX secolo la **chiesa di San Pietro a Seppannibale**, località presso Fasano, prossima al tracciato della via Traiana (che come noto si dipartiva dalla via Appia all'Arco di Traiano a Benevento). Anche qui le cupole sono sostenute da possenti archi su pianta quadrata ai quali si aggiungono, in corrispondenza dei pilastri centrali, comuni alle due unità spaziali, due archi di controspinta che attraversano le navate laterali. Queste sono a loro volta coperte da volte rampanti come spesso sarà nelle successive strutture a "cupole in asse".

Con la caduta del Regno Longobardo ad opera di Carlo Magno (774) il Ducato di Benevento,trasformatosi in principato, diventa il più agguerrito difensore del Sud dalle rivendicazioni carolingie, alimentate queste dalla sconfitta e sottomissione dei Longobardi del nord. Contro il pericolo dell'assimilazione all'occidente nordico, ilprincipe **Arechi II** favorisce il risveglio della cultura classica romana, ancora così viva in Benevento. Sostiene **Paolo Diacono**, che aveva seguito la principessa Adelperga, figlia di Desiderio, dalla capitale longobarda Pavia a Benevento quando era diventata sua sposa, perchè costituisca l'anima di questo nuovo clima volto alla riscoperta e valorizzazione del glorioso passato.



11. Benevento, chiesa di S. Sofia, pianta

La **chiesa di Santa Sofia**, cappella del Sacro Palazzo, rappresenta uno dei monumenti più significativi di questa felice stagione della Langobardia Minor. Databile alla seconda metà dell'VIII secolo, si ispira nell'impianto centrale alla chiesa di Santa Maria delle Pertiche di Pavia e, andando a ritroso, al costantiniano mausoleo di Santa Costanza a Roma.

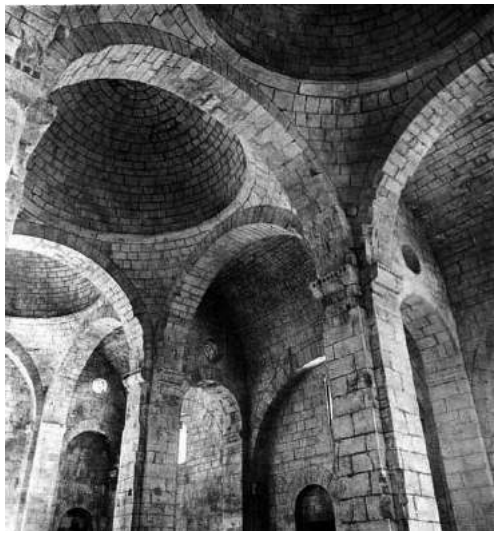
Interessa osservare come le volte degli ambu-

12. Benevento, chiesa di S. Sofia, colonne e archi

lacri siano sostenute da archi in mattoni che nella molteplicità e varietà di giacitura richiamano il gioco dei costoloni e mostrano quella speciale disinvoltura che sottintende la padronanza della tecnica costruttiva (figg. 11 e 12).

É probabile che, con l'occupazione francese delle terre lombarde, anche molti costruttori "comacini" si siano trasferiti nel principato e abbiano qui importato esperienze maturate fin dal tempo dell'editto di Rotari (643).

Mancano documenti precisi che possano datare la parte più antica della costruzione della **cattedrale di San Sabino a Canosa,** forse originariamente limitata alle tre cupole in asse verso l'abside, pur tuttavia il riuso delle colonne e dei capitelli dell'antica Canusium, che ricorda quello effettuato in Santa Sofia, e i possenti archi su maglia quadrata che sostengono le cupole e che ricordano Sant'Ilario, fanno pensare a stretti rapporti di dipendenza della città da Benevento, periodo in cui Canosa cominciò a risollevarsi dopo le devastazioni e a ricostruire i suoi monumenti. Dal 663, per circa due secoli, il Ducato, approfittando delle difficoltà in cui si dibattevano i Bizantini per le guerre con la Persia e le invasioni islamiche della Siria, Palestina ed Egitto, occupa e controlla le zone settentrionali della Puglia e, verso sud, le aree di Bari, Brindisi e Taranto.



13. Valenzano, chiesa dell'abbazia di Ognissanti, cupole navata centrale

Nella seconda metà del secolo XI la chiesa " a cupole in asse", prevalentemente in numero di tre, appare molto diffusa nei monasteri benedettini della Puglia. A **Valenzano**, a **Conversano**, a **Bari**, a **Trani** e altrove le strutture delle cupole, dei pennacchi sferici, degli archi e delle volte rampanti appaiono così strettamente dipendenti le une dalle altre da costituire nell'insieme un sistema organico, altamente funzionale dal punto di vista statico (figg. 13, 14).

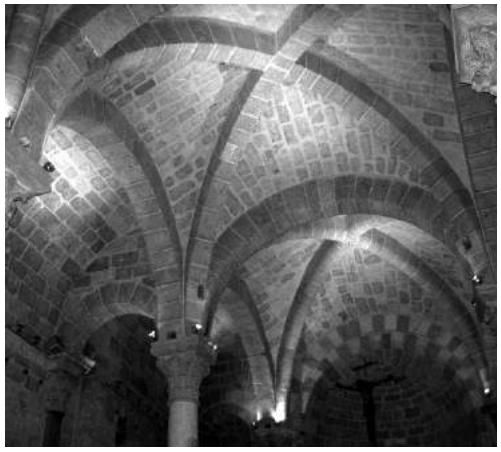
L'adozione del sistema a "cupole in asse" continua ad avere lunga vita in Puglia sia per le piccole strutture come la Santa Margherita di Bisceglie (1197), ove un'unica cupola centrale trova contrasto statico in periferici settori di volte a botte, sia per edifici monumentali come il San Corrado di Molfetta (dal 1150 a tutto il Duecento), ove alle tre cupo-

14. Valenzano, chiesa dell'abbazia di Ognissanti, piramidi di copertura delle cupole

le in asse sulla navata centrale e alle volte rampanti sulle navate laterali si affianca la soluzione orientale del San Nicola di Bari, con abside e torri incorporate in un'unica superficie piana.

Apparentemente simile alle chiese a " cupole in asse ", la **chiesa dell'abbazia di San Benedetto a Brindisi**, voluta dal normanno Goffredo, conte di Conversano, intorno al 1080, risulta, invece, coperta sulla navata centrale da crociere costolonate su pianta quadrata: la volta sembra aver preso il posto della cupola, sostituendo alla funzione strutturale dei pennacchi sferici quella dei costoloni diagonali. Pur nelle differenze di comportamento statico delle strutture, viene tuttavia mantenuto il ritmo della scansione della navata per unità spaziali corrispondenti alle campate (fig. 15).

La soluzione, del tutto nuova per l'area pugliese, sembra avvicinarsi in maniera particolarmente significativa alle conquiste dell'occidente europeo; l'uso dei costoloni richiama le strutture delle volte del deambulatorio della cattedrale di Aversa.



15. Brindisi, Chiesa dell'Abbazia di S. Benedetto, costoloni navata centrale

La Puglia marittima gravitante sulla città di Bari nell'847 viene occupata dai Musulmani berberi e solo nell'871 l'imperatore bizantino Basilio riuscirà a riconquistarla e a riaccorparla all'impero d'oriente organizzandola nel **Tema di Longobardia con Bari capitale**. A capo del Tema viene nominato il "**Catapano**", fiduciario dell'imperatore, investito di pieni poteri militari e civili.

La città che, come ben illustra **Giosuè Musca** (5), proprio nel periodo dell'emirato aveva cominciato lentamente a ripopolarsi con il trasferimento dalle campagne e soprattutto aveva visto rifiorire i commerci marittimi anche con i paesi delle altre sponde del Mediterraneo, diventa ben presto insofferente nei confronti di questo potere straniero e la sua politica di forte tassazione. Nel corso del secondo decennio del secolo XI un gruppo di notabili capeggiati da Melo, aristocratico di origine longobarda, assolda mercenari normanni per scacciare i Bizantini. La rivolta viene momentaneamente sedata ma la città dovrà solo attendere tempi più maturi:nel 1071 le forze normanne di Roberto il Guiscardo, diventato Conte di Puglia nel 1057 alla morte del fratello Unfredo di Altavilla,

scacceranno definitivamente il governatore d'oriente.

Con i rappresentanti del potere militare e civile bizantino vengono allontanati anche i rappresentanti del potere religioso e alla **chiesa greca si sostituisce la chiesa di Roma: Bari e la Contea di Puglia entrano nell'orbita dell'occidente europeo**. I Normanni, forti del riconoscimento politico da parte del papa, avvenuto già nel Concilio di Melfi del 1059, in cambio del giuramento di fedeltà, diventano il **braccio secolare del papato**. La città di Bari, punto di incontro dei pellegrini lungo la strada tra l'occidente e l'oriente, si appresta a diventare il **polo religioso di Roma nel Sud d'Italia.** Le spoglie di San Nicola di Mira, trafugate dalla Licia da mercanti baresi nel 1087, diventano il fulcro intorno a cui si costruisce la nuova identità urbana. I protagonisti principali sono **l'abate Elia**, proveniente dall'abbazia di Cava dei Tirreni, fondata dal salernitano Alferio nel 1025 e legata all'abbazia di Cluny per l'adozione della riforma monastica dell'ordine benedettino. (L'abbazia diventerà il centro cui faranno riferimento nei secoli seguenti i cenobi dell'Italia meridionale e tramite la quale i duca normanni favoriranno la penetrazione benedettina anche in Terra d'Otranto). L'altro protagonista è il **duca normanno Ruggero Borsa di Altavilla** succeduto al padre Roberto il Guiscardo, morto nel 1085, che mette a disposizione il palazzo del Catapano nel cuore della città, sulla prospettiva dal mare aperto.

La **chiesa di San Nicola**, per la sua grandiosità, per gli elementi innovativi, per la ricchezza degli apparati scultorei, verrà ad imporsi con tale forza da costituire il punto di riferimento per le cattedrali normanne che in breve tempo sorgeranno nella Terra di Bari.

Franco Schettini nella monografia sulla basilica di San Nicola pubblicata nel 1967 ipotizza il riuso delle stesse strutture del palazzo governativo bizantino, opportunamente adattate per la nuova destinazione sacra.

Malgrado questa ipotesi non sia generalmente condivisa e Pina Belli D'Elia nel 2004 (6) concluda che il San Nicola, ad una "minuziosa rilettura della fabbrica", risulterebbe, "pur con inevitabili aggiunte e modifiche" esser cresciuto su un impianto definito unitariamente sin dalla nascita e dovuto all'abate Elia, appare particolarmente interessante rivedere le analisi condotte da Schettini che individua negli elementi che caratterizzano la basilica civile bizantina e il suo tribunale le matrici del San Nicola che tanta fortuna avrà nell'edificazione delle cattedrali della Puglia.

Apparterrebbero alla basilica civile le parti inferiori delle navate laterali e del transetto: gli arconi terreni erano a giorno, la navata centrale era scoperta, così che si creava un libero fluire dello spazio tra il cortile meridionale e la rada di Chiaffaro a settentrione attraverso le zone coperte delle navate minori e la parte scoperta della navata centrale.

Sulla facciata, tra le torri laterali, doveva innestarsi un portico facente parte della sede degli strateghi di cui resterebbero le colonne sotto le paraste.

Il transetto, a impianto unitario e con la grande esedra centrale occupata dal seggio del Catapano, doveva costituire l'aula del tribunale, punto focale dell'intero complesso, incorniciato dai grandiosi tre archi frontali.

Sulle navate laterali dovevano essere due grandi aule, aperte sulla navata centrale e sui cammini di ronda (poi coperti dagli esaforati) colleganti le torri della facciata con quel-

le absidali. Le due aule erano in comunicazione mediante ballatoi sulla controfacciata e sui lati corti del transetto. A questi si accedeva dalle scale delle torri absidali incorporate in una superficie unitaria prospettante ad oriente sul mare.

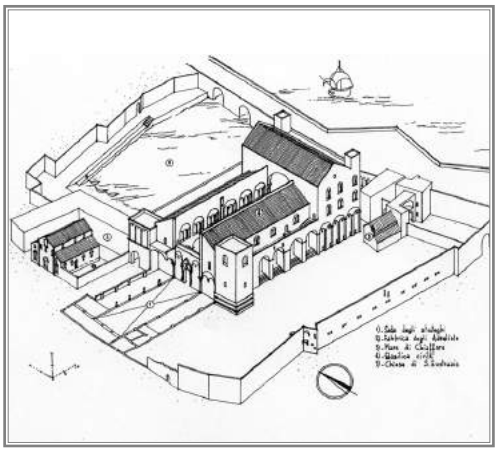
L'abate Elia e il suo successore Eustasio avrebbero tamponato gli arconi delle navate laterali, realizzato i soprastanti esaforati, coperto la navata centrale, soprelevandone le murature con ricorsi di blocchetti di tufo per l'inserimento delle monofore.

Le arcate cieche dei fianchi, il transetto ad aula, il fronte orientale con le absidi incorporate sono le strutture precipue che caratterizzeranno le cattedrali di Puglia, prima tra tutte quella di Bitonto che ne riprende tutti gli elementi tipici.

Il **Bernich** (7) evidenzia come ancora in epoca rinascimentale e ad opera di **Leon Battista Alberti** nella costruzione del **San Francesco di Rimini** venga ripreso il motivo delle arcate dei fianchi delle cattedrali pugliesi.

La basilica bizantina con la navata centrale a cielo aperto ricorda la tipologia della **basilica "discoperta" di Marusinac nei pressi di Salona** (8), ove intorno ad uno spazio scoperto girava su tre lati un colonnato e il quarto era occupato da un corpo trasverso segnato al centro da un'abside semicircolare. La basilica di Marusinac, risalente forse già al V secolo, faceva parte di un complesso cimiteriale, ma l'utilizzo di schemi civili romani ad uso sacro è nella storia degli impianti religiosi dei primi secoli del Cristianesimo.

L'adattamento della basilica civile in organismo sacro conserva immutati, secondo Schettini, "quella primigenia possanza tutta classica delle sue linee architettoniche, quella robustezza di espressivismo, quell'ampio respiro, quel senso plastico tettonico delle forme che gli derivano dall'oriente e che sono davvero l'impronta inconfondibile della basilica barese". Nell'analisi condotta sull'apparato scultoreo, sia della cripta che della navata superiore, nonchè del fastigio a tre arcate, vengono evidenziati i raffinati modi della plastica bizantina, anche se le figurazioni risultano più spigliate, più drammatiche e più attinenti ad una osservazione diretta della natura. Con l'esclusione soltanto del capitello con l'immagine del San Nicola, dei capitelli delle semicolonne delle navate laterali e della decorazione degli esaforati, viene attribuita da Schettini alla basilica civile bizantina tutta la produzione scultorea: la stessa cattedra di Elia sarebbe stata il seggio del Catapano riutilizzato dall'abate.



16. Bari, ricostruzione ideale del complesso catapanale

La **chiesa di San Nicola** nella sua compiuta configurazione, a prescindere dalle origini delle diverse parti della fabbrica, rispecchia, nell'organizzazione verticale in tre livelli dell'interno, nella scansione tripartita della facciata che denuncia la divisione in tre navate, nella decorazione esterna ad arcate terrene su lesene e a loggiati superiori, le forme tipi-

17. Bari, Chiesa di S. Nicola, facciata

18. Bari, Chiesa di S. Nicola, navata centrale

che degli organismi sacri che nascevano nell'occidente europeo alla fine dell'XI secolo.

Per questi caratteri, nonchè per l'uso della pietra calcarea, così simile a quella di Normandia, alcuni studiosi la avvicinano al Saint-Étienne di Caen (figg. 16, 17, 18).

Nessuna delle cattedrali della Terra di Bari avrà però la navata centrale coperta a volta, fatta eccezione per il Santo Sepolcro di Barletta e per il progetto, mai portato a termine, della cattedrale di Ruvo di cui restano come testimoni alcuni elementi strutturali della volta sul lato destro della navata.

La **cattedrale di Ruvo** occupa un posto speciale tra le chiese pugliesi. Dice il **Krönig** (9) "qui si è cercato per la prima volta di congiungere il tipo rappresentato dal San Nicola col nuovo sistema a volta proveniente dai paesi a nord delle Alpi". I Normanni possedevano la città dalla metà dell'XI secolo nella quale si ritiene avessero eretto la chiesa della SS. Trinità rinvenuta da **Mauro Civita** (10) sotto la cattedrale, con le pilastrate della navata principale, costituite da elementi rotondi e crociati alternati, allineate sotto le attuali pilastrate.

La chiesa sarebbe stata donata al vescovo Daniele nel 1177 il quale avrebbe proceduto a costruire una nuova più grandiosa cattedrale, consona alla dignità di sede vescovile. La nuova chiesa sarebbe stata innalzata tra l'ultimo quarto del XII secolo e il 1237. La presenza del pilastro articolato in più elementi che si congiungono via via con i tre piani verticali fino a sostenere in alto, oltre i matronei, gli archi e i costoloni delle volte a crociera della navata mediana, riconduce alle esperienze di Normandia e delle vicine terre di Francia.

Anche se a Ruvo i risultati finali, per le modifiche apportate in corso d'opera, così numerose da far individuare al Krönig una Ruvo I, una Ruvo II e una Ruvo III, restano lontani dagli schemi normanni, la cattedrale rappresenta un momento fondamentale nel passaggio alle nuove esperienze del gotico che farà dire al **Testini** (11) "quello che a Ruvo è in *fieri* verrà compiuto nel Santo Sepolcro di Barletta".

Barletta aveva cominciato a crescere forse già nel IX secolo quando i Saraceni avevano conquistato Canosa; nella seconda metà dell'XI secolo era stata cinta di mura dal conte normanno Pietro di Trani e appena un secolo dopo il suo porto aveva acquistato tale

importanza per i traffici verso l'oriente da soppiantare quello di Siponto.

La **chiesa del Santo Sepolcro**, appartenente ai canonici regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme, faceva parte di un ospizio per i pellegrini diretti in Terrasanta: per i suoi caratteri palesemente borgognoni-cistercensi (pilastri cruciformi, archi acuti, volte a crociera costolonate, campate trasversalmente rettangolari, cornici continue) viene concordemente collocata nel filone delle fabbriche derivate dai modelli stilistici dell'oriente latino, ivi importati dai crociati del nord Europa e viene spesso considerata uno dei primi monumenti gotici costruiti in Italia. Lo studioso francese **Enlart** (12) ritiene anche probabile che proprio i canonici del Santo Sepolcro possano essere stati i primi importatori del gotico in Italia.

I Normanni d'Italia non si erano fermati al Sud e alla Sicilia ma puntavano alla conquista delle terre d'oriente site lungo le sponde del Mediterraneo per ricostituire l'unità e ottenere il controllo dell'antico mare.

Nel 1080 Roberto il Guiscardo aveva attaccato le terre al di là del Canale d'Otranto, diventando ben presto padrone dell'Adriatico e nel 1088 il fratello Ruggero aveva tentato la conquista della costa tunisina. Il figlio di Roberto, Boemondo di Taranto, aveva partecipato alla prima crociata (1096) e dato vita a un principato latino in oriente.

Tra le città portuali della Puglia, ove Barletta era tra le più vivaci, e l'oriente latino si era generato un interscambio così intenso e vitale da fare della regione, alla fine dell'XI secolo, la più internazionale delle zone d'Italia.

GIOVANNA TEDONE
Architetto del Ministero per i beni e le attività culturali

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (1) J. Bony, La tecnique normande du mur épais à l'époque romane, Bulletin Monumental, 98, 1939
- (2) M. Baylè, La Trinité de Caen, Genève 1979
- (3) E. Pontieri, Benevento Longobarda, Atti del III Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Benevento 14-18 ottobre 1956, Spoleto 1959
- (4) M. Rotili, La chiesa di Sant'Ilario a Port'Aurea a Benevento. Atti del III Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Benevento 14-18 ottobre 1956, Spoleto 1959
- (5) G. Musca, L'emirato di Bari 847-871, Dedalo 1964
- (6) P. Belli D'Elia, I segni sul territorio. L'architettura sacra. I caratteri originari della conquista normanna. Centro di Studi Normanno-Svevi, Atti 16esime giornate normanno-sveve, Bari 5-8 ottobre 2004, Bari 2006
- (7) E. Bernich, L'architettura di Leon Battista Alberti e le chiese pugliesi, Trani 1894
- (8) E. Dyggve, Basilica discoperta: un nouveau type d'édifice cultuel paléochrétien. Atti del IV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, vol.I, Città del Vaticano 16-22 ottobre l938, Roma 1940
- (9) W. Krönig, Contributi all'architettura pugliese del medioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, Bari 1955, Bari 1959
- (10) M. Civita, La cattedrale di Ruvo: vecchi restauri e nuovi rinvenimenti, Bari 1979
- (11) P. Testini, Note sul duomo di Ruvo, Palladio 1954
- (12) C. Enlart, Origines françaises de l'architecture en Italie, Paris 1894

CATULLO, FOSCOLO, CAPRONI
Una proposta di lettura comparata

Carme 101 *Multas per gentes* **CATULLO**

Dopo aver traversato tante terre e tanti mari,
eccomi, con queste povere offerte agli dèi sotterranei,
estremo dono di morte per te, fratello,
e a dire vane parole alla tua cenere muta,
perché te, proprio te, la sorte m'ha portato via,
o infelice fratello, strappato a me cosí crudelmente.
Ma ora, cosí come sono, accetta queste offerte
bagnate di molto pianto fraterno:
le porto seguendo l'antica usanza degli avi,
come dolente dono agli dèi sotterranei.
E ti saluto per sempre, fratello, addio!
(Traduzione di Salvatore Quasimodo, Milano, Edizioni di Uomo, 1945)

Il testo è la traduzione di Salvatore Quasimodo del carmen catulliano 101: *"Multas per gente et multa per aequora vectus".*

Nel viaggio di ritorno dalla Bitinia, avvenuto nel 56 a.C. al seguito del governatore Memmio, Catullo si ferma in Asia Minore per visitare la tomba del fratello la cui morte lo aveva gettato in una profonda disperazione. Superando la convenzionalità del cerimoniale funebre, il poeta, in un dialogo sommesso con il fratello, riflette sul mistero della morte consapevole che le sue lacrime e le sue parole, pur essendo vane, rappresentino l'unico mezzo per stabilire un legame che resisterà alla stessa morte.

Il testo, di carattere emotivo, è costituito da un'unica strofa di 11 versi che, sostanzialmente, riproducono i cinque distici catulliani con l'aggiunta di un ultimo verso nel quale è racchiusa la formula di rito tipica della cerimonia funebre.

I versi sono liberi, anche se non mancano alcuni endecasillabi (vv.1, 8, 11), una rima tra il verso 2 e il verso 10, che è una vera e propria epifora e una serie di assonanze tra i versi 1 e 9 (mari, avi), tra i versi 3 e 8 (fraterno, fratello) e tra i versi 6 e 7 (crudelmente , offerte). Il componimento presenta una struttura simmetrica (4, 2, 4, 1).

Nell'incipit si accenna a un viaggio lungo e faticoso sul quale si proietta il mitico viaggio di Ulisse descritto nel proemio dell'Odissea. L'allitterazione, enfatizzata dallo scontro consonantico (*traversato, terre*), oltre all'iperbole del viaggio, riconduce al motivo della lontananza e della solitudine delle ceneri del fratello.

I versi 2 e 3 presentano uno stile nominale, essendo ellittici del verbo: il catulliano *advenio* viene sostituito da Quasimodo con un più efficace avverbio "eccomi", posto in risalto dalla posizione forte e dalla virgola. Il verbo ritorna nel verso successivo, ancora una volta nella forma dell'infinito, creando un notevole effetto d'indeterminatezza.

La forte pregnanza del verso 4, chiave di lettura dell'intero componimento, è esaltata dalla presenza massiccia delle figure retoriche che dicono molto di più di quello che il poeta esprima con le parole. Al pleonasmo "*dire- parole*" si accompagna la struttura chiastica "*vane parole/ ceneri mute*" che, legando i due sostantivi e isolando gli aggettivi, sottolinea da un lato l'idea di un silenzio senza speranza, dall'altro la misteriosa distanza che separa i vivi dai morti, con cui è vana illusione instaurare un colloquio; si noti, infine, come tale concetto venga ulteriormente rafforzato dall'ossimoro tra i due termini che aprono e chiudono il verso *dire – mute*.

Nei versi 5 e 6 si scaglia il grido di dolore del poeta, ancora più enfatizzato dal *climax*, dai verbi che sottolineano l'idea dello strappo (portato via, strappato) e dall'anafora del pronome personale (te, te) che rende benissimo il *tete* catulliano, tipico del linguaggio familiare.

Nei versi finali, dopo lo sfogo appassionato, sembra quasi che il poeta voglia richiamare i suoi sentimenti alla realtà e tale mutamento di prospettiva viene abitualmente reso dalla congiunzione avversativa *ma* in posizione forte e seguita dal connettivo *ora*.

Il forte enjambement che al verso 7 separa il sostantivo dall'aggettivo (*offerte/bagnate*) ottiene l'effetto semantico di potenziare l'immagine delle offerte bagnate dalle lacrime fraterne: si tratta di un'iperbole tradizionale nella poesia sepolcrale latina che, nella traduzione italiana, conserva tutta la sua intensità. Si noti, infatti, l'uso improprio dell'aggettivo, in luogo di un più logico avverbio, che richiama fortemente l'immagine catulliana del *fraterno multum manantia fletu*.

Nei versi che precedono la rituale formula funebre il poeta oppone alla voce della ragione, la voce del sentimento: una profonda mestizia pervade il verso 10 (dominata dall'allitterazione *dolente dono…dei*) mentre il poeta conclude il rito funebre confortato dall'illusione che la morte non potrà recidere il legame affettivo che lo unisce al fratello.

La struttura sintattica del testo, prevalentemente ipotattica e, a tratti nominale, si presenta abbastanza lineare, con coincidenza tra pause metriche e sintattiche e testimonia la volontà di Quasimodo di aprirsi verso le forme di un messaggio più facilmente accessibile e comunicativo.

È bene, inoltre, precisare che l'attività di traduttore del poeta si integra con la sua esperienza poetica e il testo tradotto diviene, pertanto, documento della sua ricerca letteraria.

Il lessico per lo più semplice e familiare viene enfatizzato, sino a diventare intenso ed evocativo, dal ricorso notevole all'aggettivazione. I sostantivi, inoltre, raramente sono determinati dall'articolo. La parola-chiave del testo è *fratello* (con l'aggettivo corrispondente, *fraterno*, ritorna per quattro volte nella poesia) assieme ai sintagmi: *dei sotterranei, vane parole, ceneri mute.*

Si noti, infine, come in tutta la poesia ricorra costantemente il suono: or, er, ar, rt, quasi a volere sottolineare, in modo più incisivo, la dolore e la tragedia del poeta di fronte alla scomparsa del fratello.

Il motivo della morte caratterizza il carme catulliano come epigramma funebre, genere letterario attestato sin dal V sec. a. C. con Simonide e, successivamente, ampiamente trattato nel libro VII dell'Antologia Palatina. Tuttavia in Catullo il codice convenzionale costituisce soltanto una cornice esteriore che consente al poeta di esprimere sentimenti sinceri con un'intensità estranea alla scarsa essenzialità della poesia epigrammatica.

Oltre che nel carme 101, il tema della morte del fratello compare nei carmi 65 e 68 sempre accompagnato da una profonda commozione e da un intenso senso di dolore: nel carme 65 Catullo ricorda come quella morte lo abbia lasciato "*adsiduo confectum dolore*" e nel carme 68 ripete, per due volte, la dolorosa invocazione "*misero frater adempte mihi*" e aggiunge che con quella morte tutte le sue gioie sono svanite.

In tutte le liriche menzionate una commozione profonda e sincera pervade il poeta al pensiero dalla scomparsa del fratello, spingendolo a riflettere sul mistero della morte: la ragione gli suggerisce l'inutilità del rito funebre e delle parole rivolte alle ceneri mute, tuttavia Catullo compie, con spirito laico e rispettoso, l'antico rituale e pronuncia la formula funebre, unico mezzo per stabilire quella "corrispondenza d'amorosi sensi" in grado di abbattere le barriere della morte.

In morte del fratello Giovanni **UGO FOSCOLO**

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, me vedrai seduto
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo
il fior de' tuoi gentil anni caduto.
La Madre or sol suo dì tardo traendo
parla di me col tuo cenere muto,
ma io deluse a voi le palme tendo
e sol da lunge i miei tetti saluto.
Sento gli avversi numi, e le secrete
cure che al viver tuo furon tempesta,
e prego anch'io nel tuo porto quiete.
Questo di tanta speme oggi mi resta!
Straniere genti, almen le ossa rendete
allora al petto della madre mesta.

Il sonetto "In morte del fratello Giovanni" composto nel 1802 in memoria del fratello Giovanni Dionigi, morto suicida a Venezia, ripropone i motivi salienti della poetica

e della riflessione foscoliane: rivolgendosi idealmente al fratello, il poeta spera un giorno di poterne visitare il sepolcro, tuttavia, quasi cedendo allo sfogo del pianto, egli riflette amaramente sul suo drammatico presente, sulla sua condizione di esule che lo costringe a peregrinare di nazione in nazione, vinto dall'avversità del fato crudele e confortato soltanto dalla speranza che un giorno le sue ossa di esule potranno essere rese alla madre.

Il sonetto sembra emergere, quasi all'improvviso, da una profonda meditazione interiore; ne è prova l'incipit: *un dì*, quasi una pausa prima di concludere un'intensa e personale riflessione: un giorno – dice il poeta, quasi dialogando sommessamente con il fratello – se io non sarò sempre costretto a esulare di popolo in popolo, mi vedrai sulla tua tomba, o fratello mio, mentre piango per il fiore reciso della tua giovinezza. Soltanto la madre, ora, trascinando faticosamente la sua tarda età parla di me sulla tua tomba che le oppone silenzio: mentre io posso solo desiderare di abbracciarvi e limitarmi a salutare da lontano la mia città. Sento l'avversità del fato e quei tormenti interiori che sconvolsero la tua vita e invoco anch'io la pace della morte. Questa è l'ultima speranza rimastami, oggi, delle tante che avevo! O genti straniere restituite almeno le mie ossa alla madre addolorata.

Il ricorso alla parafrasi, resosi necessario per l'analisi di un testo poetico caratterizzato dalla presenza di un lessico polisemico e di una sintassi complessa e tortuosa, ci consente a questo punto dell'indagine, di penetrare nel significato del testo, cogliendone i temi fondamentali.

Nel sonetto si possono enucleare due campi semantici fondamentali e fra loro in opposizione dai quali scaturiscono i due nuclei tematici: l'esilio e la morte e, strettamente legato a quest'ultimo, il motivo degli affetti familiari.

Al campo semantico dell'esilio si possono ricondurre i sintagmi: *fuggendo* (v.1) *di gente in gente* (v.2), *straniere genti* (v.13); afferiscono, invece, al campo semantico della morte le parole-chiave: *pietra* (v. 3), *quiete* (v. 11), il sintagma *cenere muto* (v. 6) e l'intero quarto verso, in anastrofe, *il fior de' tuoi gentili anni caduto*.

L'andamento sintattico e ritmico dell'intero componimento si presenta notevolmente frammentato, come se il poeta volesse rendere, anche stilisticamente, la propria angoscia e il proprio travaglio interiore. La pausa ritmica difficilmente coincide con quella sintattica, numerosissimi sono gli enjambments che separano i verbi dai complementi (vv. 1, 2, 3, 13) o il soggetto dal verbo (v. 5). Infine, particolare rilievo assume l'enjambement del v. 9 che, separando il sostantivo dall'aggettivo (*secreta-cure*) ottiene l'effetto semantico di potenziare i due termini, particolarmente cari al Foscolo, collocati entrambi in posizione forte. Anche la punteggiatura frequente contribuisce a frammentare l'andamento ritmico imponendo nella lettura delle pause che vogliono essere un invito a riflettere sulla drammaticità della condizione del poeta.

Tutto il sonetto, del resto, è pervaso da un'estrema soggettività determinata dalla presenza massiccia delle forme pronominali *io, mi, me,* enfatizzate, ulteriormente, dall'aggettivo possessivo *mio*.

Nel testo assumono un ruolo fondamentale le connotazioni temporali: *un dì* (v. 1), in posizione forte, *allora* (v. 14), nuovamente in posizione forte, e ancora *or* (v. 5), *oggi*

(v.12): esse contribuiscono ad esaltare il forte tessuto narrativo che spazia dal futuro al presente, quindi, al passato per riagganciarsi ancora al futuro, creando una fittissima rete verbale (ben 17 verbi in 14 versi). Particolare rilievo assumono i gerundi delle due quartine: *fuggendo* (v. 1), *gemendo* (v. 3), *traendo* (v. 5), congiunti dalla rima incatenata tipica del sonetto. Tutti e tre esprimono una condizione di dolore, connotando drammaticamente il presente del poeta, del tutto precario, non corroborato da nessuna certezza e perciò descritto con la forma del gerundio che rende il senso della continuità, fatale e inesorabile per Foscolo: continuità del fuggire, del gemere, del vivere.

Nella seconda quartina all'immagine della madre affranta, di memoria petrarchesca, si contrappone la figura del figlio esule che non può ricongiungersi con i suoi affetti più cari e la sua terra: notevole in questa seconda strofa l'uso dell'allitterazione della sibilante: *sol* (richiamato nell'ultimo verso della strofa), *suo* e della dentale, *tardo-traendo*.

Nella prima terzina in cui ritorna, seguendo un movimento circolare, il motivo dell'esilio, il ritmo viene ulteriormente rallentato dal polisindeto; un rilievo particolare assume la parola *quiete* (v. 4), enfatizzata dall'accorta dieresi e posta in esatta corrispondenza con la parola *tempesta* (v. 10) alla quale è legata dall'ossimoro.

Nell'*explicit*, in cui il poeta spera almeno in una forma metaforica di ritorno fra le braccia della madre, la tensione lirica è resa attraverso l'insistente ripetizione del nesso consonantico st, sp (*questo, speme, straniere, resta, mesta*), suono utilizzato anche nella poesia latina per evocare immagini cupe e drammatiche, e dall'allitterazione *madre – mesta* che richiama la *madre* del v. 9, entrambe in posizione forte.

Nel sonetto il contesto linguistico si presenta elevato e polisemico per la presenza di numerosi echi della poesia classica e moderna. Si notino in particolare i sintagmi *di gente in gente* (v. 2) e *cenere muto* (v. 6) che richiamano il carme 101 di Catullo; nel v. 2 nel sintagma *suo dì tardo traendo* è evidente la reminiscenza del verso petrarchesco *traendo poi l'antico fianco*; sempre di derivazione petrarchesca è il v. 13 tanto simile al *questo m'avanza di cotanta speme*.

Numerosi sono, inoltre, i termini cari alla riflessione foscoliana: *petra, avversi numi, secrete, cure, tempesta, quiete* che ritornano diffusamente nel *corpus* della sua poesia, dagli stessi Sonetti, alle Odi, sino ai Sepolcri, quasi ad evidenziare l'unitarietà dei suoi motivi poetici. Vanno, infine, notate le parole-chiave: *fuggendo, pietra, gemendo, la Madre, cenere muto, avversi numi, cure, tempesta, quiete, straniere genti* riconducibili ai campi semantici già evidenziati.

La poesia foscoliana, dunque, può essere considerata lo specchio del travaglio interiore del poeta deluso nei suoi ideali di libertà e nelle sue speranze politiche, ma che comunque si sforza di trovare, con la sua opera, una risposta ai problemi che la realtà critica di quegli anni imponeva agli intellettuali italiani.

La delusione del trattato di Campoformio che aveva spinto al suicidio il giovane Ortis, viene superata nei Sonetti che presentano ancora i temi centrali dell'Ortis: il conflitto con il *reo tempo* presente, l'esilio come condizione esistenziale, la *quiete* invocata come alternativa alle *secrete cure*: tuttavia si scorge all'interno dei Sonetti quella ricerca di valori

positivi, quel tentativo di superare il nichilismo dell'Ortis proprio della poesia dei *Sepolcri.* Si veda, a tal proposito, il sonetto analizzato: il motivo dell'esilio sembra dominare la speranza di ricongiungimento col nucleo familiare e l'unica alternativa possibile è rappresentata dalla morte, vista come negazione totale delle sue tempeste: sembrerebbe l'epilogo del sonetto *Alla sera:* l'invocazione della quiete vista come unico approdo di pace, come segno del nulla eterno.

Ma ecco che il sentimento schiettamente romantico del poeta si oppone alle desolate conclusioni della ragione e, superando il pessimismo iniziale, torna a credere, nel finale, nella possibilità di ricongiungimento con i suoi affetti più cari, che sembrava impossibile e negato per sempre: sarà proprio la morte *illacrimata* a consentire un nuovo legame con la vita, perché la restituzione delle ossa consente l'illusione di un ritorno al petto della madre.

Nei Sonetti, quindi, compare in *nuce* la dottrina delle "Illusioni" che sarà propria della poesia dei Sepolcri. Pur negando ogni forma di trascendenza, il Foscolo crede nel valore delle illusioni che riaffermano sul piano del sentimento quanto è negato dall'intelletto: anche se la vita individuale si annulla nella materia, le illusioni, i valori dello spirito, i nobili ideali superano il confine della morte, perché restano nella memoria dei vivi, sopravvivendo negli affetti: in tale prospettiva nascono i *Sepolcri* che rappresentano un canto innalzato all'immortalità degli ideali e delle nobili azioni umane.

Atque in perpetuum, frater GIORGIO CAPRONI

Quanto inverno, quanta
neve ho attraversato, Piero,
per venirti a trovare.
Cosa mi ha accolto?
Il gelo
della tua morte, e tutta
tutta quella neve bianca
di febbraio - il nero
della tua fossa.
Ho anch'io
detto le mie preghiere
di rito.
Ma solo,
Piero, per dirti addio
e addio per sempre, io
che in te avevo il solo e vero
amico, fratello mio.

La lirica, inserita nella raccolta "Il franco cacciatore" (1973-1982) esprime nella forma di un dialogo sommesso con il fratello, una riflessione del poeta sul senso tragico della morte che, troncando ogni rapporto umano, lascia dietro di sé l'angoscia del vivere.

Il testo, di carattere emotivo, presenta una superficie metrica di versi liberi brevi (con una prevalenza di settenari) divisi in 5 strofe irregolari, in linea con i principi della poesia moderna che, avendo abbandonato le forme metriche tradizionali, si presenta soprattutto come organizzazione di spazi. Compaiono, tuttavia, alcune significative rime (vv. 2-8-16, vv.10-14-15-17), assonanze (v. 1-7) e consonanze (v. 3-11).

Il testo si articola in tre momenti: nel primo, brevissimo, c'è l'immagine della vita del poeta, nel secondo, più lungo, c'è l'immagine della morte del fratello, nell'ultimo momento è presente l'addio definitivo del poeta al fratello.

I nuclei tematici sono, dunque, la vita e la morte che, anziché trovarsi in un rapporto antitetico, sono legate da una forte analogia. L'analogia risulta evidente anche dall'analisi semantica del testo che ruota attorno alle parole-chiave, *inverno, gelo, morte, nero, solo*.

Il testo si apre con la metafora dell'inverno, così cara alla poesia del '900, con la quale il poeta vuole offrire un'immagine della sua vita, ormai buia, grigia come una giornata invernale, perché non illuminata dalla presenza degli affetti più cari, strappati dalla morte. Il ritmo della prima strofa è lento, cadenzato, enfatizzato dall'anafora (*quanto, quanta)* e dalla presenza di parole lunghe.

Una domanda, di cui il poeta conosce la risposta, occupa la seconda strofa e avvia al secondo momento della poesia dominata dall'immagine della morte.

Un'unica parola compone il quinto verso - *il gelo* - isolata nello spazio della pagina, in una specie di silenzio e di vuoto, che costringe il lettore a una pausa di riflessione ed è ancora più enfatizzata dal forte enjambement che lega il sostantivo al complemento.

La tensione lirica di tutta la strofa è resa perfettamente dalla preferenza per lo stile nominale, dai numerosi enjambements, dall'uso di parole brevissime, quasi tutte bisillabe, che impediscono la distensione ritmica della prima strofa. Si noti, ancora, l'efficacia dell'anadiplosi, *tutta/tutta* (v. 7-8) e dell'intenso contrasto cromatico, *bianca/nero* (vv. 7-8) esaltato da un segno grafico più incisivo della virgola e dall'ossimoro.

Nella terza strofa l'obiettivo ritorna nuovamente sul poeta, in posizione forte e isolata, (*anch'io* v. 10) che si prepara a porgere al fratello l'estremo saluto. Ma si tratta di un saluto tutto terreno, non sorretto dalla fede: le preghiere, infatti, si limitano ad essere *di rito*: non a caso il poeta concede al sintagma *di rito* l'intero verso, isolandolo ed enfatizzando il suo valore semantico con il ricorso all' enjambement.

L'ultima strofa è percorsa insistentemente dal motivo della solitudine, dell'angoscia esistenziale di cui è vittima il poeta che avverte l'amarezza del distacco che durerà per sempre.

La strofa si apre con un verso brevissimo per dare un risalto netto al sintagma *ma solo* che richiama il *solo* del verso 16. La rima insistente in *io (addio, io, mio, anch'io*) sposta l'attenzione del lettore sul poeta colto in una dimensione di solitudine e di smarri-

mento. Si noti, infine, l'efficacia della doppia struttura chiastica: *per dirti/ per sempre*, *addio/addio*, *Piero/io*, che, evidenziando i termini incrociati, pone in forte risalto l'immagine del poeta e del fratello defunto.

L'analisi stilistica, pur rilevando una struttura sintattica ardita e complicata dai frequentissimi enjambements che annullano ogni coincidenza metrico-sintattica, denota sempre un andamento narrativo. La stessa preferenza per lo stile nominale, che priva la frase del suo sostegno principale, il verbo, non si pone come obiettivo l'incomunicabilità, bensì la valorizzazione dei termini lessicali, di uso comune e quotidiano, su cui Caproni lavora in modo raffinatissimo, caricandoli di una forte responsabilità semantica sino a farli divenire capaci di svelare al lettore l'animo disilluso e amareggiato del poeta.

Di fronte alla morte il poeta non può opporre altro che la sua disperazione e il suo dolore, poiché nessuna visione trascendentale, nessuna fede lo sorreggono. " Quel Dio, di cui gli parlano tutti i libri, si è suicidato", scrive Pietro Citati, non esiste più e la morte viene vista come la definitiva perdita dell'identità individuale. La stessa vita, privata degli affetti più cari, diviene fredda e grigia, come una giornata invernale: all'uomo, perciò, non resta altro che guardare ai morti come resti della propria individualità, e lì, tra gli affetti sepolti, il poeta riuscirà a trovare gli ultimi angoli della propria autenticità interiore.

Prof.ssa ROSANNA PELLEGRINI
Docente di italiano e latino

PEREIRA:
DA UN DRAMMA UNA GRANDE VITTORIA

"Sostiene Pereira"di A.Tabucchi possiamo considerarlo un romanzo importante della letteratura contemporanea grazie soprattutto alla scelta audace di indagare nel mondo di una dittatura come quella portoghese degli anni '30 per coglierví, nel suo farsi, la forza del dissenso, nel suo levarsi, l'anelito della libertà. Il libro, infatti, è ambientato nel1932, a Lisbona. Siamo ormai alla vigilia di uno dei più grandi disastri della storia. In Portogallo Salazar impone le proprie idee dittatoriali alla pari di Hitler in Germania, di Francisco Franco in Spagna e di Mussolini in Italia. E' proprio in questo clima che Pereira , ormai vecchio, stanco e malaticcio scoprirà nuovamente il piacere di battersi per un ideale. Pereira è solo un oscuro responsabile della pagina culturale di un modesto giornale del pomeriggio", il "Lisboa". E' vedovo, grasso e attempato, ormai rassegnato all'impossibilità di mettere in atto qualsiasi forma di ribellione al regime e di libera espressione della propria coscienza in un paese dittatoriale come il Portogallo. Solo in seguito all'incontro con il giovane antisalazarista Monteiro Rossi a cui affiderà la rubrica di necrologi anticipati dei grandi scrittori dell'epoca, il giornalista si butta a capofitto nella ricerca di valori cancellati assurdamente dalla dittatura.

Questa lenta metamorfosi si conclude, infine, con la pubblicazione di un articolo di denuncia dei comportamenti brutali della polizia salazarista a seguito dell'uccisione dello stesso Monteiro Rossi in casa di Pereira. "Sostiene Pereira", ritornello martellante, si ripresenta puntualmente in ogni pagina conferendo ritmicità e musicalità al romanzo. Ma cosa sostiene, cosa tiene in vita Pereira, quest'uomo grasso, flaccido, sudato che nell'afosa Lisbona si nutre solo di limonate zuccheratissime e frittate aromatiche, di letteratura e del ricordo asfissiante della moglie ormai morta? E soprattutto per conto di chi Pereira sostiene la propria testimonianza di fronte al tribunale della letteratura? Un libro, insomma, semplice e complesso capace di dire qualcosa di importante nella linearità dell'intreccio, perché giunge al cuore del lettore per smuoverne la coscienza .

Questa lettura ha risvegliato in me un profondo senso del dovere nei confronti della società in cui vivo coinvolgendomi in modo leggero nel percorso di formazione di un personaggio per niente eroico, ma comune, paragonabile a tutte quelle persone che nel nostro quotidiano incontriamo per le scale rientrando a casa; infatti molto spesso anch'io, come lui, sono vittima di paure ed incertezze che mi impediscono di essere spontanea e di spingermi non piu' di tanto oltre quelli che considero essere i miei limiti. All'inizio del romanzo, Pereira, quindi, non è per niente un superuomo tutto d'un pezzo, anzi si discosta completamente dal topos dell'eroe romantico che lotta contro il mondo e il regime pur di far valere la propria libertà e quella degli altri , ma soprattutto sembra allontanarsi da quelli

che sono i canoni deontologici del giornalismo. Un giornalista, infatti, in quanto tale, dovrebbe avere due qualità fondamentali: l'obiettività come principio ispiratore nell'indagine e la capacità di osservare fatti e situazioni da una molteplicità di punti di vista, non accontentandosi di una visione univoca e rassicurante.

Fortunatamente, però, sulla sua strada compare Monteiro Rossi, un giovane dissidente che con i suoi necrologi "impubblicabili" intrisi di teorie socialiste e rivoluzionarie, lo porta al cambiamento e fa scemare in lui la convinzione di non poter far nulla contro la dittatura di Salazar. Pertanto il fortuito incontro con questo ragazzo, da cui, suo malgrado, si fa coinvolgere, lo manda in crisi. Il giornalista, così, inizia ad elaborare dentro di sé un'idea del pentimento dapprima vaga e poi sempre più definita, ossia egli si pente della vita che ha condotto, la ritiene inutile perchè basata sull'idea sbagliata che la letteratura sia la cosa più importante del mondo. Difatti, a poco a poco, il protagonista comincia a pensare da vero giornalista che la letteratura è parte integrante della storia e che l'intellettuale non deve solo denunciare i soprusi, ma deve impegnarsi affinché il male venga individuato e sradicato dalla società e le colpe siano espiate.

Pereira, inoltre, si rende conto che ognuno deve prendersi le proprie responsabilità di fronte alle ingiustizie e che vivere "liberamente" da solo così rifugiato nella gabbia del proprio passato, non basta, dato che la realtà riguarda tutte le persone e, molto spesso, ne umilia anche la dignità. Purtroppo Pereira vive ossessionato da un passato da cui non riesce a liberarsi; dalla scomparsa della moglie si è avviluppato, come in un bozzolo, in un mondo tutto suo fatto solo di opere letterarie. Così Pereira esprime le sue titubanze, i suoi sentimenti più intimi solo di fronte al ritratto della moglie morta, suo unico sostegno e mezzo che lo lega al passato. Ed è proprio questa sua "mancata elaborazione del lutto", ossia il mancato taglio del cordone ombelicale che lo lega al passato che lo porta al disinteressamento nei confronti di ciò che avviene nel mondo.

Alla maturazione di Pereira partecipano, oltre a Monteiro Rossi e alla sua ragazza Marta, anche altri personaggi quali l'amico Silva, la signora Delgado, una donna ebrea che invita il protagonista ad intervenire come giornalista per cercare di trasformare il volto della società, il suo cameriere di fiducia, Manuel, che informa Pereira quotidianamente sui risvolti della situazione presente in Portogallo e infine il dottor Cardoso. Il dottor Cardoso possiamo dire essere il principale aiutante del giornalista in quanto gli fa prendere consapevolezza dell'evento che ha sconvolto il suo equilibrio, ossia l'incontro con Monteiro Rossi, pertanto Cardoso invita il giornalista a lasciare emergere il suo nuovo io egemone riferendosi alla confederazione delle anime in base alla quale in ogni uomo sono presenti un insieme di anime gerarchizzate e guidate da un io egemone che può essere spodestato e sostituito da un altro io se l'esistenza individuale viene ad essere sconvolta da un nuovo evento.

Nel momento in cui il vecchio io egemone andrà via e il nuovo salirà al potere, le anime verranno nuovamente gerarchizzate ed emergeranno tutti i lati oscuri della sua personalità. L'incontro con il dottor Cardoso darà dunque un risvolto decisivo alla vita di Pereira che cambierà "come una serpe cambia la pelle". La metamorfosi del giornalista sarà

favorita anche da un secondo evento quale l'uccisione di Monteiro Rossi da parte della polizia salazarista. Dopo questo tragico episodio, infatti, Pereira, con uno stratagemma escogitato per aggirare la censura, riesce a pubblicare un articolo in cui denuncia i soprusi e la violenza compiuti dalla polizia salazarista ai danni dei cittadini. Monteiro Rossi, così, esce di scena e a maggior ragione dal momento che Pereira, di cui il giovane era l'alter ego, ha completato la sua formazione. Antonio Tabucchi termina la stesura di "Sostiene Pereira" il 25 agosto 1993 dopo due mesi di intensa scrittura e dopo una lunga convivenza con il personaggio Pereira che, diventato ormai ingombrante nella vita dello scrittore lo costringe, quasi"tirandolo per la giacca"come dice Daniela Pasti, a scrivere urgentemente una storia in cui farsi raccontare.

Questa stessa situazione si ripropone anche in un altro famoso libro di Tabucchi, "Requiem"in cui Tadeus e Isabel, affacciandosi di tanto in tanto alla porta dello scrittore, lo spingono nella stesura quasi furibonda di un racconto che li riguardi da vicino."Requiem"presenta molte affinità con "Sostiene Pereira", sia per quanto riguarda l'ambientazione portoghese e lo stile, sia per la presentazione di alcune tematiche care allo scrittore come quelle inerenti al mondo della letteratura di cui le pagine di "Requiem" e di "Sostiene Pereira"sono intrise. Secondo Tabucchi, inoltre, sia "Requiem" che "Sostiene Pereira" sono due confessioni, due monologhi di un io narrante che parla sempre con un interlocutore alla volta, trasformando i suoi monologhi in duetti.

Questi sono due libri, quindi, che non si basano solo sulla descrizione, ma anche sul suono della voce narrante che ha bisogno costantemente di un metro, di una scansione, di una musicalità. "Requiem", così, è una vera e propria "sonata" che attende solo di essere eseguita come d'altronde lo sono anche le numerose affermazioni di Pereira. Egli, infatti, non fa altro che sostenere la musicalità delle sue medesime frasi che si rincorrono in un giro tortuoso e sempre elegante in cui la parola bussa più volte alle orecchie del lettore. La scrittura di Tabucchi in "Sostiene Pereira" è fluida, scorrevole , il racconto è caratterizzato dalla chiarezza e dalla quotidianità del linguaggio e lo stile, come anche in "Requiem", rende sempre più l'idea dell'incalzare della storia per mezzo di una scrittura tutta particolare, che si adatta di volta in volta alle circostanze, alle stagioni, ai luoghi dando l'idea, così, di un testo facilmente scomponibile, costituito da brevi racconti indipendenti pronti per il montaggio finale.

CHIARA DE PANTALEONE
Studentessa liceale V A - A. S. 2007-08
III Classificata Concorso "Albo scuole 2005"

”DIARIO DI UNO SCIENZIATO”

23 aprile 2005

Sono appena tornato dal lavoro, è stata una giornata stressante e piena di novità. Questo progetto mi entusiasma sempre di più, dal momento che sono riuscito da solo a mettere su un laboratorio dove lavoro con i miei colleghi. Mi sento responsabile di questo grande piano e voglio arrivare fino in fondo. Mi rendo conto di essere ostinato e magari assurdo... ma è più forte di me, è il desiderio di conoscere a spingermi, di scoprire gli impercettibili processi che avvengono intorno a noi, da prima che nascesse forma di vita sulla Terra... Sono queste le emozioni del mio lavoro: una continua lotta per comprendere, spiegare e controllare l'inimmaginabile . Ogni giorno è una corsa verso un traguardo che non vedi fino a quando non si ottiene un risultato riconosciuto da tutti gli istituti di ricerca al Mondo, nessuno escluso. E' allora che mi sento grande e potente, stimato e rispettato, degno di riconoscenza da parte di tutta l'umanità.

E' questa la scienza per me, quello che mi provoca dentro...

Ora, più sicuro e padrone di quello che faccio ogni giorno vado a riposare. Anche gli scienziati devono riposare, dopotutto anche noi siamo esseri umani...

24 aprile 2005

Straordinario, unico! Sarò papà! Lo hanno comunicato oggi dall'ospedale. E' strano ma non riesco a credere che tutto ciò sia possibile, pensare che presto avrò un bimbo fra le braccia o prima ancora immaginarlo nel grembo di mia moglie. Sebbene sia uno scienziato, costantemente a contatto con l'incredibilità delle cose, non riesco ad ignorare il miracolo della vita. Questo bambino è mio! Lo proteggerò, crescerà sano e forte! E' un piccolo essere indifeso e nessuno potrà portarmelo via o maltrattarlo.

30 aprile 2005

Ho pensato di chiamarlo Fabio. Lo abbiamo pensato io e mia moglie. Sì, perché Fabio è nostro, di entrambi, insieme lo aspettiamo ed insieme lo cureremo, crescerà con noi e diventerà qualcuno. Fabio sarà un uomo rispettabile in società, intelligente e rinomato: sarà un vero UOMO. Mio figlio, proprio in queste prospettive, deve essere tutelato ed io sin da ora sento il dovere di prendermene cura.

E' incredibile quello che mi si muove dentro nel guardarlo…già riesco ad immaginare il suo volto, il momento in cui muoverà i primi passi, quando a sera mi fermerò sul suo petto ad ascoltare il cuore che batte per poi chiudere gli occhi rapito da un sonno che lega me a lui e lui a me.

Ma quella gocciolina che vedo nelle foto in ospedale è ancora senza un cuore, senza un nasino e che non ha ancora bisogno di gambe e piedi per muoversi. Eppure per me tutto questo ha già un nome: Fabio. Fabio esiste, ha un'identità, ben presto una personalità, sorride, si arrabbia, strilla e scalcia, dorme e mangia, gioca e ascolta musica... forse sto fantasticando troppo... ha solo una settimana: è un EMBRIONE.

Un embrione come tutti quelli che progetto di manipolare nei miei esperimenti! C'è un problema allora...

Anche loro sono qualcuno... no! solo Fabio lo è, lui ha già un'identità, loro non c'entrano... non li conosco: sono nessuno!... o forse no? Fabio magari si chiamerà qualcuno di loro, magari, Francesco o Alessia... che dico? Non capisco. Chi è fra loro realmente un uomo degno di rispetto? Alessia... Fabio... Francesco?...

Ma che importa? Loro non hanno ancora dei veri nomi, nessuno li aspetta su questa Terra, dov'è quindi il problema? Chi è il problema? Io, uomo "maturo" o loro, ancora chiusi in provetta, immobili, tutti uguali, ancora lontani dal sembrare uomini...? Che pensare? Che credere? Dove cercare la risposta?

5 maggio 2005

No, non ne ho ancora una. Per me Fabio è qualcuno. Lui ha dignità. L'uomo ha dignità. Una volta pensavo che essa fosse il rispetto di sé e degli altri, che fosse fondamentale per alimentare la fiducia nelle proprie capacità e allo stesso tempo per unire in rapporti pacifici e giusti le persone. Essa perciò nasce con l'uomo, se non vi è l'uomo allora non si può parlare di dignità; rientra nella definizione di "persona"; conferisce sacralità ad un corpo che altrimenti sarebbe simile a quello di una bestia, privo di razionalità ed ingegno. Perché non credo più in queste parole…? Dio mio!

6 maggio 2005

E pensare che ieri sera ho chiuso gli occhi riponendomi nelle mani di Dio. Dio? E chi è Dio? Cosa può fare per me? Perché mi pone davanti questi ostacoli insormontabili?

Ho sempre pensato che il Creato fosse un prezioso scrigno di perfezione, accecante per il suo incredibile splendore e che noi uomini dovessimo conoscerlo tutto, dapprima tastandolo in superficie e poi mettendoci dentro le mani per portare alla luce l'essenza delle cose.

Ma da dove parte questa ricerca? Credo da un punto comune a tutti: la FEDE nell'esistenza di un progetto che è opera del Creatore, di Dio appunto. La scienza è un atto

di fede nel Creato. E' allora Dio il principio di tutto, è in Lui che dobbiamo porre la nostra fiducia e ciò non vuol dire rassegnarsi al destino, ma sgravarsi da questa responsabilità che gratuitamente lo scienziato egoista si assume: cambiare il corso delle cose, creare o distruggere, perfezionare o modificare.

E' allora una collaborazione con Lui che è autore che dobbiamo cercare. Consapevoli del fatto che il nostro agire debba essere diretto al bene di tutti noi, sapendo che non vi è niente di meglio della VITA per un uomo, di diritti riconosciuti, della dignità per un pugno di cellule, la scienza deve lavorare nella ricerca e insieme considerare l'uomo, l'umanità come suo grande valore, per testimoniare le parole di Gesù stesso:"Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande" (Lc 9,48).

...non avevo considerato tutto questo. Ho scritto queste parole senza pensarci….Ho la risposta ed era dentro di me.. E' venuta fuori da sola... io non c'entro, o magari è l'uomo che sono ad averla scovata e portata fuori?...

A quanto pare tutto intorno e dentro me crede nella priorità della vita, dei diritti… E' la parte di noi che appartiene a questo tempo ad ingannarci con l'apparenza: Francesco e Alessia non hanno ancora sembianze di esseri umani ma loro esistono, SONO... ma noi non sappiamo chi...

Il rimedio al nostro male è unico: è aver fiducia di poter percorrere il labirinto che Dio ha creato per noi, consapevoli di non poterlo conoscere tutto, di non essere soli a cercare la via d'uscita ma che ci sono anche altri uomini, adulti, bambini, anziani ed embrioni con noi, che devono essere protetti, al nostro pari. La posta in gioco, nella scommessa di uscire da questo intrico, è l'uomo. Sta a noi decidere se la vita può vincere ancora una volta o no.

DOROTEA FRACCHIOLLA
Studentessa liceale IV D - A.S. 2005-06
I premio Concorso Nazionale "L'Uomo e la Scienza"
indetto dal 'Movimento per la vita'

BIOLOGIA DEL RIDERE

Perché ridiamo? Cosa ci fa divertire? Quali parti del cervello sono coinvolte nel riso? Non ci sono molte risposte a questi interrogativi perché non ci sono molti esperimenti su questo argomento. La ragione è da ricercare in parte nel fatto che il ridere non è un problema clinico; la gente non va dal dottore perché ride e si sente bene, tranne che in casi di riso incontrollato collegato a particolari patologie come alcune forme di epilessia.

Potremmo affrontare il tema considerando il collegamento tra la funzione del ridere e le aree del cervello coinvolte in tale funzione. Si tratta di differenti aree facenti parte di un unico circuito cerebrale più ampio alle quali sono collegati:

- le **emozioni** prodotte da una situazione divertente (parte emozionale dell'humor)
- la **comprensione** della situazione di gioco (parte cognitiva, legata al pensiero dell'humor)
- il **movimento** dei muscoli facciali per ridere (parte motoria dell'humor)

Per capire l'importanza del riso, dobbiamo considerarlo come un'emozione in grado di attivare il **sistema limbico** (sede dei nostri centri emozionali) al quale molti scienziati hanno attribuito una "natura a circuito aperto". Un sistema a circuito chiuso, come quello circolatorio, è autoregolato; ciò che accade nel sistema circolatorio di chi ci sta accanto non ha quindi il benché minimo impatto sul nostro. La regolazione di un sistema a circuito aperto, invece, dipende in larga misura da influssi esterni. In altre parole la nostra stabilità emotiva dipende dalle nostre relazioni con gli altri.

Dal punto di vista evolutivo, il sistema limbico a circuito aperto ha certamente rappresentato un tratto vincente, perché attiva i meccanismi di mutuo soccorso emozionale che spingono, ad esempio una madre a tranquillizzare il proprio neonato che piange o la sentinella di un gruppo di primati a lanciare l'allarme non appena percepisce una minaccia. Gli scienziati descrivono il circuito aperto come una "regolazione limbica interpersonale", con la quale un individuo trasmette segnali in grado di modificare i livelli ormonali, le funzioni cardiovascolari, i ritmi sonno-veglia e persino la funzione immunitaria dell'altra persona. Si tratta dello stesso meccanismo col quale gli innamorati riescono ad innescare nel cervello del partner un aumento dei livelli di ossitocina, una sostanza in grado di destare una piacevole sensazione di legame affettuoso. Ciò, tuttavia, non si verifica soltanto nelle relazioni amorose: l'interazione delle nostre individualità fisiologiche si esplica in ogni aspetto della vita sociale e le nostre emozioni si adeguano automaticamente al registro della persona che ci sta accanto. La struttura aperta del sistema limbico ci rende permeabili agli influssi esterni, permettendo agli altri di modificare la nostra fisiologia e quindi anche le nostre emozioni.

Il riso, in particolare, dimostra tutta la potenza del circuito aperto, e quindi la natu-

ra contagiosa di tutte le emozioni. Quando sentiamo qualcuno ridere, automaticamente sorridiamo o ci uniamo alla risata, creando una reazione a catena spontanea che si propaga in tutto il gruppo. L'allegria si diffonde tanto rapidamente proprio perché il nostro cervello contiene dei circuiti aperti, appositamente cablati per rilevare sorrisi e risate che provocano in noi risposte analoghe. Il risultato è un sequestro emozionale in chiave positiva. La potenza del sorriso deriva probabilmente dal suo ruolo benefico nel corso dell'evoluzione: i sorrisi e il riso si sono evoluti come mezzo di comunicazione non verbale per cementare alleanze, comunicando un atteggiamento rilassato e amichevole, piuttosto che circospetto e ostile. Il riso costituisce un segnale di disponibilità e amicizia del tutto attendibile. Diversamente da altri segnali emozionali -in particolare il sorriso, che può essere simulato- il riso coinvolge sistemi neurali altamente complessi, in larga misura involontari e più difficile da contraffare. A livello neurologico, la risata rappresenta la distanza minima tra due persone, giacché mette istantaneamente in collegamento il loro sistema limbico. Questa reazione immediata e involontaria comporterebbe la comunicazione più diretta tra due individui –da cervello a cervello- mentre il nostro intelletto parteciperebbe in modo passivo, immobilizzato da quello che potremmo definire "blocco limbico". Nessuna sorpresa, quindi se le persone che godono della compagnia reciproca ridono spesso e con facilità, mentre chi diffida del proprio interlocutore o lo trova antipatico ride poco, ammesso che lo faccia. Una bella risata invia un messaggio rassicurante, essa segnala fiducia, distensione e una visione del mondo condivisa.

Sistema limbico

Gran parte delle reazioni emotive dipendono dal sistema limbico, un insieme di nuclei situati sotto la corteccia tra cui il setto, l'ippocampo e l'amigdala.

L'amigdala, è la struttura del sistema limbico che gioca il ruolo più importante nell'emozione grazie ai suoi collegamenti diretti col talamo, la struttura nervosa situata al di sotto della corteccia e a cui pervengono tutte le informazioni sensoriali tra cui quegli stimoli che per le loro caratteristiche visive o uditive possono "scatenare" un'emozione.

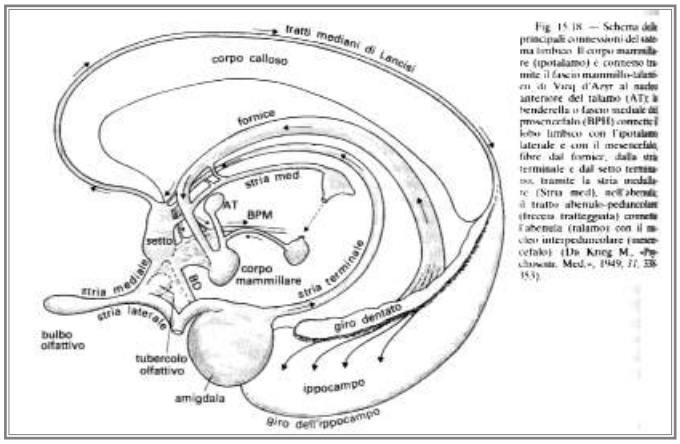


Fig. 15.18. — Schema delle principali connessioni del sistema limbico. Il corpo mammillare (ipotalamo) è connesso tramite il fascio mammillo-talamico di Vicq d'Azyr al nucleo anteriore del talamo (AT); la benderella o fascio mediale del prosencefalo (BPM) connette il lobo limbico con l'ipotalamo laterale e con il mesencefalo; fibre dal fornice, dalla stria terminale e dal setto terminale, tramite la stria medullare (Stria med), nell'abenula; il tratto abenulo-peduncolare (freccia tratteggiata) connette l'abenula (talamo) con il nucleo interpeduncolare (mesencefalo). (Da Krieg M., «Psychiatrie. Med.», 1949, 77, 338-353).

L'amigdala riceve informazioni dal talamo prima ancora che le riceva la corteccia: l'emozione, perciò, può aver luogo prima che essa acquisti una componente cognitiva, prima cioè che la corteccia ci abbia "pensato sopra". L'amigdala induce reazioni vegetative

(aumento del ritmo cardiaco, della pressione, sudorazione, dilatazione della pupilla ecc.), ormonali (aumento degli ormoni della surrenale e della tiroide a causa dell'attivazione dell'ipofisi) e comportamentali. Queste ultime sono dovute all'attivazione dei cosiddetti "gangli della base", formazioni nervose da cui dipendono automatismi motori come quelli implicati nella produzione delle espressioni facciali.

Charles Darwin fu tra i primi a ritenere che le emozioni avessero delle radici biologiche e che vi fossero notevoli somiglianze tra i meccanismi emotivi degli animali e degli esseri umani (C. Darwin 1872. *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*). Darwin studiò la fisiologia di alcune emozioni descrivendole dal punto di vista dei muscoli attivati e delle reazioni "vegetative" come la produzione di lacrime, le modifiche del respiro, del ritmo cardiaco ecc.

La teoria evolutiva di Darwin ha avuto diverse conferme: ad esempio, in tutte le culture le espressioni facciali che caratterizzano alcune emozioni sono molto simili in base a quanto hanno dimostrato diversi studiosi, in particolare Paul Ekman:

Inoltre, le espressioni facciali di alcune emozioni compaiono molto precocemente,

15.3 Le espressioni facciali universali delle emozioni

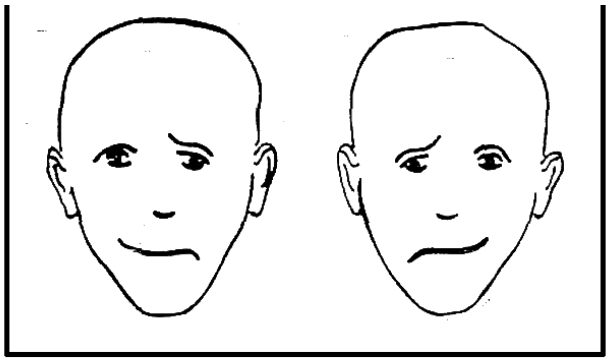
sin dai primi giorni di vita, il che indica che dipendono da "programmi" innati:

Le emozioni non comportano soltanto reazioni facciali "stereotipate", evidenti in

ogni cultura e in età precoci: esistono altri meccanismi innati che fanno sì che alle espressioni facciali corrispondano modifiche dello "stato interno" dell'organismo. Ad esempio, Ekman ha dimostrato che se un attore recita un'emozione, cioè atteggia il viso a un'espressione triste o allegra, cambiano alcuni parametri fisiologici come il ritmo cardiaco o la respirazione. Il cervello, in altre parole, viene ingannato dalle espressioni facciali del suo volto

Un altro aspetto innato delle emozioni risiede nelle differenze evidenti tra i due emisferi: tra i due volti dell'immagine sottostante, la maggior parte delle persone trova che sia quello di sinistra a sorridere, anche se essi sono speculari. Ciò si verifica in quanto normalmente la parte sinistra di un'immagine viene percepita dall'emisfero destro, specializzato nel trattare le emozioni, mentre la parte destra viene percepita dall'emisfero sinistro, specializzato in altre funzioni, tra cui il linguaggio:

Dall'interazione tra la Psicologia, la Filosofia e le Scienze biologiche è nata una



Se si chiede a un destrimane quale dei due volti esprime felicità viene indicata la faccia che sorride verso sinistra.

L'emisfero destro ha un ruolo preferenziale nell'elaborare le emozioni.

nuova scienza chiamata Neuroscienza delle emozioni o affettiva. Essa studia le emozioni dal punto di vista cerebrale, il luogo dove si originano e il loro percorso nel nostro sistema nervoso.

Inizialmente si pensava che le zone interessate alle emozioni fossero solo quelle localizzate in aree del cervello che si trovano in profondità, nel sistema limbico e nel tronco cerebrale, le prime parti ad essersi evolute. Alla corteccia situata nell'area prefrontale, l'ultima area del cervello emersa nel corso dell'evoluzione, venivano attribuite esclusivamente "funzioni più elevate", in particolare il pensiero e l'organizzazione. Successivamente, grazie all'apporto di due scienziati, Nuta e Davidson, si è scoperto l'importante ruolo svolto dalla corteccia prefrontale a riguardo delle emozioni. I lobi prefrontali e il sistema limbico ci permettono di mescolare pensiero e sensazioni, cognizione ed emozione.

Le emozioni implicano un'orchestrazione dell'attività dei circuiti di tutto il cervel-

lo, in particolare del:

- lobo frontale , che ospita le facoltà operative del cervello (ad. es. la pianificazione), interviene nel regolare le emozioni;
- amigdala, particolarmente attiva quando si provano emozioni negative come la paura; si trova nel sistema limbico;
- ippocampo, regola le azioni rispetto al contesto, ha una struttura allungata collocata dietro l'amigdala, è stato collegato alla memoria. E' essenziale nella comprensione del contesto degli eventi. (Es. è naturale che una persona rida di fronte ad un clown, non è normale che rida in situazioni spiacevoli).

Da recenti studi si è scoperto che le zone del cervello coinvolte nelle emozioni (amigdala, lobi frontali e ippocampo) cambiano in reazione all' esperienza (plasticità neurale). L'espressione di geni che codificano per molecole importanti da un punto di vista emozionale, inoltre, viene favorita in determinati contesti ambientali favorevoli.

Prof. PANTALEO DI TERLIZZI
Docente di scienze

L'UNIVERSO E LA SUA EVOLUZIONE

Il fascino del cielo stellato rappresenta uno degli aspetti più unificanti per il genere umano. In un momento in cui la divisione e il contrasto tra gli uomini sembrano dominare a ogni livello di scala delle organizzazioni umane, non c'è religione, divisione politica, appartenenza sociale che possa frenare lo stupore che in ogni notte limpida si rinnova alzando gli occhi al cielo.

L'osservazione del cielo è stata una forza propulsiva fondamentale per lo sviluppo della scienza. I nostri predecessori erano impressionati dalla precisione spaziale e temporale dei moti dei corpi celesti. Il tentativo di fornire metodi di previsione per la posizione degli astri e per gli eventi astronomici, quali eclissi e congiunzioni, ha consentito di mettere a punto poderosi strumenti in grado di imbrigliare comportamenti fisici con tecniche matematiche, suscitando una meravigliosa visione unificante della natura, della scienza, della logica e della religione. Per questo motivo qualsiasi evento che turbasse l'armonia del cielo, come la comparsa di una cometa o la variazione di luminosità di una stella, era considerato apportatore di circostanze sfavorevoli per l'intero genere umano. La scienza ha però allargato sempre di più i propri orizzonti, includendo in un quadro più ampio di spiegazioni razionali anche tali eventi, al punto che oggi un ragazzo possiede un bagaglio di conoscenze che avrebbe indotto uno studioso dei tempi antichi a considerarsi un semidio.

Ma la strada non è terminata e la meraviglia cresce quando si scopre che ogni punto luminoso contiene dei messaggi nascosti, che la scienza ci consente a poco a poco di decifrare, facendoci spesso concludere che dietro la tranquillità di un punto tremulo e incerto possono esserci manifestazioni di energie spaventose e difficili da concepire.

L'intento di questo lavoro non può ovviamente essere quello di aggiungere qualcosa di nuovo alle conoscenze, ma di costituire un momento di riflessione necessario a riordinare ciò che mi è stato insegnato e che ho imparato con il fine di comprendere e chiarire a me stesso quello che voglio apprendere e verso quali frontiere della conoscenza muovermi, con l'ambizione di riuscire a lambirle e magari spostarle sia pure di poco.

In questo momento di riflessione ho voluto approfondire qualcosa che sembra non meno stupefacente dell'osservazione del cielo stellato. Il principale messaggero di quanto è avvenuto e avviene nell'universo è la luce, con le sue proprietà quasi magiche. Viaggiando a velocità incredibilmente alta, ma finita e soprattutto costante in qualsiasi sistema di riferimento e in prossimità dei campi gravitazionali, ci permette di spingere il nostro sguardo non solo nello spazio, ma anche nel tempo. Portando memoria nel suo spettro di precisi livelli energetici, ci consente di risalire e di ipotizzare meccanismi di comprensione dei fenomeni da cui è nata e di scoprire le caratteristiche della materia che l'ha emessa o di quella che ha

incontrato durante il suo cammino. La radiazione di fondo che permea l'Universo ci permette di ipotizzare e localizzare nel tempo l'evento singolare che ha generato l'Universo stesso. Lo spostamento verso il rosso degli spettri dei corpi celesti lontani ci consente di comprendere cosa è accaduto nell'Universo e di fare ipotesi e previsioni su quale sarà la sua storia futura. La stessa suggestiva ipotesi relativa all'esistenza di corpi da cui nemmeno la luce può sfuggire, ha condotto ad importanti scoperte ed è fonte di nuove idee.

Per questo motivo in questo lavoro di sintesi della mia conoscenza dell'universo ho cercato di mantenere sempre stretto il legame tra gli oggetti lo popolano e la radiazione elettromagnetica che ci informa della loro esistenza e delle loro proprietà.

LA COSMOLOGIA E IL PRINCIPIO COSMOLOGICO

Il problema dell'origine dell'Universo e della sua evoluzione ha sempre interessato l'uomo, che, non appena libero dal bisogno, si è posto in ogni tempo gli interrogativi non ancora soddisfatti del perché della vita, dell'esistenza, della coscienza, della natura, dell'Universo. Sono domande di dimensione cosmica, di fronte a cui non è esistito uomo che non si sia sentito o si senta minuscolo e quasi insignificante. Le risposte sono state cercate inizialmente nell'esistenza di una entità superiore, nella religione oppure nei miti.

Per alcune di queste domande, quali l'origine, la struttura e il futuro dell'Universo, le risposte più soddisfacenti vengono dalla scienza attraverso teorie rivoluzionarie, che ci offrono un quadro insospettabile solo pochi decenni fa. E' davvero impressionante notare come poco più di un secolo fa era appena stata messa a punto la teoria della relatività ristretta e non esisteva ancora alcuna teoria sistematica del legame chimico. I progressi scientifici registrati nell'ultimo secolo sono stati formidabili e la generazione attuale ha la fortuna, non da tutti ben compresa, di poter disporre di modelli attendibili del "funzionamento" dell'Universo.

La scienza che si occupa dello studio dell'Universo è la cosmologia. Questa ha il merito di esser da subito riuscita ad unificare varie discipline quali la fisica teorica, la fisica nucleare, la fisica delle particelle e l'astrofisica.

Il cosmo può essere definito un sistema ben organizzato e strutturato a diversi livelli, a partire dall'infinitamente piccolo per arrivare all'infinitamente grande. Infatti le particelle elementari si aggregano per formare nuclei e atomi, i quali compongono pianeti, le forme viventi presenti almeno su uno di essi e le stelle. Queste formano le galassie, che si raggruppano in ammassi galattici, che a loro volta formano superammassi.

Questo ordine facilmente osservabile ha condotto i cosmologi a formulare un principio, detto *cosmologico*, che risulta essere molto importante per lo studio e la comprensione dell'universo.

Il principio cosmologico afferma che, a parte minori irregolarità locali, l'universo è omogeneo (formato da strutture simili tra loro) e isotropo (con caratteristiche simili in qualsiasi direzione senza che ci siano quindi dei punti d'osservazione privilegiati).

I due principi di omogeneità e di isotropia sono alla base della cosmologia.

Non possiamo verificare su grandissima scala il principio cosmologico ma se lo accettiamo ci rendiamo subito conto di due conseguenze: la prima è che l'Universo non ha un limite, per il principio di omogeneità; la seconda è che l'universo non ha un centro perché ciò violerebbe il principio di isotropia essendoci delle direzioni privilegiate d'osservazione.

Teorie cosmologiche

La scala temporale su cui si sviluppa l'esistenza di ogni singolo uomo porta ad una visione quasi statica dell'Universo. La posizione relativa delle stelle appare immutata sulla volta celeste e il moto dei pianeti appare replicarsi indefinitamente nel tempo.

La legge di gravitazione universale, formulata da Newton, è intrinsecamente in contrasto con una concezione "statica" dell'Universo, poiché è solo attrattiva e quindi palesemente instabile per sistemi statici. Nonostante ciò la concezione "statica" è stata considerata quasi un assioma, al punto da indurre a postulare inizialmente un intervento divino su scala cosmica o successivamente altri tipi di sotterfugi teorici al fine di garantire una omogeneità spaziale e temporale dell'Universo stesso.

Le osservazioni di generazioni di studiosi, dalla scoperta che le "stelle fisse" non sono poi così fisse all'applicazione su scala cosmica di leggi fisiche sempre più generali, hanno portato all'attuale visione dinamica ed evolutiva dell'Universo.

La moderna cosmologia, che da un punto di vista teorico si occupa della natura generale dell'Universo, si è delineata come scienza osservativa solo intorno al 1930, quando gli sviluppi delle conoscenze nella fisica e nella chimica hanno consentito di creare i primi modelli attendibili che spiegano il funzionamento di strutture importanti dell'Universo quali stelle e galassie.

Fondamentale in cosmologia è la teoria della gravitazione, che rappresenta l'unica forza elementare con campo di azione illimitato. La teoria della relatività generale formulata da Albert Einstein nel 1916, estende ai campi gravitazionali gli effetti della relatività ristretta e porta naturalmente ad una concezione evolutiva dell'Universo, in espansione o in contrazione. Questa idea totalmente anti-intuiva rispetto alla concezione "statica" ed immutabile dell'Universo indusse lo stesso Einstein ad inserire nelle sue equazioni una *costante cosmologica* repulsiva, dallo stesso in seguito ritenuta un grave errore.

Il primo risultato cui conduceva la teoria della relatività generale circa l'espansione o la contrazione dell'Universo fu successivamente approfondito per via teorica dal fisico e matematico russo Alexander Friedmann ed ebbe una conferma dalle osservazioni effettuate da Edwin Hubble, che riscontrò l'attuale fase di espansione dell'Universo per mezzo dello spostamento verso il rosso dello spettro della luce proveniente da corpi e strutture celesti sempre più lontani, come si approfondirà oltre.

Il modello proposto da Friedmann è quello di un Universo pulsante in cui un'espansione è seguita da una contrazione. In realtà la relatività generale fornisce due ulteriori soluzioni: una è quella di un Universo in espansione indefinita e l'altra quella di un

Universo con velocità di espansione esattamente sufficiente ad evitarne il collasso.

Fu sempre Einstein che ebbe l'intuizione di applicare in fisica le geometrie non euclidee. Infatti per poter garantire la coerenza dei risultati sperimentali in diversi sistemi di riferimento ed in particolare la costanza della velocità della luce in prossimità di campi gravitazionali, era necessario ipotizzare che gli effetti gravitazionali fossero dovuti ad una curvatura spazio-temporale.

Anche se non è possibile per noi immaginare spazi a più di tre dimensioni, ne è possibile tuttavia una descrizione matematica. In termini matematici si possono precisare e descrivere spazi a più dimensioni, piani o curvi, nei quali valgono i Postulati della geometria di Euclide, in particolare il postulato delle rette parallele (spazi euclidei) oppure no (spazi non euclidei). Einstein nella relatività generale fa riferimento ad uno spazio-tempo non euclideo avente curvatura direttamente legata alla quantità di materia presente localmente e globalmente nell'Universo e quindi alla gravitazione: la presenza di masse crea una curvatura nello spazio-tempo.

Esistono due tipi di geometrie non euclidee, quella proposta da Lobacevskij e Bollai che conduce ad una geometria iperbolica, in cui la curvatura delle superfici è negativa (curvatura sella), e quella proposta da Riemann, la geometria ellittica, il cui modello bidimensionale è una superficie a curvatura positiva (curvatura sferica). Per determinare quale tipo di geometria descrive l'Universo dovremmo misurare l'attuale velocità di espansione. In base ai dati oggi a disposizione, sembra che l'Universo sia di tipo iperbolico: la sua espansione, dunque, non dovrebbe avere fine. Solo se si dovesse trovare altra massa nell'Universo si potrebbe dire che l'Universo è chiuso, riconducibile quindi all'Universo pulsante di Friedmann. Un ulteriore aspetto scaturisce dalla scoperta che l'Universo è in espansione. Percorrendo il tempo a ritroso si deve giungere ad una fase di singolarità: la nascita dell'Universo, definita inizialmente in modo improprio *big-bang,* anche con intento dispregiativo.

In realtà parlare di una grande esplosione è forviante, poiché si presuppone che una esplosione avvenga in uno spazio esistente, mentre il cosiddetto *big-bang* ha creato lo spazio stesso. La conferma sperimentale della presenza di un evento singolare nella vita dell'Universo è stata fornita dalla scoperta della radiazione di fondo che ne rappresenta la traccia "fossile" attualmente riscontrabile.

Il *red-shift* e la *radiazione di fondo* rappresentano i fenomeni che più di ogni altro hanno permesso di confermare alcune ipotesi fondamentali sulla nascita e l'evoluzione dell'Universo.

L'UNIVERSO IN ESPANSIONE

Red Shift e recessione delle galassie

Le informazioni che l'Universo ci invia sono costituite dalla luce o più precisamente dalla radiazione elettromagnetica - se limitiamo il concetto di luce alla radiazione elet-

tromagnetica visibile - da particelle che viaggiano nello spazio, da meteoriti e solo recentemente da materia che l'uomo stesso è andato ad analizzare con l'esplorazione dello spazio circostante la Terra, della Luna e con l'invio di sonde verso alcuni pianeti e corpi del sistema solare.

Il messaggero che ci porta le informazioni più remote, in attesa che si riescano a rivelare le onde gravitazionali previste dalla teoria della relatività generale, rimane la radiazione elettromagnetica e soprattutto il suo spettro, cioè il contenuto oppure l'assenza di specifiche frequenze di radiazione elettromagnetica in relazione alla sua emissione e alla materia incontrata lungo il percorso.

L'analisi dello spettro della radiazione elettromagnetica proveniente dai corpi celesti è stato uno strumento fondamentale non solo per la comprensione dell'evoluzione delle stelle, ma anche per quella dell'intero Universo.

Verso la fine degli anni '20 del secolo scorso l'astronomo americano Vesto Slipher, analizzando gli spettri di numerosi corpi celesti, notò nella maggior parte dei casi uno spostamento verso il rosso, o *red shift,* delle righe di assorbimento. Tale spostamento poteva essere spiegato come effetto Doppler relativistico.

L'effetto Doppler relativistico è la variazione di frequenza della radiazione elettromagnetica emessa da una sorgente in movimento osservata prendendo in considerazione gli effetti della relatività speciale. Esso produce conseguenze analoghe all'effetto Doppler che noi normalmente sperimentiamo soprattutto a livello acustico, basato su una combinazione galileiana tra velocità delle onde e moto relativo tra sorgente e osservatore, ma ha una spiegazione differente.

Nel caso della luce, la velocità di propagazione che sorgente e osservatore vedono è sempre la stessa, e affinché la loro osservazione sia coerente è necessario che essi vedano scale di lunghezza e di tempo differenti. Ciò si traduce in una riduzione della lunghezza d'onda e quindi in un aumento della frequenza che l'osservatore apprezza nella luce emessa da una sorgente luminosa in avvicinamento (spostamento verso le alte frequenze del visibile, cioè verso il blu) e viceversa in una riduzione della frequenza riscontrata dall'osservatore per una sorgente che si allontana (spostamento verso le basse frequenze del visibile, cioè verso il rosso) .

Slipher si aspettava, ancora una volta nel rispetto assiomatico di una concezione "statica" dell'Universo, che il numero di spettri rilevati con spostamento verso il rosso dovesse essere statisticamente uguale a quello degli spettri con spostamento verso il blu. Risultava invece una netta prevalenza dello spostamento verso il rosso, il *red shift*, che poteva essere spiegato solo ipotizzando che tutti i corpi celesti sono in una fase di progressivo allontanamento tra loro e che l'Universo è in una fase di espansione. Essendo questo movimento comune a tutto il cosmo, non si ha una violazione del principio cosmologico.

Il paradosso di Olbers

Lo spostamento verso il rosso rappresenta una prova della non staticità dell'Universo. In realtà già nel 1826 l'astronomo Heinrich Olbers propose un paradosso

che prende il suo nome e che fu risolto soltanto con la scoperta dell'espansione dell'Universo.

Olbers cercava di fornire una spiegazione ad una domanda apparentemente banale: perché il cielo notturno è nero? Dal punto di vista teorico, paradossalmente il cielo notturno dovrebbe apparire completamente illuminato perché, in accordo con il principio cosmologico, lungo qualsiasi direzione si osservi il cielo dovrebbe trovarsi un corpo celeste.

La spiegazione del paradosso è stata fornita, dopo quasi un secolo dalla sua formulazione, ipotizzando l'espansione dell'Universo e tenendo conto dell'equazione di Planck che mette in relazione energia e frequenza dell'onda emessa nella formula $E=h?$, dove h rappresenta la costante di Planck.

Col diminuire della frequenza indicata dal *red shift* diminuisce anche l'energia luminosa emessa da stelle e galassie che giunge sulla Terra.

La legge di Hubble

Sempre negli anni '20 del '900 l'astronomo americano Edwin Powell Hubble analizzò lo spettro di galassie poste a distanza maggiore da quelle osservate da Slipher e riuscì a calcolarne la velocità di recessione.

Hubble notò che lo spostamento verso il rosso diventava progressivamente più pronunciato con l'aumento delle distanze delle galassie osservate e ciò si traduceva in una velocità di allontanamento proporzionale alla distanza, cioè in una espansione isotropa!

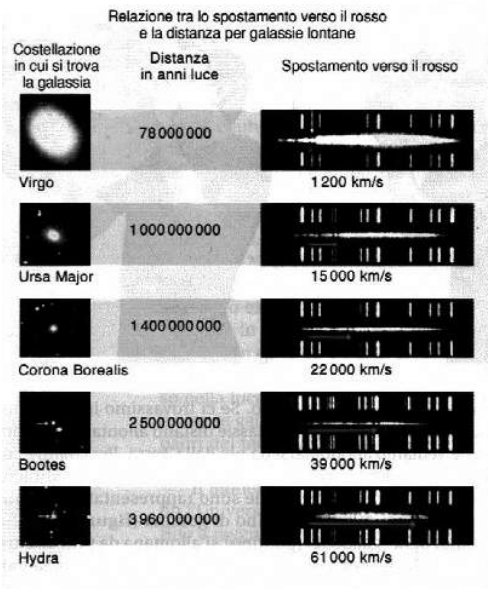


Figura 1:
Spostamento verso il rosso rilevato per galassie in funzione della loro distanza dalla Terra

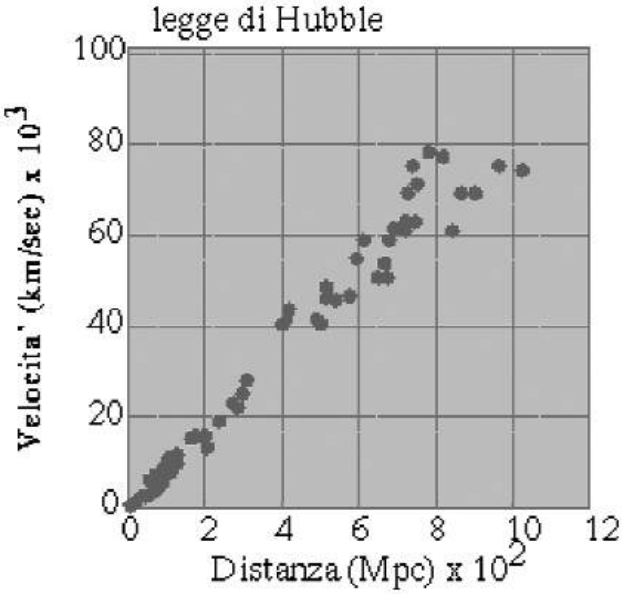


Figura 2:
Velocità di allentamento osservate per le galassie in funzione della loro distanza dalla Terra

Fu così in grado di esporre questa relazione nella legge
$v = H\,d$
dove H è detta *costante di Hubble*.

La costante di Hubble è costante rispetto allo spazio ma non rispetto al tempo. Ciò significa che osservatori posti in punti diversi dell'Universo ma nello stesso tempo misurano lo stesso valore della costante di Hubble mentre osservatori posti nello stesso punto ma in tempi differenti ne misurano valori diversi.

Ciò è dovuto al fatto che questa costante è strettamente legata all'attrazione gravitazionale esistente nell'Universo, che non rimane costante nel tempo a causa dell'espansione dell'Universo stesso.

Ci si può chiedere quando sia iniziata questa espansione.

Per rispondere è sufficiente analizzare la legge di Hubble. La costante H, rapporto tra una velocità (m/s) ed una distanza (m) ha come unità di misura 1/s. Il reciproco della costante di Hubble è quindi un tempo e più precisamente è il tempo trascorso dall'origine dell'Universo (ammesso che questo ne abbia avuto una) ad ora. Per tale motivo risulta molto importante, nonché estremamente interessante, valutare con buona precisione il valore della costante di Hubble. Attualmente questo valore si aggira tra 80 e 50 km/s Mps (chilometro al secondo per megaparsec; il parsec è un'unità di misura molto usata in astronomia ed equivale a 3,26 anni-luce e cioè a 30900 ? 10^9 km) anche se attualmente sem-

bra essere più vicino ad 80, per cui si stima che l'età dell'Universo non superi i 15 miliardi di anni.

Abbiamo detto che l'Universo è in espansione. È lecito dunque chiedersi in cosa o dentro quale ambiente esso si espande.

La risposta risiede in una corretta formulazione del concetto di spazio. Non è per niente facile immaginare la situazione. Ma possiamo provarci, ricorrendo ad una "rappresentazione mentale" dovuta a George Gamow.

Supponiamo che esistano individui bidimensionali, piatti, come lo sono ad esempio le immagini degli attori sullo schermo di un televisore, che vivano "spalmati" sulla superficie bidimensionale di un palloncino di gomma. Sulla stessa superficie, che costituisce tutto il loro Universo, sono collocate stelle e galassie (le loro stelle, le loro galassie) ugualmente bidimensionali, piatte. Per tali esseri, viventi in uno spazio a due dimensioni, non esiste il concetto di "alto" e "basso": possono guardare soltanto lungo la superficie, non "sopra" e non "sotto", termini che in uno spazio a due dimensioni non hanno significato. Mentre il palloncino si gonfia gli esseri bidimensionali vedrebbero le galassie vicine, anch'esse confinate sulla superficie del pallone, allontanarsi in tutte le direzioni. Dov'è il centro di questa espansione? Ovviamente si trova all'interno del palloncino e coincide con il centro di esso, ma il fatto importante è che il centro non sta sulla superficie del palloncino. Per gli esseri bidimensionali confinati su questa superficie e costretti a guardare lungo di essa, il centro è invisibile, anzi è inconcepibile fino a quando non riuscissero ad immaginare che esistono spazi a tre dimensioni. È proprio nello spazio a tre dimensioni che il palloncino si espande. Inoltre, la curvatura di questo spazio produce la superficie del palloncino. Il fenomeno fisico della recessione delle galassie sul palloncino trova allora una spiegazione non in un altro fatto fisico ma in una proprietà geometrica dello spazio a tre dimensioni, quella di essere uno spazio curvo in espansione.

In conclusione per applicare questa situazione immaginaria al nostro mondo abituale a tre dimensioni, è sufficiente traslare quanto esposto in precedenza di una dimensione. Noi, essendo tridimensionali, vediamo le galassie allontanarsi nello spazio; dov'è il centro dell'espansione? Come per le creature bidimensionali ipoteticamente viventi sulla superficie del palloncino il centro era inaccessibile, perché localizzato fuori dal loro spazio, così per noi il centro di espansione continua ad essere invisibile perchè si trova fuori del nostro spazio, in un altro a quattro dimensioni. In altre parole, è possibile evitare un centro nel processo di espansione delle galassie: basta immaginare che sia lo spazio a quattro dimensioni ad espandere, così come si espande lo spazio tridimensionale contenuto nella superficie del palloncino.

LEONARDO ANTONIO DEMELIO
Studente liceale V D - A.S. 2006-07

PARTE SESTA

CALENDARI

Calendario di Istituto 2005
"DANZE DEL TEMPO, MEMORIE DELLA STORIA "

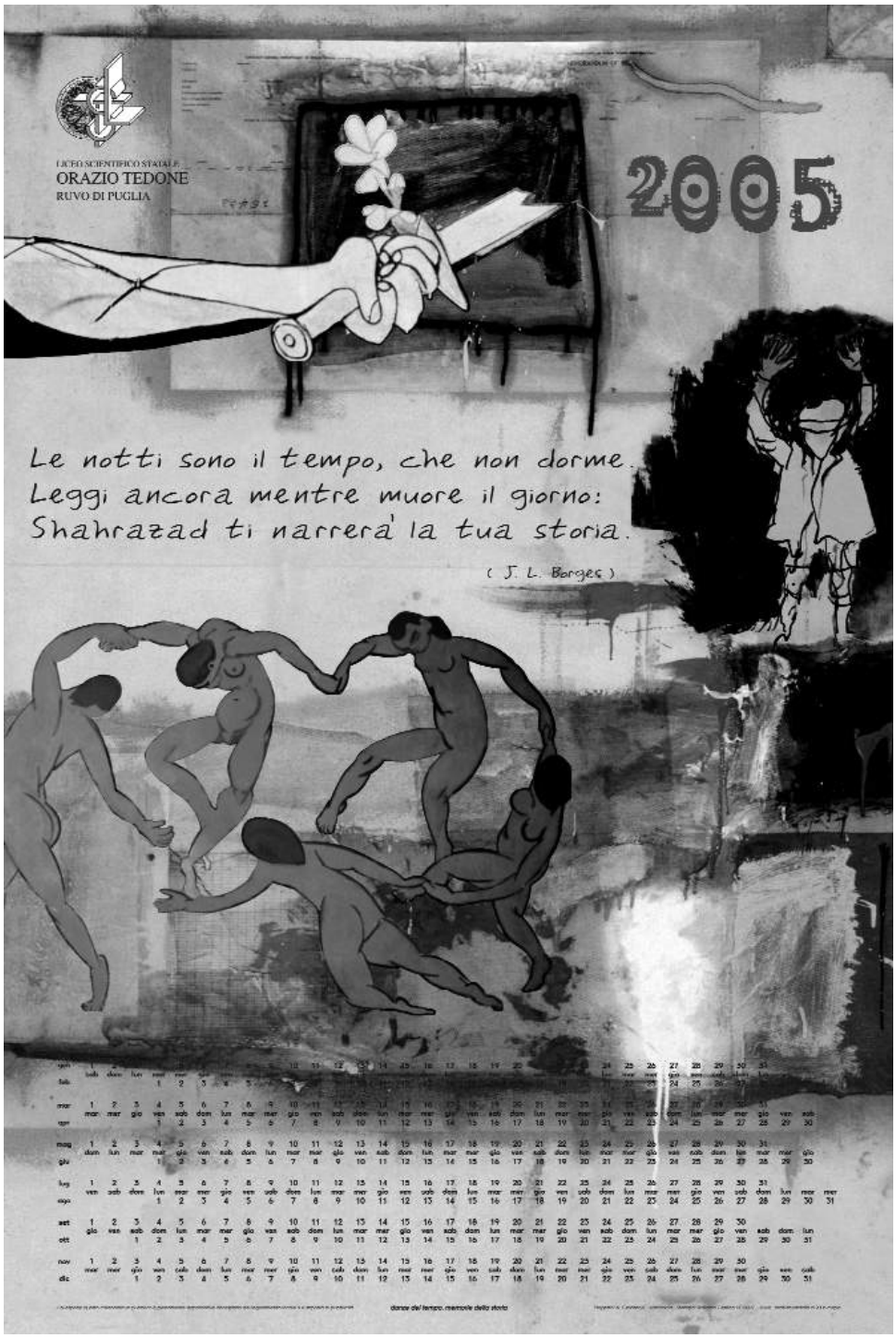
Con quello precedente ("Variazioni su Dalì"), il calendario 2005 del Liceo Scientifico che costituisce un ideale dittico sul tema (Progetto d'Istituto) del tempo e della memoria.

Se il calendario del 2004 tratta, infatti, della memoria soggettiva, questo del 2005, racconta della memoria collettiva e del tempo storico. Per la ricorrenza dei 60 anni dalla fine della 2ª guerra mondiale e dall'apertura (alla nostra coscienza storica e morale) dei campi di sterminio, il calendario, come in un mosaico scrostato, narra di quella tragedia e di quegli orrori (la spada spezzata di "Guernica" di Picasso, il piccolo ebreo con le braccia alzate di Guttuso, le tante macchie/croste di sangue che cola, le ombre...). Ma il calendario proietta anche e disegna tasselli e immagini di speranza (il fiore dalla spada spezzata, le macchie di bianco...). In primo piano, poi, la "Danza„ di Matisse: un girotondo svolazzante di figure umane che, vorticosamente, come in una immaginaria apertura dei cancelli di Auschwitz, sembrano avvolgerci e coinvolgerci, invitarci, appellarci a una rigenerante spirale di speranza. Sono parte integrante del calendario alcuni versi di una poesia di Borges, in cui il racconto si fa principio di memoria storica, principio di "salvezza". Sfida della luce alla notte, affabulazione di vita allo scorrere del tempo. Alle sue (e nostre) tenebre.

"Le notti sono il tempo, che non dorme. Leggi ancora mentre muore il giorno: Shaharazad ti narrerà la tua storia".

Prof. NICOLA CESAREO
Docente di storia e filosofia

Prof. CATALDO MISCIOSCIA
Docente di disegno e storia dell'arte


LICEO SCIENTIFICO STATALE
ORAZIO TEDONE
RUVO DI PUGLIA
2005
Le notti sono il tempo, che non dorme.
Leggi ancora mentre muore il giorno:
Shahrazad ti narrerà la tua storia.
(J. L. Borges)
danze del tempo, memorie della storia

Calendario di Istituto 2006
"L'ACQUA: L'UOMO E LA NUOVA ALLEANZA"

Con questo calendario di Istituto, l'elemento dell'acqua è stato recuperato alla sua complessa dimensione anche simbolica.

L'acqua come vita e sostentamento (il disegno, realizzato da uno studente, di una lacrima che racchiude un bambino/feto).

L'acqua come energia e potenza dionisiaca, come distruzione e rigenerazione.

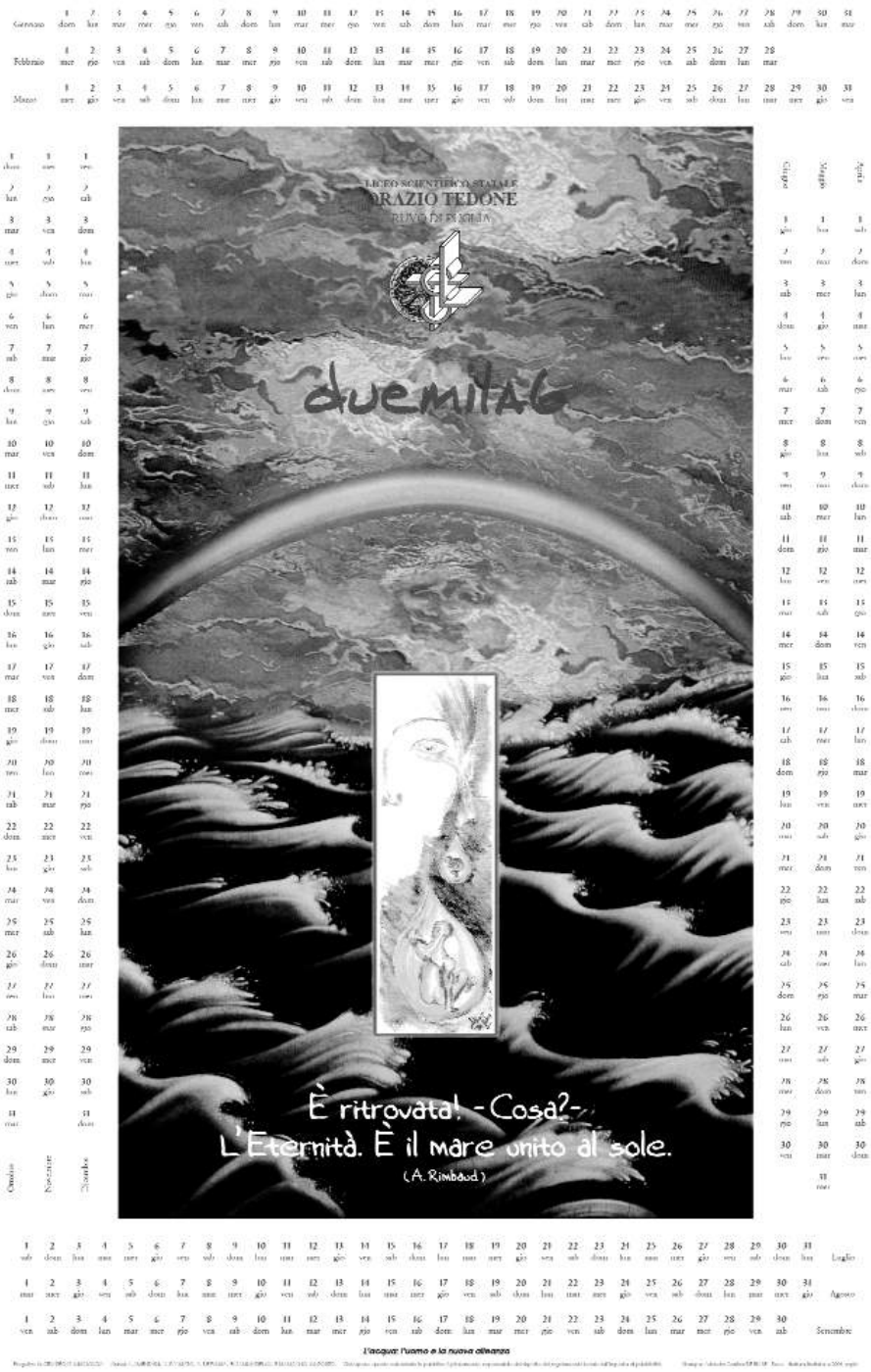
L'acqua, perenne fluire, come principio di eternità.

L'acqua terribile del biblico Diluvio. Collera divina, ma anche, congiunta al sole, Arcobaleno: possibilità di una nuova Alleanza dell'uomo con la natura.

"E' ritrovata! Cosa? L'Eternità. E' il mare unito al sole„ (A. Rimbaud).

Prof. NICOLA CESAREO
Docente di storia e filosofia

Prof. CATALDO MISCIOSCIA
Docente di disegno e storia dell'arte


LICEO SCIENTIFICO STATALE
ORAZIO TEDONE
RUVO DI PUGLIA
duemila6
È ritrovata! - Cosa?-
L'Eternità. È il mare unito al sole.
(A. Rimbaud)
Gennaio
Febbraio
Marzo
Luglio
Agosto
Settembre
L'acqua: l'uomo e la nuova alleanza

Calendario di Istituto 2007
LUMIÈRS

Lumières è il titolo del calendario 2007 del Liceo Scientifico Statale "O. Tedone".

Charlot sul palcoscenico con sipario rosso e maschere.

Lumières è le luci, il cinema (i fratelli Lumière), il teatro: è le "luci della ribalta", il gioco tragicomico delle maschere e della vita.

È l'arte come rappresentazione e illuminazione dell'esistenza: sua variopinta trasfigurazione.

Lumières è il vagabondo Charlot.

È Charlot / Chaplin che, a trent'anni dalla morte, ancora sa farci ridere e commuovere; ancora, con le sue smorfie e sberleffi, sa farsi beffe della vita e irriderne l'assurdità.

Lumières è il lacero, sgusciante clown che, con i suoi sgraziati scarponi e un'incongrua bombetta, col suo riso e le sue lacrime, con il suo danzante bastoncino, è poetica sintesi di ogni esistenza ed umanità, è, col ghigno sublime e triste, antidoto ad ogni odio e terrore.

Prof. NICOLA CESAREO
Docente di storia e filosofia

Prof. CATALDO MISCIOSCIA
Docente di disegno e storia dell'arte

Liceo Scientifico Statale
ORAZIO TEDONE
Ruvo di Puglia
Credo nel potere del riso
e delle lacrime come antidoto
all'odio e al terrore
C. Chaplin 1889-1977
2007
GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO
APRILE
MAGGIO
GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE

Calendario di Istituto 2008
BLOWING IN THE WIND

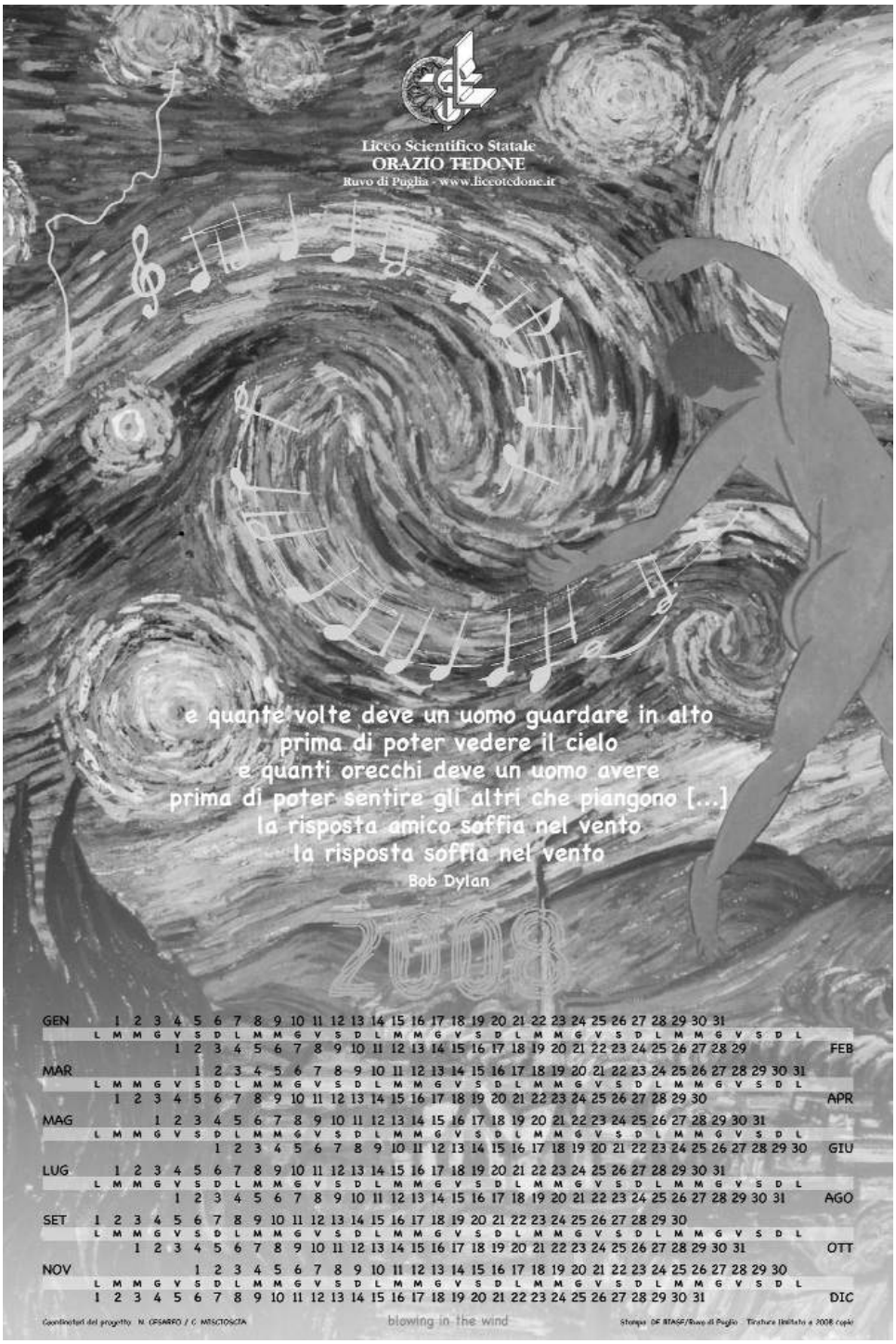
Blowing in the wind (Soffia nel vento) è il titolo del calendario 2008 realizzato dal Liceo Scientifico Statale "O. Tedone".
Cieli vorticosi, girandole di stelle (Van Gogh). Un danzatore (Matisse) si libra nell'aria plasmando una spirale di colori, nebulosa di nuvole e musica.
In lontananza la scia di un volto.
La musica si fa immagine, la melodia turbinio, il ritmo danza.
Soffiano nel vento i versi di Bob Dylan.
C'è stata una storia in cui, per un attimo, una generazione, con la poesia e la musica, ha sperato di vedere il cielo. Ha pregato. Cercato la risposta nel vento.
C'è stato un tempo in cui il mondo è sembrato girare vorticoso su se stesso.
Ha danzato. Sperato. Lottato.
C'è stata un'epoca in cui, sul deserto di uomini senza nome e senza volto, tutto è sembrato aleggiare e rifiorire: il vento della liberazione ha soffiato sulle strade dell'uomo.

Ancora, il menestrello canta:

"e quante volte un uomo deve guardare in alto
prima di poter vedere il cielo
e quanti orecchi deve un uomo avere
prima di poter sentire gli altri che piangono
e quante morti ci vorranno prima che lui sappia
che troppi sono morti
la risposta amico soffia nel vento
la risposta soffia nel vento"

Prof. NICOLA CESAREO
Docente di storia e filosofia

Prof. CATALDO MISCIOSCIA
Docente di disegno e storia dell'arte


Liceo Scientifico Statale
ORAZIO TEDONE
Ruvo di Puglia - www.liceotedone.it
e quante volte deve un uomo guardare in alto
prima di poter vedere il cielo
e quanti orecchi deve un uomo avere
prima di poter sentire gli altri che piangono [...]
la risposta amico soffia nel vento
la risposta soffia nel vento
Bob Dylan
2008
GEN 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 FEB
MAR 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 APR
MAG 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 GIU
LUG 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 AGO
SET 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 OTT
NOV 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L M M G V S D L
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 DIC
Coordinatori del progetto N. CASARRO / C. MASCIOSCIA
blowing in the wind
Stampa DF STAGE/Ruvo di Puglia Tiratura limitata a 2008 copie

Calendario di Istituto 2009
MURI E CANTI DI LIBERTÀ

Muri e canti di libertà è il titolo del calendario 2009 del Liceo Scientifico "Orazio Tedone" di Ruvo di Puglia.

Con quello precedente (" blowing in the wind"), questo costituisce un ideale dittico sulla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", a 60 anni dalla sua approvazione.

Quest'anno si rievoca la caduta del muro di Berlino (1989), evento fondamentale della recente storia, simbolo dei tanti dolorosi muri che ancora dovranno cadere.

Sul muro frontale, dentro il disegno di un filo spinato, c'è una scritta-graffito che dice: "abbiamo il diritto di essere liberi". Su quello laterale, si trova la silhouette di un uomo intento, con un martello, ad abbattere il muro.

In basso al centro, giornali che annunciano il crollo del muro di Berlino. Parole di libertà. Su una pagina è stampato un rosso berretto frigio che rimanda alla Rivoluzione francese (1789), tappa decisiva per il riconoscimento dei diritti fondamentali dell'uomo.

In alto, in un gioco di rimandi grafico-tematici e gestuali, due cantori di libertà. Martin Luther King, protagonista, negli anni '60, di lotte non violente per i diritti civili degli afro-americani e profeta disarmato, con le sue marce e proteste contro la segregazione razziale, di una nuova terra promessa. Miriam Makeba, "Mama Africa", che canta il suo grido di speranza, in contrappunto ad un'altra immagine di dolore, paura e violenza. Canta la libertà e i diritti del suo continente. Canta contro ogni forma di apartheid, di discriminazione e pregiudizio nel mondo. Canta contro il muro della tirannia e della paura, del sopruso dell'uomo sull'altro uomo. E ha cantato, nel suo ultimo concerto, dedicato a Roberto Saviano, il suo grido contro la camorra e qualunque forma di violenza organizzata, per la libertà di pensiero e di espressione.

Nella parte inferiore del calendario, su un "cumulo di macerie", si sviluppa un graffito dell'anno 2009: un artistico e personale contributo al tema del muro e dei diritti umani. La creatività come liberazione da quei muri di opacità e da tutte quelle forme di segregazione umana, di conformismo, che sempre più costituiscono il rischio incombente sulla nostra società.

Prof. NICOLA CESAREO
Docente di storia e filosofia

Prof. CATALDO MISCIOSCIA
Docente di disegno e storia dell'arte

Impaginato 2010 10-05-2005 18:16 Pagina 233

Calendario di Istituto 2010
SCIARADE PITAGORICHE E DANZE ALGORITMICHE

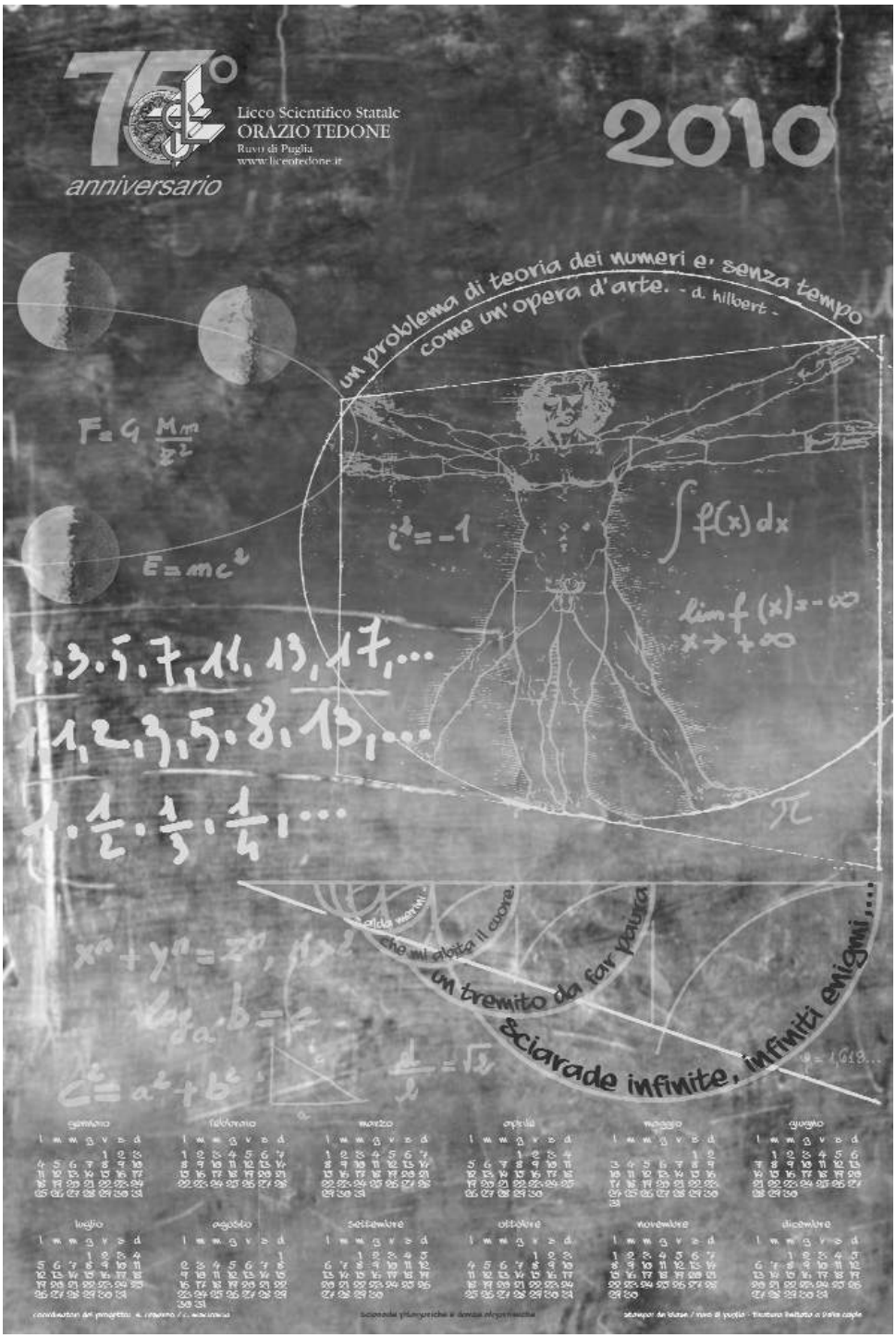
Il calendario 2010 del Liceo Scientifico "Orazio Tedone" di Ruvo di Puglia ha per titolo **Sciarade pitagoriche e danze algoritmiche,** un titolo con cui celebrare, nel 75° anniversario della nostra scuola, l'affascinante mondo delle matematiche. Sfondo del soggetto è una lavagna, un universo, su cui sono disegnate serie numeriche, simboli ed espressioni algebriche, figure geometriche. Teoremi. Tutti segni di una invisibile filigrana e tessitura dell'universo. Algoritmi danzanti di possibili conoscenze del nostro profondo abisso. Sottile bandolo di razionalità / irrazionalità, determinato / indeterminato, ordine / caos. Dunque il numero, pitagoricamente inteso come principio di ogni cosa, ma anche sotteso e sospeso come spirale di enigmi e di sciarade che continuamente ci interrogano, ci provocano a sempre nuove domande, ci sfidano ad altre teorie. Al centro del calendario, l'Uomo Vitruviano di Leonardo, rappresentato in una visione prospettica. Approssimato, come la sua natura, da espressioni algebriche al limite del (im)possibile, teso con le sue braccia aperte tra un + infinito e un - infinito, tra un integrale e un numero immaginario, l'uomo, nella sua eccentricità, si pone come "radice" della matematica, di figure geometriche fondamentale "funzione".

Sotto l'Uomo Vitruviano, una conchiglia geometrica, rappresentazione della sezione aurea, corre, come un cuneo, verso un punto di fuga all'orizzonte. Con le sue spire, simili a onde sonore, avvolge e libera i versi di una poesia di Alda Merini: "Sciarade infinite, infiniti enigmi,... un tremito da far paura / che mi abita il cuore". La poesia come iperbole di vita, parabola dell'esistenza, con i suoi versi, misterioso ritmo matematico, enigmatico battito musicale. La sezione aurea, numero irrazionale, come principio di bellezza, canone di armonia, formula di eternità. Allo stesso modo in cui, viceversa, "un problema di teoria dei numeri è senza tempo come un'opera d'arte" (D. Hilbert).

In alto, a sinistra, l'orbita lunare, disegnata da Galileo che, giusto quattrocento anni fa (1610), col "Sidereus nuncius" ("il Messaggero celeste") , annunciava le sue straordinarie scoperte astronomiche seguite alle osservazioni del cielo con il cannocchiale. Quelle sfere, quelle orbite del cosmo, modelli approssimativi anche del mondo atomico, sono "giochi", figure danzanti di un universo, problematicamente, enigmaticamente matematico. "(l'Universo) … è scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola..." (G. Galilei, "Il Saggiatore"). Verso quello spazio, verso quelle sfere e orbite è (in)rivolta la figura dell'uomo. Verso il cosmo dei numeri è teso, in un movimento leggermente ellittico, l'uomo, alla ricerca del suo Principio, della sua Grammatica. Aperto forse alla sua fine, forse a un suo nuovo inizio.

Prof. NICOLA CESAREO
Docente di storia e filosofia

Prof. CATALDO MISCIOSCIA
Docente di disegno e storia dell'arte


anniversario
Liceo Scientifico Statale
ORAZIO TEDONE
Ruvo di Puglia
www.liceotedone.it
2010
un problema di teoria dei numeri e' senza tempo
come un'opera d'arte. - d. hilbert -
$F = G \frac{Mm}{r^2}$
$E = mc^2$
$i^4 = -1$
$\int f(x)\,dx$
$\lim_{x \to +\infty} f(x) = -\infty$
π
1, 3, 5, 7, 11, 13, 17, ...
1, 2, 3, 5, 8, 13, ...
1, $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{4}$, ...
$x^n + y^n = z^n$
$c^2 = a^2 + b^2$
che mi alzata il cuore
un tremito da far paura
Sciarade infinite, infiniti enigmi, ...
gennaio
febbraio
marzo
aprile
maggio
giugno
luglio
agosto
settembre
ottobre
novembre
dicembre

Momento dello commedia "Uguale è diverso"

Il cast della commedia "Uguale è diverso"

PARTE SETTIMA

QUESTIONI AMMINISTRATIVE

Momento dello commedia "Alien-azione"

Il cast della commedia "Alien-azione"

SONDAGGIO GENITORI
SUL SERVIZIO SCOLASTICO

Nel mese di aprile 2008 è stato proposto ai genitori degli alunni del "Tedone" di rispondere ad alcune domande di un questionario per raccogliere dati e valutazione sul servizio scolastico del Liceo. L`adesione all`iniziativa, sia pure non molto elevata per numero di questionari restituiti, permette di ricavare pareri ed aspetti della vita scolastica di sicuro interesse.

Una lettura attenta e comparata delle risposte consente di ricavare un giudizio positivo sul funzionamento della scuola e sulla percezione della organizzazione del Liceo.

In allegato il documento con la presentazione dei dati

QUESTIONARIO GENITORI
PER LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO DELLA SCUOLA
Anno sc. 2007/08

Risultati dell'inchiesta

L'iniziativa rientra nel Progetto di miglioramento del servizio scolastico promosso dal Liceo "Tedone". Si è proceduto alla raccolta di dati sul servizio offerto dalla scuola e sulla percezione della organizzazione dell'istituto.

I questionari sono stati somministrati in forma anonima a tutti i genitori degli alunni delle seconde classi e delle quinte, al fine di raccogliere dati sulle valutazioni espresse a conclusione del ciclo del biennio e del triennio.

Sono stati anche distribuiti i questionari ai soli rappresentanti dei genitori delle classi prime, terze e quarte, al fine di avere pareri significativi per le altre classi. I dati sono riportati in forma di **risultati generali** includendo tutti i genitori che hanno risposto, **seconde classi** per riportare le risposte dei genitori degli alunni che frequentano le classi seconde e **quinte classi** con i risultati delle risposte fornite dai genitori degli alunni che concludono quest'anno il ciclo di studi.

Il periodo di rilevazione è stato il mese di Aprile 2008

Questionari totale restituiti **275/461**

Prime classi:	**14/16**				
Seconde classi:	**2A** 25/30	**2B** 15/28	**2C** 0/25	**2D** 20/22	**2E** 27/28
	2F 19/23	**2G** 23/24	**2H** 0/25	**2I** 21/22	totale 150/227
Terze classi:	**11/18**				
Quarte classi:	**12/18**				
Quinte classi:	**5A** 7/26	**5B** 6/23	**5C** 18/23	**5D** 13/20	**5E** 13/26
	5F 15/21	**5G** 9/22	**5H** 7/21		totale 88/182

Il primo commento attiene alla partecipazione modesta dei genitori alla ricerca, segno di una ridotta attenzione alla vita scolastica dei figli. La distanza rispetto alle vicende scolastiche dei giovani da parte dei genitori cresce man mano che si va avanti nelle classi. Le quinte registrano i dati di adesione più bassi.

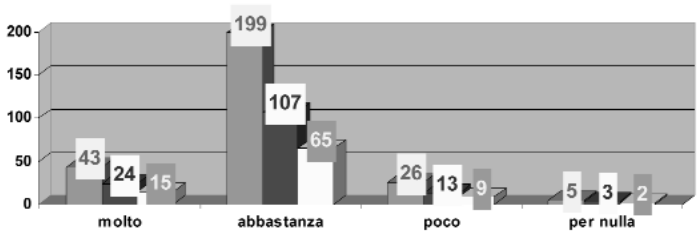
Si riportano di seguito i dati divisi per:

- **RISULTATI GENERALI**
- **SECONDE CLASSI**
- **QUINTE CLASSI**

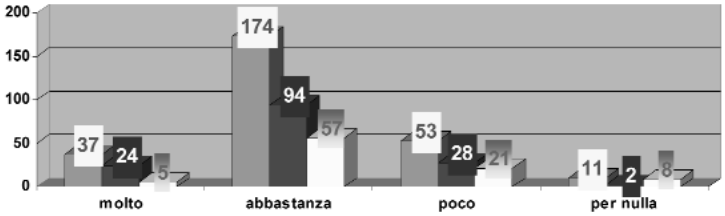
DOMANDA 1

E' soddisfatto in relazione a

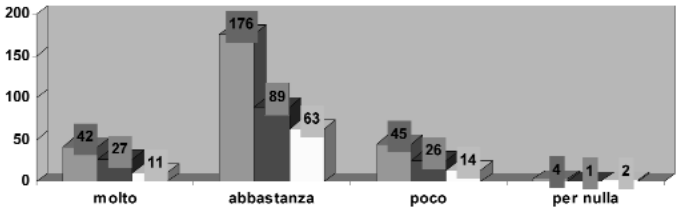
Preparazione sinora ricevuta da vostro figlio/a



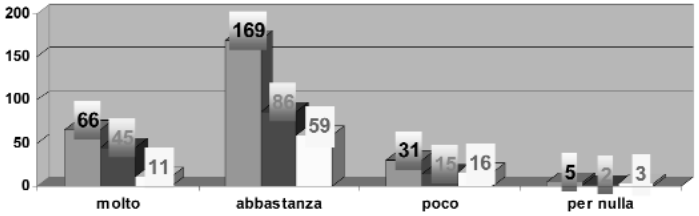
Rapporto alunni-docenti



Utilità delle conoscenze acquisite nella prospettiva di continuare a studiare o andare a lavorare *(dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico)*



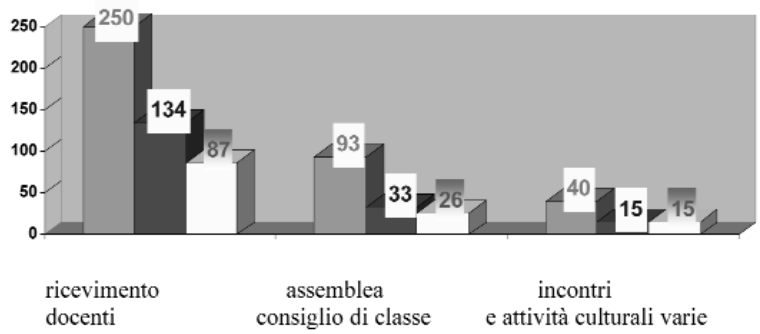
Rapporti genitori-docenti



DOMANDA 2

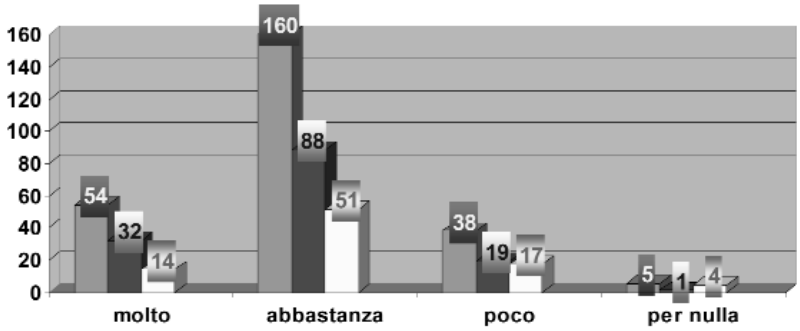
Partecipazione ad attività della scuola *(anche più di una risposta)*

A quali attività organizzate dalla scuola i genitori partecipano abitualmente:



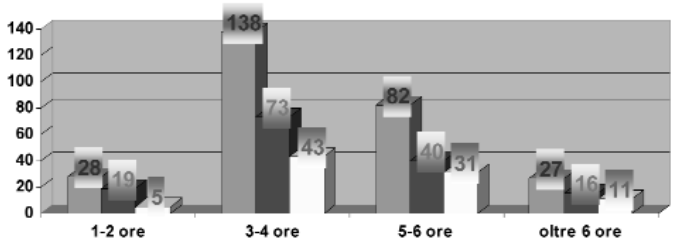
Quale giudizio complessivo esprime sulle attività ed incontri programmati dalla scuola ed aperti ai genitori su problemi educativi ed a carattere sociale:

positivo…

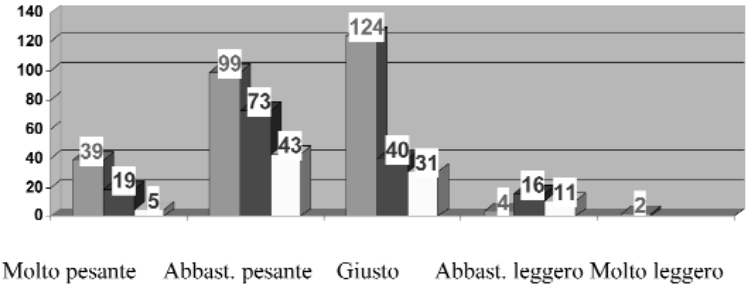


DOMANDA 3

Quante ore dedica in media suo/a figlio/a allo studio ed ai compiti a casa al giorno?

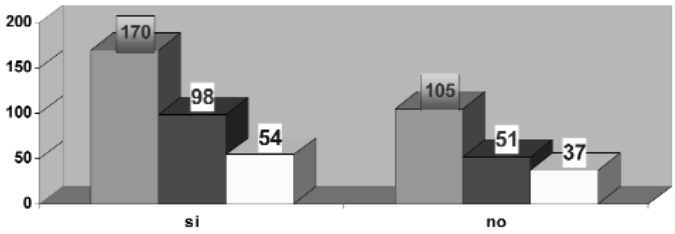


Ritiene che l'impegno richiesto dalla scuola agli studenti sia:



DOMANDA 4

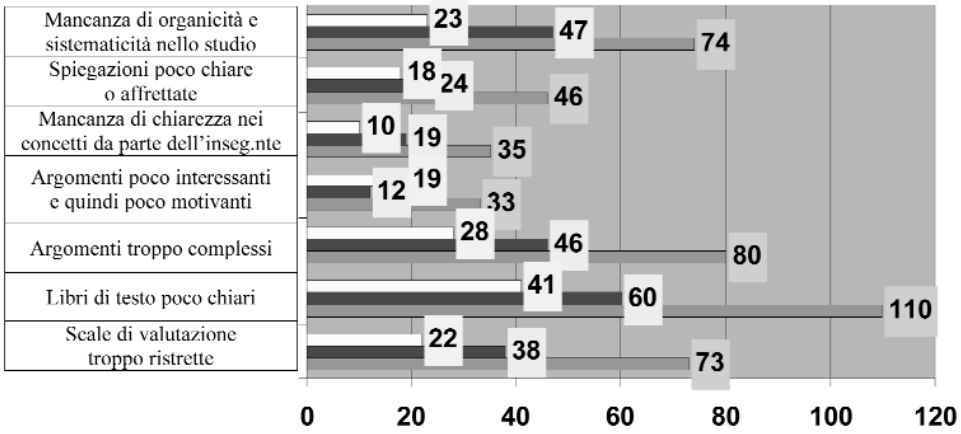
Gli studenti hanno evidenziato difficoltà particolari nelle diverse discipline, durante l'anno scolastico?



DOMANDA 5

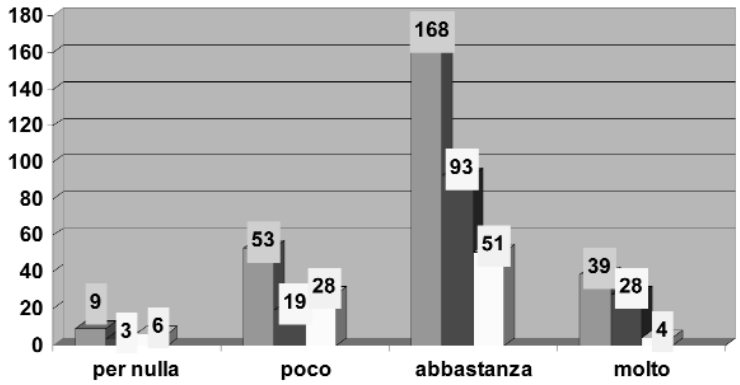
(E' possibile più di una risposta)

Ritiene che le difficoltà evidenziate dagli studenti si possano far risalire a:



DOMANDA 6

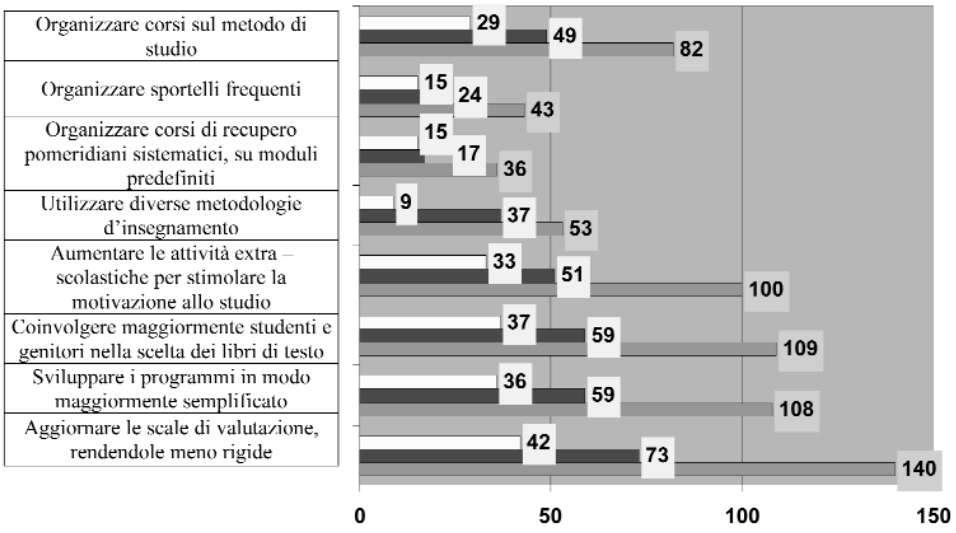
Ritiene che la scuola abbia offerto occasioni per aiutare gli studenti a superare le difficoltà:



DOMANDA 7

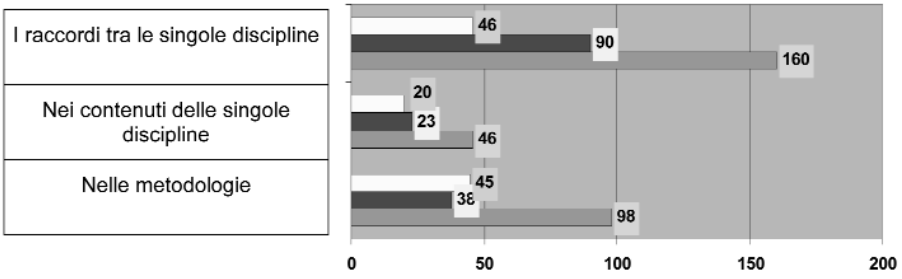
(E' possibile più di una risposta)

Indichi in quali direzioni si potrebbe a suo avviso rafforzare l'azione della scuola per aiutare gli studenti a superare le difficoltà



DOMANDA 8

Pensa che la scuola debba migliorare maggiormente per ciò che riguarda:



CRONOLOGIA ESSENZIALE DEL LICEO

Anno Scol.	Forma giuridica, intitolazioni, eventi di rilievo	Sede, variazioni	Preside	Alunni
1935-36	Ginnasio privato "D. Cantatore"	Via Duca della Vittoria, 36	Francesco Stasi	51
1936-37			Francesco Stasi	30
1937-38	Ginnasio comunale "Orazio Tedone"	Corso Piave	Giovanni Barile	46
1938-39		Corso Piave, largo S. Angelo	Giovanni Barile	69
1939-40	Ginnasio con affiliazione E.N.I.M.		Ida Pace	90
1940-41		Via Madonna delle Grazie	Biagio Cotugno	96
1941-42			Biagio Cotugno	55
1942-43			Biagio Cotugno	38
1943-44			Agnello Calise	148
1944-45	Liceo Scientifico Comunale; sorge la sezione staccata di Terlizzi	Corso Carafa	Agnello Calise	125
1945-46	Liceo Scientifico legalmente riconosciuto		Agnello Calise	243
1946-47			Agnello Calise	65
1947-48	Cessa sezione staccata di Terlizzi		Agnello Calise	76
1948-49			Agnello Calise	78
1949-50			Agnello Calise	92
1950-51			Agnello Calise	109
1951-52			Agnello Calise	143
1952-53			Agnello Calise	121
1953-54			Domenico De Pergola	112
1954-55			Domenico De Pergola	103
1955-56			Domenico De Pergola	90
1956-57			Domenico De Pergola	78
1957-58			Domenico De Pergola	82

Anno Scol.	Forma giuridica, intitolazioni, eventi di rilievo	Sede, variazioni	Preside	Alunni
1958-59			Domenico De Pergola	74
1959-60	Liceo Scientifico Statale "O. Tedone"	Via Madonna delle Grazie	Savino Melone	102
1960-61	Si istituisce la sezione staccata di Gravina		Savino Melone	108-26
1961-62			Vincenzo Lorusso	109-52
1962-63			Vincenzo Lorusso	115-74
1963-64			Vincenzo Lorusso	114-88
1964-65			Vincenzo Lorusso	107-101
1965-66			Sabino Di Gioia	110-118
1966-67			Sabino Di Gioia	151-182
1967-68			Sabino Di Gioia	204-184
1968-69			Sabino Di Gioia	233-220
1969-70	Acquisisce l'autonomia la sezione di Gravina		Sabino Di Gioia	286
1970-71			Vincenzo Lorusso	306
1971-72			Vincenzo Lorusso	316
1972-73			Vincenzo Lorusso	315
1973-74			Vincenzo Lorusso	322
1974-75			Vincenzo Lorusso	323
1975-76			Vincenzo Lorusso	326
1976-77			Vincenzo Lorusso	304
1977-78			Vincenzo Lorusso	277
1978-79			Vincenzo Lorusso	277
1979-80			Vincenzo Lorusso	262
1980-81			Vincenzo Lorusso	255
1981-82			Vincenzo Lorusso	267
1982-83			Michele Giorgio	282
1983-84			Emanuele Stellacci	282
1984-85			Emanuele Stellacci	306
1985-86			Emanuele Stellacci	332

Anno Scol.	Forma giuridica, intitolazioni, eventi di rilievo	Sede, variazioni	Preside	Alunni
1986-87			Emanuele Stellacci	370
1987-88			Emanuele Stellacci	384
1988-89	Parte la sperimentazione P.N.I.		Emanuele Stellacci	419
1989-90			Giuseppe Attolico	494
1990-91			Marino Dalena	520
1991-92			Roberto Colantuono	518
1992-93	Parte la maxisperimentazione "Brocca scientifico"		Umberto Santaniello	570
1993-94			Umberto Santaniello	591
1994-95			Umberto Santaniello	597
1995-96			Umberto Santaniello	628
1996-97			Francesca Gelao	662
1997-98		Via Alessandro Volta	Biagio Pellegrini	611
1998-99	Avvio sperimentazione di Scienze (C.M. 640/94) Doppia Lingua straniera (C.M.295/94) e Disegno (C.M. 295)		Biagio Pellegrini	653
1999-2000	Stesura del P.O.F. Stampa secondo annuario		Biagio Pellegrini	676
2000-2001	Avvio Autonomia - Seconda edizione Carta dello Studente - Sito Internet		Biagio Pellegrini	798
2001-2002	Terza edizione Carta dello Studente		Biagio Pellegrini	866
2002-2003	Scuola Net (la scuola sempre aperta)		Biagio Pellegrini	970
2003-2004	Laboratorio analisi chimica Quarta edizione Carta dello Studente	Attivazione aule nuovo lotto	Biagio Pellegrini	1009
2003-2004	Istituzione del CRIT (Centro Risorse Interculturali Territoriale) Quinta ed. Carta dello Studente - Terzo volume Annuario		Biagio Pellegrini	1034
2005-2006	Corso IFTS Web marketing in ATI		Biagio Pellegrini	1048
2006-2007	POR, misura 3.14 - Imprenditoria al femminile Sesta ed. Carta dello Studente - Mostra "Le ruote quadrate"	Il liceo rappresenta il Ministero all'assemblea ANCI a Bari	Biagio Pellegrini	1087
2007-2008	Ristrutturazione laboratorio di informatica - Progetto di volontariato in Africa "Un Mondo di Bene"	Incarico di istituzone e gestione sito CRITBARI	Biagio Pellegrini	1091
2008-2009	Avvio indirizzo "Linguistico Brocca"	Gara di appalto per la seconda sede	Biagio Pellegrini	1104
2009-2010	75° Anno di Attività Didattica	Avvio dei lavori per la seconda sede	Biagio Pellegrini	1107

ELENCO DEI DOCENTI

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Materia d'insegnamento	data Inizio	data fine	Tipo di Nomina
PELLEGRINI	Biagio	Ruvo di P.	Dirigente	1-09-1997	in servizio	
ACELLA	Giuseppe	Corato	Scienze	1-09-2002	in servizio	Incaricato T.I.
ALBANESE	Maria	Bitetto	Matematica e Fisica	28-09-2006	8-11-2006	Supplenza Breve
ALTAMURA	Antonio	Milano	Scienze	15-09-2004	8-06-2005	Incaricato T. D.
AMATO	Giorgio	Ruvo di P.	Storia e Filosofia	1-09-2006	30-06-2007	Incaricato T. D.
AMATO	Mauro L.	Molfetta	Lettere	1-09-2002	in servizio	Incaricato T.I.
AMENDUNI	Francesco	Ruvo di P.	Scienze	1-09-2000	in servizio	Incaricato T.I.
AMENDUNI	Mariangela	Ruvo di P.	Inglese	1-09-1994	31-08-2009	Incaricato T.I.
ANTONELLI	Nicla	Terlizzi	Matematica e Fisica	1-09-2008	31-08-2009	Incaricato T.I.
ANTONUCCI	Armida	Bitonto	Diritto ed Economia	1-09-2005	31-08-2006	Incaricato T. D.
AVELLA	Luisa	Bari	Sostegno	25-09-2004	30-06-2005	Incaricato T. D.
BARBONE	Giuseppe	Bari	Storia e Filosofia	15-01-2007	29-01-2007	Supplenza Breve
BENVENUTO	Leonarda	Messina	Lettere	1-09-2007	in servizio	Incaricato T.I.
BERARDI	Grazia	Ruvo di P.	Inglese	1-09-1994	in servizio	Incaricato T.I.
BERARDI	Vincenza	Ruvo di P.	Matematica	1-09-1989	31-08-2007	Incaricato T.I.
BINI	Roberta A.	Molfetta	Educazione Fisica	1-09-2005	31-08-2006	Incaricato T.I.
BISCEGLIA	Maria	Terlizzi	Lettere	1-09-2008	in servizio	Incaricato T.I.
BIZZOCA	Francesca P.	Barletta	Matematica	01/09/2008	31/08/2009	Incaricato T. D.
BOCCASILE	Damiana	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2003	in servizio	Incaricato T.I.
BONVINO	Anna	New York	Inglese	1-09-2005	in servizio	Incaricato T.I.
BRUNI	Liliana	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2000	31-08-2007	Incaricato T.I.
CAFAGNA	Tiziana	Barletta	Lettere	16-02-2005	23-03-2005	Supplenza Breve
CALDAROLA	Anna	Ruvo di P.	Storia e Filosofia	1-09-2005	in servizio	Incaricato T.I.
CALDAROLA	Rossana	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2002	in servizio	Incaricato T.I.
CAMPANALE	Francesco	Ruvo di P.	Matematica e Fisica	1-09-1992 1-09-1998	31-08-1994 7-05-2005	Incaricato T.I.
CAPPELLUTI	Mauro	Bari	Educazione Fisica	2-11-2009	30-06-2010	Incaricato T. D.
CAPPELLUTI	Rosaria	Ruvo di P.	Educazione Fisica	1-09-1998	in servizio	Incaricato T.I.
CAPUTO	Anna	Bari	Disegno e Storia A.	1-09-2009	31-08-2010	Incaricato T.I.
CARMOSINO	Rita Lucia	Bari	Lettere	5-10-2007	30-06-2008	Incaricato T. D.
CARNICELLA	Felice	Bitonto	Educazione Fisica	1-09-2006	31-08-2008	Incaricato T.I.
CASAROLA	Francesco	Laterza	Religione	1-09-2009	31-08-2010	Incaricato
CASCARANO	Maria	Corato	Storia e Filosofia	1-09-2005	31-08-2008	Incaricato T.I.
CATACCHIO	Annarita I.	Molfetta	Scienze	1-09-2006	31-08-2007	Incaricato T. I.
CATALANO	Salvatore	Ruvo di P.	Matematica	19-11-2004	7-06-2005	Supplenza Breve
CEGLIE	Francesco	Terlizzi	I.T.P.	1-06-1990	31-12-1999	Incaricato T.I.

			Disegno	1-01-2000	31-08-2009	
CERA	Celeste A.	Bari	Lettere	16-09-2008	6-06-2009	Incaricato T. D.
CESAREO	Nicola	Ruvo di P.	Storia e Filosofia	1-09-1998	in servizio	Incaricato T. I.
CHIARULLI	Martino	Ruvo di P.	Matematica	1-09-2000	in servizio	Incaricato T. I.
CHIECO BIANCHI	Annalisa	Bari	Diritto ed Economia	29-09-2009	30-06-2010	Incaricato T. D.
CIPRIANI	Pasqua	Bitonto	Storia e Filosofia	1-09-1995	31/082005	Incaricato T. I.
CIVITA	Antonella	Andria	Sostegno	3-10-2005	13-10-2005	Supplenza Breve
COSTA	Nunzia	Hanau	Tedesco	anno sc.	2008/2009	Incaricato T. D.
COSTANTINO	Lucia	Bari	Lettere	5-10-2009	24-10-2009	Supplenza Breve
COTUGNO	Caterina	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2004	31-08-2006	Incaricato T. I.
CRISTOFARO	Carmela	Bari	Lettere	30-10-2009	1-03-2010	Supplenza Breve
CUONZO	Anna Fedele	Bitonto	Conv. Francese	7-10-2009	30-06-2010	Incaricato T. D.
CUSANNO	Laura	Bari	Disegno e Storia A.	5-09-2006	30-06-2007	Incaricato T. D.
D'AVANZO	Patrizia	Andria	Educazione Fisica	3-11-2009	24-11-2009	Supplenza Breve
DE ASTIS	Angelo	Ruvo di P.	Lettere	1-09-1999	in servizio	Incaricato T. I.
DE BENEDITTIS	Corrado N.	Bari	Storia e Filosofia	21-09-2005	30-06-2006	Incaricato T. D.
				1-09-2009	31-08-2010	Incaricato T. I.
DE CANDIA	Michele	Molfetta	Educazione Fisica	1-09-2003	in servizio	Incaricato T. I.
DE CEGLIA	Anna Maria	Molfetta	Matematica e Fisica	1-09-2002	in servizio	Incaricato T. I.
DE CHIRICO	Caterina	Molfetta	Lettere	1-09-2001	31-08-2005	Incaricato T. I.
de CHIRICO	Maria Grazia	Terlizzi	Matematica e Fisica	1-09-1989	in servizio	Incaricato T. I.
de GENNARO	Anna Chiara	Molfetta	Matematica e Fisica	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
DE GENNARO	Maria C. R.	Bari	Lettere	1-09-2006	in servizio	Incaricato T. I.
DE LEO	Giuseppina	Ruvo di P.	Insegnante	12-10-2006	in servizio	Ut. in Biblioteca
DE LUCA	Debora	Manduria	Conv. Francese	13-10-2008	30-06-2009	Incaricato T. D.
DE MARCO	Maria	Ruvo di P.	Francese	15-09-2009	30-06-2010	Incaricato T. D.
DE NICOLO	Maria C.	Milano	Lettere	1-09-1987	24-09-2007	Incaricato T. I.
DE NICOLO	Teresa	Terlizzi	Lettere	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
DE PINTO	Maria	Terlizzi	Matematica e Fisica	1-09-2006	in servizio	Incaricato T. I.
DE SANTIS	Brigida	Adelfia	Disegno e Storia A.	22-11-2004	17-12-2004	Supplenza Breve
DI GIOIA	Maria	Ruvo di P.	Lettere	18-11-2004	7-06-2005	Incaricato T. D.
				1-09-2008	in servizio	Incaricato T. I.
DI MICHELE	Stefano	Foggia	Sostegno	8-10-2004	8-06-2005	Incaricato T. I.
				18-10-2005	21-12-2005	Supplenza Breve
DI RELLA	Angela	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2007	in servizio	Incaricato T. I.
DI TERLIZZI	Maria C.	Ruvo di P.	Inglese	1-09-1996	in servizio	Ut. in Biblioteca
DI TERLIZZI	Maria E.	Andria	Lettere	1-09-2002	in servizio	Incaricato T. I.
DI TERLIZZI	Pantaleo G.	Terlizzi	Scienze	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
D'INGEO	Rosanna	Bari	Lettere	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
DISPOTO	Angela	Bari	Scienze	1-09-2007	in servizio	Incaricato T. I.
DRAGO	Anna T.	Bisceglie	Lettere	1-09-2001	31-12-2004	Incaricato T. I.
ERRIQUEZ	Anna Lucia	Taviano	Matematica	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
FATONE	Rosa	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2001	in servizio	Incaricato T. I.
FERRIERI	Tommaso	Ruvo di P.	Inglese	1-09-2009	in servizio	Incaricato T. I.
FIANTANESE	Raffaele	Trani	Lettere	31-03-2008	7-06-2008	Supplenza Breve

FIORIELLO	Giuseppe	Bitonto	Disegno e Storia A.	1-09-2007	31-08-2009	Incaricato T. I.
FIORIELLO	Loredana	Bitonto	Lettere	1-09-2007	in servizio	Incaricato T. I.
FONTANA	Vitangelo M.	Molfetta	Disegno e Storia A.	1-09-2007	in servizio	Incaricato T. I.
FRACCHIOLLA	Nicolo'	Terlizzi	Inglese	1-10-1987	31-08-2005	Incaricato T. I.
FRANCIA	Maria E.	Altamura	Sostegno	19-11-2004	15-12-2004	Supplenza Breve
FUCILLI	Atonia	Ruvo di P.	Inglese	1-09-2000	in servizio	Incaricato T. I.
GADALETA	Concetta	Urbino	Matematica e Fisica	1-09-2001	in servizio	Incaricato T. I.
GAROFALO	Filomena	Bitonto	Matematica e Fisica	1-09-2004	31-08-2009	Incaricato T. I.
GATTULLI	Vittoria	Ruvo di P.	Inglese	1-09-1999	in servizio	Incaricato T. I.
GATTULLO	Cecilia	Ruvo di P.	Lettere	1-09-1990	31-08-2007	Incaricato T. I.
GERMINARIO	Gennaro	Molfetta	Matematica e Fisica	1-09-2001	31-08-2006	Incaricato T. I.
GESMUNDO	Antonio	Terlizzi	Disegno e Storia A.	20-10-2004	12-11-2004	Supplenza Breve
GIANCASPRO	Nicola	Molfetta	scienze	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
GRAMEGNA	Maria Pia	Andria	Diritto ed Economia	15-09-2007	30-06-2008	Incaricato T. D.
				23-09-2008	30-06-2009	
GRAVINESE	Marisa	Trani	Sostegno	1-09-2002	31-08-2004	Incaricato T. D.
				25-09-2004	30-06-2005	
				1-09-2005	30-06-2006	
GROSSO	Francesco	Corato	Storia e Filosofia	1-09-2004	in servizio	Incaricato T. I.
GUASTAMACCHIA	Domenico	Terlizzi	Educazione Fisica	1-09-2002	1-11-2009	Incaricato T. I.
GUIDA	Valentina	Bari	Matematica e Fisica	1-09-2009	in servizio	Incaricato T. I.
IPPEDICO	Elisa	Ruvo di P.	Matematica e Fisica	1-09-1998	in servizio	Incaricato T. I.
IURILLI	Biagio	Bari	Lettere	1-09-2006	in servizio	Incaricato T. I.
IURILLI	Luciana	Bari	Inglese	1-09-2002	in servizio	Incaricato T. I.
LA TEGOLA	Luigia	Terlizzi	Storia e Filosofia	1-09-2008	in servizio	Incaricato T. I.
LAMURA	Rosalba	Ruvo di P.	Educazione Atistica	21-01-2000	31-08-2007	Ut. in Biblioteca
LEONE	Margherita	Diano M.	Lettere	1-09-1989	in servizio	Incaricato T. I.
LOBOSCO	Vincenza	Ruvo di P.	Inglese	3-10-2006	31-08-2008	Ut. in Biblioteca
LOPEZ	Dario	Bisceglie	Storia e Filosofia	4-09-2007	30-06-2008	Incaricato T. D.
LOPEZ	Marilena	Ferrara	Educazione Fisica	21-02-2007	24-03-2007	Supplenza Breve
LORUSSO	Gennaro	Ruvo di P.	Inglese	1-09-2004	in servizio	Incaricato T. I.
LOSACCO	Giovanna	Bari	Lettere	1-09-2001	in servizio	Incaricato T. I.
LOTITO	Annarosa	Corato	Diritto ed Economia	25-09-2004	30-06-2005	Incaricato T. D.
LOVINO	Pasquale L.	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2004	in servizio	Incaricato T. I.
LOVINO	Pasqualina	Bari	Matematica e Fisica	1-09-1999	in servizio	Incaricato T. I.
LOVINO ELICIO	Rocco	Ruvo di P.	Lettere	1-09-1998	18-09-2006	Incaricato T. I.
MANGIATORDI	Angela	Terlizzi	Storia e Filosofia	1-09-1996	31-08-2009	Incaricato T. I.
MANGIERI	Isabella	Irsinia	Matematica e Fisica	4-10-2004	20-11-2004	Supplenza Breve
MANGIONE	Rosanna	Corato	Lettere	1-09-1990	in servizio	Incaricato T. I.
MARCHESE	Marcello	Bari	Storia e Filosofia	1-09-2008	in servizio	Incaricato T. I.
MARCONE	Cataldo	Corato	scienze	1-09-2001	31-08-2005	Incaricato T. I.
MARRONE	Maria Pia	Bitonto	Lettere	22-09-2004	25-09-2004	Supplenza Breve
MARTINELLI	Floriana	Ruvo di P.	Lettere	17/09/0007	16-10-2007	Supplenza Breve
MARZOCCA	Susanna	Molfetta	Diritto ed Economia	20-09-2006	30-06-2007	Incaricato T. D.
MASTANDREA	Vincenzo	Ruvo di P.	Matematica e Fisica	1-09-2001	31-08-2009	Incaricato T. I.

MASTROMATTEO	Domenico	Altamura	Tedesco	23-09-2009	8-06-2010	Incaricato T. D.
MASTROPIERRO	Lucia	Terlizzi	Lettere	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
MASTRORILLI	Mariangela	Bari	Matematica e Fisica	1-09-2006	in servizio	Incaricato T. I.
MASTRORILLO	Annamaria	Campobasso	Matematica	18-09-2004	24-09-2004	Supplenza Breve
MAZZONE	Angelo	Ruvo di P.	Religione	1-09-2007	in servizio	Incaricaro
MAZZONE	Giuseppe	Ruvo di P.	Lettere	1-09-1992	31-08-2008	Incaricato T. I.
MINERVINI	Elisabetta	Bari	Storia e Filosofia	29-09-2009	14-10-2009	Supplenza Breve
MINERVINI	Mauro	Molfetta	Religione	1-09-1989	in servizio	Incaricato T. I.
MINIELLI	Vincenza	Cosenza	scienze	1-09-2004	31-08-2005	Incaricato T. I.
MISCIOSCIA	Cataldo	Corato	Disegno e Storia A.	1-09-1999	in servizio	Incaricato T. I.
MONTARULI	Silvia	Ruvo di P.	Disegno e Storia A.	1-10-1977	31-08-2007	Incaricato T. I.
MORETTI	Flavia	Bari	Matematica	1-09-2009	in servizio	Incaricato T. I.
MUROLO	Francesca	Terlizzi	Matematica e Fisica	31-10-2007	19-11-2007	Supplenza Breve
PACIFICO	Anna	Molfetta	Lettere	1-09-2004	31-08-2006	Incaricato T. I.
PALMIOTTO	Giovanna	Giovinazzo	Lettere	1-09-2000	in servizio	Incaricato T. I.
PANTALEO	Rosaria	Bitonto	Matematica e Fisica	9-11-2009	11-02-2010	Supplenza Breve
PAPAGNI	Francesca	Bisceglie	Educazione Fisica	1-09-2008	31-08-2010	Incaricato T. I.
PAPAPICCO	Anna Maria	Bitonto	Matematica e Fisica	1-09-2009	in servizio	Incaricato T. I.
PAPARELLA	Maria	Bari	Lettere	14-09-2004	30-06-2005	Incaricato T. D.
				1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
PAPPAGALLO	Giovanni	Molfetta	Storia e Filosofia	1-09-2002	in servizio	Incaricato T. I.
PELLEGRINI	Rosanna	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2007	in servizio	Incaricato T. I.
PESCHETOLA	Antonio	Alberona	Matematica e Fisica	1-09-1991	in servizio	Incaricato T. I.
PETTA	Cecilia	Bitonto	Lettere	1-09-2003	31-08-2007	Incaricato T. I.
PICCARRETA	Rosa	Corato	Lettere	13-09-2005	1-10-2005	Supplenza Breve
PISCHETOLA	Gioacchino	Terlizzi	Matematica e Fisica	1-09-2005	31-08-2009	Incaricato T. I.
PISCHETTI	Giuseppe	Ruvo di P.	Religione	1-09-2003	31-08-2007	Incaricato
POLI	Claudia, Maria	Molfetta	Lettere	9-01-2006	31-01-2006	Supplenza Breve
				5-10-2006	9-06-2007	Incaricato T. D.
PORTACCI	Giulia M. F.	Bitonto	Lettere	19-11-2004	9-06-2005	Incaricato T. D.
				9-09-2006	27-09-2006	Supplenza Breve
				1-09-2008	31/08/2009	Incaricato T. I.
QUARANTA	Alessandra	Bari	Inglese	13-09-2007	5-10-2007	Supplenza Breve
RAIMONDI	Elisabetta	Trani	Matematica e Fisica	1-09-1999	in servizio	Incaricato T. I.
RELLA	Giuseppe	Bari	Lettere	17-09-2007	4-10-2007	Supplenza Breve
RICCARDI	Angela	Matera	Lettere	1-10-2004	17-11-2004	Supplenza Breve
ROMITA	Angelo	Modugno	Storia e Filosofia	25-01-2008	9-02-2008	Supplenza Breve
ROSELLLI	Mauro	Ruvo di P.	Storia e Filosofia	1-09-1991	31-08-2005	Incaricato T. I.
ROSITO	Filomena	Trani	Matematica	1-09-2004	31-08-2005	Incaricato T. I.
ROSSINI	Luigi	Ruvo di P.	scienze	1-09-1999	in servizio	Incaricato T. I.
SABATINO	Gaetano Pietro	Corato	Lettere	10-09-1984	31-08-2006	Incaricato T. I.
SALLUSTIO	Noemi	Molfetta	Matematica e Fisica	9-11-2009	11-02-2010	Supplenza Breve
SALTARELLI	Giovanna	Molfetta	Matematica e Fisica	14-09-2004	29-09-2004	Supplenza Breve
SALVADOR HERRERA	Clara	Madrid	Spagnolo	anni scol. 2008/09 - 2009/10		Incaricato T. D.
SALVEMINI	Rosangela	Molfetta	Lettere	29-09-2004	9-06-2005	Incaricato T. D.

				1-09-2008	31-08-2009	Incaricato T. I.
SANTARELLA	Grazia	Corato	scienze	1-09-2000	in servizio	Incaricato T. I.
SANTORO	Mariateresa	Bari	Sostegno	1-09-2005	31-08-2007	Incaricato T. I.
SANTORO	Mario Giacomo	Calopezzati	Disegno e Storia A.	12-09-2009	31-08-2010	Incaricato T. D.
SARACINO	Francesco	Bitonto	Matematica e Fisica	1-09-2003	31-08-2005	Incaricato T. I.
SCARANGELLA	Marianna	Grumo A.	Storia e Filosofia	2-10-2008	28-10-2008	Supplenza Breve
SCARINGELLA	Paola	Canosa di P.	Disegno e Storia A.	28-11-2009	08-06-2010	Supplenza Breve
SCARPA	Anna G.	Molfetta	Conv. Inglese	anni scol. 2008/09 - 2009/10		Incaricato T. D.
SCIANCALEPORE	Rossella	Terlizzi	Lettere	28-09-2009	27-10-2009	Supplenza Breve
SCIANNI	Brigida M.	Bitonto	Inglese	22-09-2006	9-06-2007	Incaricato T. D.
				6-10-2007	7-06-2008	Incaricato T. D.
SGHERZA	Giovanna	Molfetta	Matematica	1-09-1998	in servizio	Incaricato T. I.
SIGNORILE	Elvira	Bari	Matematica e Fisica	13-11-2006	9-06-2007	Incaricato T. D.
SPADARO	Patrizia	Barletta	Lettere	16-12-2004	25-01-2005	Supplenza Breve
SPADAVECCHIA	Raimonda	Bari	Lettere	14-09-2004	25-09-2004	Supplenza Breve
SPARAPANO	Francesca	Corato	Disegno e Storia A.	1-09-2002	in servizio	Incaricato T. I.
STRAGAPEDE	Lisa	Bari	Educazione Fisica	17-09-2009	21-09-2009	Supplenza Breve
STRAGAPEDE	Vincenzo	Ruvo di P.	Matematica	1-09-1989	31-08-2005	Incaricato T. I.
STRAGAPEDE	Vincenzo Antonio	Ruvo di P.	Educazione Fisica	1-09-1990	in servizio	Incaricato T. I.
SUMMO	Domenica	Ruvo di P.	Lettere	1-09-2004	31-08-2007	Incaricato T. I.
SUMMO	Letizia	Ruvo di P.	Educazione Fisica	3-10-2008	20-10-2008	Supplenza Breve
				22-09-2009	16-10-2009	
SUMMO	Mariapia	Ruvo di P.	Lettere	15-09-2008	6-06-2009	Incaricato T. D.
				28-09-2006	30-06-2007	
SUMMO	Pasquale	Terlizzi	Disegno e Storia A.	12-10-2000	31-08-2009	Incaricato T. I.
TAMBONE	Eliseo	Quartu	Storia e Filosofia	1-09-2006	31-08-2007	Incaricato T. I.
TAMBORRA	Domenico	Ruvo di P.	Francese	1-09-2005	in servizio	Incaricato T. I.
TANDOI	Isabella	Corato	Lettere	1-09-2001	in servizio	Incaricato T. I.
TARDIA	Massimiliano	Sesto S. G.	Religione	1-09-1999	31-08-2009	Incaricato
URBANO	Giacomina P.	Como	Inglese	1-09-2003	in servizio	Incaricato T. I.
URSI	Silvia	Taranto	Storia e Filosofia	1-09-2000	31-08-2005	Incaricato T. I.
VACCA	Maria M.	Bari	Matematica e Fisica	1-09-2005	30-06-2006	Incaricato T. D.
				1-09-2009	in servizio	Incaricato T. I.
VALENTE	Maria T. Vitt.	Molfetta	Lettere	1-09-2001	in servizio	Incaricato T. I.
VALENTINI	Silvia	Bari	Educazione Fisica	1-09-1992	in servizio	Incaricato T. I.
VOLPICELLA	Filomena	Ruvo di P.	Matematica e Fisica	1-09-1994	in servizio	Incaricato T. I.
ZANZARELLA	Rosa	Francavilla F.	Francese	1-09-2004	31-08-2005	Incaricato T. D.
ZIFARELLI	Lucia	Ruvo di P.	Matematica	1-09-2004	in servizio	Incaricato T.

ELENCO PERSONALE ATA

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Materia d'insegnamento	data Inizio	data fine	Tipo di Nomina
QUERCIA	Pasquale	Corato	Dir. Ser. Gen. e Amm.	1-09-2000	in servizio	Tempo Ind.
ALBRIZIO	Francesco	Ruvo di P.	Collab. Scolastico	1-09-2002	31-08-2008	Tempo Ind.
ALTAMURA	Giuseppe	Ruvo di P.	Collab. Scolastico	1-09-2000	31-08-2006	Tempo Ind.
ALTAMURA	Arcangelo	Ruvo di P.	Assistente Tecnico	1-09-2002	31-08-2008	Tempo Ind.
ARBORE	Gennaro	Trani	Assistente Amm.vo	27-10-1997	in servizio	Tempo Ind.
BALDASSARRE	Giuseppe	Terlizzi	Assistente Tecnico	1-09-2006	in servizio	Tempo Ind.
BALDUCCI	Antonio	Corato	Assistente Amm.vo	3-10-1996	in servizio	Tempo Ind.
BARILE	Anna	Ruvo di P.	Assistente Amm.va	02/092000	01/09/2001	Tempo Det.
				01/09/2001	in servizio	Tempo Ind.
CAGNETTA	Damiano	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2004	31-08-2005	Tempo Det.
				1-09-2005	in servizio	Tempo Ind.
CALO'	Giuseppina	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2002	31-08-2005	Tempo Det.
				1-09-2008	31-08-2009	
CANTATORE	Giuseppina	Ruvo di P.	Coll. Scolastico	1-09-2002	in servizio	Tempo Ind.
CAPUTI	Daniela	Ruvo di P.	Coll. Scolastico	12-03-2005	23-03-2005	Supplenza Breve
				30-03-2005	8-06-2005	
				12-01-2006	9-02-2006	
CIPRIANI	Michele	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2005	in servizio	Tempo Ind.
D'ANIELLO	Gaetano	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2006	in servizio	Tempo Ind.
DE CANDIA	Anna Teresa	Terlizzi	Assistente Amm.va	01/09/2004	31-08-2005	Tempo Det.
				01/09/2005	15-04-2007	Tempo Ind.
DE CHIRICO	Luigi	Terlizzi	Assistente Tecnico	1-09-2008	in servizio	Tempo Ind.
DE CHIRICO	Anna	Terlizzi	Coll. Scolastico	5-05-2009	6-06-2009	Supplenza Breve
DEL VECCHO	Gioacchino	Terlizzi	Assistente Tecnico	1-09-2000	in servizio	Tempo Ind.
DI BITONTO	Elisabetta	Ruvo di P.	Coll. Scolastico	1-09-2009	in servizio	Tempo Ind.
ELICIO	Luisa	Ruvo di P.	Assistente Amm.va	18-09-2001	7-11-2001	Supplenza Breve
				1-09-2005	in servizio	Tempo Ind.
FUCILLI	Grazia	Ruvo di P.	Assistente Amm.va	1-09-2000	31-09-2005	Tempo Ind.
GRIECO	Domenico	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2004	31-08-2006	Tempo Ind.
IANNELLI	Savino	Molfetta	Coll. Scolastico	11-09-2007	20-12-2007	Supplenza Breve
				9-01-2008	30-06-2008	
LAMURA	Domenico	Ruvo di P.	Coll. Scolastico	21-01-1993	31-08-2005	Tempo Ind.
LORUSSO	Mirella	Ruvo di P.	Assistente Amm.va	1-09-2006	31-08-2008	Tempo Det.
				1-09-2008	in servizio	Tempo Ind.
LOVASCIO	Francesco P.	Bitonto	Coll. Scolastico	5-05-2009	6-06-2009	Supplenza Breve
MAINO	Dina	Corato	Coll. Scolastico	23-09-2009	7-10-2009	Supplenza Breve
MALDERA	Maria	Francia	Assistente Amm.va	1-09-2005	31-08-2006	Tempo Det.
MARELLI	Gioacchino	Ruvo di P.	Coll. Scolastico	1-09-1992	in servizio	Tempo Ind.
PAPARELLA	Vincenzo	Ruvo di Puglia	Coll. Scolastico	1-09-1996	in servizio	Tempo Ind.
PETRUZZELLI	Maria	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2009	in servizio	Tempo Ind.

PICCOLOMINI	Luigi	Terlizzi	Assistente Amm.vo	1-09-2007	31-08-2009	Tempo Det.
QUARTO	Angelo	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2008	31-08-2009	Tempo Det.
ROSELLLI	Salvatore	Ruvo di P.	Assistente Tecnico	1-01-1960	31-08-2007	Tempo Ind.
ROSITO	Maria A.	Corato	Assistente Amm.va	11-09-2004	30-06-2005	Tempo Det.
RUGGIERI	Anna	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2008	31-08-2009	Tempo Det.
RUTIGLIANO	Vincenza	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2002	31-08-2005	Tempo Det.
SCANNI	Consiglia M. R.	Feltre	Assistente Amm.va	1-09-2009	in servizio	Tempo Ind.
STASI	Giuseppe	Ruvo di P.	Assistente Amm.vo	1-09-2002	in servizio	Tempo Ind.
STRIPPOLI	Franca	Corato	Coll. Scolastico	15-09-2006	29-09-2006	Supplenza Breve
TANGARI	Paolo	Terlizzi	Assistente Tecnico	1-09-2001	in servizio	Tempo Ind.
TATOLI	Giovanni	Molfetta	Coll. Scolastico	1-09-2009	in servizio	Tempo Ind.
TEDESCHI	Angela	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2005	in servizio	Tempo Ind.
TEMPESTA	Vito	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-1996	31-08-2002	Tempo Ind.
			Coll. Scolastico	1-09-2005	20-02-2008	Tempo Ind.
TEMPESTA	Carmela	Terlizzi	Coll. Scolastico	5-11-2007	30-06-2008	Tempo Det.
URBANO	Maria	Terlizzi	Coll. Scolastico	1-09-2008	31-08-2009	Tempo Det.
VENDOLA	Angela	Terlizzi	Assistente Tecnico	1-09-2007	in servizio	Tempo Ind.
VINO	Vincenzo	Torino	Assistente Tecnico	1-09-2005	31-08-2006	Tempo Det.

ELENCO ALUNNI 2009-2010

1 "A" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	CANNILLO	Andrea
2	CHIAPPARINO	Christian
3	CIFARELLI	Marco
4	CIPRIANI	Giuseppe
5	DEL CONSOLE	Carlo
6	FERRI	Fabrizio
7	GRIECO	Giuseppe
8	IANNELLI	Rita
9	LA TEGOLA	Fabio
10	LAMONARCA	Sara
11	LOBASCIO	Adriana Antonia
12	LORETI	Lorella
13	MAGRONE	Alberto Gioacchino
14	MALERBA	Domenico
15	MANGIATORDI	Luca Gioacchino
16	MARZOLLA	Alessandro
17	MARZOLLA	Debora
18	MASCOLI	Cataldo
19	MUGGEO	Marika
20	PERRONE	Eleonora
21	PICCIONE	Francesco
22	RUGGIERO	Luiza Mihaela
23	RUGGIERO	Vincenzo
24	STRIPPOLI	Francesco
25	VISAGGI	Luigia
26	VOLPE	Gaetana

1 "B" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	ALTOBELLO	Paola
2	CANTATORE	Antonio
3	CANTATORE	Roberto, Antonio
4	CHIAPPERINI	Carmela
5	CUSANNO	Fabio
6	DELL'AQUILA	Silvia
7	DI TERLIZZI	Antonio
8	DIAFERIA	Aldo
9	DIAFERIA	Aldo, Piorito
10	D'IMPERIO	Cataldo
11	D'INTRONO	Francesco
12	FALCO	Roberto Vincenzo
13	FERRIERI	Biagio
14	IOSCA	Nicola
15	LASORSA	Alfredo
16	MALERBA	Vittoria
17	MASELLA	Stefano
18	MAZZILLI	Giuseppe Daniele
19	MILANI	Rocco
20	PAGANO	Angelo
21	PALMA	Antonio
22	PASTORE	Marco
23	SCARPA	Alessia
24	SCHINAIA	Alessio
25	TANGARI	Berardino
26	TEDONE	Giulia
27	TRICARICO	Roberta
28	ULLOA SEVERINO	Francesco

1 "C" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	BATTISTA	Giuseppe
2	BUCCI	Giuseppe
3	BUCCI	Giuseppe
4	CAPUTO	Davide
5	CESAREO	Angelo
6	DE LAURENTIS	Antonio
7	DE ROCCO	Serena
8	D'ELIA	Maria
9	GUASTAMACCHIA	Giuseppe
10	LANOTTE	Walter Antonio
11	LASTELLA	Ezia
12	LORUSSO	Giovanni
13	MARINELLI	Antonella
14	MARINELLI	Maria Francesca
15	MARINELLI	Raffaella
16	MINAFRA	Ornella
17	PISICCHIO	Gaetano
18	RAMI	Xhesilda
19	RAPIDO	Monica
20	ROSELLI	Angelica
21	SANNICANDRO	Andrea
22	SERRARO	Carmen
23	STRAGAPEDE	Vincenzo
24	TEDONE	Angela
25	TEDONE	Marilena

1 "D" SPERIMENTAZIONE BROCCA "

1	ACELLA	Valerio
2	BERARDI	Felice Enrico
3	BORDONES	Maria José Violeta
4	BUCCI	Davide Vincenzo
5	CAMPANALE	Biagio Paolo
6	CAPUTI	Federica Mafalda
7	CASSANO	Antonella
8	DE SIATI	Tobia
9	FALCO	Eleonora
10	FIORE	Domenico
11	GADALETA	Mariantonietta, Irene
12	LOBASCIO	Fabio
13	LOBASCIO	Rossana
14	MANGIONE	Benedicta
15	MARCONE	Serena
16	MISCIOSCIA	Francesco Paolo Antonio C.
17	MONTARULI	Mariagrazia
18	PAGANELLI	Stefano
19	PIARULLI	Vincenzo Davide
20	ROTONDO	Domenico
21	SCARINGELLA	Giovanna
22	SCARINGELLA	Luigi
23	SGARRA	Sara
24	TARANTINI	Vitantonio

1 "E " MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	ANTONELLI	Michele
2	BALDUCCI	Francesca
3	BISCEGLIA	Vito
4	BONSERIO	Giuseppe
5	CAPRIO	Vincenzo
6	CAROFIGLIO	Emilio
7	CIPRI	Davide
8	CUSANNO	Marco Giuseppe
9	DI MODUGNO	Francesco
10	DI SALVIA	Paolo
11	GADALETA	Ilaria
12	LA SORSA	Giulia
13	LEO	Stefano
14	LOIODICE	Giovanna
15	MARCONE	Luigi
16	MARTINELLI	Serena
17	MASTANDREA	Mariagabriella
18	MONTARULI	Marco
19	PELLEGRINI	Francesco Saverio
20	PESCE	Paolo
21	RAFFAELE	Giuseppe
22	RIBATTI	Francesco
23	SANTERAMO	Michele
24	SCARPA	Eleonora
25	TESTINI	Giuseppe
26	TESTINI	Marco
27	VILELLA	Sara
28	ZINGARO	Riccardo

1 "F" MINISPERIM. P.N.I. E LINGUE STRAN.

1	AVELLA	Angelica
2	BARILE	Arianna
3	BRUNO	Gianna
4	CALDAROLA	Alessandra
5	CAPOZZA	Giulia
6	CESAREO	Antonella
7	COLASANTE	Alessandro
8	COTUGNO	Ilaria
9	de PALMA	Nicoletta
10	DE PALMA	Gaia
11	delle Fontane	Arianna
12	DI MOLFETTA	Mariateresa
13	DI TERLIZZI	Daniele
14	DI TRIA	Bruna
15	GARGANO	Cinzia
16	GIANGASPERO	Lucrezia
17	MONTARULI	Alberto
18	MORRONE	Maria
19	PAPARELLA	Angelo
20	PAPARELLA	Cristian
21	PRUDENTE	Giorgia
22	ROSSINI	Lisamalia
23	SALLUSTIO	Annarita
24	STASI	Graziano
25	STRAGAPEDE	Barbara
26	SUMMO	Simona
27	TRISTANO	Mariagrazia

1 "G" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	AURICCHIO	Vito
2	CATERINO	Danilo
3	CONTEO	Pierangelo
4	CORAZZA	Francesco Ignazio
5	CORCELLI	Alessio
6	DE BARTOLO	Floriana
7	DE BARTOLO	Mina
8	DE CHIRICO	Concetta
9	DE LEO	Mariachiara
10	DE LUCIA	Alessia
11	DE LUCIA	Nicoletta
12	LEONE	Davide
13	LOIODICE	Luca
14	LOIODICE	Michelangelo

15	MALERBA	Francesco
16	PAPARELLA	Olga Ilaria
17	PETRIZZELLI	Cataldo Flavio
18	PICCOLOMO	Federica
19	RUGGIERO	Marco
20	RUTIGLIANO	Enrico
21	TEDESCHI	Ylenia
22	TOMASICCHIO	Miriam
23	TORTORELLI	Roberto

1 "H" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	BRUNO	Rosalba
2	CANTATORE	Domenica
3	CANTATORE	Ida
4	CAPUTI	Cesare
5	CIOCE	Mariaelena
6	COLASANTO	Domenica
7	DE LUCIA	Giovanni
8	DE MAIO	Andreina
9	DE VENUTO	Delia
10	GALANTUCCI	Roberto Raffaele
11	LABARTINO	Francesco Maria
12	LAMANUZZI	Vincenzo
13	LAUCIELLO	Paolo
14	LOBOSCO	Francesco
15	MALERBA	Fabiola
16	MANGIONE	Michela
17	MUSCI	Giusylenia
18	PAGANELLI	Mariano Giuseppe
19	PIERNO	Serena Nicole
20	PROCACCI	Angela
21	PROCACCI	Pasquale
22	TARANTINI	Pasquale
23	ZAZA	Domenico
24	ZAZA	Domenico

1 "L" Linguistico - BROCCA

1	CAMERINO	Claudia Pasqua
2	COLELLA	Alessia
3	D'ANIELLO	Claudia
4	DE LUCIA	Nicoletta
5	D'ELIA	Marcella
6	D'INTRONO	Francesco
7	FERRARA	Fabiola
8	GUASTAMACCHIA	Luigia
9	LOVINO	Maddalena
10	LUZIO	Giusy
11	MAGGIALETTI	Rosalba Mariapia
12	MARINELLI	Tina
13	MAZZONE	Arianna
14	PADUANELLI	Simone
15	PASTORE	Gianfranco
16	PROCACCI	Annalisa
17	SCOMBUSSOLO	Alessandro
18	TAFUNI	Daniele
19	TAMBORRA	Salvatore
20	TEDONE	Andrea
21	TORELLI	Adele Maria Maddalena
22	TOTA	Francesca
23	ZIZZO	Patrizia

2 "A" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	ALTAMURA	Ylenia
2	BRINDICCI	Danilo Klaus Maria
3	BUCCI	Gialissa
4	BUONSANTE	Noemi Ilaria
5	CAMPANALE	Valentina
6	CARNICELLA	Michele
7	CASCARANO	Pasquale
8	CIPRIANI	Francesco
9	COLALEO	Arianna
10	de CHIRICO	Francesco
11	DELLE FONTANE	Mariangela
12	DI MODUGNO	Marco
13	DI SALVIA	Alberto
14	DIAFERIA	Francesca
15	FIORE	Maria Lorena
16	LA FORTEZZA	Vincenzo
17	MARELLA	Marcella
18	MAZZILLI	Claudia
19	MISCIOSCIA	Francesca
20	MOUSSADIKINE	Zineb
21	PARZIALE	Riccardo
22	PENNELLI	Marco Nicolò
23	QUERCIA	Michelangelo
24	QUINTO	Nino
25	RUSSO	Stefania
26	TUNAJ	Albjan

2 "B" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	AZZARITI	Marika
2	BASILE	Francesca
3	BASILE	Francesco
4	BRUNI	Vincenzo
5	CASCIONE	Daniel
6	CASTAGNA	Liuba
7	DELL'ACCIO	Danilo
8	DI BISCEGLIE	Giuseppe
9	D'ORIA	Aldo
10	LAMARCA	Valeria

11	MALDERA	Miriana
12	MANGANO	Elsa
13	MASTRORILLO	Corrado
14	MINAFRA	Fabio
15	MISCIOSCIA	Costanza
16	PATRUNO	Marco
17	PELLICANI	Alessia
18	PROCACCI	Pasquale
19	RITI	Ilaria
20	RUTIGLIANO	Simona
21	SARAGAGLIA	Italia
22	SPARAPANO	Salvatore Davide
23	SUMMO	Serena
24	TANDOI	Federico
25	TORELLI	Cinzia
26	VINO	Francesca
27	ZUCARO	Lorena

2 "C" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ANTONELLI	Gioacchino
2	BALDUCCI	Pasquale
3	CALDAROLA	Davide
4	CAMPANALE	Luciana
5	CAPOZZA	Francesco
6	CAPUTO	Francesco
7	CHIAPPERINO	Mariateresa
8	CHIECO	Paolo
9	DE CHIRICO	Michele
10	D'ELIA	Rita
11	GIANGASPERO	Vittorio
12	LOVINO	Martina
13	MASCIAVE'	Luca
14	MASTRORILLI	Gioacchino
15	PAPARELLA	Andrea Domenico
16	QUERCIA	Claudio
17	SEMERARO	Michele
18	SETTE	Rosaria
19	SPAGNOLETTA	Antonio
20	TEDESCHI	Denise
21	TESTINO	Fabio Pasquale
22	TESTINO	Giuseppe

2 "D" SPERIMENTAZIONE BROCCA

1	ANTONINO	Ylenia
2	BARILE	Elena
3	BOVINO	Mara
4	COLASANTO	Giovanna
5	FIORE	Alex
6	FRACCHIOLLA	Francesca
7	GARZIA	Silvia
8	GRUMO	Mauro
9	LAMPARELLI	Anna Maria
10	LASTELLA	Luana
11	MANCINO	Alberto Carlo Maria
12	MARINELLI	Mariapia
13	MININNO	Fabrizio
14	MISCEO	Saverio
15	PIOMBINO	Marilisa
16	ROSELLI	Cataldo
17	ROSSINI	Luca
18	RUTIGLIANI	Giuseppe Luca
19	SORICE	Michelangelo
20	SPARAPANO	Delia
21	ZINNI	Alessandro
22	ZUCARO	Michele

2 "E" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	BARILE	Arianna
2	CALDARA	Anna
3	CAMPESE	Nicola
4	CAPOGNA	Pierluigi
5	CARICATI	Alessandro
6	CATALDO	Carmela
7	CIPRIANI	Stefano Croce
8	CLEMENTE	Antonio
9	DE PALO	Rosanna
10	DE RUVO	Michele
11	DICANIO	Giuseppe
12	D'INTRONO	Marcello
13	FRACCHIOLLA	Ornella
14	GATTULLO	Roberto
15	GIANDONATO	Basilio Eduardo
16	GIANGASPERO	Andrea
17	GIUGA	Ornella
18	LEUCI	Serena
19	LOPS	Aldo
20	MASCIAVE'	Grazia Krizia
21	MASTROPASQUA	Francesco
22	MASTRORILLI	Maria
23	MINTRONE	Alessandro
24	PROMONTORIO	Marica
25	SANTARELLA	Domenico
26	STEFANUCCI	Giovanni
27	TEDESCHI	Francesco
28	ZITOLI	Federico

2 "F" MINISPERIM. P.N.I. E LINGUE STRAN.

1	BINETTI	Giuseppe
2	CALO'	Raffaele
3	CAMPANALE	Adriana

4	CANTATORE	Francesco
5	CANTATORE	Maria Luisa
6	CANTATORE	Valeria
7	CARGNELUTTI	Federico
8	CRISTALLO	Erica
9	DE BARTOLO	GIOVANNI
10	de CANDIA	Daniela
11	de CHIRICO	Antonella
12	DE CHIRICO	Francesco
13	DI BITONTO	Rossella
14	GIANGASPERO	Davide
15	INCHINGOLO	Lucrezia
16	LAMPARELLI	Simona
17	PICERNO	Vincenzo
18	ROTONDO	Sara
19	SPARAPANO	Mara
20	STASI	Francesco
21	STRAGAPEDE	Annalisa Pia
22	STRAGAPEDE	Marina
23	TATOLI	Ylenia
24	VARESANO	Adriana
25	VOLPE	Fiorella

2 "G" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ALBRIZIO	Gabriele
2	BARILE	Davide
3	CAGNETTA	Mirko
4	CAMPANALE	Cristian
5	CHIAPPERINI	Christian
6	COLASANTO	Gianvito
7	DE LUCIA	Miriam
8	DE SANTOLI	Michelangelo
9	DEL VECCHIO	Arianna
10	DI GENNARO	Adriana, Denise
11	DISANTO	Elisabetta
12	GRAMEGNA	Rossella
13	LIVRIERI	Genny
14	MALERBA	Antonio
15	PISICCHIO	Marilisa
16	QUATELA	Deborah
17	SALDARELLI	Umberto
18	URSI	Domenico
19	VENDOLA	Arcangelo
20	VISAGGI	Cinzia

2 "H" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ADDARIO CHIECO	Paolo
2	ALTAMURA	Anna
3	AURICCHIO	Luca
4	BERARDI	Pietro
5	CAGNETTA	Sabrina
6	CAMPOREALE	Elena
7	COPPOLA	Fanel Gheorghe
8	DE NICOLO	Sara
9	DE SARIO	Giuseppe
10	dello RUSSO	Fabio
11	DI MOLFETTA	Damiano
12	FRACCHIOLLA	Pierdomenico
13	LASTELLA	Aldo
14	LOIODICE	Luigi
15	MARINELLI	Luigi
16	MARINELLI	Simone
17	MAZZONE	Salvatore
18	PICCOLOMINI	Micaela
19	ROSITO	Michele
20	ROTONDO	Francesca
21	SORICE	Francesco
22	VARESANO	Nadia
23	VINO	Alessandra

2 "I" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	ALTAMURA	Oscar Luigi
2	BARONE	Federico
3	BERARDI	Chiara
4	BRESCIA	Fabio Tommaso
5	CALDAROLA	Francesca
6	CHIAPPERINI	Francesco
7	COCUZZA	Christian Rosario
8	CORCELLI	Francesco
9	CUTALI	Simone
10	D'ANIELLO	Giusy
11	de Nicolo	Leonardo
12	de Palma	Eleonora
13	GADALETA	Gennaro
14	GANGALE	Mariachiara
15	GESMUNDO	Sara
16	LABARTINO	Francesco
17	MORGESE	Davide
18	MUSTO	Giorgio
19	PALERMO	Pasquale Ivano
20	PICCARRETA	Angelo
21	PREITE	Elio
22	RUBINI	Micaela
23	SCARINGELLA	Vincenzo
24	TANDOI	Francesco Filippo
25	VISAGGI	Marianna
26	VOLPE	Giovanni Francesco

"2 "L" Linguistico - BROCCA

1	ALLEGRETTA	Federica

2	ALTAMURA	Mariafrancesca
3	AMORESE	Ornella
4	BRUCOLI	Daniela
5	BUCCI	Simona
6	CANTATORE	Luciana
7	CAPOGNA	Angela
8	CARBONE	Gianluca Danilo
9	CATERINO	Adriana
10	COMO	Vanessa
11	D'ABRAMO	Sara
12	DARDHA	Anida
13	DE ASTIS	Antonia
14	DE MARCO	Miriana
15	GATTULLO	Rosy
16	HOXHA	Anairda
17	LASORSA	Rossana
18	MINTRONE	Irene
19	PELLICANI	Michele
20	PIARULLI	Palmiria
21	SCISCIOLI	Marco
22	SCISCIOLO	Lucia Pia
23	TEDONE	Ilaria

3 "A" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	AMENDOLAGINE	Luigi
2	ARDITO	Giuseppina
3	BARILE	Carlo
4	BISCEGLIA	Luca
5	BLASI	Luca
6	CHIAPPERINI	Antonella
7	CHIAPPERINI	Teresa
8	CIMADOMO	Paolo
9	CONTI	Valerio
10	COZZOLI	Giuseppe
11	DE SARIO	Elena
12	DI BARTOLOMEO	Serena
13	DI VITTORIO	Gaetano
14	DIAFERIA	Alessia
15	D'ORIA	Annateresa
16	GATALETA	Benedetta
17	GIACONELLA	Antonio
18	LA TEGOLA	Nunzia
19	LUCHENA	Emilio
20	LUGLIO	Chiara
21	MAGGIALETTI	Michelangelo
22	MINAFRA	Luca
23	MINTRONE	Aldo
24	PICCA	Mauro
25	PICCOLO	Marco
26	QUERCIA	Vito
27	TOCI	Aurela
28	VENDOLA	Antonio
29	ZEZZA	Aldo

3 "B" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	BALDUCCI	Alessia
2	BARBANGELO	Enrico
3	CATALANO	Marika
4	CILIBERTI	Corrado
5	CURCI	Michele
6	DI FRANCO	Valeria
7	DI GIOIA	Alberto
8	DI MODUGNO	Luigia
9	DIAFERIA	Cataldo
10	FALCO	Elia Vincenzo
11	FERRI	Emanuele
12	GATTULLI	Pasquale
13	GUASTAMACCHIA	Antonella
14	LOVINO	Roberto
15	MANGIONE	Nicola
16	MASCOLI	Giuseppe
17	MISCIOSCIA	Vincenzo
18	PAPARELLA	Alessia
19	PARADISO	Marina
20	QUERCIA	Rosita
21	RANIERI	Francesca
22	SIGRISI	Raffaella
23	TANGARI	Letizia
24	TRICARICO	Fiorella
25	TURTURO	Marianna
26	ZITOLI	Saverio

3 "C" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ANTONELLI	Sabino
2	BERARDI	Marika
3	CANNILLO	Alessandra
4	CIPRI	Vincenzo
5	d'Abramo	Vincenzo
6	DANTES	Daniela
7	DE BARTOLO	Angela
8	DE SARIO	Pasquale
9	DI TERLIZZI	Francesco
10	DI TERLIZZI	Pietro Giorgio
11	DI TRIA	Rosalia
12	GAMMARIELLO	Alessia
13	LASTELLA	Marika
14	LEONETTI	Mariangela
15	PAGANO	Valeria
16	PROCACCI	Francesco Massimiliano
17	RIBATTI	Raffaella Maria

18	RICCIARDELLI	Marco
19	RUBINI	Maria Lucia
20	SCARINGELLA	Francesco
21	STRIPPOLI	Claudio
22	TAMBORRA	Rossella
23	TARRICONE	Debora
24	VENDOLA	Gianluca
25	VINO	Pierfrancesco
26	VOLPE	Alessandro

3 "D" SPERIMENTAZIONE BROCCA

1	BUCCI	Gabriella
2	CAMPANALE	Michelangelo
3	CANNILLO	Mariagrazia
4	CHIAPPERINI	Pietro
5	DEMELIO	Daniele
6	FERRARA	Nicola
7	GRECO MIANI	Elena
8	LAUCIELLO	Valeria
9	LOPS	Francesco
10	LOPS	Pasquale
11	LULI	Donatela
12	MAZZILLI	Dario
13	MINAFRA	Dario
14	MURGOLO	Fabio
15	PIARULLI	Lucia
16	TANDOI	Walter
17	TARRICONE	Ilaria
18	VALVA	Nicola Alejandro
19	ZAIMI	Alesja

3 "E" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	AMENDUNI	Gabriella
2	ARDITO	Raffaella
3	ARSALE	Aldo
4	AZZARITI	Federica
5	CANNAROZZO	Gioacchino
6	CANTATORE	Giovanna
7	CAPPELLUTI	Giandomenico
8	COSTA	Osvaldo
9	CUSANNO	Francesco
10	DE ASTIS	Luciano
11	DE BENEDITTIS	Marica
12	LAMARCA	Giuseppina
13	LOMBARDI	Antea
14	MALDERA	Morela
15	MANGANO	Pasquale
16	MANGIATORDI	Ivana
17	MUSTO	Paolo
18	PAPARELLA	Rocco
19	PISICCHIO	Nunzio
20	RIBATTI	Domenico
21	TEMPESTA	Francesco
22	TEMPESTA	Marika
23	TEMPESTA	Rossella
24	VITALE	Angela
25	VOLPE	Federica

3 "F" MINISPERIM. P.N.I. E LINGUE STRAN.

1	ABBATTISTA	Francesca
2	ALOI	Fabio
3	CAFAGNA	Davide
4	CAROFIGLIO	Tersilia
5	CHIARAMONTE	Giada
6	DE CHIRICO	Francesca
7	DE NICOLO	Marina
8	DE PALMA	Miriana
9	DE VENUTO	Annalisa
10	GESMUNDO	Claudia
11	IEVA	Luca
12	LAMARCA	Giuseppe
13	LEONE	Margherita
14	LOSITO	Antonella
15	MALDERA	Francescachiara
16	PAGANO	Miriam
17	PAPARELLA	Francesco
18	PELLEGRINI	Rosamaria
19	PERRONE	Paola
20	PESCE	Agata
21	SALTARELLI	Nadia
22	SERAFINO	Maria
23	STRAGAPEDE	Maria Valeria
24	TARANTO	Aurora
25	ZIZZO	Pasquale Andrea

3 "G" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ALTAVILLA	Porziana
2	AMENDUNI	Angela
3	BERARDI	Marina
4	CASAMASSIMA	Dalila
5	DE LUCIA	Claudia
6	DE MARCO	Claudia
7	de Nicolo	Miriana
8	DE PALMA	Cataldo
9	DE VANNA	Fabio
10	DI TACCHIO	Valeria
11	ERRAGH	Ayoub
12	FIORE	Ilenia
13	GAMMARIELLO	Gabriele
14	GIACO'	Antonio

15	MALERBA	Antonella
16	MASTRAPASQUA	Pasquale
17	MISCIOSCIA	Giuseppe
18	PAGANELLI	Cataldo
19	PARISI	Annacarla
20	PIARULLI	Mario
21	STRIPPOLI	Alberto Saverio
22	TEDONE	Orazio
23	TEMPESTA	Valeria
24	VENDOLA	Rossella

3 "H" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	BASILE	Nicola
2	BERARDI	Giacomo
3	BISCEGLIA	Maria
4	CAGNETTA	Mauro
5	CASTRIGNO	Lorenzo
6	de Palma	Marina
7	DI BISCEGLIE	Deborah
8	FERRI	Vito
9	GATTULLI	Antonio Roberto
10	GIANGASPERO	Stefano
11	GIUGA	Claudia
12	LISI	Luigi
13	LOPS	Savino
14	ORESTE	Miriam
15	SCARNERA	Nicola
16	SORICE	Roberto
17	SQUEO	Gilda
18	STRAGAPEDE	Antonio
19	TANDOI	Alba
20	TARANTINI	Martina
21	TEDESCHI	Anna
22	TONDO	Rossella
23	TRICARICO	Marilisa
24	VENTURA	Claudia

4 "A" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	ARDITO	Alessandra
2	BARILE	Luigi
3	BERARDI	Antonella
4	BRUCOLI	Francesco
5	CALDAROLA	Maripina
6	CICCOLELLA	Angelica
7	CRACA	Giuseppe Livio
8	DE LUCIA	Michele
9	DELLE FONTANE	Tommaso
10	DELLO RUSSO	Nicola
11	DI BITONTO	Domiziana
12	DI GIOIA	Natasha
13	ESPOSITO	Vincenzo
14	FICCO	Domenico
15	GUATTERI	Arianna
16	LEO	Victor D'Jesus
17	MALERBA	Andrea
18	MARZOCCA	Silvia
19	MASTRORILLI	Angela
20	MINAFRA	Nicolò
21	MOSCHETTA	Marzia
22	PARISI	Marisa
23	PIARULLI	Graziana
24	PRICCHIAZZI	Valeria Giusy
25	QUERCIA	Davide
26	RUTIGLIANI	Roberto
27	TEMPESTA	Nicoletta
28	TRICARICO	Giuliano
29	TRICARICO	Giuseppe

4 "B" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	ALTOBELLO	Davide
2	BALDUCCI	Alessia
3	BIANCOLILLO	Ilaria
4	CAGNETTA	Daniele
5	CALVI	Mariateresa
6	CAPUTO	Giuseppe
7	CIALDELLA	Gianluca
8	CIOCE	Giuliano
9	COLELLA	Marco
10	DI VITTORIO	Marilena
11	DIAFERIA	Luigi
12	FERRIERI	Mariangela
13	FRACCHIOLLA	Adriana Rosa
14	FRACCHIOLLA	Giuseppe
15	GATTA	Alessandra
16	IOSCA	Anna Michela
17	LOTITO	Antonio
18	LOTITO	Miriam
19	MANGIATORDI	Leonardo
20	MASTRORILLI	Massimiliano
21	MAZZONE	Ilaria Maria
22	MINAFRA	Milena
23	MONE	Ada
24	PAPARELLA	Simona
25	ROSELLI	Marilisa
26	SQUEO	Giulia

4 "C" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ALTINI	Alessandra
2	BARILE	Giuseppe Maria
3	BARILE	Vittorio Alessio

4	CAGNETTA	Roberta Chiara
5	CANTATORE	Vincenzo
6	CARLUCCI	Noemi
7	CATALANO	Michele
8	COLAMESTA	Vittoria
9	COLASANTO	Antonella
10	DI BISCEGLIE	Ilaria
11	GESMUNDO	Emilia
12	LEO	Francesco Damiano
13	LOIODICE	Simone
14	MARINELLI	Piera
15	MASTRORILLI	Annamaria Pia
16	NICHILO	Francesco
17	PAPAGNA	Fabiola
18	PARADISO	Francesca
19	PISICCHIO	Isabella
20	VALENTE	Clara
21	VISAGGI	Luca
22	VOLPE	Fabio
23	VOLPE	Francesco

4 "D" SPERIMENTAZIONE BROCCA

1	ABBATTISTA	Luca
2	CAPOGNA	Lavinia
3	CORCELLI	Francesca
4	DE VENUTO	Simone
5	DI BARI	Roberta
6	D'IMPERIO	Aldo
7	FALCO	Francescafabiola
8	GRECO MIANI	Vittorio
9	INGHINGOLO	Alessandra
10	MANGIATORDI	Francesco Paolo
11	MARCONE	Marcello
12	MARINELLI	Alessia
13	MARINELLI	Giacomo
14	MARINELLI	Maria Isa Pia
15	MINAFRA	Antonio
16	OLIVIERI	Micaela
17	PELLEGRINI	Concetta
18	PIOMBINO	Claudia
19	RUTA	Federica
20	SARDANO	Melissa

4 "E" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	AMORESE	Grazia
2	AURICCHIO	Debora
3	AURICCHIO	Luigi
4	BALDUCCI	Ettore
5	BISCEGLIA	Pasquale
6	BRUCOLI	Nicola
7	CIPRIANI	Lucia
8	COLLAVINI	Carlo
9	D'ALESSANDRO	Francesco
10	DE CHIRICO	Vincenzo
11	DE PAU'	Martina
12	DI CEGLIE	Luciana
13	DI GIOIA	Giovanni
14	GESMUNDO	Giuseppe
15	LOBASCIO	Giuseppe
16	MAGGIALETTI	Carolina
17	MALETTI	Mario
18	PICCOLOMO	Antonio
19	PROCACCI	Pasquale
20	QUERCIA	Carla
21	SCATIGNO	Aldo
22	TANGARI	Luca
23	TARRICONE	Diego
24	TRISTANO	Annamaria
25	VISICCHIO	Francesco
26	ZITOLI	Maria Federica

4 "F" MINISPERIM. P.N.I. E LINGUE STRAN.

1	ALTAMURA	Manuela
2	CAPPELLUTI	Claudia
3	CIPRESSA	Luca
4	COTUGNO	Biagio
5	DE CHIRICO	Angela Vanessa
6	DE LEO	Valeria
7	de Lucia	Giada Ilaria
8	de Sario	Annalisa
9	de Sario	Silvia
10	DEL VECCHIO	Monia
11	DI CEGLIE	Francesca
12	INGRAVALLE	Serena
13	LAMANUZZI	Feliciana
14	MARCONE	Simona
15	OLIVIERI	Cristina
16	RAFFAELE	Angelica
17	ROBERTO	Daniela
18	SPARAPANO	Emanuela
19	STASI	Giuseppina
20	STRAGAPEDE	Erika
21	SUMMO	Serena
22	TANGARI	Annamaria

4 "G" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	AVELLA	Francesco
2	BONSERIO	Agostino
3	BUCCI	Federico Alberto
4	BUFO	Francesco

5	CANTATORE	Maria
6	CILIBERTI	Anna Felicetta
7	DE MUSSO	Agata
8	DE PALMA	Serena
9	D'INGEO	Luigi
10	GRIECO	Francesco
11	LAMARCA	Vito
12	LIUZZI	Lucrezia
13	LOBASCIO	Daniela
14	MASTROPASQUA	Emanuele
15	MAZZONE	Stella
16	PETRONE	Serena Concetta
17	RUTIGLIANI	Giancarmine
18	SANTARELLA	Francesco
19	TESTINI	Valentina
20	TUCCI	Gianvito
21	VOLPICELLA	Domenico
22	ZIZZO	Carmelo Maria

4 "H" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	BERNARDI	Angelo
2	CAMPANALE	Angelo
3	CAMPANALE	Giusi
4	CAPUTI	Luciana
5	CASCARANO	Olga
6	CATALANO	Lucia
7	D'ALESSANDRO	Vittoriana
8	DI MODUGNO	Giuseppe
9	DIAFERIA	Luigi
10	DINGEO	Cinzia
11	FERRANTE	Roberto
12	FLORIANO	Silvana
13	GALLO	Marianna
14	MASTRORILLI	Luca
15	PADUANELLI	Rossella
16	PELLEGRINI	Giulia
17	RUTIGLIANO	Luigia
18	SALIERNO	Ileana
19	SAULLE	Francesco
20	STASI	Biagio
21	TESTINI	Salvatore
22	ZIFARELLI	Alessandro

4 "I" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	AMENDUNI	Alessandra
2	BALDUCCI	Federica
3	BARILE	Francesco
4	CAGNETTA	Letizia
5	CAPUTI	Angelica
6	CASSANO	Ezio
7	CIALDELLA	Gianluca
8	CIALDELLA	Rosamaria
9	d'Agostino	Michele
10	LUCHENA	Francesco
11	MAINO	Filippo
12	MALDERA	Rossana
13	MASELLA	Dario
14	PIACENZA	Mariangela
15	RUBINI	Annamaria
16	SIGRISI	Giuseppe
17	TARRICONE	Cinzia
18	VINO	Ilenya
19	VITERBO	Agata
20	ZITOLI	Giuseppe
21	ZUCARO	Piero

5 "A" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	AVELLO MARTINEZ	Anaiky
2	BARILE	Raffaele
3	BERARDI	Monica
4	BERARDI	Serena
5	CAGNETTA	Ivana
6	CAPOGNA	Alessia
7	CHIARULLI	Nicola
8	DE FANO	Michelantonio
9	de Nicolo	Marcello
10	DI VITTORIO	Giulio
11	LEO	Antonio
12	LOPS	Michele
13	MANGANO	Mirko
14	MONNO	Andrea
15	PASTORE	Ennio Emanuele
16	RUBINI	Michele
17	RUTIGLIANO	Cataldo Daniele
18	SEJKATI	Edvis
19	SQUEO	Antonio
20	SQUEO	Debora
21	TEMPESTA	Dayana
22	TOCI	Alma
23	VENTAGLIERI	Angela

5 "B" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	AMENDUNI	Nadia
2	ARDITO	Francesco
3	BRIZZI	Salvatore
4	CHIAROLLA	Rosa
5	COLAMARTINO	Pierluigi
6	CUCUMAZZO	Rosalinda
7	DE CHIRICO	Stefania
8	DI LIDDO	Serena

9	FERRARA	Michele
10	GALLO	Alessia
11	GALLO	Tommaso
12	GESMUNDO	Angelica
13	LASTELLA	Pasquale
14	LEO	Roberto
15	MALDERA	Massimo
16	MANGANO	Rossana
17	MANGIATORDI	Maria
18	MASTRORILLO	Silvia
19	MATTEUCCI	Michele
20	MONTARULI	Silvia
21	MORTELLO	Maria Cristina
22	MUGGEO	Michele
23	UNGARO	Simona

5 "C" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	ABBASCIA'	Natalia
2	BALDUCCI	Sonia
3	CAGNETTA	Francesco
4	CORRIERE	Gaetano
5	d'Abramo	Arianna
6	DE NOIA	Michele
7	D'ELIA	Gaetano
8	DELLO RUSSO	Stefano
9	GAGLIARDI	Francesco
10	GIANGASPERO	Federica
11	LA MONARCA	Rossella
12	LAMURA	Federica
13	LOBOSCO	Antonella
14	MANGIONE	Angela
15	MAZZILLI	Giuseppe
16	MONGELLI	Eleonora
17	RUTIGLIANI	Francesco
18	SCARONGELLA	Lorena
19	TEDONE	Alessandra
20	TEDONE	Biagio

5 "D" SPERIMENTAZIONE BROCCA

1	ALBANESE	Adriano
2	AMENDUNI	Gaetano
3	BARILE	Giuseppe
4	CALDAROLA	Daniela
5	CAMPANALE	Roberto
6	CANTATORE	Francesco
7	CATALANO	Francesco
8	CATALDO	Giuseppe
9	CILIBERTI	Vincenzo
10	CUCUMAZZO	Biagio
11	DE MARINIS	Andrea
12	FIORE	Antonio
13	FIRULLO	Rossella
14	GAUDIMUNDO	Luca
15	GRILLI	Cataldo
16	LOBOSCO	Nicoletta
17	LUGLIO	Carmela Elisa
18	MASTRORILLI	Valentina
19	MINAFRA	Marianna
20	PELLEGRINI	Tania
21	ROSSINI	Paolo

5 "E" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	ABBATTISTA	Riccardo, Vittorio
2	ALLEGRETTI	Miriam
3	ALTAMURA	Ippolita
4	ALTOBELLO	Alessia
5	CAPOGNA	Giuseppina
6	CASCARANO	Emanuela
7	COLASANTO	Gioacchino
8	d'Alto	Dalila
9	DE LAURENTIS	Pierluigi
10	DE PALMA	Giovanna
11	EREMITA	Silvia
12	GENTILE	Marina
13	GRASSITELLI	Davide
14	MISCIOSCIA	Pierdomenico Valerio
15	NOVIELLO	Claudio
16	PALMIERI	Isabella
17	RUBINI	Andrea
18	TANDOI	Alessia
19	TANGARI	Noemi
20	TESTINI	Angelica
21	ZECCHINO	Fabrizio Gioacchino
22	ZERO	Paolo

5 "F" MINISPERIM. P.N.I. E LINGUE STRAN.

1	BOTTALICO	Clorinda
2	CAGNETTA	Paola
3	CHIARELLI	Adriana
4	CONTEO	Chiara
5	de Ruvo	Alessandra
6	dell'Aquila	Michele
7	GIANNUZZI	Angela
8	GRIECO	Mariangela
9	LASTELLA	Gabriella
10	LAUCIELLO	Stefania
11	LOBASCIO	Iliana
12	LUZIO	Alina
13	MAGGIULLI	Daniela
14	MONTARULI	Michele

15	PATRUNO	Federica
16	ROBERTO	Francesca
17	ROMANO	Francesco
18	SANTARELLA	Mariangela
19	SCOLAMACCHIA	Vittoria
20	SPERA	Ylenia
21	STILLAVATI	Riccardo
22	TARANTINI	Anna
23	TEDONE	Mariapia

5 "G" Minisper. P.N.I. e Scienze

1	CANTATORE	Erika
2	CATERINO	Elio
3	DE PINTO	Michele
4	DI GIOIA	Cosimo Luca
5	DI VIRGILIO	Michele
6	D'IMPERIO	Serena
7	GIANNELLI	Dario Francesco
8	GIGLI	Michelangelo
9	GRIECO	Alessandro
10	LEO	Cristoforo
11	LIVRIERI	Ania
12	LOTITO	Natasha
13	LOTITO	Rachele
14	LOVINO	Paola
15	MATTEUCCI	Francesco
16	PETRAROTA	Carmine
17	RICCIOTTI	Pasquale
18	RUTIGLIANI	Michelangelo
19	SARAGAGLIA	Viviana
20	SCARINGELLA	Noemi
21	TAMBORRA	Antonio
22	TEMPESTA	Pasquale, Daniele
23	TRICARICO	Giuseppe

5 "H" MINISPERIMENTAZIONE P.N.I.

1	CANTATORE	Angelo
2	CANTATORE	Antonio
3	CECI	Marino
4	D'ANIELLO	Mariangela
5	DE MARINIS	Attilio
6	GESMUNDO	Michelangelo
7	GIANGASPERO	Sara Elisabetta
8	IANNELLI	Nicola
9	LA TEGOLA	Ilaria
10	LASORSA	Felice
11	LAUCIELLO	Maria Roberta
12	LOVINO	Orazio
13	MINAFRA	Vincenzo Marco
14	MONTARULI	Michela
15	PAPARELLA	Rita
16	PELLICANI	Miriam
17	PELLICANI	Stefano
18	PERRONE	Vincenzo Davide
19	PROCACCI	Monica
20	QUERCIA	Anna
21	ROSSINI	Domenico
22	RUTIGLIANI	Marika
23	SACCOTELLI	Arcangela

5 "I" TRADIZIONALE SCIENTIFICO

1	BLASI	Roberto
2	CAGNETTA	Anna
3	CARGNELUTTI	Ivano
4	COLASANTO	Umberto
5	de Sario	Raffaella
6	DE SIATE	Cosimo Damiano
7	DE SIATI	Ester
8	DE VENUTO	Michele
9	DI BARTOLOMEO	Claudio
10	GATTULLI	Alessia
11	GUASTAMACCHIA	Giuseppe
12	IPPEDICO	Ivana
13	MARTINELLI	Dino Giovanni
14	MARZOLLA	Nunzia
15	MASTRORILLI	Micaela
16	MINAFRA	Biagio
17	PIARULLI	Giuseppe
18	PICCOLOMINI	Valentina
19	PICERNO	Carmela
20	ROMEO	Stefania
21	STEFANUCCI	Annarita
22	TEDONE	Giusi
23	TEDONE	Viviana
24	TOTA	Arianna
25	VENDOLA	Ferdinando
26	VILLANI	Marika
27	VINO	Nunzia

DIPLOMATI ESAMI DI STATO ANNO SCOLASTICO 2004/2005

Classe 5 sez. A

1	ADDUCI	Ivan
2	ALTAMURA	Feliciana
3	BARILE	Adriana
4	BASILE	Ada
5	BUCCI	Diana
6	BUCCI	Maria Domenica
7	CALDAROLA	Erica
8	CALDAROLA	Federica
9	CANTATORE	Annalisa
10	CANTATORE	Daniele
11	DE SARIO	Francesca
12	DE SCISCIOLO	Bruno
13	FERRANTE	Flavia Fatima
14	FERRIERI	Enrico
15	GRAMEGNA	Nicolò Livio
16	GRIECO	Pasquale
17	MASTRORILLI	Maria
18	MEMOLA	Marlena
19	MILANO	Emilia
20	MISCIOSCIA	Viviana
21	PRUDENTE	Fabio Nicola
22	SCARONGELLA	Rossella
23	TEMPESTA	Marco
24	TORELLI	Serena
25	TUMOLO	Domenico
26	TUMOLO	Francesca
27	VALLARELLI	Francesco Mario
28	VINO	Ottavia

Classe 5 sez. B

1	ALTAMURA	Nicola
2	BERNARDO	Antonio
3	CANNILLO	Teresa
4	CAPUTO	Grazia, Altomare
5	COLABELLA	Rosa
6	COPERTINO	Stefano Francesco
7	CURCI	Alessandra
8	DE BENEDITTIS	Vincenzo
9	DI GENNARO	Doriana
10	DI GENNARO	Marco
11	DI VITTORIO	Francesco
12	DIAFERIA	Michele
13	MALDERA	Arcangela
14	MINAFRA	Pierluigi
15	MONNO	Alessandra, Anna
16	RELLA	Francesca
17	SCARINGELLA	Domenico
18	SQUEO	Miriam
19	TARANTINI	Ilaria
20	TARANTINI	Patrizia
21	TEDONE	Paola
22	TORTI	Rosiana

Classe 5 sez. C

1	BALEST	Igor
2	CARLUCCI	Carmela
3	CHIAPPARINO	Concetta
4	CHIAPPERINI	Michele
5	CHIARULLI	Antonio
6	COLAMESTA	Francesco
7	DE ASTIS	Mariafranca
8	DE LEO	Francesco
9	DE NICOLO	Christian
10	de SARIO	Nicola
11	dello RUSSO	Giuseppe
12	D'INTRONO	Cinzia
13	DURO	Joli
14	FERRANTE	Maria
15	GIGLIO	Giulio Massimo
16	LOBASCIO	Alessandra
17	LOIODICE	Claudia
18	MASTANDREA	Marco Michele
19	MINAFRA	Marina
20	TANGARI	Stefano
21	TARANTO	Ciro
22	TEDESCHI	Giuseppe
23	TEMPESTA	Pasquale
24	TOTA	Giuseppe
25	VIZZIELLO	Valerio

Classe 5 sez. D

1	ARBORE	Giuseppina
2	CONTURSI	Annalisa

3	EREMITA	Pier Paolo
4	GRECO	Sara
5	GROSSO	Aldo
6	LUGLIO	Chiara Valentina
7	MALCANGI	Katia, Nicoletta
8	MARINELLI	Lorenzo
9	MAZZONE	Giuseppe
10	MININNO	Gemma, Chiara
11	MONTARULI	Giuseppe
12	MONTARULI	Vitogiulio
13	PAPARELLA	Pietro
14	PELLEGRINI	Marcello
15	PIPINO	Valentina
16	SANTERAMO	Laura
17	SCARDIGNO	Tommaso
18	TANDOI	Eleonora
19	TRICARICO	Ilaria
20	ZERMINI	Alfredo

Classe 5 sez. E

1	AMENDOLAGINE	Annamaria
2	BOVE	Luigi
3	CAGNETTA	Fiorella Maria
4	CALO'	Valeria
5	CHIEPPA	Andrea
6	DE FEO	Stefania
7	DE LUCIA	Rosanna
8	DE PALMA	Valentina
9	DI BISCEGLIE	Francesco
10	DI TERLIZZI	Nicola
11	FICCO	Sabina
12	GESMUNDO	Michela
13	LOIZZO	Benedetta
14	MASTROPASQUA	Ottavio
15	MONGELLI	Matilde
16	PAPARELLA	Luciana
17	PATRUNO	Elisa
18	PETRONE	Rosa
19	RESTA	Stefano
20	SARCINA	Piergiorgio
21	SCARINGELLA	Cristina
22	SCOLLETTA	Sabrina
23	TABASSO	Dalila
24	TARRICONE	Francesco
25	VILELLA	Pierpaolo

Classe 5 sez. F

1	ALBANESI	Paola
2	ALTAMURA	Michele
3	BARILE	Angelo
4	CAGNETTA	Giovanna
5	CANTATORE	Valentina
6	COPERTINO	Dania
7	DE CANDIA	Mariastella
8	DE NICOLO	Francesca
9	DE ROBERTIS	Arianna
10	DE SARIO	Ilaria
11	DURO	Ermelina
12	GIANNELLI	Lorenzo
13	INCHINGALO	Gaia
14	IURILLI	Silvia
15	MALCANGI	Giuseppe
16	MICCOLI	Isabella
17	MININNI	Silvia Nicoletta
18	RICCIOTTI	Pasquale
19	TERRACCIANO	Simona
20	TRICARICO	Angela

Classe 5 sez. G

1	BERARDI	Enza
2	CHIAPPERINI	Rossana
3	CHIECO	Aldo
4	CUSANNO	Cesarea
5	de LEO	Giovanni
6	DI BITONTO	Rita
7	DI GIROLAMO	Attilio
8	LAMURA	Francesco
9	LOTITO	Valentina Nunzia
10	MAGGIALETTI	Vincenzopaolo
11	MALLEI	Francesco
12	MARINELLI	Giorgio Pio
13	MARINELLI	Vincenzo
14	MORTELLO	Michelangelo
15	RAGNO	Francesca Vania
16	SASSO	Maria Grazia
17	SCARONGELLA	Francesco
18	STRAGAPEDE	Mariella
19	STRAGAPEDE	Nicla
20	TANDOI	Felice
21	TEMPESTA	Francesco
22	TOMASICCHIO	Aldo
23	ZAZA	Marialuisa

Classe 5 sez.H

1	AMORESE	Daniela
2	BERNARDI	Francesco
3	CANTATORE	Ida
4	CLAPS	Francesca
5	D'INTRONO	Laura
6	DOBROHOTOV	Aleksandar

7	FUSARO	Luigi
8	GALLO	Elisabetta
9	GRANIERI	Nicola
10	LOIACONO	Alessandro
11	LOTITO	Claudia
12	MAGGIALETTI	Rocco
13	MARINELLI	Lorenzo
14	MARZOLLA	Raffaello
15	MUSCI	Luigi
16	NICHILO	Mauro
17	PICCININNI	Krizia
18	PISICCHIO	Federica
19	PISICCHIO	Simona
20	ROSSINI	Nicola
21	SCARONGELLA	Luca
22	SIMONE	Teresa

Classe 5 sez. I

1	ALOI	Antonio
2	ANZELMO	Domenichella
3	ARBORE	Domenica
4	BARILE	Antonio
5	BAVARO	Carmen Tiziana
6	BRUNI	Rossella
7	BUFANO	Rossella
8	CAPOGNA	Angelo Domenico
9	CAPUTI IAMBRENGHI	Francesco
10	CECI	Nicolò Marino
11	CIALDELLA	Daniela
12	CILIBERTI	Nicola
13	DE SANTIS	Katia
14	DELVINO	Ilaria
15	DI TERLIZZI	Emanuela
16	D'ORIA	Fabrizio
17	LAMONARCA	Rossella
18	LAUCIELLO	Maria
19	LOVINO	Carla Angela
20	PELLEGRINI	Anna Ida
21	ROZZO	Federica
22	STASI	Fabio
23	SUMMO	Annarita
24	TODISCO	Alessandra
25	TODISCO	Federica Filomena M.
26	ULLOA SEVERINO	Valeria
27	URSI	Marialuisa
28	VISICCHIO	Vincenzo

DIPLOMATI ESAMI DI STATO ANNO SCOLASTICO 2005/2006

Classe 5 sez. A

1	ABBATTISTA	Ilenia
2	ALTIERI	Tommaso
3	CAGNETTA	Roberta
4	CAMPANALE	Roberta
5	CANNILLO	Marianna
6	CAPOGNA	Pieraldo
7	CHIAPPERINO	Costantino
8	CIPRIANI	Maria
9	DE BENEDITTIS	Maria Cristina
10	de CHIRICO	Daniele
11	DI BITONTO	Caterina
12	GIUGA	Alessandra
13	GRIECO	Alberto
14	LASTELLA	Giandomenico
15	MARELLA	Danila
16	MARZOCCA	Alessandro
17	PAGANO	Cristina
18	PICCARRETA	Doriana
19	RITI	Cataldo Alessandro
20	SANTARELLA	Francesco
21	TANGARI	Bibiana
22	TRICARICO	Mario
23	ZELLA	Angelo

Classe 5 sez. B

1	ARBORE	Francesca
2	BUCCI	Angela
3	BUCCI	Anna
4	BUONPENSIERE	Dario
5	CAMERINO	Antonio
6	CECALUPO	Nicoletta
7	CILIBERTI	Aurelia Consiglia
8	de CHIRICO	Giuseppe Francesco
9	DE MARCO	Roberta
10	DE NICOLO	Tommaso
11	DE PALO	Mariangela
12	DIAFERIA	Daniela
13	ELICIO	Maria Pia
14	FUSARO	Fabrizio
15	GENEROSI	Adriana
16	GIRASOLI	Corradino
17	MAZZILLI	Daniele
18	MAZZILLI	Leonardo
19	MISCIOSCIA	Amanda
20	PASTANELLA	Francesco
21	RICCIOTTI	Carla
22	ROSELLI	Bianca
23	TAMBORRA	Pietro Antonio
24	TEDONE	Leonardo

Classe 5 sez.C

1	AMENDOLAGINE	Elia
2	ANELLI	Francesco Pasquale
3	CAGNETTA	Roberto
4	DE MARINIS	Domiziana
5	de PALMA	Fabio
6	DE PALMA	Maria Teresa
7	DE SANTIS	Flavia
8	FACCHINI	Giulia
9	GATTULLO	Nicola
10	GIANGASPERO	Matteo
11	LOBASCIO	Angela Stefania
12	LOIODICE	Marco Sabino
13	MAZZILLI	Silvia Gemma
14	MICCOLI	Giuseppe
15	MONTARULI	Angelo
16	NUOVO	Francesco
17	PERRONE	Domenico
18	RUTIGLIANO	Pasquale Dario
19	SAULLE	Valentina
20	TARANTINO	Maria Cristina
21	URSI	Maddalena

Classe 5 sez. D

1	ALTAMURA	Michele
2	BASILE	Mariangela
3	BEVILACQUA	Luigi
4	BUCCI	Alessandro
5	CAMPANALE	Giuseppe
6	CAMPANALE	Vincenzo
7	CASSANO	Antonia
8	COLASANTO	Davide Giuseppe
9	FRACCHIOLLA	Francesco

10	GRASSI	Daniele, Gaetano
11	GUASTAMACCHIA	Gianluca
12	MANGANO	Patrizia
13	MONE	Arbi
14	PAGANELLI	Davide
15	PAGANO	Paolo
16	PASTORE	Germana
17	PICCIONE	Leonardo
18	SPATARO	Corrado
19	VENDOLA	Francesco
20	VILLANI	Maria Chiara
21	VITALE	Marianna
22	ZAZA	Caterina

Classe 5 sez. E

1	ALTAMURA	Annamaria
2	ANGELASTRI	Antonella
3	ARBORE	Vincenzo
4	CHIAPPERINI	Annarita
5	COVIELLO	Dario
6	DE PALMA	Alessandro
7	DE RUVO	Viviana
8	DI TERLIZZI	Gaetano
9	DI ZANNI	Fabio
10	FALCO	Marzia
11	FARES BUCCI	Andrea
12	GALLO	Pasquale
13	GATTULLO	Michele
14	GIANGASPERO	Nicolò
15	GRASSITELLI	Luca
16	LUSITO	Rita
17	MELE	Antongiulio
18	MINAFRA	Nicola
19	PISICCHIO	Roberta
20	SQUEO	Mauro
21	STRIPPOLI	Domenico
22	TRICARICO	Paola Maura
23	VALLARELLI	Giuseppe
24	VILLANI	Alessio

Classe 5 sez. F

1	ABBASCIANO	Riccardo Giuseppe
2	AMATO	Annette
3	AURICCHIO	Daniela Rosaria
4	BUCCI	Francesco Emanuele
5	DE LEO	Delia
6	DEMIRI	Armand
7	DIAFERIA	Serena
8	D'INTRONO	Francescantonio
9	D'INTRONO	Giovanni
10	FERRIERI	Rossana
11	FRACCHIOLLA	Lucia Stefania
12	GARGANO	Carmela Rosa
13	LAMARCA	Caterina Mandy
14	LAMPARELLI	Daniela
15	LOIODICE	Roberta
16	MALDERA	Giorgia
17	MORGESE	Marina
18	SCIVITTARO	Francesco
19	TATOLI	Francesca
20	TEDESCHI	Celestino
21	TEDONE	Mauro
22	TEDONE	Rosanna
23	TORELLI	Luigi
24	TROIANO	Domenico
25	ZERO	Irene Iside

Classe 5 sez. G

1	BOCCACCIO	Anna
2	BRUCOLI	Alessandra
3	CANTATORE	Michele
4	DE PALMA	Elisabetta
5	DE PALMA	Luigi
6	DE PALO	Valeria
7	FIORAVANTI	Palma
8	GIONA BUCCI	Monica
9	GUASTAMACCHIA	Michele,Gabriele,Raffaele
10	LASTELLA	Teresa
11	LO BASCIO	Francesco
12	MALDERA	Miriam
13	MASCIAVE'	Antonella
14	MASCIAVE'	Salvatore
15	MAZZONE	Alessandro
16	MONTARULI	Marialaura
17	PETRONE	Marcella
18	SANNELLA	Pasquale
19	SINANAJ	Ersilda
20	STASI	Carmela
21	TARANTINI	Valeria
22	TARRICONE	Francesca
23	TATULLI	Giuseppina

Classe 5 sez. H

1	ARBORE	Gaia
2	ARBORE	Valentino
3	ARDITO	Cataldo
4	BERARDI	Alessandro
5	BOJAXHIU	Klaudio
6	CANTATORE	Cinzia Vincenza
7	CAPUTO	Luciana

8	CLEMENTE	Marianna
9	CURCI	Francesco
10	DE CHIRICO	Valeria
11	DE PALMA	Andrea
12	DE SIATE	Francesca Maria
13	DEL VECCHIO	Francesco
14	DI VITTORIO	Simona
15	FALCO	Giusi Alessandra
16	LAMURA	Silvia
17	LEUCE	Carlo
18	LORAGNO	Marco
19	MAZZILLI	Giuseppe
20	MAZZONE	Liliana Maria
21	MINERVINI	Luigi
22	MININNO	Giusy
23	PETRIZZELLI	Valeria
24	POMODORO	Ivana
25	SANTERAMO	Cristina
26	SCHITTULLI	Simona
27	URSI	Sebastiano
28	VANNA	Nicola Alessandro
29	VINO	Giuseppina Isabella
30	ZITOLI	Cataldo

DIPLOMATI ESAMI DI STATO ANNO SCOLASTICO 2006/2007

Classe 5 sez. A

1	BALDASSARRE	Luciana
2	BUCCI	Fedelia
3	CAFAGNA	Grazia
4	CALDAROLA	Maria Antonietta
5	CHIECO	Marianna
6	DE LEO	Marco
7	DI FRANCO	Viviana
8	DI GENNARO	Raffaella
9	DI SALVIA	Valentina
10	FRACCHIOLLA	Vincenza
11	LAUCIELLO	Francesco
12	LOBOSCO	Gabriella
13	LOVINO	Giovanni
14	PAGANO	Teresa
15	PELLICANI	Claudia
16	ROBERTO	Serena
17	ROSSINI	Anna Lisa
18	SAULLE	Sonia
19	SCARONGELLA	Rosaura
20	SCHITTULLI	Silvia
21	STASI	Alessandro
22	SUMMO	Antonella
23	TODISCO	Alessia Paola

Classe 5 sez. B

1	ARCADITE	Paola
2	BERNARDI	Giuseppe
3	BRIZZI	Chiara
4	CALDAROLA	Angelica
5	CANNILLO	Angela
6	CARNICELLA	Francesca
7	COLASANTO	Roberta
8	COSENZA	Maria Lorena
9	DIAFERIA	Fabrizio
10	DIASPARRA	Vincenzo
11	D'INTRONO	Annarita
12	D'INTRONO	ROBERTO
13	D'INTRONO	VINCENZO
14	LORUSSO	Anna
15	MARINELLI	Fabio
16	MONTARULI	Flora
17	PERRONE	Domenica
18	RELLA	Marzia
19	RICCIARDELLA CAPOGNA	Nico Francesco
20	SOLDANO	Francesco Mario
21	TONDO	Gianfranco
22	VALENTE	Simona
23	VENTURA	Giulia

Classe 5 sez. C

1	ALBANESE	Giuseppe
2	AMENDUNI	Annarita
3	AMORESE	Marina
4	ARDITO	Marina
5	AZZARITI	Vitalberto
6	CAGNETTA	Roberta
7	CAMPANALE	Davide
8	CARICATO	Michele
9	d'AMATO	Antonella Ivana Carmela
10	de Lucia	Antonella
11	DE LUCIA	Luigi
12	DI LIDDO	Pietro
13	GAMMARIELLO	Feliciano
14	GIRASOLI	Giuseppe
15	LAMPARELLI	Raffaella
16	LEO	Alessandro
17	MALDERA	Nicola
18	MONTARULI	Maria Anna
19	NICHILO	Giuseppe
20	PELLEGRINI	Giustina
21	PERRONE	Cataldo Mirko
22	PETRUZZELLA	Marianna, Valentina
23	PIACENZA	Andrea
24	PIARULLI	Cecilia
25	PISICCHIO	Rossana
26	SIGRISI	Giampaolo
27	SIGRISI	Vincenzo
28	VISAGGI	Antonella
29	ZERO	Paolo

Classe 5 sez. D

1	AMENDUNI	Sara Maria
2	BONADUCE	Elisabetta

3	CATALDO	Maddalena
4	DE ASTIS	Francesca
5	DE ROBERTIS	Antonio
6	DE VENUTO	Francesco
7	DE VINCENZO	Alfredo
8	DEMELIO	Leonardo Antonio
9	FRACCHIOLLA	Domenico
10	FRACCHIOLLA	Dorotea
11	GESMUNDO	Adriana
12	GIACOMINO	Lidia
13	GIACOMINO	Valeria
14	GIGLI	Marina
15	LASORSA	Alessia
16	LEONETTI	Maria Teresa
17	MARINELLI	Delia
18	MAZZILLI	Aldo
19	MAZZILLI	Ivan Aldo
20	PAGANELLI	Fabio Cataldo
21	PAPARELLA	Carlo
22	QUERCIA	Luciano
23	STASI	Francesca
24	TARANTINI	Gaia
25	VARESANO	Valeria
26	VERDURA	Vincenzo

Classe 5 sez. E

1	ADDATI	Fabio
2	CAGNETTA	Teresa
3	CHIAPPARINO	Lucrezia
4	DE NICOLO	Arianna
5	de PALMA	Mariagiovanna
6	GATTULLO	Luigi
7	GIANGASPERO	Francesco
8	LAUCIELLO	Roberta
9	MONTARULI	Francesco Simone
10	NOCELLA	Mariapia
11	OLIVIERI	Mario
12	QUINTO	Eleonora
13	ROTONDO	Ornella
14	RUTIGLIANO	Valeria
15	SETTEMBRINI	Mariangela
16	TAMBORRA	Milena
17	TAMBORRA	Valentina
18	VOLPE	Mariagrazia
19	ZITOLI	Mariagrazia

Classe 5 sez. F

1	AMENDUNI	Antonella
2	BERARDI	Sara
3	BUCCI	Sara
4	CAVALLO	Alfonso
5	CILIBERTI	Angela
6	COKARIC	Boris
7	DE CHIRICO	Luciana
8	DE CHIRICO	Sabrina
9	DI DOMENICO	Maria
10	FABIANO	Marina
11	GRANIERI	Giorgio
12	LA TEGOLA	Alessandra
13	LAUCIELLO	Vincenzo
14	MONTARULI	Giuliana
15	PAGANO	Maria Teresa
16	PAPARELLA	Laura
17	SANTERAMO	Laura
18	SULEJMANI	Flavia
19	TATOLI	Valentina

Classe 5 sez. G

1	ALTAMURA	Raffaele
2	AMENDOLAGINE	Michele
3	AURICCHIO	Pasquale
4	BARILE	Alessio
5	CAMPANALE	Gina
6	DE PALMA	Maria
7	DI BARTOLOMEO	Roberta
8	D'INGEO	Nicla Serena
9	FIORE	Rossana
10	LEO	Vito
11	LOVINO	Roberta
12	MAGGIALETTI	Michele
13	MAINO	Claudio
14	MAZZILLI	Cataldo
15	OLIVIERI	Federica
16	PICCARRETA	Daniela
17	PISICCHIO	Valeria
18	PROCACCI	Cataldo
19	RUTIGLIANO	Maria
20	SCARINGELLA	Mariapia
21	VENTURA	Greta

Classe 5 sez. H

1	ADDUCI	Adriana
2	AMENDUNI	Agnese
3	BALDUCCI	Giuseppe Roberto
4	BARILE	Rossella
5	BUCCI	Carmela
6	BUCCI	Salvatore Emanuele
7	CAFAGNA	Gianluca
8	CAMERINO	Marilisa
9	CASTRIGNO	Alessandra

10	CIPRI	Michele
11	CLAPS	Marcella
12	DE ANGELIS	Alessandro
13	DI BARTOLOMEO	Sara
14	DI TRANI	Grazia
15	LOPS	Angela
16	MASTRORILLI	Leopoldo
17	MINAFRA	Grazia
18	MINTRONE	Laura
19	MUSTO	Annalisa
20	PETRONE	Danilo
21	PICCOLOMO	Annalisa
22	RIBATTI	Francesca
23	SORICE	Francesco

Classe 5 sez. I

1	ADESSI	Maria Cristina
2	API	Domenico
3	BARILE	Daniela
4	BOVE	Eliana
5	CANTATORE	Davide Francesco
6	CHIAPPERINI	Nicol_
7	CUSTODE	Annamaria
8	de CHIRICO	Michelangelo
9	DI TERLIZZI	Gaetano
10	GADALETA	Sante
11	LABARTINO	Mirella
12	LAMPARELLI	Raffaella
13	MARINO	Lucia Damiana
14	MARINO	Palmirella
15	MASTRORILLO	Vito
16	MININNO	Francesco
17	MISCIOSCIA	Francesca
18	MUROLO	Giacomina Valentina
19	STRIPPOLI	Grazia
20	SUMMO	Ilaria
21	ZITOLO	Ippolita

DIPLOMATI ESAMI DI STATO ANNO SCOLASTICO 2007/2008

Classe 5 sez. A

1	BASILE	Antonietta
2	CANTATORE	Enrico Sante
3	COSENZA	Vito Michele
4	DE ASTIS	Angela
5	DE NICOLO	Alessandro
6	DE PANTALEONE	Chiara
7	DE SARIO	Mariateresa
8	DELLE FONTANE	Rossella
9	DELLO RUSSO	Eleonora
10	DI GIOIA	Maria
11	DI TERLIZZI	Mariangela
12	DI VITTORIO	Antonia
13	DIMITRIO	Francesco
14	FIORE	Flavia
15	LA VISTA	Michele
16	LAMARCA	Serena
17	LOBASCIO	Simona
18	PAGANO	Giusy
19	RUGGIERO	Alessandro
20	SAULLE	Lucia
21	SCARINGELLA	Francesco
22	TARASCIO	Vanessa
23	TARRICONE	Antonella
24	TURTURO	Annarosa
25	VALLARELLI	Alessia
26	ZANNI	Francesca
27	ZAZA	Mariagrazia

Classe 5 sez. B

1	ALBANESE	Silvia
2	ARBORE	Giusy
3	ARBORE	Marina
4	BALENZANO	Federica
5	BARILE	Michele
6	BUCCI	Vincenzo
7	CANTATORE	Pierpaolo
8	CHIAPPARINO	Maria
9	COLASANTO	Davide
10	DE CANDIA	Francesco Raffaele
11	DE SANTIS	Vanni
12	DEL RE	Angela Doriana
13	ELICIO	Luigi
14	FIORE	Claudia
15	GESMUNDO	Fabio
16	MAZZONE	Rosa
17	MORGESE	Rossella
18	PISICCHIO	Alessia
19	SCARONGELLA	Arianna
20	SUMMO	Cristina
21	TARRICONE	Nicola
22	TRICARICO	Delia,Paola
23	VELA	Alessandra

Classe 5 sez. C

1	BERARDI	Enrico
2	BERARDI	Patrizia
3	COLAPRICE	Anna
4	COLELLA	Cataldo
5	COZZOLI	Felice
6	DE ASTIS	Cinzia
7	DE CHIRICO	Anna Maria
8	DEL RE	Damiano
9	DI PALO	Piergiuseppe
10	DI SALVIA	Federica
11	GIRASOLI	Michele
12	LAMURA	Annalisa
13	LASTELLA	Mauro
14	LOPS	Gaetano
15	LOVERO	Bianca
16	MALERBA	Paolo
17	MAZZONE	Giuseppe
18	MONTARULI	Melania
19	PADOVANO	Michela
20	PICCARRETA	Luigi
21	PORCELLI	Mauro Simone
22	TEDONE CONSOLINI	Fausto
23	ULLOA SEVERINO	Rossella

Classe 5 sez. D

1	ADESSI	Leonardo
2	BERARDI	Marco
3	BRUNO	Silvana
4	CALDAROLA	Enrico

5	GANGALE	Cinzia
6	LAUCIELLO	Teresa
7	LOMUSCIO	Manuela Maria
8	LOVINO	Rocco
9	MANGIONE	Giulia
10	MAZZILLI	Marianna
11	MONGELLI	Marco
12	MONTARULI	Vincenzo Paolo
13	PIARULLI	Vincenzo
14	PRUDENTE	Silvio
15	SCHIAVULLI	Giuseppe
16	TATTOLI	Roberta
17	TRICARICO	Maria
18	URBANO	Laura
19	VITALE	Alfonso
20	VOLPE	Valerio

Classe 5 sez. E

1	ABBATTISTA	Giovanni Antonio
2	AMENDOLAGINE	Francesco
3	CAMERINO	Mariateresa
4	CESAREO	Domenica Monia
5	de FEO	Giovanni
6	DEL RE	Daniela
7	GROSSO	Adriana
8	MASCOLI	Flavia
9	MINAFRA	Paolo
10	MONTARULI	Michelangelo
11	NICHILO	Lucia
12	PAPARELLA	Davide
13	PENNUZZI	Lucia
14	PISICCHIO	Giuseppe
15	RITI	Donatella
16	ROMANO	Massimo
17	RUTIGLIANI	Ernesta
18	SALVATO	Maria
19	SANTORO	Miriana
20	SARDONE	Glauco
21	SORICE	Mariantonietta
22	STRAGAPEDE	Mariangela
23	STRAGAPEDE	Rossella
24	TRICARICO	Vincenzo
25	VINO	Valerio
26	VOLPE	Roberto

Classe 5 sez. F

1	ABBASCIANO	Angela
2	ALTAMURA	Serena
3	AMORESE	Anna Margherita
4	CANTATORE	Elena
5	CATALANO	Roberta
6	de CHIRICO	Salvatore
7	DE PALO	Luciano
8	DI GRUMO	Davide
9	FIAMMA	Antonio
10	GALLO	Rossano
11	MASTROMAURO	Flavio Jacopo
12	OLIVIERI	Margherita
13	QUERCIA	Mariarosaria
14	RICCIOTTI	Carola
15	ROSITO	Morena
16	RUTIGLIANI	Giuseppe
17	SALTARELLI	Fabio
18	SANTERAMO	Rossella
19	TANGARI	Gioacchino
20	VENDOLA	Rosa
21	VINO	Roberta

Classe 5 sez. G

1	CHIAPPERINI	Irene
2	CLAPS	Giuseppe
3	DE CHIRICO	Francesco
4	de LUCIA	Daniele
5	FICCO	Eugenia
6	GALLO	Francesco
7	GATTULLO	Pasquale Andrea
8	GESMUNDO	Marianna
9	GRASSI	Sara
10	GUASTAMACCHIA	Vincenzo
11	LASTELLA	Donato
12	LOTITO	Francesco
13	PALMULLI	Roberta
14	RUTIGLIANO	Filippo
15	SCAGLIOLA	Alessandra
16	SCAGLIOLA	Marina
17	SCHINAIA	Federico
18	TARANTO	Chiara Alba
19	TEDESCHI	Eleonora
20	TOTA	Gerry
21	VISAGGI	Paolo

Classe 5 sez. H

1	ADDUCI	Alessandra
2	ANSELMI	Donato
3	BUCCI	Ornella
4	BUCCI	Serena
5	CAMPIONE	Cataldo
6	DE CHIRICO	Valentina
7	de Manna	Antonio
8	D'ORIA	Salvatore

9	ELICIO	Maria Grazia
10	GUASTAMACCHIA	Francesco
11	INCHINGALO	Allegra
12	MASTROMATTEO	Vincenzo
13	PADOVANO	Sonia
14	PAPARELLA	Giuliana Irene
15	PASCULLI	Pietro
16	PELLICANI	Rosalba
17	PICCOLO	Roberta
18	RIBATTI	Marina
19	TARRICONE	Valentina
20	TOMADON	Francesco
21	VOLPE	Marco

DIPLOMATI ESAMI DI STATO ANNO SCOLASTICO 2008/2009

Classe 5 sez. A

1	ALPINO	Luca Vincenzo
2	AMORESE	Laura
3	CAPUTI IAMBRENGHI	Andrea
4	CAVUOTO	Francesco
5	CUKO	Amela
6	DI BARI	Antonella
7	ELICIO	Simona
8	FRACCHIOLLA	Rosa
9	LOMBARDO	Clelia
10	LOMBARDO	Filomena
11	LOSAPIO	Lisa
12	MAGRONE	Giuseppe
13	MAIORANO	Valentino
14	MARINELLI	Gabriele Pio
15	MASTRORILLI	Gabriele
16	MAZZILLI	Cinzia
17	MISCIOSCIA	Raffaello
18	MOSCHETTA	Claudia
19	NOVIELLO	Simona
20	PAPARELLA	Silvana
21	ROSELLI	Salvatore
22	SPINELLI	Rosa Anna
23	SUMMO	Leandro
24	TORELLI	Luca Yuki
25	ULLOA SEVERINO	Flavia
26	VARESANO	Valentina
27	ZAZA	Vanessa

Classe 5 sez. B

1	ANSELMI	Doriana
2	API	Elena
3	BARBANGELO	Andrea
4	BUCCI	Antonella
5	BUCCI	Emanuela
6	BUCCI	Michele Alessandro
7	CAMPANALE	Cleto
8	CATALDO	Francesco
9	DI TERLIZZI	Rosanna
10	FERRARA	Federica
11	FOSCOLO	Giuseppe
12	GANGALE	Marinella
13	GIOTTI	Domenico
14	LAFORTEZZA	Giuseppe
15	LOVINO	Stefano
16	MANGIATORDI	Carlo
17	MINAFRA	Francesco
18	PAGANELLI	Serena
19	PUTEO	Salvatore
20	SANDOMENICO	Andrea
21	SORICE	Antonella
22	SPERANZA	Rossana
23	TAMBORRA	Eliana Raffaella Giovanna
24	TATOLI	Tommaso
25	TEDONE	Carmine

Classe 5 sez. C

1	ACELLA	Adriano
2	ALBANESE	Mariagrazia
3	CAGNETTA	Roberta
4	CASCIONE	Ivan
5	DE PALMA	Federica
6	DE RUVO	Rosa
7	DI GIOIA	Angelo
8	FALCONIERI	Maria Cristina
9	FARUCCI	Savino
10	FIORE	Giuseppe
11	LOVINO	Alessia
12	MAGGIALETTI	Carolina
13	MALDERA	Bartolomeo
14	MALDERA	Stefano
15	MANGIONE	Pasquale Alessandro
16	NICHILO	Pierluigi
17	PAPARELLA	Piergiuseppe
18	PISICCHIO	Giuseppe
19	RUBINI	Giovanni
20	SANTERAMO	Giacomo
21	TEDESCHI	Roberta
22	VOLPE	Alessandro
23	VOLPE	Antonluca

Classe 5 sez. D

1	ALOI	Daniele
2	BARILE	Sara

3	BISCEGLIE	Michele
4	CANTATORE	Agostina
5	CAPUTI	Angelo
6	CASCARANO	Laura
7	COLALEO	Michele
8	COLASANTO	Federica
9	de Leo	Gioacchino
10	DE VENUTO	Tiziano
11	DEMELIO	Mariangela
12	DIAFERIA	Ettore Giuseppe
13	FIRULLO	Emanuele
14	GARGANO	Maurizio
15	LUGLIO	Claudia
16	PAGANELLI	Francesco
17	RANIERI	Domenico Antonio

Classe 5 sez. E

1	ARDITO	Antonella
2	AZZARITI	Nicoletta
3	CAGNETTA	Angela
4	CASAMASSIMA	Andrea
5	CELAMI	Ermolina
6	CHIAPPERINI	Carla
7	DE LEO	Francesco
8	DE PALMA	Anna
9	DEL MASTRO	Cataldo
10	DI GIOIA	Maria Teresa
11	DI ZANNI	Valerio
12	FABIANO	Adriana
13	GAMMARIELLO	Marica
14	LEONE	Gabriele
15	MALERBA	Antonio
16	MASTRORILLO	Vito
17	MAZZILLI	Francesco
18	MENDUNI	Giusy, Barbara
19	MUGGEO	Giuseppe
20	PARISI	Gianluca
21	SCHIRALLI	Ernesto
22	TARANTINI	Alfonso
23	TOTA	Giuseppe

Classe 5 sez.F

1	ANSELMI	Silvia
2	BERARDI	Vincenzo
3	BUCCI	Mariantonietta
4	CALDAROLA	Lucia
5	CAMPANALE	Mimma
6	CAPOZZA	Dario
7	CASSANO	Nicoletta
8	CHIAPPERINI	Daniela
9	COKARIC	Vanessa
10	COLASANTO	Antonella
11	DEL VECCHIO	Vincenzo
12	DI BISCEGLIE	Angela Ida
13	FRACCHIOLLA	Luigia
14	LABARTINO	Carmen
15	LOTITO	Michele
16	PAPARELLA	Paolo
17	PIACENZA	Paola
18	SGARRA	Enrico
19	STASI	Caterina
20	TABASSO	Massimiliano
21	TEDONE	Raffaele
22	TEMPESTA	Francesco

Classe 5 sez. G

1	ABBATTISTA	Pasquale
2	CARMINE	Pietro
3	CIPRI	Pierluigi
4	DE NICOLO	Vincenzo
5	DE PALMA	Cristina
6	DE SANTIS	Giuseppe
7	DELL'AQUILA	Miriam
8	DELLO RUSSO	Caterina
9	DI TACCHIO	Arianna
10	FRACCHIOLLA	Rocco
11	GUIDOTTI	Claudio
12	ISABELLA	Silvia
13	LA TEGOLA	Dario
14	MALCANGI	Maria
15	MALERBA	Mariangela
16	MININNI	Davide
17	PAGANELLI	Daniele
18	ROTONDO	Arianna
19	SIMONE	Michele
20	TEDONE	Giacomo
21	URSI	Raffaella

Classe 5 sez. H

1	BERARDI	Natalia
2	BERARDI	Pasquale
3	BUCCI	Luca Guglielmo
4	CACCIAPAGLIA	Francesco
5	CANTATORE	Alessia
6	CATALANO	Bruna
7	CHIAPPARINO	Valentina
8	CONTI	Marina
9	DE PALMA	Rosangela
10	DE RUVO	Michela
11	DI GIROLAMO	Simona

12	MAGGIALETTI	Michele
13	MALERBA	Vincenzo Michele
14	MUSTO	Francesca
15	PAGANO	Luigi
16	PAPARELLA	Stefano
17	ROTONDO	Raffaele
18	SPAGNOLETTA	Michele
19	VOLPE	Teresa

Classe 5 sez. I

1	ALTAMURA	Rosa
2	AVELLA	Marialaura
3	BASILE	Antonella
4	CATALANO	Loredana
5	CATALDI	Michele
6	CLAPS	Giuliano
7	DE LUCIA	Cosimo
8	DE LUCIA	Elena
9	DI CLEMENTE	Milvia Elena
10	FIORE	Teresa
11	LA TEGOLA	Domenico
12	LAMARCA	Raffaello
13	LUSITO	Fabio
14	MANGIATORDI	Nicol_
15	MARINELLI	Donatella
16	MIUCCIO	Miriam
17	PEDONE	Romeo
18	PELLEGRINI	Angela
19	PICCOLOMINI	Giacoma
20	PRICCHIAZZI	Nicoletta
21	RUGGIERO	Fabrizio
22	TATTOLI	Ylenia
23	TOMADON	Giacomo

Si ringrazia per la gentile collaborazione

ACCADEMIA BARI POINT

Dott. NICOLA SAMARELLI

Dott. ENRICO D'APRILE

Impaginato 2010 10-05-2005 18:16 Pagina 288

AZIENDA TIPOGRAFICA
DE BIASE

info@de-biase.it · 080.3611748
Ruvo di Puglia (Ba)

Finito di stampare nel
Maggio 2010